



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

DIPARTIMENTO DI LETTERE E FILOSOFIA

DOTTORATO DI RICERCA
in
STUDI UMANISTICI
Indirizzo STUDI LETTERARI E LINGUISTICI

CICLO XXVIII

TESI DI DOTTORATO

LA «PASSIO XII FRATRUM QUI E SYRIA VENERUNT»
STUDIO, ESAME DELLA TRADIZIONE MANOSCRITTA,
EDIZIONE CRITICA

Tutores

Prof.ssa Antonella DEGL'INNOCENTI
Prof. Paolo GATTI

Dottoranda

Gaia Sofia SAIANI

Coordinatore del Dottorato

Prof.ssa Elvira MIGLIARIO

ANNO ACCADEMICO 2015-2016

SOMMARIO

PREMESSA	pag.	VII
I. LA «PASSIO XII FRATRUM QUI E SYRIA VENERUNT». UNO <i>STATUS QUAESTIONIS</i>	»	IX
1. Le edizioni moderne	»	XIV
2. La <i>Passio XII fratrum</i> nella storiografia degli ultimi due secoli	»	XVI
3. La <i>Passio XII fratrum</i> come fonte della prima evangelizzazione dell'Umbria	»	XXVI
4. Le datazioni topiche e croniche proposte	»	XXXII
II. LA «PASSIO XII FRATRUM». LE FORME DEL TESTO	»	XXXVIII
1. Il "racconto" della <i>Passio</i>	»	XXXVIII
2. La struttura compositiva del testo	»	XLI
3. Tematiche e protagonisti	»	XLV
3.1. <i>Isacco</i>	»	LI
3.2. <i>Eutizio</i>	»	LII
3.3. <i>Ercolano</i>	»	LIII
3.4. <i>Giovanni</i>	»	LIV
3.5. <i>Anastasio</i>	»	LV
3.6. <i>Procolo</i>	»	LVI
3.7. <i>Carpoforo e Abbondio</i>	»	LVIII
3.8. <i>Brizio</i>	»	LX
3.9. <i>Lorenzo</i>	»	LXVI
3.10. <i>Teudila</i>	»	LXVII
3.11. <i>Barattale</i>	»	LXVIII
III. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA	»	LXXIII
1. I testimoni della tradizione diretta	»	LXXIII
2. I rapporti tra i testimoni	»	LXXXIII
3. L'archetipo ω	»	LXXXIV
4. La famiglia α = A E L S T	»	LXXXIV

5. Il testimone A	pag.	LXXXV
6. Il raggruppamento $\alpha^1 = \mathbf{E L S T}$	»	LXXXVII
7. Il raggruppamento $\alpha^2 = \mathbf{E L}$	»	LXXXVIII
8. Il testimone E	»	XCI
9. Il testimone L	»	XCII
10. Il raggruppamento $\alpha^3 = \mathbf{S T}$	»	XCIV
11. Il testimone S	»	XCVI
12. Il testimone T	»	XCVII
13. La famiglia $\beta = \mathbf{R F D M P G O Q C N H I J K}$	»	XCIX
14. Il testimone R	»	CII
15. Il raggruppamento $\beta^1 = \mathbf{F D M P G O Q C N H I J K}$..	»	CIV
16. Il testimone F	»	CV
17. Il raggruppamento $\beta^2 = \mathbf{D M P G O Q C N H I J K}$	»	CVI
18. Il raggruppamento $\beta^3 = \mathbf{D M P G}$	»	CVII
19. Il raggruppamento $\beta^4 = \mathbf{D M}$	»	CVIII
20. Il testimone D	»	CIX
21. Il testimone M	»	CIX
22. Il raggruppamento $\beta^5 = \mathbf{P G}$	»	CX
23. Il testimone P	»	CX
24. Il testimone G	»	CX
25. Il raggruppamento $\beta^6 = \mathbf{O Q C N H I J K}$	»	CXI
26. Il testimone O	»	CXII
27. Il raggruppamento $\beta^7 = \mathbf{Q C N H I J K}$	»	CXIII
28. Il raggruppamento $\beta^8 = \mathbf{Q C N}$	»	CXIV
29. Il testimone Q	»	CXIV
30. Il raggruppamento $\beta^9 = \mathbf{C N}$	»	CXV
31. Il testimone C	»	CXV
32. Il testimone N	»	CXVI
33. La sottofamiglia $\beta^{10} = \mathbf{H I J K}$	»	CXVI
34. Il testimone H	»	CXVII
35. La sottofamiglia $\beta^{11} = \mathbf{I J K}$	»	CXVII
36. Il testimone I	»	CXVIII
37. Il testimone J (e il descritto K)	»	CXVIII
38. Le altre redazioni del testo	»	CXVIII
39. Considerazioni finali circa gli sviluppi del testo	»	CXX
IV. CRITERI DELLA PRESENTE EDIZIONE	»	CXXIX
PASSIO XII FRATRUM QUI E SYRIA VENERUNT	»	I
APPENDICE I. PASSIO SANCTI ANASTASII CUM SOCIIS SUIS	»	23
APPENDICE II. PASSIO SANCTI ERCULANI MARTYRIS	»	37
APPENDICE II. DE ALIO SANCTO ANASTASIO	»	43
BIBLIOGRAFIA	»	49

*vitas patrum, confessiones fidelium,
passiones martyrum legite constanter*

CASSIODORI *Institutiones*, II, 32.4

PREMESSA

«[M]algré les travaux de Janninck, de Dufourcq et de Lanzoni, le cycle (des douze Syriens) mériterait d'être soumis à un nouvel examen qui s'efforcerait d'en suivre le développement dans la tradition manuscrite»¹.

Così Badouin de Gaiffier, dopo essersi scontrato a ripetizione contro il ciclo dei dodici Siri nel corso delle sue indagini sulle agiografie umbre altomedievali, proponeva di tentare di risolvere l'enigma che quella *Passio* in particolare sembrava sottoporli. Un auspicio non molto diverso formulava, qualche decennio più tardi, Claudio Leonardi nel saggio, denso e programmatico, *Problemi per un'edizione dei leggendari spoletini*². Leonardi suggeriva che il groviglio costituito dalle *passiones* umbre altomedievali non potesse dipanarsi se non attraverso un minuzioso lavoro codicologico, paleografico e filologico sia sui tre celebri leggendari spoletini (da cui Leonardi aveva, del resto, preso spunto), sia sul maggior numero possibile degli altri testimoni della storia agiografica e liturgica dell'Umbria. Allargando il campo degli studi alla ricerca dei codici umbri emigrati altrove – riteneva lo studioso –, si sarebbero potuti predisporre nuovi repertori e realizzare le necessarie edizioni critiche, in forza dei quali e delle quali tentare, su basi meglio fondate, di stabilire una geografia e una gerarchia tra fonti che appaiono continuamente e caoticamente rimandare l'una all'altra.

1. B. DE GAIFFIER, *Les Légendiers de Spolète*, in «Analecta Bollandiana» 74 (1956), pp. 326-354: 353.

2. C. LEONARDI, *Problemi per una edizione dei leggendari spoletini*, in *Martiri ed evangelizzatori della Chiesa Spoletina*. Atti del I Convegno di Studi Storici ecclesiastici (Spoleto, 2-4 gennaio 1976), Spoleto 1977, pp. 107-117.

L'auspicio di Leonardi è rimasto sostanzialmente senza séguito, malgrado negli ultimi trent'anni gli studi sull'agiografia umbra alto- e pienomedievale non si siano fatti desiderare. I repertori e gli strumenti conoscitivi di base, di fatto, non si sono mai realizzati e il loro potenziale valore conoscitivo è rimasto dietro la linea di quell'orizzonte. Del resto, il lavoro di edizione di testi come quello che qui si presenta, sconta delle oggettive difficoltà, che giustificano, almeno in parte, questo ritardo. Questo lavoro, infatti, non è soltanto questione di metodo filologico, ma esige il concorso di più competenze disciplinari. Questo concorso, se è vero in ogni caso, lo è, forse, un po' di più per questo campo specifico, in cui i censimenti di codici si desiderano, le descrizioni affidabili dei testimoni mancano, le datazioni di essi traballano in maniera pericolosa.

Non solo. È inutile, infatti, negare che testi come la *Passio XII fratrum* appartengano a una letteratura di basso livello formale, per la quale – lo ha ricordato ancora di recente Paolo Chiesa³ – non erano primarie le categorie di «esattezza», «correttezza» o «coerenza» narrativa. Da questo assunto dipende (nella prospettiva del filologo moderno) che l'errore, quell'essenziale criterio di apparentamento secondo il metodo neo-lachmanniano, sfumi in una categoria ben più difficile da definire e, quindi, da utilizzare in sede di valutazione critica.

Non è del tutto inutile rammentare che i testi agiografici latini del medioevo (e soprattutto dell'alto medioevo) solo raramente godevano di un controllo, una *recognitio*, successiva alla redazione e alla trascrizione del testo. Gran parte delle corrottele che affliggono i testimoni di opere agiografiche, pertanto, appare riconducibile a due registri di degradazione: a monte, quello degli anonimi autori, talvolta solo improvvisati e strumentali a uno scopo definito nel tempo e nello spazio; a valle, quello dei copisti, anch'essi, in qualche modo, "autori". Questa degradazione agisce, senza distinzione, al livello della grammatica, della sintassi, della prosodia, della struttura, dell'informazione e, infine, del concetto stesso. L'applicazione ferrea di un metodo che nasce per essere applicata ai testi classici richiede dunque cautela, se solo si tiene conto del fatto che il testo agiografico, in questo senso, nasce con debolezze e incongruen-

3. Cfr. P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata». I testi mediolatini e gli errori*, in «Ecdotica», 9 (2012), pp. 151-161.

ze, avvertite da chi lo trasmette come «errori», ed è soggetto quindi a un progressivo «miglioramento» e a numerosi interventi emendativi⁴. In questa situazione, anche in presenza di un numero elevatissimo di varianti, distinguere fra ciò che è originario (testo «esatto») e ciò che è derivato (testo «erroneo») non è facile, e spesso diventa addirittura impossibile. Accanto ai copisti interessati, che «migliorano» il testo, continueranno a esistere altri, che copiando male, lo «peggiorano», così privandoci di un criterio che permetta di discriminare⁵.

Quanto queste difficoltà abbiano effettivamente minacciato il compito di restituire un testo affidabile, spetta al lettore decidere. Occorre a me dire che i risultati qui offerti non sarebbero stati possibili senza il contributo di quanti hanno ritenuto di dedicarmi il proprio tempo e la propria scienza. Grazie, dunque, alla cura e alla competenza di Enrico Menestò, che mi ha affiancata durante le fasi cruciali del lavoro di edizione, insegnandomi, in sostanza, le basi del mestiere di filologo. Ringrazio Emore Paoli, per avermi “offerto” l’idea di questo lavoro, mettendomi a disposizione sollecitamente le sue impareggiabili competenza e pazienza. Ma i miei debiti di riconoscenza non possono non includere i *tutores* dell’Università degli Studi di Trento, Antonella Degl’Innocenti e Paolo Gatti: in ogni fase del lavoro mi hanno riservato la massima disponibilità, competenza e cortesia.

Verona, nel *dies natalis* di s. Tommaso di Maurienne 2015

4. Lo stesso Leonardi lo ricordava: «L’identificazione dei testi non può avvenire se non attraverso lo studio della tradizione. Infatti il carattere della produzione agiografica è affatto singolare: raramente questi testi sono di autori che possano dirsi scrittori di professione, ma soprattutto – anche quando lo fossero – sono stati sottoposti a un processo di lettura continuamente aperta alle varie sollecitazioni, dovute alle esigenze ecclesiastiche e spirituali delle diverse Chiese locali, come della Chiesa universale e della sua storia»: LEONARDI, *Problemi per una edizione* cit., p. 110.

5. Giova dire che, alla *pars destruens*, Paolo Chiesa fa seguire una confortante *pars construens*: «Il mio maestro, Giovanni Orlandi, spiegava che il critico dei testi mediolatini, che vede inefficaci gli strumenti di cui i filologi di altre letterature possono in genere giovare – quelli della correttezza grammaticale, della regolarità stilistica, della coerenza di contenuto – ha però a sua disposizione una risorsa in più, data proprio dal fatto che questa letteratura è poco originale, e prevede un largo reimpiego di fonti. Le fonti di un’opera – se riconosciute e se utilizzate dall’autore in modo abbastanza letterale, come spesso avviene – costituiscono uno strumento importante, financo decisivo, sul secondo terreno, quello dell’impiego del cosiddetto errore per ricostruire parentele fra i manoscritti»: CHIESA, *Una letteratura «sbagliata»* cit., p. 153.

INTRODUZIONE

I

La «Passio XII fratrum qui e Syria venerunt». Uno *status quaestionis*

La *Passio XII fratrum* (nel complesso dei suoi stati redazionali, corrispondenti a *BHL* 1620-1622, 1622b, 1622d + *BHL* 6955) è considerata, da quando se ne ha notizia, un caso particolarmente complesso sia per le vicende testuali e storiche, sia per la tradizione manoscritta. La leggenda raccoglie nel suo *plot* compositivo le vite e le passioni di dodici santi di provenienza orientale, i quali, giunti a Roma, si sono poi dislocati nelle principali città lungo le vie Salaria e Flaminia, snodi viari principali dell'Italia centrale. Essa in tal modo prefigura l'idea di una regione – l'Umbria – ancora del tutto assente nella topografia, ma evidentemente già presente da un punto di vista culturale. «Monstrum hagiographicum»¹ o meno che lo si voglia considerare, questo testo magmatico e ricco di contraddizioni interne, e di impressionanti scarti sul piano temporale e geografico, si pone alla base di molti testi agiografici di area umbra, influenzando una quantità non indifferente di *passiones* di età successiva, concorrendo perciò a legittimare e consolidare i culti di molti santi dell'area e, di conseguenza, a scrivere o a riscrivere la storia delle diocesi locali.

La critica è concorde nel ritenere questo ciclo agiografico, come uno dei testi fondativi per il territorio umbro-romano. Esso, del resto, può

1. C. JANNING, *Acta duodecim sociorum a scriptore parum apto compilata*, in *AA. SS. Iulii*, I, Parisii et Romae, 1867, pp. 8-16; ID., *De sanctis duodecim sociis Anastasio patre, Euticio et Briccio, filiis eius... nepotibus eiusdem ex fratre, e Syria advenis*, in *Umbria Italiae provincia commentarius praeuius*, in *AA. SS. Iulii*, I, *Tractatus praeliminaris ad Tomum Primum Iulii*, pp. 17-63.

contare su una tradizione particolarmente interessante, in virtù dell'antichità del testo e dei primi testimoni manoscritti che lo tramandano, e in ragione dei successivi processi di riscrittura che lo interessarono. Questa molteplicità di esiti testuali seppe insinuare la leggenda in un contesto più ampio di quello strettamente d'elezione, anche per la circolazione che essa ebbe in ambito italico, attestando il suo indiscutibile valore di *archetipo* per l'irradiazione e il consolidamento successivi di culti agiografici dell'Italia centrale.

1. LE EDIZIONI MODERNE

Il già ricordato mito del «monstrum hagiographicum»² circa la *legenda* qui in esame ha potuto alimentarsi nei secoli soprattutto in assenza di una o di più edizioni critiche capaci di mettere ordine nelle redazioni di questo ciclo narrativo.

Il primo tentativo moderno di ricostruzione del testo si ebbe con l'*editio princeps* quattrocentesca del *Sanctuarium* di Bonino Mombrizio³ (BHL 1622). Il testo della *Passio XII fratrum* fu edito parzialmente, in una forma che comprendeva soltanto il primo nucleo della narrazione (parr. 1-106), estesa fino al martirio dei santi Carpofo e Abbondio.

Una maggiore attenzione alla ricostruzione critica del testo mostra l'edizione realizzata per la serie degli *Acta Sanctorum* da Corrado Janning nel 1719⁴. Essa fissa un testo restituito sulla scorta di un lavoro di "collazione" su alcuni testimoni della tradizione: un «manoscritto Barberiniano» (corrispondente al Barberiniano Latino 586), un «manoscritto Stroziano» (da identificare con lo Strozzi 4), e un «Beatilliano», probabilmente un documento manoscritto inviato da padre Antonio Beatiello, con l'edizione stessa del Mombrizio. Nella ricostruzione del testo, lo Janning non poté, tuttavia, operare un vero e proprio lavoro di *constitutio textus*, dal momento che i testimoni prescelti sono portatori di diverse redazioni della leggenda; l'edizione che ne derivò è sostanzialmente il

2. Si veda la nota precedente.

3. B. MOMBRIUS, *Sanctuarium seu Vitae sanctorum*, I, Parisiis 1910 [rist. anast., Hildesheim-New York 1978], pp. 16-19.

4. JANNING, *Acta duodecim sociorum* cit., pp. 9-15; ID., *De sanctis duodecim sociis* cit. pp. 1-9 e pp. 17-63.

risultato della giustapposizione delle varie sezioni testuali prese, di volta in volta, dal testimone che a suo giudizio riportava la lezione preferibile. Janning utilizzò, per la prima macro-sezione (parr. 1-106), l'edizione del *Sanctuarium*, mentre per la seconda (parr. 107-160) si servì dei codici barberiniano e strozziano; risulta, invece, difficile riconoscere quali parti del testo provengano dal cosiddetto «Beatilliano».

Entrambi questi tentativi non sono però riusciti nell'intento di rendere ragione di tutte le *crucis* della leggenda né a sgomberare il campo dalle incertezze. Anche perché sia il Mombrizio sia lo Janning si sono avvalsi solo di alcuni testimoni manoscritti, appartenenti, peraltro – come si vedrà –, a rami differenti della tradizione, nonché, in alcuni casi, frutto di stadi successivi di riscrittura del testo stesso. Per di più, in questi due primi tentativi di edizione non fu collazionato il testimone cronologicamente più alto conservatosi, ovvero il Vat. Lat. 5771.

Nel 2000 è stata pubblicata un'edizione diplomatica dei testi della *Passio XII fratrum* contenuti, rispettivamente, nel tomo II del Leggendario di San Felice di Narco e nel Leggendario di San Brizio⁵, per le cure di Romano Cordella e di Antonio Inverni, i quali, anche grazie a questa appendice documentaria, hanno tentato un'indagine sul territorio della frazione di San Brizio di Spoleto, dal punto di vista storico, artistico e archeologico⁶.

Soltanto in tempi recentissimi, nel 2015, è stata pubblicata una nuova edizione della *Passio XII fratrum* a cura di Edoardo D'Angelo⁷. Questi, una volta considerato l'intero *corpus* della tradizione manoscritta, ha scelto di fondare la sua edizione su quattro testimoni: Vat. Lat. 5771, Barb.

5. I due Legendari sono conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Spoleto e trasmettono, sotto la rubrica «Passio Sancti Britii», la medesima redazione della *Passio XII fratrum* (BHL 1622d), contenuta l'una nel Leggendario di San Felice di Narco, tomo II [=codice liturgico 1] alle cc. 100r-102v; l'altra nel Leggendario di San Brizio [=codice liturgico 3], alle cc. 173r-174v. Si vedano, in particolare, i contributi sui Legendari di LEONARDI, *Problemi per una edizione* cit., pp. 107-117, ed E. MENESTÒ, *Appendice. Descrizione dei codici spoletini*, ibid., pp. 118-125.

6. *San Brizio di Spoleto. La pieve e il santo. Storia arte territorio*, a cura di R. CORDELLA e A. INVERNI, Spoleto 2000; un inquadramento di tipo storico-agiografico è alle pp. 83-88; la traduzione e l'edizione (in questo ordine) dei due testi dei Legendari spoletini sono, rispettivamente, alle pp. 89-93 e 135-140.

7. E. D'ANGELO, *I santi dodici siri*, in ID., *Terni medievale. La città, la chiesa, i santi, l'agiografia*, Spoleto 2015 (Quaderni del «Centro per il collegamento degli Studi Medievali e Umanistici in Umbria», 54), pp. 89-119 per il *dossier* agiografico, mentre per il testo edito pp. 190-225.

Lat. 586, Napoli XV. AA. 12 e Rouen U. 42. Il D'Angelo ha altresì tentato di stabilire, pur con tutte le cautele del caso, le relazioni tra i testimoni, riconoscendo alla fine che, se «il Vat. Lat. 5771 presenta una patina linguistica, e in alcuni casi anche stilistica, alquanto differente, il Napoletano, il Barberiniano e il Rotomagense sembrano portatori di un testo che rappresenta in qualche modo una revisione in senso sintattico e morfologico del testo del Vaticano latino». D'Angelo, dopo aver riscontrato «varianti assai oscillanti e "alleanze" – fra i testimoni N, B e R – molto poco costanti», ha concluso affermando che potrebbe ipotizzarsi un archetipo a monte della tradizione, almeno sulla scorta di qualcuna delle corrotte topoprosopografiche che caratterizzano il testo, da lui individuate all'interno del *dossier* stesso. Il testo ricostruito ha pure offerto allo studioso l'occasione di svolgere alcune considerazioni circa l'attendibilità dei luoghi topici e cronici citati nella *Passio*, così come di passare in rassegna tutte le occorrenze in cui si ravvisano incoerenze importanti sul piano della narrazione, e discrepanze fra date e personaggi realmente esistiti. Lo studioso, parlando del ciclo come di un'autentica «questione omerica» dell'agiografia umbra, ribadisce che si tratta di un testo realizzato con la scoperta intenzione di giustificare e illustrare il processo di installazione del cristianesimo in Umbria. Prova ne sia il fatto che – sempre a giudizio di D'Angelo – questo testo informa molte altre *passiones* le quali, più e meno direttamente, ne dipenderebbero⁸.

2. LA *PASSIO XII FRATRUM* NELLA STORIOGRAFIA DEGLI ULTIMI DUE SECOLI

Fino agli anni Ottanta del secolo scorso è mancato uno studio specificatamente dedicato alla leggenda dei dodici Siri. L'assenza di un'edi-

8. Ibid., p. 91. I testi in dipendenza dalla *Passio XII fratrum* a cui lo studioso fa riferimento sono quelli di: Lorenzo Illuminatore (*BHL* 4748b, 4748d, 4748f); la *Passio* di Crispolito di Bettona (*BHL* 1800); la *Vita* di Giovanni Penariense di Spoleto (*BHL* 4420); la *Passio* di Barattale di Spoleto (*BHL* 6457b); la *Vita* dei santi Mauro e Felice di Narco (*BHL* 5791m); le narrazioni su Procolo bolognese (*BHL* 6956-6957); la Traslazione a Berceto di Abbondio (*BHL* 0019); la passione di Fidenzio e Terenzio di Massa Martana (*BHL* 2927-2927c); la *Vita* di Eutizio di Soriano (*BHL* 2780b); la *Passio* di Ercolano di Perugia (*BHL* 3823-3824); la *Passio* di Tolomeo di Nepi (*BHL* 6985). Non si fa menzione però della dipendenza del testo della cosiddetta *Translatio duodecim fratrum, id est Donati, Felici et ceterorum* (*BHL* 2297), che narra le vicende successive al martirio dei dodici.

zione critica del testo e l'incertezza di quelle promosse dall'erudizione Bollandista hanno consegnato agli studi storici e agiografici sull'Umbria altomedievale degli ultimi due secoli un protagonista indiscusso, privo tuttavia del necessario inquadramento e della corretta fisionomia. La menzione del testo, contestuale al suo uso parziale e frammentario, compare con frequenza in quei contributi che, a partire dalla fine del XIX secolo, recuperando la lezione e molte delle suggestioni di Ludovico Jacobilli⁹, alimentarono un fertile filone di indagine circa le origini e la primitiva diffusione del cristianesimo nella penisola italiana e, quindi, anche in Umbria. Le prime informazioni si potevano del resto desumere da lavori monumentali del primo decennio del secolo scorso, come quelli del Lanzoni e del Dufourcq, i quali, studiando la quasi totalità delle diocesi, erano riusciti a dare precise indicazioni sull'attestazione del culto di santi sul territorio italico¹⁰.

A Lanzoni apparve subito chiaro che «la questione delle origini del cristianesimo e dell'episcopato in Umbria»¹¹ non potesse essere risolta «se non per testimonianze documentarie e monumentali» e, in assenza di esse, almeno attraverso una rigorosa disamina delle tradizioni agiografiche presenti nel territorio, passando al vaglio le attestazioni e le *passiones* dei santi martiri. Queste linee programmatiche erano destinate a mostrare alla comunità scientifica i pericoli di un approccio metodologico basato esclusivamente sulle fonti agiografiche e, in modo particolare, sulla ricerca ostinata in esse di dati di verità storica. Per il Lanzoni era infatti «difficile, per non dire impossibile, scoprire oggi l'elemento storico che può essere nascosto sotto le incrostazioni della leggenda»: questo giudizio, che si legge nelle sue *Origini del Cristianesimo e dell'epi-*

9. L. JACOBILLI, *Vite de' Santi e beati dell'Umbria e di quelli, i corpi de' quali riposano in essa provincia*, I-III, Foligno, 1627-1661.

10. Per i lavori di F. Lanzoni: F. LANZONI, *Le origini del Cristianesimo e dell'episcopato nell'Umbria romana*, in *Rivista storico-critica delle scienze teologiche*, Roma 1907; ID., *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza 1927² (rist. anast. Modena 1980), pp. 400-606. Dall'opera di Lanzoni discendono i repertori di V. USSANI, *Index Latinitatis Italicae medii aevi antiquioris per litterarum ordinem digestus*, in «Archivium latinitatis Medii Aevi», 6 (1931), pp. 1-96 e di E. DEEK- E. GAAR, *Clavis patrum latinorum*, Steenbrugis 1961², pp. 468-501. A. DUFOURCQ, *Études sur le Gesta martyrum romains. III: Le mouvement légendaire grégorien*, Paris 1907, pp. 29-140.

11. LANZONI, *Le origini del Cristianesimo* cit., pp. 739-756 e ancora 821-834.

scopato dell'Umbria romana, edito nel 1907, era destinato a incrinare gli instabili equilibri metodologici e storiografici, battuti sino ad allora dall'erudizione locale Sei e Settecentesca, da alcuni studi di archeologia cristiana sul territorio e perfino dai Bollandisti.

Soltanto qualche anno dopo, nel 1913, Michele Faloci Pulignani in un saggio dallo stesso titolo, nel sostenere che «il numero e l'antichità dei nostri martiri» erano «un valido argomento per dimostrare *con certezza* l'origine remota e la grande diffusione dell'antico Cristianesimo dell'Umbria»¹², e che, pertanto, le origini della prima evangelizzazione della regione erano da collocare in età apostolica o sub-apostolica, grazie agli intensi rapporti e collegamenti con Roma, tornava a considerare i protagonisti delle leggende umbre come storicamente attendibili.

Quella del Faloci Pulignani sembrò ai più una pretesa troppo ardentosa e fu criticata da tutti coloro che, al pari del Lanzoni¹³, consideravano oramai inattendibile e infondata una simile ricostruzione storica, basata, di nuovo, sui soli dati agiografici.

In quegli stessi anni, vedevano la luce anche i *Gesta Martyrum* romani di Albert Dufourcq, in parallelo a una nuova teoria di lavori del Lanzoni sulle diocesi d'Italia e sulla diffusione dei culti dei diversi santi sul territorio, dalle origini sino agli albori del secolo VII¹⁴. Dufourcq, nella sezione sulle *Traditions d'Ombrie*, dedicò più capitoli all'intricata questione della Leggenda dei Siri, definendola come «un texte cyclique, [qui] date de la seconde moitié du VII^e siècle, et qu'il représente souvent des textes du VI^e»¹⁵. Non potendo spingersi oltre circa l'origine delle diverse tradizioni da cui il ciclo narrativo è ispirato¹⁶, né esprimersi ri-

12. M. FALOCI PULIGNANI, *Le origini del Cristianesimo in Umbria*, in «Archivio di storia ecclesiastica dell'Umbria», I (1913), pp. 17-85: 33.

13. Di questa idea anche F. SAVIO, *I primordii del cristianesimo in Umbria*, in «Bollettino della regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XX (1914), pp. 155-166. Si vedano anche i precedenti studi di G.B. DE ROSSI, *Spicilegio d'archeologia cristiana nell'Umbria*, in «Bullettino d'Archeologia Cristiana», 2^a s., II (1871), pp. 81-148, dei cui dati si era in parte avvalso il Lanzoni.

14. DUFOURCQ, *Études sur le Gesta martyrum romains* cit., p. 76.

15. Ibid., cit., p. 77.

16. Come ha ricordato anche Emore Paoli (*I santi siri dell'Umbria e della Sabina*, in E. PAOLI, *Agiografia e strategie politico-religiose. Alcuni esempi da Gregorio Magno al Concilio di Trento*, praef. O. CAPITANI, Spoleto 1997, pp. 3-50: 26-27), il Dufourcq, pur non avanzando espressamente

guardo alle modalità stesse in cui esse vennero combinate per dare vita ad una vera e propria «leggenda ciclica», lo studioso prese in esame la questione da un punto di vista storico e letterario. Il valore del contributo del Dufourcq è innegabile, ben oltre l'ipotesi di datazione proposta; è da lì, infatti, che prendono avvio alcuni temi di ricerca circa le strategie agiografiche presenti nella leggenda in prospettiva politica, temi sviluppati alla fine del secolo scorso da Eugenio Susi e portati poi a solido inquadramento da Emore Paoli.

Anche l'approfondimento storico-letterario ed agiografico proposto da Dufourcq sulle singole figure dei santi evocati dalla *Passio* rappresenta tuttora un valido punto di partenza per la storiografia che intenda confrontarsi su temi di agiografia martiriale umbra. I suoi studi resistono ancora alla prova del tempo.

Il primo lavoro espressamente dedicato alla *Passio XII fratrum* è della prima metà degli anni Ottanta e si deve a Reginald Grégoire¹⁷. Lo studioso, tenendo ben presenti le lezioni del Lanzoni e del Dufourcq, definiva la leggenda come un ciclo agiografico «manifestazione di un uso accomodatizio di un nucleo primitivo, successivamente ampliato e deformato in funzione di necessità concrete» e, in particolare «uno di quei casi disperati, in cui è assai arduo rintracciare la leggenda primitiva»¹⁸.

ipotesi circa l'origine del ciclo, affermava che la leggenda potesse testimoniare piuttosto una presenza orientale in Umbria nei primi secoli dell'alto medioevo. Paoli argomenta, infatti, che «secondo lui, infatti, la *Passio XII fratrum*, "date de la seconde moitié du VII^e siècle", dovrebbe essere messa in relazione con la traslazione delle reliquie, giunte a Roma nel 642, del martire persiano Anastasio e con la riorganizzazione religioso-istituzionale del Ducato di Spoleto, circostanza che "confirme la date proposée pour la rédaction cyclique et qui en explique l'origine". La narrazione, inoltre, tradirebbe i sentimenti antibizantini del "parti de la résistance" sorto in seguito alla crisi monotelita e soprattutto costituito dai monaci orientali di stanza in Roma e nell'Italia centrale, la maggior parte dei quali – com'è noto – sostenne con energia il ruolo del vescovo romano nell'ambito della Pentarchia». Le citazioni sono tratte da A. DUFOURCQ, *Études sur le Gesta martyrum romains* cit., p. 76. Sull'argomento si vedano almeno la rassegna E. PATLAGEAN, *Recherches recentes et perspectives sur l'histoire du monachisme italo-grec*, in «Quaderni medievali», 8 (1979), pp. 244-261, e la bibliografia assai ampia raccolta da J.-M. SANSTERRE, *Les moines grecs et orientaux à Rome aux époques byzantine et carolingienne (milieu du VI^e s. - fin du IX^e s.)*. II. *Bibliographie, notes. Index et cartes*, Bruxelles 1983, pp. 3-61, a cui si rinvia.

17. R. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni*, in *San Procolo e il suo culto. Una questione di agiografia altomedievale bolognese*, Bologna 1989, pp. 159-187.

18. Per entrambe le citazioni, cfr. R. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni*, cit., p. 159.

Avanzando quindi una serie di ipotesi del tutto provvisorie, in assenza di un lavoro sulla tradizione manoscritta, il Grégoire individuava per la prima volta le tematiche comuni sia alla *Passio* sia all'agiografia altomedievale umbra: ovvero, da un lato, un colorito orientale comune alle *legendae* dell'area, e, dall'altro, una loro comune radicamento nella spiritualità monastica. Così, come già Gregorio Penco¹⁹, anche Grégoire aveva finito per rilevare come il profilo di queste figure del monachesimo orientale, cariche di un fervore evangelico inedito nelle aree del Ducato di Spoleto, costituissero un ideale e un solido *trait d'union* sul piano politico-agiografico del Ducato con Roma. Lo studioso, infatti, non solo ipotizzava che il ricorso alla matrice orientale dei santi e alla loro vocazione "missionaria" dipendesse da una tradizione agiografica fortemente "umbra" (e, forse, più ancora "spoletina"), ma sottolineava come in queste agiografie locali la città di Roma detenesse un'importanza centrale: luogo di partenza della missione evangelizzatrice, ma anche iniziale teatro di incontro e di scontro dei futuri martiri. È a Roma, in definitiva, che matura la decisione di compiere quella *missio*, così come è a Roma la casa del vescovo, secondo un richiamo all'apostolo Pietro, che – del resto – in queste leggende interviene spesso – *presentialiter* o in visione – assieme all'angelo del Signore, per investire il martire dei poteri metropolitici (*BHL* 1620 e 6955).

A giudizio di Grégoire, pertanto, la *Leggenda dei dodici Siri* troverebbe la propria ragion d'essere nel tentativo di stabilire una base d'appoggio, di carattere agiografico, alla costituzione di alcune diocesi umbre, come Terni, Narni, Perugia; si apriva così anche un'involontaria breccia per lo sconfinamento verso Bologna (con il chiaro riferimento alla figura controversa di Procolo santo ternano/martire bolognese). Inoltre «in questa prospettiva, la *Leggenda dei XII Compagni* esprime un movimento agiografico che corrisponde allo sviluppo delle città e della regione [...] ed è la prova della lenta evoluzione di una ecclesiologia locale e regionale,

19. Sulle difficoltà di natura storico-agiografica della *Passio XII fratrum*, infatti, scriveva che «chi conosce la storia religiosa dell'alto Medio Evo italiano sa quanto intricata sia la questione relativa ai monaci siri che, da san Lorenzo (a cui è attribuita la fondazione del monastero di Farfa) a sant'Isacco di Monteluco presso Spoleto, condussero vita solitaria sul modello degli asceti orientali e lasciarono una traccia non indifferente nel culto e nella devozione locale»: cfr. G. PENCO, *Il monachesimo fra spiritualità e cultura*, Milano 1991, p. 234.

costituita sulla base di un ciclo agiografico, in cui l'aspetto cronologico ha perduto quasi totalmente la sua valenza originale»²⁰. La dilatazione stessa dei tempi storici entro l'ordito della narrazione sarebbe, appunto, esito del carattere compilativo ed eterogeneo del racconto.

Allo studioso belga si deve anche un'ulteriore ipotesi: «Un'altra pista di ricerca consisterebbe nell'analisi delle motivazioni politiche e demaniali della letteratura agiografica, in rapporto con le fluttuazioni delle successive strutture politiche della regione studiata. Ma già dalle poche indicazioni riferite nella presente indagine, risulta una documentazione significativa e capace di offrire un contributo alla conoscenza di un'epoca e di una cultura»²¹. Fu Emore Paoli a raccogliere lo spunto offerto da questa ipotesi, affermando come leggende del tipo della *Passio XII fratrum* fungessero essenzialmente da strumento «staatsrechtlich»²², dal momento che, alla base del programma dell'agiografo del ciclo, ci sarebbe stata un'intenzione di natura politica, con la quale, per il tramite della narrazione di *vitae et passiones* di questi *viri Dei inlustrissimi*, si sarebbe inteso ricomprendere le tradizioni agiografiche e culturali del Ducato entro la sfera d'influenza culturale di S. Maria di Farfa²³. Questa ipotesi appariva al Paoli confortata dal fatto

20. R. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni* cit., p. 168.

21. R. GRÉGOIRE, *L'agiografia spoletina antica: tra storia e tipologia*, in *Il Ducato di Spoleto*. Atti del IX Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982), Spoleto 1983, pp. 335-365: 365.

22. Per questo vedasi A. VUOLO, *Agiografia beneventana*, in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*. Atti del II Convegno internazionale di studi promosso dal Centro di Cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Benevento, 29-31 maggio 1992) a cura di G. ANDENNA e G. PICASSO, Milano 1996, pp. 196-237, e il più recente contributo di E. PAOLI, *Le tradizioni agiografiche dei Ducati di Spoleto e Benevento*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002, Benevento 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, I, pp. 289-315: 297, il quale si confronta, tra gli altri, con gli studi di H. BELTING, *Studien zum Beneventanischen Hof im 8. Jahrhundert*, in «The Dumbarton Oaks Papers», 16 (1962), pp. 82-115.

23. Su Farfa, abbazia imperiale, esistono numerosi contributi, alcuni dei quali sono dei veri e propri classici: I. SCHUSTER, *L'imperiale abbazia di Farfa*, Roma 1921, pp. 22 ss.; T. LEGGIO, *L'abbazia di Farfa tra «Langobardia» e «Romania»*. *Alcune congetture sulle origini*, in *I rapporti tra le comunità monastiche benedettine italiane tra alto e pieno Medioevo*. Atti del III Convegno del «Centro Studi Farfensi» (Santa Vittoria in Matenano, 11-13 settembre 1992), Nagarine di S. Pietro in Cariano (VR) 1994, pp. 157-178, F. J. FELTEN, *Zur Geschichte der Klöster Farfa und S. Vincenzo al Volturno in achten Jahrhundert*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und

che, proprio negli anni attorno alla caduta del *Regnum Langobardorum*, il cenobio farfense si era fatto interprete delle volontà – almeno sul piano agiografico – del Ducato spoletino, desideroso di riavvicinare le proprie tradizioni a quelle dell’area romana, riabilitando in questo modo una sorta di «piccolo ciclo delle origini»²⁴. Farfa, infatti, conservava solidi legami istituzionali e patrimoniali col Ducato, pur mantenendo la propria peculiare condizione di abbazia esente²⁵. In quel periodo Farfa godeva, infatti, di una notevole considerazione istituzionale ed era di fatto equiparata alle più importanti fondazioni monastiche del regno. La collocazione in area sabina, tuttavia, richiedeva strategie comunicative e di intermediazione con il Papato: una condizione, questa, che fece di Farfa una sorta di ponte fra Urbe e Ducato, che stringeva e rafforzava i rapporti, almeno sul piano dell’organizzazione ecclesiastica, fra Roma e Spoleto. Di questo avviso si è mostrato anche Victor Saxer²⁶, che ha supposto l’esistenza di un vero e proprio “ciclo salario” che avrebbe portato tutti i protagonisti di questi cicli agiografici del Ducato ad essere attratti – anche in maniera piuttosto illogica – proprio verso l’area sabina, lungo la via Salaria, dove, al trentesimo miglio, si trovava l’abbazia di Farfa.

Sempre secondo Emore Paoli, l’agiografo dei Siri si sarebbe impe-

Bibliotheken», 62 (1982), pp. 1-58; U. LONGO, *Farfa e l’agiografia*, in *Farfa abbazia imperiale*. Atti del convegno internazionale Farfa - Santa Vittoria in Matenano (25-29 agosto 2003), a cura di R. DONDARINI, San Pietro in Cariano (VR) 2006 (Pubblicazioni della scuola di memoria storica), pp. 233-254; G. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia. Dalle origini alla fine del Medioevo*, Milano 1983², pp. 30-145; H. ZIELINSKI, *Farfa*, in *Lexikon des Mittelalters*, IV, München-Zürich 1987, coll. 295-297. Per una valutazione complessiva della letteratura su tema, si può ricorrere a H. HOUBEN, *Farfa abbazia imperiale: bilancio storiografico*, in *Farfa abbazia imperiale* cit., pp. 19-34.

24. Cfr. PAOLI, *L’agiografia umbra altomedievale*, cit., p. 495; SUSI, *Strategie agiografiche*, cit., pp. 289-290 e ID., *I culti farfensi nel secolo VIII*, in *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società e devozioni*, a cura di S. BOESCH GAJANO ed E. PETRUCCI, Roma 2000, pp. 65-71.

25. Si veda T. X. NOBLE, *La Repubblica di San Pietro. Nascita dello Stato pontificio (680-825)*, Genova 1984, pp. 149-170.

26. Cfr. V. SAXER, *I santi e i santuari della Via Salaria da Fidene ad Amiterno*, in «Rivista di archeologia cristiana», 66 (1990), pp. 287-295. Si veda anche ID., *L’Umbria nel martirologio geronimiano*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (sec. IV-X)*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull’alto medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, II, pp. 713-734.

gnato programmaticamente a tratteggiare una mappa ecclesiastico-politica della regione²⁷, al centro e a capo della quale spicca Spoleto. Non sarebbe perciò un fatto casuale che proprio a Brizio, uno dei tre santi più “forti” del ciclo agiografico, assieme a Carpofo e Abbondio e, in assoluto, il più radicamente spoletino di tutti, siano assegnati i poteri metropolitici²⁸. Grazie a essi, costui può ordinare vescovo di Spoleto il compagno Giovanni («Metropolae civitatis Spoletinae Iohannem episcopum consecravit»), ma soprattutto può esercitare queste sue prerogative al di fuori dalle mura cittadine: a Bevagna («Sanctus Britius Mevaniae civitatis Vincentium episcopum ordinavit»), a Bettona («Et Victonae civitatis Scripiodotum episcopum consecravit, quod ei beatus Petrus apostolus docuerat»), e a Perugia, dove è assai significativa la designazione di uno dei suoi parenti, Ercolano, a vescovo della città («Perusinae civitatis nepotem suum Herculanum episcopum ordinavit, qui de episcopatu meruit tenere triumphum»)²⁹. Come ancora rileva Paoli, in questo modo l’agiografo dei Siri lasciava intendere che Spoleto seppe oltrepassare i confini del “corridoio” bizantino³⁰, resistiti quasi per tutto il secolo VIII, andando oltretutto a spingersi proprio fino a Perugia. Spoleto partiva da una posizione di discreto svantaggio rispetto agli altri centri umbri circa il riconoscimento di proprie prerogative da parte del Papato romano: affidare, dunque, un’operazione di “ripulitura” e riscrittura del passato longobardo del proprio Ducato, così da farlo sembrare chiaramente sintonizzato sugli interessi di Roma,

27. Cfr. PAOLI, *L’agiografia umbra altomedievale*, cit., p. 488.

28. Per questo discorso, cfr. anche DUFORCQ, *Études sur les Gesta martyrum romains* cit., pp. 67-78.

29. Per le citazioni testuali inserite, si veda il testo dell’edizione a p. 18.

30. Cfr. G. RIGANELLI, *Da Totila a Rachi: Perugia e il suo territorio nei primi secoli del Medioevo*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l’Umbria», 91 (1994), pp. 25-30; S. MOCCHI ONORY, *Ricerche sui poteri civili dei vescovi nelle città umbre durante l’alto Medioevo*, Roma 1930, pp. 60-61; ID., *L’Umbria bizantina*, in *L’Umbria nella storia, nella letteratura, nell’arte*, Bologna 1954, pp. 55-77; P. M. CONTI, *Il Ducato di Spoleto e la storia istituzionale dei Longobardi*, Spoleto 1982, pp. 30-39 e 145-7. Secondo la Maggi Bei, inoltre, «la separazione fra le due aree non era così rigida, impermeabile come appare nella storiografia», e a prova di questo starebbe la presenza forte di un’abbazia longobarda come quella di Santa Maria di Farfa, in area sabina già a partire dall’VIII secolo: M.T. MAGGI BEI, *I possedi dell’abbazia di Farfa in Umbria nei secoli VII-XII*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l’Umbria», 91 (1994), pp. 47-86: 49, e EAD., *Studi farfensi*, in «Rivista di storia della Chiesa d’Italia», 47 (1993), p. 561.

non era operazione semplice. È proprio in quest'ottica che appaiono spiegabili molti dei sia pure maldestri tentativi del nostro agiografo di mettere insieme «quadrata cum rotundis»³¹. Unica vera fronte di dissenso verso tali strategie appare la *Passio sancti Feliciani* (BHL 2846), la quale, secondo il Paoli, costituirebbe un tentativo forte della città di Foligno di «stringere un solido patto con Perugia, allo scopo di interrompere i sogni agiografici della Chiesa spoletina e assicurarsi un ruolo di rilievo nell'ambito delle operazioni volte a ridisegnare il territorio dell'Umbria all'insegna del sacro»³². Questa leggenda, infatti, metteva subito in chiaro il proposito di legare saldamente la città di Foligno alla Sede petrina. Per fare tutto questo, l'agiografo della *Passio sancti Feliciani* ritenne opportuno fare *tabula rasa* di tutte le interferenze di Spoleto, e perciò risolse di organizzare la narrazione sullo sfondo di un territorio non ancora sfiorato dalle azioni evangelizzatrici di altri santi (come, appunto, i dodici Siri). Con l'eccezione di Assisi e di Spoleto, della quale si fa menzione come di una città ancora sostanzialmente pagana, Feliciano agisce su tutto il territorio (Perugia, Spello, Bevagna, Nocera, Norcia, Trevi); come nella *Passio XII fratrum* avviene per Brizio, Feliciano riceve quindi l'onore del pallio direttamente dalla Santa Sede, nello scoperto tentativo di creare una superiorità nella legittimazione di tale ordinazione rispetto al santo spoletino, che la avrebbe ricevuta per intercessione divina. Feliciano, infine, termina la sua vita col martirio «ad montem Rotundum», a pochi chilometri di distanza dalla sua Foligno³³. È lo stesso luogo che nella *Passio XII fratrum* viene indicato in sogno dall'angelo del Signore alla pia Eustochia, perché vi recuperi i

31. C. JANNING, *De sanctis duodecim sociis Anastasio patre, Euticio et Bricio, filiis eius... nepotibus eiusdem ex fratre, e Syria advenis*, in *Umbria Italiae provincia commentarius praevius*, A.A. SS. Iulii, I, cit., p. 68.

32. Vedi E. PAOLI, *L'agiografia umbra altomedievale*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, II, pp. 479-529: 502. La *passio sancti Feliciani* trova la sua attestazione più risalente nel codice Farf. 29 della Biblioteca Nazionale di Roma "Vittorio Emanuele"; per essa lo studioso mostra di considerare plausibile una datazione fra l'VIII e gli inizi del IX secolo. Per gli studi sul codice, cfr. anche E. SUSI, *Strategie agiografiche altomedievali in un leggendario di Farfa*, in «Cristianesimo nella storia», 18 (1997), pp. 277-302.

33. *Passio sancti Feliciani*, 6, p. 50. Per queste ipotesi sulla *Passio*, si veda anche R. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 177-8.

corpi di Carpofo e Abbondio («in suburbana civitate, miliario uno, in locum qui dicitur Tanaritharum, sub monte Rotundo»³⁴), offrendo loro degna sepoltura. È fin troppo evidente la situazione di antagonismo fra il ciclo narrativo dei dodici Siri con la leggenda del vescovo Feliciano; un contrato da ricondurre, ancora secondo Paoli, al tentativo di veicolare due nette e contrarie ideologie religiose e politiche, rivelatrici del desiderio di Foligno da un lato, e di Spoleto dall'altro, di accaparrarsi i favori della Sede Pontificia, e riconquistare il primato evangelico anche sulla città di Perugia, appena liberata dalle influenze bizantine³⁵.

Gli studi del Paoli hanno anche consentito di superare talune radicate posizioni formulate dal Lanzoni riguardo la scrittura della *Passio XII fratrum*. Innanzitutto la convinzione di una familiarità interna delle singole *passiones*, per cui esse sarebbero «formate secondo lo stesso schema, sullo stesso stampo, cogli stessi episodi riprodotti nello stesso modo e nello stesso ordine» e «i vocaboli, la fraseologia, la sintassi, lo stile, le similitudini, le immagini, le metafore, i concetti, i dialoghi, le invocazioni [...] convengono fra loro perfettamente»³⁶, essendo anche assai prossimi al modello delle *vitae* trasmesse dal *Liber Pontificalis*. Emore Paoli ha infatti dimostrato come questa impressione di omogeneità sia solo apparente e non basti a sostenere l'ipotesi di una sostanziale contemporaneità nella datazione delle *passiones* stesse³⁷. D'altro canto, anche la questione sul rapporto di stretta parentela fra agiografie umbre e i *Gesta martyrum* romani, sottolineata sia dal Lanzoni sia dal Dufourcq, andrebbe ripensata. Se infatti da costoro è stata dimostrata una prossimità fra il modello letterario delle *legendae* umbre e quello dei *Gesta martyrum* romani, Sofia Boesch Gajano ha di recente evidenziato quanto le *passiones* romane, destinate in partenza a una diffusione

34. *Passio XII fratrum*, cfr. *infra* p. 15.

35. Cfr. ancora con PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., pp. 488-491.

36. Cfr. F. LANZONI, *La "Passio s. Sabini" o "Savini"*, in «Römische Quartalschrift für christliche Alterumskunde und für Kirchengestichte», 17 (1903), pp. 1-26 e, in particolare, qui: nota 2.

37. PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., p. 481, nota 8, in riferimento alle risultanze emerse dalla tesi di C. FERRANTI, *Il linguaggio della santità: osservazioni sulla lingua e sullo stile dell'agiografia mediolatina umbra dei secoli VI-IX*, Università degli Studi di Perugia, a.a. 1996-97 (rel. E. Menestò).

a largo spettro sia sul piano geografico sia su quello cronologico, avessero avuto un fondamentale influsso sulle agiografie delle aree in stretta connessione con Roma, avvertendo tuttavia come si dovesse verificare, fonti alla mano, l'ammissibilità di un giudizio di strettissima dipendenza, quanto a identità di autori, di stilemi letterari e di modelli della santità stessa³⁸. In definitiva, in queste opere sarebbero piuttosto da ricercare elementi di discontinuità e di diversità, per mettere in risalto «i denominatori comuni che, al di là delle singole peculiarità e delle diverse circostanze che ne determinarono la stesura, sembrano caratterizzare i suddetti testi»³⁹.

3. LA *PASSIO XII FRATRUM* COME "FONTE" DELLA PRIMA EVANGELIZZAZIONE IN UMBRIA

Circa l'attendibilità e la coerenza di questo testo, la critica si è per lo più espressa nei termini di un «miserico e miserando guazzabuglio della infima specie, un romanzetto agiografico di bassa lega»⁴⁰, «[...] più di ogni altra (leggenda) di supini errori intessuta»⁴¹. È stato più volte accennato come la storiografia sia pressoché unanime nel giudicare questa leggenda storicamente inaffidabile. Ciò nonostante, essa viene regolarmente menzionata ogni qual volta si parla delle origini storiche dei processi di cristianizzazione in Umbria e dei primi culti affermatisi sul territorio. Infatti, dopo Gregorio Magno, questa leggenda costituirebbe una delle prime testimonianze di tipo agiografico-letterario della tradizione che vedrebbe l'arrivo a Spoleto, ma anche, più in generale, nelle

38. Cfr. S. BOESCH GAJANO, *La proposta agiografica dei «Dialoghi» di Gregorio Magno*, in «Studi medievali», 3^a s., 21 (1980), pp. 623-664.

39. Così, alla lettera, E. SUSI, *Il culto dei santi nel corridoio bizantino e lungo la via Amerina*, in *Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1999, pp. 259-294, in part. p. 63; al riguardo, si veda ancora PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., p. 524 e ID., *Agiografia e culto dei santi a Perugia tra Alto e Basso medioevo*, in *La Chiesa di Perugia nel primo millennio*. Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-3 aprile 2004), a cura di A. BARTOLI LANGELI, E. MENESTÒ, Spoleto 2005 (Incontri di studio, 3), pp. 41-84: 58.

40. Questo il giudizio di A. AMORE, *Le "passiones" spoletine. Origini, relazioni, valore storico-agiografico*, in *Martiri ed evangelizzatori* cit., pp. 49-67: 58.

41. LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., p. 429, che amplifica il severo giudizio di DE ROSSI, *Spicilegio d'archeologia cristiana* cit., pp. 81-148.

aree dell'Umbria e della Sabina, di eremiti siriaci⁴² portatori di quegli ideali monastici di matrice orientale e, al tempo stesso, dello spirito del cristianesimo delle origini. Lo sforzo evidente dell'agiografo di riunire alcuni personaggi che incarnavano proprio questo modello eremitico dei primi secoli (come, ad esempio, Isacco di Monteluco e Giovanni *Penariensis*) trova il suo corrispettivo punto di approdo nella figura del vescovo altomedievale Ercolano che, seppure a due secoli di distanza, difende la città di Perugia dagli assalti di un re straniero e pagano. Un *itinerarium in mente auctoris*, per così dire, che sembra ripercorrere per punti salienti, sia pure senza troppa eleganza letteraria, le tappe del processo di cristianizzazione della regione, associandole quasi sempre a un luogo e a uno o a più personaggi.

Accanto e in parallelo alla *Passio XII fratrum*, le altre prime agiografie altomedievali considerate di area umbra⁴³, infatti, descrivono un ter-

42. Cfr. PAOLI, *I santi siri* cit., pp. 8 e 32; M. DE GHANTUZ GABBE, *Una leggenda su alcuni santi monaci siri emigrati in Umbria nel VI secolo segnalata dallo storico Duwayabi*, in «Studi sull'Oriente Cristiano», I: 2.1 (1998), pp. 5-40; II: ibid., 2.2 (1998), pp. 5-30. Circa il dato storico, sull'arrivo di masse di "orientali" a Roma nel corso del III secolo, si vedano i contributi di S. DEL LUNGO, «*In suburbano empto terrae spatium*»: forme del territorio, senatori e martiri tra la Lucania, Roma e l'Umbria meridionale dalla Tarda antichità all'Alto Medioevo, in *San Valentino e il suo culto tra Medioevo ed età contemporanea*. Atti delle giornate di studio (Terni, 9-11 dicembre 2010), Spoleto 2012, pp. 13-125: 80-81; C. RICCI, *Stranieri illustri e comunità immigrate a Roma. Vox diversa populorum*, Roma 2006, pp. 89-102.

43. È opinione storiografica consolidata che la prima notizia letteraria, capace forse almeno di restituirci un'informazione significativa per la geografia dei luoghi, si ha circa l'insediamento nei territori del Piceno, di Spoleto e di Norcia con la *passio s. Feliciani*, di cui la tradizione manoscritta rende però ragione a partire dal IX secolo, così come la maggior parte delle più antiche e importanti leggende agiografiche di santi umbri, ma in modo particolare, per gli *Acta XII fratrum* e *Syria venerunt*, incaricati di veicolare le vicende che portarono a una prima azione evangelizzatrice sul territorio. Per un affondo più specifico sulle leggende sviluppatesi nell'alveo della Valle del Nera, si veda anche E. SUSI, «*Vita beati Mauri Syri abbatis et felix eius filii apud Vallem Narci prope Naris ripam*» del Codice Alessandrino 89, in «Hagiographica», II (1995), pp. 93-136. La *passio S. Feliciani* di cui si parla sopra è tradita dal codice Vat. Lat. 5771, considerato di origini bobbiesi sia dal Cipolla (cfr. C. CIPOLLA, *Codici Bobbiesi della Biblioteca nazionale universitaria di Torino. Con illustrazioni di Carlo Cipolla. Collezione paleografica bobbiese*, I, Milano 1907) sia dagli studi più recenti di N. EVERETT, *The earliest recension of the Life of S. Sirus of Pavia* (Vat. Lat. 5771), «Studi Medievali», 3ª ser., 43 (2002), pp. 857-957, in particolare sull'analisi paleografica e sul contenuto del codice pp. 890-900, 904-913. Per questo manoscritto, testimone vetustiore della *Passio XII fratrum*, si veda più oltre, il capitolo III. *La tradizione manoscritta*, alle pp. LXXIII-LXXIV. Per il suo testo, cfr. M. FALOCI PULIGNANI, *La Passio sancti Feliciani e il suo valore storico*, in «Archivio di Storia Ecclesiastica dell'Umbria», IV (1917-1919), pp. 137-274;

ritorio ancora interamente dedito ai culti pagani, in cui le infiltrazioni di matrice cristiana non erano ancora giunte, anche se «prioribus Gothorum temporibus»⁴⁴, cioè tra la fine del V e la prima metà del secolo VI, l'area del Monteluco presso Spoleto e tutta la valle del fiume Nera erano già state investite da un'intensa ondata eremitica e cenobiale, al cui esempio lo stesso Benedetto di Norcia poté formarsi⁴⁵. La vitalità dunque che caratterizzò la regione umbra fra il V e il VI secolo, animata da vescovi di tutto rilievo, quali Spes, Achilleo, Fulgenzio, Cresconio e Decenzio, è attestata anche negli intensi scambi fra la chiesa umbra e Roma⁴⁶. I rapporti fra le diocesi umbre, già probabilmente numerose (se ne contano almeno una ventina alla fine del V secolo), furono così significativi e stretti da giustificare sia la partecipazione di vescovi umbri ai concilii romani del tempo – in un periodo controverso e complicato come quello dello scisma laurenziano⁴⁷ – sia la nascita e lo sviluppo di un movimento monastico maschile e femminile di straordinaria importanza sul piano storico⁴⁸. Nella *Passio XII fratrum*, l'agiografo (chiunque – e dovunque – egli fosse) non fa menzione della condizione delle città umbre precedente all'arrivo del gruppo di santi: egli colloca la sua narrazione in una fase immediatamente successiva, ossia quella dell'avvio

mentre sulla figura "storica" di Feliciano cfr. DUFOURCQ, *Études sur les Gesta Martyrum romains* cit.: III, pp. 81-85; F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit. I, p. 451 e s.; P. BURCHI, *Feliciano, provescovo di Forum Flaminii, santo, martire*, in *Bibliotheca Sanctorum*, V, Roma 1964, coll. 597-599; E. SUSI, *Strategie agiografiche altomedievali* cit., p. 291; cfr. E. PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., pp. 501-505. Diversa la posizione di G. Otranto, il quale individuerrebbe nella *Passio sancti Feliciani* «una conferma al dato secondo cui l'esistenza delle diocesi è documentata a partire dal III secolo»: cfr. ID., *La cristianizzazione e la formazione delle diocesi in Umbria*, in *Umbria Cristiana* cit., I, p. 119.

44. Cfr. GRÉGOIR LE GRAND, *Dialogues. Texte critique et notes* par A. DE VOGÜÉ, Paris 1978-1980 (Sources Chrétiennes, 251, 260, 265), III, 14, 1.

45. Si vedano E. SUSI, *Monachesimo e agiografia in Umbria*, in *Umbria cristiana*, cit., pp. 569-605, e A. P. FRUTAZ, *Spes e Achille vescovi di Spoleto*, in *Ricerche sull'Umbria tardoantica e preromana*. Atti del II Convegno di studi umbri (Gubbio, 24-28 maggio 1964), Perugia 1965, pp. 359-365.

46. Cfr. PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., pp. 488-508.

47. Per la questione, e per recuperare i dati delle presenze di vescovi umbri al tempo dello scisma, si vedano E. WIRBELAUER, *Zwei Päpste in Rom: der Konflikt zwischen Laurentius und Symmachus (418-514)*, München 1993 (Quellen und Forschungen zur Antike Welt, 16), pp. 21 e seguenti; T. SARDELLA, *Società, Chiesa e Stato nell'età di Teoderico. Papa Simmaco e lo scisma laurenziano*, Soveria Mannelli 1996, pp. 66-69;

48. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia* cit., pp. 23-24.

delle persecuzioni, con l'irrigidimento delle misure coercitive da parte dell'autorità imperiale e l'emanazione dei primi editti contro i cristiani, per poi proseguire in un crescendo impetuoso, sia pure non lineare, di eventi fino alla fine delle guerre greco-gotiche⁴⁹.

Storicamente, si sa, in molti dei centri di quello che si avviava a diventare il "corridoio bizantino", si andava affermando il potere civile della figura dei vescovi, primi *defensores civitatis* e campioni di ortodossia contro il pericolo ariano⁵⁰. La conseguente nascita di numerosi culti episcopali andò sostanzialmente a sovrapporsi alle devozioni di martiri dei secoli appena precedenti⁵¹.

Non è semplice, pertanto, delineare un quadro delle modificazioni intercorse nella rete culturale della regione negli anni successivi all'invasione longobarda e agli strenui tentativi di difesa dei Bizantini delle loro posizioni (cioè i principali centri dislocati lungo la via Amerina)⁵² e del mantenimento delle comunicazioni politico-militari fra Roma e Ravenna. Sebbene geograficamente esiguo, questo territorio costituì una fascia di sintesi e di confronto a tutti i livelli (prima che di scontro) fra bizantini e longobardi. In assenza di una ricostruzione di tali dinamiche e di quelle riguardanti il persistente lavoro di mediazione politico-diplomatico esercitato sui due principali assi – Roma e Ravenna da un lato, e Spoleto e Pavia dall'altro –, sia pure con finalità strategiche differenti, si presume che almeno durante tutto il VII secolo l'area sia stata caratterizzata da un periodo di pacifica convivenza fra Roma e Spoleto e che il corridoio sia stato beneficato da un costante flusso di uomini, di culture e di idee; il tutto a favore di quella politica pastorale gregoriana

49. Cfr. E. MENESTÒ, *Istituzioni e territorio dell'Umbria da Augusto all'inizio della dominazione franca*, in *Il corridoio bizantino* cit., pp. 73-95; A. CARILE, *L'Umbria bizantina nei rapporti tra Roma e Ravenna*, ibid., pp. 99-116; 110-116; G. RIGANELLI, *Il corridoio bizantino nelle vicende storiche dell'Umbria altomedievale*, ibid., pp. 117-144; E. SUSI, *Il culto dei santi nel corridoio bizantino* cit., pp. 259-294.

50. Cfr. C. LEONARDI, *Dalla santità monastica alla santità politica*, in «Concilium», XV/9 (1979), pp. 84-97: il vescovo viene a rappresentare questo modello di "santità politica" nelle città ora minate anche nella fede dal conflitto greco-gotico.

51. Si veda A.M. ORSELLI, *Profili episcopali*, in *Umbria cristiana* cit., I, pp. 157-175, che offre una vasta panoramica sui culti episcopali sul territorio umbro.

52. Come non manca di segnalare il *Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire* par l'abbé L. DUCHESNE, I, Paris 1981, p. 312.

di integrazione e di conversione dei germani ancora legati all'arianesimo e al paganesimo, che avrebbe conosciuto grande sviluppo nell'agiografia postgregoriana⁵³.

Tutto il secolo è caratterizzato dall'assenza pressoché totale di fonti documentarie e narrative⁵⁴; ma è assai probabile che a séguito di una nuova fioritura di culti e devozioni, si cominciarono a scrivere altrettanto nuove compilazioni agiografiche. Così, fra il 774 e il secolo X, la produzione agiografica umbra registrò un significativo incremento. È proprio a questo periodo che sono stati ascritti anche cicli agiografici come la *Passio XII fratrum*, che celebravano «la legittimazione, sul piano agiografico, della nuova fase filo-romana del Ducato, vale a dire una realtà che si assoggetta – ora favorevolmente – a Roma, accogliendone anche l'ideologia»⁵⁵.

Spetta a Gregorio Penco il merito di aver per primo radicato in modo convincente e documentato l'agiografia umbra del VII secolo entro le dinamiche di cristianizzazione dell'area, operate in grande prevalenza sotto insegne monastiche. Si trattava di un'ipotesi complessa da dimostrare. Disticarsi entro la trama di queste leggende agiografiche usando gli strumenti dello storico, col sostegno dei pochi dati archeologici ed epigrafici (veramente assai ridotti quelli anteriori al secolo VII), confrontabili con la sola fonte letteraria dei *Dialogi* di Gregorio Magno, era impresa non facile. Fu dunque inevitabile per il Penco confrontarsi, non senza preoccupazione, con il nodo storico-agiografico della *Passio XII fratrum*: «Chi conosce la storia religiosa dell'alto medioevo italia-

53. Così S. BRUFANI, *L'Umbria e Todi nella prima metà del secolo VII*, in *Martino I papa (649-653) e il suo tempo*. Atti del XXVIII Convegno storico internazionale del Centro di Studi di Spiritualità Medievale (Todi, 13-16 ottobre 1991), Spoleto 1992, pp. 43-68: 45, e di E. SUSI, *Il culto dei santi nel corridoio bizantino* cit., p. 53-55.

54. Cfr. P. SUPINO MARTINI, *La produzione libraria negli scriptoria delle abbazie di Farfa e di Sant'Eutizio*, in *Il Ducato di Spoleto*, II, pp. 581-607 e EAD., *Roma e l'area grafica romanesca (secoli X-XII)*, Alessandria 1987, pp. 199-223. La studiosa non manca di sottolineare, si direbbe con qualche ragione, la mancanza di notizie certe sull'attività degli *scriptoria* dei centri umbrosabini, per cui non si è nemmeno in condizione di ipotizzare l'esistenza di centri di scrittura più e meno organizzati in cenobi come quelli di Spoleto (a San Brizio, per esempio?) né di mappare l'attività di quelli certi, come Sant'Eutizio, di cui mancano dati certi fino all'inizio del X secolo.

55. Cfr. PAOLI, *I santi siri* cit., pp. 33-37 e ID., *L'agiografia umbra* cit., p. 488, riconduce, così come il Susi, la datazione del ciclo fra il 774 e l'837, sotto l'egida farfense: su tutto questo, vedi *infra*, pp. XXXV-XXXVII.

no, sa quanto intricata sia la questione relativa ai monaci siriani che, da san Lorenzo a sant'Isacco di Monteluco presso Spoleto, condussero vita solitaria sul modello degli asceti orientali e lasciarono una traccia non indifferente nel culto e nella devozione locale»⁵⁶. E così, ancora trent'anni dopo, lo studioso sottolineava quanto fosse imponente la forza evocatrice dei singoli nomi dei santi protagonisti della *Passio*, capaci di riportare da soli in evidenza «tutta la dibattuta e intricatissima questione agiografica relativa precisamente a quella *Passio XII fratrum* che è la *crux* della storia religiosa umbra dal tardo-antico all'alto Medioevo»⁵⁷.

Gli studi del Penco fecero in qualche modo da apripista ad indagini successive: basti pensare alle ricerche di Baudouin De Gaffier sui santi e leggendari dell'Umbria (e in modo particolare, a quelli di Spoleto)⁵⁸, in grado di offrire un utile censimento della diffusione del culto dei martiri in epoca antica e altomedievale.

Ma fu nel ventennio degli anni Ottanta e Novanta che il dibattito sulle origini e sulle linee di sviluppo di una peculiare agiografia umbra nell'alto medioevo si fece davvero interessante e vivace⁵⁹. Molte furono le questioni sottoposte a un sostanziale riesame: la cronologia della produzione delle fonti agiografiche, le relazioni di interdipendenza e di familiarità che le rispettive *passiones* potevano vantare l'una con le altre, le tipologie, le caratteristiche morfologico-letterarie di ciascuna, il loro eventuale valore storico, la destinazione d'uso, i luoghi dove furono redatte. A sostegno di queste indagini giunse il contributo di molte discipline: dall'archeologia all'epigrafia, dalla letteratura mediolatina alla

56. PENCO, *Il monachesimo fra spiritualità* cit., p. 234.

57. G. PENCO, *Il monachesimo in Umbria dalle origini al secolo VII incluso*, in *Ricerche sull'Umbria tardoantica e preromanica*, Atti del II Convegno di studi umbri. (Gubbio, 24-28 maggio 1964), Perugia 1965, pp. 257-276: 269.

58. B. DE GAFFIER, *Saints et légendiers de l'Ombrie*, in *Ricerche sull'Umbria* cit., pp. 235-256.

59. A riguardo, si pensi almeno ai maggiori contributi storiografici alimentati dai più significativi convegni italiani sul tema, quali: *Ricerche sull'Umbria tardoantica e preromanica*, Atti del II Convegno di studi umbri. (Gubbio, 24-28 maggio 1964), Perugia 1965; *Il Ducato di Spoleto*, Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. (Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982, Spoleto 1983. Fino ai più recenti ma non meno importanti *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (sec. IV-X)*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001 e *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. (Spoleto, 20-23 ottobre 2000, Benevento, 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003.

storia, dalla paleografia, alla codicologia e alla filologia. I risultati che ne seguirono furono molto positivi: la ricerca agiografica umbra era ormai ancorata a solide basi scientifiche.

Ma le difficoltà per una indagine sempre più compiuta esistono ancora⁶⁰. E sono di varia natura. Una su tutte. I testi delle *Passiones* e delle *Legendae* sono spesso esito, è noto, di processi elaborativi assai stratificati, in cui elementi di continuità e di discontinuità si susseguono. Molto spesso la redazione primitiva muta profondamente, essendo via via adattata ad esigenze particolari. In sostanza si finisce per avere dei testi che sono il risultato di germinazioni che a loro volta continuano a germinare. Isolare e capire le motivazioni di queste stratificazioni è il nodo cruciale e l'operazione più complicata e difficile.

4. LE DATAZIONI TOPICHE E CRONICHE PROPOSTE

L'assoluta incertezza circa le datazioni della *passio* ha reso particolarmente complesso lo studio del *dossier* agiografico: di conseguenza, la storiografia si è sempre mossa su un terreno piuttosto incerto.

Due sono i termini cronologici sicuri entro cui si è dibattuta la questione: il primo è la data di composizione dei *Dialogi* di Gregorio Magno (593-594), mentre il secondo è fornito dagli anni della compilazione del Martirologio di Floro di Lione (825-840)⁶¹, essendo reimpiegato in esso il capitolo di Gregorio su Ercolano di Perugia (*Dial.* III, 13) presente all'interno della narrazione dei Siri.

Dal momento che il Martirologio di Adone dava per primo notizia della *Passio XII fratrum* al tempo di papa Eugenio, Giovanni Lanzoni intese datare il ciclo in un arco temporale compreso fra il 650 e l'800,

60. Cfr. E. MENESTÒ, *Le passioni e il culto dei martiri nell'Umbria meridionale*, in *L'Umbria meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Convegno di studio (Acquasparta, 6-7 maggio 1989), a cura di G. BINAZZI, Perugia-Roma, 1991, pp. 25-32, in part. pp. 30-32.

61. Per il discorso sui Martirologi, si vedano J. DUBOIS, *Les martyrologes du Moyen Âge latin*, Turnhout 1978 (Typologie des Sources du Moyen Âge Occidental, 26); J. DUBOIS - G. RENAUD, *Edition pratique des martyrologes de Bede, de l'Anonyme lyonnais et de Florus*, Paris 1976, p. 123 (su Brizio, in modo particolare), p. 222 (Carpoforo e Abbondio). Dal martirologio di Floro le notizie confluiscono in quelli di Adone ed Usuardo: cfr. anche J. DUBOIS - G. RENAUD, *Le martyrologe d'Adon, ses familles, ses trois recensions. Texte et commentaire*, Paris 1984, pp. 220 e 412; J. DUBOIS, *Le martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire*, Bruxelles 1965, pp. 264-5 e 356.

considerando come *terminus post quem* proprio gli anni in cui il primo papa con questo nome era in carica, ossia gli anni 655-657⁶², propendendo infine per una datazione entro l'VIII secolo. Tale proposta fu per lo più accolta da tutti coloro che si sono variamente occupati del tema, i quali, peraltro, hanno impiegato come strumenti di verifica e di possibile conferma delle diverse ipotesi le testimonianze dei varî martirologi con tutte le informazioni ad esse collegate. L'unica voce fuori dal coro fu quella del Dufourcq, che retrodatò la leggenda alla seconda metà del VII secolo⁶³, ricevendo però da subito aspre critiche, soprattutto dal Delehaye⁶⁴. Molti anni più tardi Réginald Grégoire spiegò come la compilazione agiografica non potesse essere anteriore al secolo VII – pur utilizzando, con ogni probabilità, un nucleo anteriore –, né posteriore al IX, poiché nella *Passio et translatio* dei santi Carpofo e Abbondio a Berceto, nell'anno 850, sono contenuti evidenti riferimenti al testo dei dodici Siri.

Emore Paoli, accogliendo la datazione al secolo VIII proposta dal Lanzoni, ha inteso precisarne i termini ed ha assunto come *terminus a quo* il 773 e come *terminus ad quem* l'837⁶⁵, sia per la presenza nel Martirologio di Floro della *Passio* di Carpofo e Abbondio, sia per il fatto che la *Passio XII fratrum* trasmetterebbe una certa ideologia pacificatrice nei rapporti fra Spoleto e Roma, durante la fase espansiva del ducato di Spoleto sotto il duca Winichis (789-822)⁶⁶. Nel proporre questa ipotesi

62. Vedi G. LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 427-428.

63. Secondo DUFOURCQ, *Étude sur les Gesta Martyrum romains* cit. p. 76: «le texte cyclique date de la seconde moitié du VII^e siècle».

64. Cfr. H. DELEHAYE, *Bulletin des publications hagiographiques*, in «Analecta Bollandiana», 19 (1900), n. 189, pp. 444-447, *ibid.*, 25 (1906), pp. 201-203; *ibid.*, 24 (1907), pp. 537-546: lo studioso, infatti, in tali recensioni esprimeva tutte le sue perplessità circa le ipotesi di datazione formulate dal Dufourcq. Non era altresì persuaso dalle datazioni del Lanzoni. Si vedano quindi anche i seguenti contributi: H. DELEHAYE, *Les passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles 1962, pp. 260-299; *ID.*, *Problemi di metodo agiografico: le coordinate agiografiche e le narrazioni*, in *Agiografia altomedievale*, a cura di S. BOESCH GAJANO, Bologna 1976, pp. 49-71: 62-3; vedi anche *ID.*, *Les martyrs d'Interamna*, in «Bulletin d'Ancienne Littérature et d'Archéologie Chrétienne», 1 (1911), pp. 161-188.

65. Cfr. PAOLI, *I santi siri* cit., pp. 33-36.

66. Per questo discorso, si vedano S. GASPARRI, *Il Ducato longobardo di Spoleto. Istituzioni, poteri, gruppi dominanti*, in *Il Ducato di Spoleto* cit., I, pp. 101-120; B. RUGGIERO, *Il Ducato di Spoleto e i tentativi di penetrazione dei Franchi nell'Italia meridionale*, in «Archivio storico per le province napoletane», III s., 84-85 (1966-67), pp. 84-91: 91.

di datazione, lo studioso ha avanzato anche una seconda suggestione. In assenza di dati certi circa il luogo di scrittura della *Passio*, Paoli ha identificato questo luogo con Farfa. Infatti, lo *scriptorium* farfense avrebbe potuto vantare, già a partire dal IX secolo, non solo gli ingegni capaci di redigere testi agiografici, ma anche la manodopera specializzata nella produzione libraria, che avrebbe assicurato una degna e congrua diffusione manoscritta di quei testi. Farfa era dunque un ambiente intellettualmente più e meglio attrezzato di un qualsiasi – qualora esistente – cenobio spoletino. Senza voler entrare ulteriormente nel merito di questa ipotesi (e dunque dei supposti legami originari e dei successivi e meglio documentati rapporti istituzionali e patrimoniali fra Farfa e Spoleto⁶⁷), è comunque evidente come «la produzione agiografica spoletina e farfense testimoni[...]no una notevole comunione ideologico-spirituale⁶⁸, al punto che [...] potrebbe perfino ipotizzarsi che, nell'VIII-IX secolo, la cura degli interessi agiografici dell'intero Ducato di Spoleto fosse affidata (non importa se spontaneamente o meno) a Farfa»⁶⁹. Anche per Eugenio Susi il ciclo dei dodici Siri sarebbe stato composto o riscritto a Farfa⁷⁰, come molti altri testi ad esso straordinariamente simili: in tutti, infatti, oltre a comparire gli stessi personaggi e a essere rappresentate situazioni analoghe, traspaiono identiche particolarità stilistiche che lasciano presupporre uno stesso ambiente e un medesimo periodo di scrittura.

Tali riscontri avrebbero convinto Paoli e Susi a spostare di poco in

67. Per questo specifico discorso circa i possedimenti di Farfa nel Ducato, si veda il *Brevis de terris Sancti Marci Evangelistae* (noto monastero benedettino in Spoleto) e ancora di più, in riferimento anche allo stesso, *Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino*, a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, V, Roma 1914, pp. 232-3, n. 1252; anche gli *Indici* del Regesto, editi nel primo della serie (Roma 1879). Per una dettagliata ricostruzione dei possedimenti fondiari nell'area, si deve ricorrere a M. T. MAGGI BEI, *I possedimenti dell'abbazia di Farfa in Umbria nei secoli VIII-XII*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 91 (1994), pp. 47-86.

68. Cfr. PAOLI, *I santi siri dell'Umbria* cit., p. 38; E. SUSI, *I culti farfensi nel secolo VIII*, in *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni*. Atti della Società Romana di storia patria, Roma 2000, pp. 65-71; V. SAXER, *I santi e i santuari antichi della via Salaria da Fidene ad Amiterno*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 66 (1990), pp. 245-305: 287-295, il quale concorda nell'attribuire molte leggende, secondo Paoli e Susi affini al ciclo dei Siri, allo *scriptorium* farfense.

69. GASPARRI, *Il ducato di Spoleto* cit., pp. 103-4 e 117-120; lo studioso suggeriva, però, cautela circa i rapporti (piuttosto in fase calante e di deterioramento) fra Farfa e Spoleto nella prima fase del governo di Winichis.

70. Così SUSI, *Strategie agiografiche altomedievali* cit., p. 292.

avanti la datazione proposta per la leggenda, ossia alla fine dell'VIII o, più probabilmente, agli inizi del IX secolo.

L'ipotesi più recente di datazione è stata formulata da Edoardo D'Angelo, il quale ascrive la stesura del ciclo dei dodici siri alla prima metà del secolo IX. Sarebbe una notizia che si legge nel paragrafo 122 della edizione della *Passio*, predisposta dallo stesso D'Angelo, a permettere questa datazione. Nel passo è riportato l'episodio del terribile terremoto che inghiottì il palazzo di Marziano insieme a centoventi «anime pagane», i cui corpi, appunto, non sarebbero stati ritrovati fino ai tempi in cui l'agiografo redige la *Passio*. Il che attesterebbe, a giudizio di D'Angelo, l'esistenza delle rovine del palazzo a Spoleto al momento della composizione della *pièce* agiografica⁷¹.

Quanto al luogo di produzione della *Passio XII fratrum*, il Lanzoni aveva ipotizzato che «forse è del secolo VIII, e probabilmente deriva dalla penna di un monaco del cenobio spoletino di S. Brizio»⁷². In realtà, in mancanza di testimonianze o anche soltanto di indizi che lascino presupporre l'esistenza di uno *scriptorium* per S. Brizio, è difficile immaginare una produzione di testi agiografici tutta spoletina, sebbene, come ricordava Paola Supino Martini, fosse altrettanto «difficile pensare che altri [*scriptoria*] non siano esistiti, finora e forse per sempre, irrecuperabili»⁷³.

Per Paoli e Susi – si è visto – è probabile che, in virtù di una “parentela”⁷⁴ stabilita quantomeno sul piano agiografico fra Farfa e Spoleto, la cura degli interessi agiografici dell'intero Ducato spoletino, oltre che di quelli istituzionali e politici, meglio documentati, fosse stata affidata, tra VIII e IX secolo, proprio a S. Maria di Farfa, che poteva contare su di un solido *scriptorium*, la cui attività è documentata almeno a partire

71. Per queste ipotesi, vedi D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., p. 91 e p. 209, par. 122 dell'edizione.

72. LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 427-8. Lo studioso faentino, nello stesso studio infatti dichiara che la *Passio* «fu composta nel centro dell'Umbria dopo la metà del VII e prima del IX secolo. Infatti questa leggenda è nota ad Adone e mette in scena un papa di nome Eugenio» (ibid., p. 414) salvo poi circoscrivere quest'ipotesi a un secolo e a un luogo di produzione specifico.

73. SUPINO MARTINI, *La produzione libraria negli scriptoria* cit., pp. 581-607: 581.

74. Qui e oltre cfr. PAOLI, *I santi siri* cit., pp. 37-39.

dal secolo IX⁷⁵. Per i due studiosi, dunque, la *Passio XII fratrum* sarebbe stata composta – lo ripeto – all’interno del cenobio sabino, fra gli ultimi anni dell’VIII e la prima parte del IX secolo, assieme ad altre *passiones* strettamente affini. Questo permetterebbe di spiegare ancora meglio non solo la sostanziale identità di vedute che legava l’agiografia del Ducato spoletino con quella di Perugia, ma anche il maggior favore accordato a Spoleto – a cui Farfa appare legata strettamente sin dalle sue origini – all’atto di descrivere i rapporti di forza ecclesiastico-istituzionali tra i due centri. Susi insiste, peraltro, sul dato significativo di crescente presenza farfense in Umbria già nel corso dell’VIII secolo. Questa preconditione avrebbe indotto i monaci del cenobio ad appropriarsi, letteralmente, dei culti presenti nei territori acquisiti e, in parallelo, a garantire un’intensa opera di riscrittura delle compilazioni agiografiche alla base di tali culti e tradizioni locali⁷⁶. Questa ipotesi è corroborata anche dalla significativa presenza di molte *passiones* umbre all’interno del celebre *codex Farfensis* 29 (341), correntemente datato alla seconda metà del IX - prima metà del X secolo, conservato a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale⁷⁷, la cui struttura, apparentemente contraddistinta dal totale disordine nell’organizzazione dei testi, è un buon esempio delle prime operazioni mirate alla riunione di diversi racconti agiografici in grandi collezioni di testi. In esso compare anche la già citata *Passio s. Feliciani* (BHL 2846), che parrebbe, anche in questo senso, comprovare rapporti piuttosto radicati fra il cenobio sabino con gli ambienti religiosi dei centri umbri. Nel manoscritto non è tramandata, però, la leggenda dei Siri. Vi si trova, invece, la *Translatio duodecim fratrum, id est Donati, Felici et ceterorum* (BHL

75. Insuperato il lavoro di censimento e analisi operato da SUPINO MARTINI, *Roma e l’area grafica* cit., pp. 199-223.

76. SUSI, *Strategie agiografiche* cit. p. 291-2.

77. Ibid., pp. 277-302. Le altre due raccolte celebri e più risalenti di *legendae* di area umbro-sabina note agli studi della storiografia recente sono poi conservate nel codice Vindobonense 357 (X secolo) sia poi nel cosiddetto Leggendaro di S. Felice di Narco (ex. XII secolo). Per il Vind. 357, cfr. A. DUFOURCQ, *Étude sur les Gesta Martyrum romains* cit.: I, pp. 81-88; per una sua edizione cfr. Ibi., III, cit., p. 62, nota 3; mentre per il Leggendaro conservato a Spoleto, Archivio Capitolare, cod. I, ff. 135v-b, si vedano gli studi di B. DE GAFFIER, *Les Légendiers de Spolète*, in «Analecta Bollandiana», 74 (1956), pp. 326-354 (in particolare p. 331, n. 50); anche DUFOURCQ, *Étude sur les Gesta Martyrum romains* cit., pp. 62-7 ne offre una sintesi. Infine, sono stati pubblicati degli *excerpta* dal JANNING, *De sanctis duodecim sociis* cit., pp. 29-30.

2302)⁷⁸, che Emore Paoli data fra la fine dell'VIII secolo e l'avvio del IX⁷⁹, in quanto «redatta più o meno nello stesso volger di anni in cui a Spoleto si scrivono gli *Acta XII fratrum*»⁸⁰. Essa narra delle circostanze inerenti al trasferimento delle reliquie dei dodici martiri (alcuni mutati di nome) presso la basilica di Santa Sofia a Benevento, durante il secondo anno di governo di Arechi II.

Secondo Grégoire, anche questo testo agiografico sarebbe ideologicamente orientato a ricollegare le sorti del Ducato di Spoleto con quelle di Benevento⁸¹, in un momento storico difficile, come quello dell'invasione araba. Sotto la guida di Guido I (842-858) infatti Spoleto avrebbe assunto il ruolo di "garante" e di guida nel processo di riorganizzazione istituzionale del Ducato di Benevento. Queste vicende, probabilmente, furono lo scenario entro il quale sarebbe maturata la tradizione agiografica che volle la traslazione a Benevento delle reliquie dei dodici Siri, che avevano compiuto quell'imponente opera missionaria di evangelizzazione nel cuore del Ducato di Spoleto. Ciò significava forse restituire unità d'intenti e medesima autorevolezza alle origini culturali, religiose e politiche del ducato beneventano, riunendo così entrambi i Ducati sotto il comune segno di «una germanitas, una voluntas», secondo la suggestiva (e allusiva, in prospettiva longobarda) lezione consegnata dalla *Passio XII fratrum*.

78. Cfr. *Translatio corporum [XII fratrum] Beneventum*, in AA. SS. *Septembris*, I, Antverpiae 1746, pp. 142-3. *Passio e translatio XII fratrum* sono entrambe contenute anche in due testimoni collazionati in questo studio critico. Si tratta del ms. Par. Lat. 5323 e del Laurenziano Strozzi 4, i quali sono entrambi portatori della redazione BHL 1622.

79. Cfr. PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., p. 505. Per un'edizione della cosiddetta *Passio et Translatio XII fratrum* si veda: *I carmi di Alfano I arcivescovo di Salerno*, a cura di A. LENTINI - F. AVAGLIANO, Montecassino 1974, («Miscellanea cassinese», 38), ove si propone di identificarne l'autore nello stesso arcivescovo Alfano I.

80. Cfr. PAOLI, *Le tradizioni agiografiche* cit., p. 298.

81. Cfr. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 164-181; BHL 2297, ed. AA.SS., *Septembris*, I, coll. 138-141.

II

La «Passio XII fratrum».

Le forme del testo

I. IL “RACCONTO” DELLA «PASSIO»

Ecco gli eventi narrati dalla *passio*:

Anastasio, *vir illustris*, giunge dalla Siria a Roma durante le persecuzioni di Giuliano l’Apostata, insieme ai suoi due figli, Brizio ed Eutizio, e ai nove nipoti Abbondio, Carpofo, Procolo, Isacco, Lorenzo, Giovanni, Ercolano, Teudila e Barattale (o Parattale). In città vengono accolti dal vescovo Urbano; costui ordina presbiteri Brizio e Carpofo, e diaconi Abbondio e Lorenzo, esortandoli a compiere opera di predicazione della parola di Dio. Costoro, predicando ed edificando fonti battesimali, convertono una moltitudine di pagani al cristianesimo. La notizia di questi fatti arriva all’imperatore, il quale ordina che i dodici siano condotti al suo cospetto per rispondere del loro operato. Ne segue un breve dialogo, che si snoda fra le rituali domande di Giuliano, a cui ribatte il padre dei Siri, fermo nel non arretrare di un passo davanti alla richiesta di abiurare la propria fede. L’impudenza viene punita con il carcere e con la privazione del cibo e, a monito di quel che accadrà qualora il gruppo non si disponga a cedere ai voleri dell’imperatore, Anastasio viene decapitato *ad Aquas Salvias*.

Colpiti da quanto accaduto ad Anastasio, gli altri si danno alla fuga e da Roma risalgono la via Flaminia, guidati dai fratelli Brizio ed Eutizio. Una volta giunti in un luogo chiamato «Pace dei Santi», si scambiano un bacio di congedo dopo aver pregato il Signore, riuniti per l’ultima volta. E così, mentre Eutizio si dirige verso il lago di Bolsena, tutti gli altri parenti risalgono la via «in partes Valeriae», verso la città di Spoleto, guidati da Brizio. Procolo viene lasciato da Brizio nella zona di Narni. Da qui Procolo si dirige verso *Carsulae*, dove si stabilisce, conducendo vita da eremita sotto la guida spirituale del savio Volusiano, che lo induce a farsi sacerdote.

Quando del fatto è informato il vescovo romano Eugenio, questi ordina ai suoi *cubicularii* di catturare l'uomo. Gli uomini di Eugenio raggiungono Procolo e lo catturano, dopo essersi rifiutati di ricevere la comunione eucaristica che egli offre loro. Nel viaggio verso Roma, i *cubicularii*, tuttavia, sono colti da un'arsura implacabile che impedisce loro di proseguire la marcia lungo la via Ortense. Procolo dà quindi prova tangibile della misericordia del Signore: ferma una cerva che transita di lì con i suoi piccoli, la munge e disseta gli uomini con quel latte. Quella stessa notte, Eugenio sogna di essere percosso da un angelo di Dio, che lo ammaestra sulla santità di Procolo. Questi viene poi ricondotto a *Carsulae* con tutti gli onori di cui si è dimostrato degno.

In quello stesso tempo, a Spoleto, Brizio, Carpofo e Abbondio convertono moltissimi cittadini al cristianesimo e li battezzano. Questi fatti non sfuggono al console Marziano e ai suoi *magistri militum*, Turgio e Leonzio, che ordinano subito la cattura dei tre siri. Mentre un angelo conduce al riparo Brizio in un luogo non lontano da Spoleto, sulla cima di una montagna, egli compie lungo la via il miracolo della restituzione della vista al cieco Pisenzio, che pertanto si converte con tutta la sua famiglia. Anche Carpofo e Abbondio, che erano stati catturati, vengono scarcerati grazie all'intervento di un angelo: essi possono, dunque, riprendere la loro predicazione. Brizio si insedia nell'oratorio detto «Salustiano», poiché è quello il luogo ove egli ha trovato la sua salvezza; lì continuerà ad agire per gli anni successivi, perseverando nella predicazione e nell'opera di conversione dei pagani sui monti Martani.

Giunge però anche nella città di Spoleto il decreto imperiale di Diocleziano e Massimiano che ordina la persecuzione dei cristiani. Marziano ne fa catturare molti e, insieme ad essi, vengono trovati Carpofo e Abbondio, nascosti in una grotta, nei pressi della città. Quelli che erano con loro (probabilmente Barattale, Teudila e Lorenzo), vengono uccisi e sono subito seppelliti degnamente nel cimitero «Ponziano» dalla matrona cristiana Sinclete, istruita da un angelo del Signore apparsole in sogno. Intanto, Carpofo e Abbondio sono interrogati e torturati per volere delle autorità. Dinnanzi al loro estremo diniego, vengono decapitati non lontano dalle mura della città di Foligno. Stavolta, sarà la pia Eustochia a raccogliere e a inumare i corpi dei santi in una grotta, non lontano da un luogo detto «Tanaritano», alle pendici del monte Rotondo.

A questa altezza si registra una cesura del racconto; la versione abbreviata (parr. I-106) è trasmessa – come si vedrà – da circa metà della tradizione manoscritta; i restanti manoscritti (tra i quali i più antichi) trasmettono l'intera narrazione della *passio*, che procede come segue.

Il *magister militum* Leonzio, nel viaggio di ritorno da Foligno a Spoleto, nell'intento di relazionare il proconsole Marziano della morte dei due martiri, viene sbalzato dal cavallo da un orso che gli si para lungo la strada e muore. Poco dopo, anche Brizio viene individuato ed arrestato. Ancora una volta il Signore gli viene in suo soccorso e scatena nella notte un terribile terremoto nella città di Spoleto: restano uccisi centoventi pagani, tra i quali Marziano, che si trovava nel palazzo, le cui sue rovine, al tempo della narrazione, risultano ancora visibili. Brizio viene scarcerato per intervento di un angelo. San Pietro lo riconduce alla sua «civitas Martulana» e lo invita a proseguire nel suo cammino spirituale, nella predicazione e nella conversione delle anime sul territorio, profetizzando che questo gli sarà possibile per altri quarantacinque anni. Brizio edifica, allora, un secondo oratorio, in onore della vergine Maria. Investito direttamente da Pietro dei poteri metropolitici, Brizio può ordinare vescovi Giovanni a Spoleto (quello stesso Giovanni siro, è precisato, che distrusse i templi degli idoli pagani ed edificò la chiesa di San Pietro a Spoleto), Vincenzo a Bevagna, Scripiodoto a Bettona ed Ercolano a Perugia.

Di quest'ultimo sono poi narrate alcune vicende. Il racconto si apre *in medias res*, mentre si è al settimo anno di assedio della città ad opera del terribile re Totila al tempo delle guerre greco-gotiche; Ercolano è già prigioniero del re per aver difeso strenuamente la sua sede. Totila lo condanna a morte: verrà decapitato, dopo che gli sarà stata strappata una striscia di pelle dal tallone al capo. Il corpo è deposto in un sarcofago da alcuni cristiani, contro il volere del re. Il sarcofago viene riaperto dopo un anno per consentire che accanto al corpo del vescovo fosse deposto quello di un fanciullo defunto. Con grande stupore, il corpo del vescovo è rinvenuto intatto e privo di segni di violenza o corruzione alcuna. Il giorno seguente, dinnanzi allo sguardo incredulo dei familiari, il bambino viene trovato vivo.

Trascorso il tempo predetto dal Signore, anche Brizio, già intento alla costruzione della sua tomba presso uno dei suoi due oratori (non è precisato quale), viene richiamato al cielo. Con tutti gli onori, lo accompagna una schiera di angeli che cantano le sue lodi e gli indicano una strada coperta di mantelli, perle e pietre preziose.

2. LA STRUTTURA COMPOSITIVA DEL TESTO

Il testo della *Passio XII fratrum* che sarà ora analizzato è quello che si ritiene essere la redazione originale (e che qui è stato ricostruito criticamente), corrispondente al n. 1620 (=6955) della BHL¹.

1. Occorrerà premettere che la *Bibliotheca Hagiographica Latina* ascrive alla redazione 1620

Il testo può essere, in primo luogo, suddiviso in due macrosezioni:

– la prima contiene i parr. 1-106, ed è quella che i Bollandisti avevano inteso come «pars prior»; vi si narrano le vicende della fuga dei dodici dalla Siria; la dispersione del gruppo da Roma verso le vie umbro-sabine, dopo il martirio di Anastasio; le vicende, tutte svolte in parallelo, di Eutizio, di Procolo, di Brizio, e di Carpofo e Abbondio sino alla decollazione di questi ultimi due fuori dalle mura di Foligno;

– la seconda contiene i parr. 107-160; definita dai Bollandisti «pars altera», racconta la “seconda parte” della vita di Brizio (conferimento dei poteri metropolitici, nomina dei vescovi dei più significativi centri umbri), le vicende che conducono alla morte di Ercolano, scelto da Brizio come vescovo di Perugia, e l’ascesa al cielo dello stesso Brizio.

Tale bipartizione può essere ulteriormente articolata in una serie di sezioni narrative:

Rubrica e par. 1: un prologo in cui si indicano le circostanze storiche della persecuzione riferita all’imperatore Giuliano l’Apostata.

Parr. 1-13: narrazione delle ultime vicende di Anastasio, il quale, giunto a Roma assieme ai suoi due figli, ripara nella casa del vescovo Urbano. Già a quest’altezza della narrazione sono introdotti, con funzioni specifiche, Lorenzo ed Abbondio (nominati diaconi da Urbano) e Carpofo, che, insieme a Brizio, è consacrato come presbitero. Ad Anastasio è attribuita la responsabilità di aver condotto opera di predicazione a Roma, ordinando a sua volta presbiteri e diaconi, così come di

il testimone Par. lat. 5323, portatore invece della redazione di BHL 1621, a cui, invece, non vengono assegnati testimoni noti. Infatti, a BHL 1621 dev’essere ricondotto altresì il testimone Strozzi 4, per il cui inquadramento si veda R. GUGLIEMMETTI, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 2007 («Quaderni di Hagiographica», 5), pp. 815-839 per la scheda descrittiva del codice e, in particolare, per il nostro testo, p. 832, n. 103. Per il Par. lat. 5323 cfr. anche *Catalogus hagiographicorum Latinorum antiquiorum saeculo XVI qui asservantur in Bibliotheca nationali Parisiensi*, Bruxelles 1889-1893, II, p. 220. E. D’ANGELO, ne *I santi dodici siri*, cit., pp. 92-93, sulla scorta degli studi precedenti di A. DUFOURCQ (*Études sur les Gesta Martyrum romains* cit., I, pp. 78 e 306-308), sostiene che il Par. lat. 5323 costituirebbe una riscrittura di BHL 1620, effettuata sulla base di quelle contenute nei codici Napoli XV.AA.12 e Barb. Lat. 586; ne sarebbero caratteristici lo spostamento dell’attenzione sulla figura di Anastasio e sul luogo del suo martirio, ossia *ad Aquas Salvias*, e l’imperfetta corrispondenza dei nomi dei protagonisti con quelli dei dodici Siri. Questi dati, tuttavia, non trovano conferma nello studio della tradizione manoscritta dell’opera.

aver costruito fonti battesimali convertendo al cristianesimo molte persone. I paragrafi 8 e 9, apparentemente costruiti come un'*amplificatio* di quanto già espresso al paragrafo 5, sono invece di cruciale importanza, poiché prima si rendono noti i nomi di questa parentela con cui Anastasio è giunto a Roma dalla Siria, dopodiché si esprime l'idea di fondo del ciclo, ovvero l'amore fraterno in Cristo e la comunione spirituale che veicola una volontà talmente forte da avere in sprezzo il timore delle possibili persecuzioni. Perciò, Anastasio, al cospetto di Giuliano, non ha esitazioni nel rispondere che «insania nostra Christus est!». Una manifestazione chiara d'intenti tutta giocata sul filo di questa "insania" che anima i protagonisti in nome di un fine più alto di ogni altro in terra: «una germanitas (et una voluntas), quae de Syria partibus venerat».

Parr. 14-16: breve sezione di raccordo fra il primo nucleo dedicato ad Anastasio e quello successivo relativo a Procolo. L'agiografo dà notizie sui luoghi degli spostamenti del gruppo: la "Pace dei Santi" lungo la via Cornelia, dove gli undici componenti si salutano per l'ultima volta dopo aver definitivamente lasciato Roma; «in partes Ticini» ove si dice che Eutizio si incammina per raggiungere il lago di Bolsena, e darsi a vita eremitica; «in partes Valeriae», cui segue la precisazione «in urbem Spoletinam», ove si dirige Brizio con il resto dei compagni.

Parr. 17-29: Procolo giunge a Narni, qui indicata come città sovrastante l'area dell'abitato romano di *Carsulae*, e trascorre anni di vita eremitica assieme a Volusiano. Diversi sono gli episodi qui narrati: da quello del prodigio durante la celebrazione della Messa, a quello della denuncia di Procolo a papa Eugenio che anticipa l'episodio del miracolo della cerva lungo la via Ortense, e infine, quello della punizione corporale del pontefice per mano dell'angelo del Signore.

Parr. 30-44 + 68-106: Sezioni dedicate alle *passiones* di Carpofo e Abbondio, intercalati al racconto delle vicende di Brizio: il così fitto dialogo tra questi due nuclei narrativi appare giustificato sia dalla centralità dei tre personaggi sull'intero gruppo, sia dalla contiguità territoriale delle vicende narrate. Sicuramente esso rappresenta il nucleo più oscuro dell'intera narrazione, ponendo numerosi problemi interpretativi.

Parr. 45-67: Il primo nucleo relativo a Brizio si apre con la sua fuga, con l'indicazione del rifugio presso un luogo chiamato «Apianum», e l'arrivo dell'angelo del Signore, che conduce in salvo il santo. Durante

il cammino Brizio racconta all'angelo quanto era accaduto ai suoi fratelli. La figura di Brizio si mostra da subito definita secondo un modello essenzialmente sacerdotale. Ne è una prova il dialogo che accompagna il miracolo della restituzione della vista al cieco Pisenzio, che allude (nella trama di citazioni bibliche, tra letterali e contestuali) alla formula battesimale. La sezione si chiude con altri due riferimenti topografici significativi: il primo riguarda l'oratorio *Salustianum* che Brizio edifica, per volontà dell'angelo, nella zona dei Monti Martani (parr. 65-66), mentre il secondo, quasi pleonastico rispetto alla narrazione, rinvia a un "Geniolati", che è detto trovarsi ai piedi di quelle montagne (par. 67), senza però che vi sia una qualche espressa connessione con il resto del racconto.

Parr. 107-138: Chiuso definitivamente il nucleo narrativo che interessa i martiri Carpofo e Abbondio, si apre una nuova sezione che vede Marziano, proconsole di Spoleto, informato delle gesta di Brizio nell'area di Massa Martana. Quest'ultimo è convocato dai suoi uomini e interrogato secondo le formule rituali e, dopo esser stato lungamente sottoposto a torture, viene rinchiuso nuovamente in carcere. Qui riceve la visita dell'angelo del Signore, accompagnato da Pietro, il quale gli conferisce i poteri metropolitici, grazie ai quali può, una volta liberato, ordinare vescovi, come Giovanni a Spoleto, Vincenzo a Bevagna², Ercolano a Perugia (al quale è dedicato il successivo nucleo della narrazione) e Scripodoto a Bettona³. Brizio inoltre edifica un secondo oratorio, in onore della Vergine, in un luogo chiamato «Marianum». Anche tale nucleo, così come il precedente dedicato al confessore, è ricco di riferimenti topografici e nomi di personaggi che trovano una corrispondenza

2. *Vincentius ep., Benignus diac. et soc. mm. Mevaniae*: BHL 8676 (ed.: AA.SS. *Iunii* I, coll. 625-627).

3. La critica storiografica ha sin qui creduto opportuno considerare Scripodoto come un errore dell'agiografo, che vorrebbe in realtà riferirsi alla figura di Crispolito. E su tale personaggio cfr. AMORE, *Crispolito*, in *BS*, IV, Roma, 1964, pp. 320-321. La sua *Passio* (BHL 1800, ed. AA.SS. *Mai* III, coll. 22-25), è altresì giudicata dipendente da BHL 1620, ossia la *Passio XII fratrum*. Cfr. anche D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., p. 96. Secondo Grégoire, la passione di Crispolito, che appartiene alla tradizione agiografica di Bettona, è collegata con il culto di Brizio e imparentata anche con quella dello stesso Vincenzo di Bevagna. Si vedano sia GRÉGOIRE, *La Leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 171-172; DUFOURCQ, *Études sur les Gesta Martyrum* cit., pp. 138-140.

sia nella storia ecclesiastica della regione sia soprattutto nell'opera di Gregorio Magno.

Parr. 139-147: L'inserimento avventizio di una non troppo rielaborata sintesi della *Passio sancti Herculani* appare il punto di maggior sconnessione di tutta la narrazione. Il blocco testuale è slegato dal resto della leggenda in maniera piuttosto evidente e costringe a un significativo salto di cronologia. Per introdurre questo intermezzo del tutto incongruo, il nucleo precedente su Brizio si chiude con la nomina del nipote Ercolano a vescovo di Perugia, in ragione dei meriti di cui l'agiografo si prepara a raccontare.

Parr. 148-160: Conclude il ciclo dei Siri l'ultima parte della vita di Brizio, con la descrizione dei prodigi verificatisi sulla tomba che egli si era costruito in vita. Mentre si appresta a celebrare la messa per il giorno di Pasqua (con l'incongruo riferimento al 9 luglio), Brizio riceve la visita dell'angelo, che lo richiama al cielo.

3. TEMATICHE E PROTAGONISTI

Da quanto sin qui esposto, dovrebbe apparire chiaro come la narrazione della *PXII^{fr}* sia una sorta di racconto corale, in cui, prima insieme e poi separatamente (con una struttura concentrica ed erratica che ricorda, tanto per fare un esempio, la ben più articolata struttura del *Manoscritto trovato a Saragozza* del conte polacco Jan Potocki⁴), i protagonisti si avvicendano sulla scena; c'è chi è soltanto ricordato a fugace memoria di gesta ritenute già note, e c'è chi invece diventa un vero protagonista del racconto. Ma tali episodi sono storicamente del tutto inattendibili, essendo stati assemblati poco sapientemente dalla penna dell'agiografo che ha inteso collocare una serie di personaggi, distanti per cronologia e geografia, in uno stesso contesto di contemporaneità rispetto agli eventi evocati.

Quale sia la tradizione (orale/scritta) da cui il ciclo trae origine è impossibile anche ipotizzare. Quel che emerge dallo studio dei vari stadi

4. J. POTOCKI, *Il manoscritto trovato a Saragozza*, testo stabilito e presentato da R. CAILLOIS, Milano, 1962. Per un suggestivo avviamento a questo labirintico racconto-enciclopedia, si veda, almeno, I. MATTAZZI, *Il labirinto cannibale. Viaggio nel Manoscritto trovato a Saragozza di Jean Potocki*, Milano 2007.

redazionali è che si tratti di un riassetto di leggende preesistenti e di situazioni pure storicamente accertabili; il tutto fu confezionato probabilmente per rispondere all'esigenza primaria di creare uno strumento agiografico attivo sì sul piano culturale e liturgico, ma anche su quello di una definita "politica della santità" con le sue proprie strategie⁵. L'ambizione dell'agiografo è chiara: mostrare, contro ogni logica di tempo e spazio, che la storia di quegli eroi eponimi (martiri, monaci e vescovi in un periodo diffuso dall'età diocleziana alle guerre greco-gotiche) potesse determinare, e non solo riflettere, una continuità e una coerenza nel segno di una specifica politica ecclesiastica. E a tale scopo si accettò senza troppi indugi e riserve il maldestro risultato costituito da una sorta di "patchwork" di testi capaci di trovare coerenza solo al proprio interno⁶.

Non sono mancati, appunto, tra gli studiosi di questo testo, quelli che hanno inteso svilirne la struttura e giudicarne con estrema severità la qualità. In modo particolare, Agostino Amore, il quale, concorde con i giudizi negativi dei Bollandisti, aveva sostanzialmente fatto sua l'ipotesi già proposta dal Lanzoni, affermando che «le *passiones* spoletine, scadenti per composizione, erano state probabilmente prodotte *in loco*, mutuando modelli, schemi, autorevoli direttrici, plagiandone fraseologia e vocabolario. Racconti tutti noiosi, monotoni e monocordi»⁷, su cui pesava, oltretutto, l'aggravante delle numerose inverosimiglianze situazioni antistoriche, come, ad esempio, i macroscopici svarioni della cronotassi, per cui i Siri sarebbero giunti a Roma durante l'impero di Giuliano l'Apostata (†363), dove sarebbero stati ospitati da papa Urbano (†230!). Gli stessi Carpofo e Abbondio sarebbero stati decapitati al tempo degli imperatori Diocleziano e Massimiano, che abdicarono nel 305. Ma Ercolano, ordinato vescovo a Perugia da Brizio, sarebbe poi stato ucciso al tempo di re Totila, che occupò la città nel 548! Procolo, invece, sarebbe stato accusato da papa Eugenio, in carica – se è questa la figura storica da identificarsi – dal 654 al 657. Infine, fra le "sviste" più grossolane, Brizio sarebbe morto in un inverosimile giorno di Pasqua al 9 luglio. Parimenti, lo studioso ravvisava somiglianze e casi di "plagio" fra *passiones* della stessa area, attuati semplicemente cambiando i nomi dei protagonisti sulla scena, ma senza mutare

5. Cfr. PAOLI, *I santi siri* cit., p. 4.

6. Ibid., pp. 4-5.

7. AMORE, *Le "passiones" spoletine* cit., pp. 82.

mai *cliché* e schemi⁸. Anche Reginald Grégoire ha rilevato tutti questi presunti “errori” (assenza di coerenza cronologica, generale debolezza topografica e prosopografica, impossibilità a identificare le singole tradizioni alla base del ciclo agiografico), segnalando, tuttavia, nell’economia della *legenda* «l’aspetto umano, cioè la consistenza tipologica del personaggio, che assume una dimensione notevole»⁹. Lo studioso ha anche evidenziato come la *Passio XII fratrum* sia stata in grado di andare oltre il modello di agiografia episcopale che caratterizza quasi tutta la produzione spoletina, presentando quello cronologicamente ‘alternativo’ di santità monastica. La «leggenda dei XII Compagni»¹⁰ racchiudeva a suo giudizio una proclamazione vera e propria dell’identità ecclesiale di Spoleto, portatrice di una storia locale che affondava la sua realtà cultuale nell’origine apostolica del suo movimento evangelico. Un movimento, appunto, così antico da ricordare quello del monachesimo orientale, e che nel contempo imponeva di contrastare con forza il fronte delle eresie ariane. L’apologetica in chiave anti-ariana suggeriva inoltre la volontà di introdurre una qualifica dottrinale, ossia l’ortodossia della fede romana contro il paganesimo ancora presente a Spoleto e in molti altri centri dell’Umbria. Del resto, la necessità di ridefinire una proposta agiografica così forte e determinata, fatta di temi, concetti e idee programmatiche legate ai centri di culto – le città – e di cultura – i monasteri – e di designare santi espressamente plasmati sulle nuove esigenze ecclesiali, spirituali e sociali era elemento proprio dei testi agiografici appartenenti alla cosiddetta tipologia “monastica”, di cui appunto il ciclo dei Siri è una significativa espressione.

In realtà *passiones* come questa hanno il compito strumentale di giustificare l’origine di un culto in una data area, e, in questo senso, sono la «testimonianza non di necessità di evangelizzazione, ma di un cristianesimo (già) affermato, che in quel culto trovava il suo punto di forza e uno degli elementi più saldi del suo sviluppo»¹¹.

8. Amore riferisce come, ad esempio, nelle *passiones* di Gregorio e Sabino, vengano orchestrati i medesimi episodi riferiti anche nella *Passio XII fratrum*: il terremoto che punisce la *hybris* pagana; Sabino che incontra sulla sua strada un cieco e lo risana, così come avviene per Brizio con il cieco Pisenzio, e infine, le solite due pie cristianissime donne che recuperano i corpi dei santi e offrono loro degna sepoltura. Del resto, anche nella *Passio sancti Pontiani e sancti Concordii* giunge a Spoleto il medesimo editto di persecuzione dei cristiani, di cui si legge anche nei Siri.

9. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 168.

10. *IBID.*, pp. 159-187.

11. S. BOESCH GAJANO, *Martiri, vescovi, monaci: linea di sviluppo dell’agiografia umbra nell’altomedioevo*, in *Il santo patrono nella città medievale: il culto di s. Valentino nella storia di Terni*. Atti del

Al centro di questa produzione agiografica locale ci sarebbero soltanto il santo e il suo culto, il che, di per sé, spiega perché in queste *passiones* non abbiano più spazio i dialoghi serrati e i lunghi interrogatori che caratterizzavano, invece, i *Gesta Martyrum* romani¹². Tornando più direttamente alla leggenda dei Siri, non si può, in primo luogo, non sottolineare (per quanto banale la considerazione appaia) come il numero stesso dei *socii* sia una scoperta allusione simbolica: dodici come gli Apostoli, portatori della prima vera missione evangelizzatrice nel mondo, per impulso e nel nome di Cristo. Il fatto che questi uomini provengano dall'Oriente è, inoltre, considerato «archetipo mitico» dal Paoli, sia perché sarebbe questo uno dei *topoi* più sfruttati e più caratteristici di queste agiografie di matrice umbra, sia perché esso riconduce l'origine dei fatti narrati in una sorta di «Tebaide» mitica, ambientata sulle alture del Monteluco, capace di riagganciarsi quasi direttamente a quel movimento anacoretico orientale delle origini¹³. Che a Spoleto siano realmente immigrati monaci orientali può considerarsi un dato storicamente plausibile, non dimenticando, tuttavia, quanto avvertiva Giovanni Tabacco: «L'Italia fu troppo aperta in ogni tempo alle correnti culturali dell'Oriente [...], perché sia agevole assegnare piuttosto a un secolo che a un altro, piuttosto a volontà politiche o missionarie che a spontanea irradiazione di una leggenda o di un nome la diffusione di un culto»¹⁴.

Come più volte ribadito, la *Passio XII fratrum* trova infatti il suo più remoto precedente nei *Dialogi* di Gregorio Magno, che dunque costituiscono un evidente e indiscutibile *terminus post quem* per la genesi di molti dei materiali che compongono la *passio*. Nei *Dialogi* Gregorio narra «de

Convegno di studio (Terni, 9-12 febbraio 1974), Roma 1982, pp. 165-191: 180.

12. Ibid., pp. 177-178.

13. L. ERMINI PANI, *Gli insediamenti monastici nel Ducato di Spoleto fino al secolo IX*, in *Il Ducato di Spoleto* cit., pp. 541-577: 542-545.

14. G. TABACCO, *Espedienti politici e persuasioni religiose nel Medioevo di Gian Piero Bognetti*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 24 (1970), pp. 504-523: 521. Anche le considerazioni di J. M. SANSTERRE, *Le monachisme byzantine à Rome*, in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo*. Atti della XXXIV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 3-9 aprile 1986), Spoleto 1988, II, pp. 701-746: 735: «On a également preté aux moines "grecs" une activité missionnaire au VII^e siècle, mais la documentation ne permet guère de l'étudier».

vita et miraculis patrum Italicorum»¹⁵, riferendo con grande precisione le coordinate spazio-temporali entro cui si collocano i suoi personaggi, ma costruendo il solido impianto dell'opera non tanto sul dato biografico¹⁶, quanto sul potere taumaturgico dei santi, avvertendolo come una componente fondamentale della Chiesa del suo tempo, «che poteva così offrire un'epifania della santità che, se non è costituita dai miracoli, è però da essi invocata»¹⁷. Proprio a seguire il celebre secondo capitolo dell'opera, dedicato per intero a Benedetto da Norcia, modello di vita spirituale monastica e cenobiarca per eccellenza, il terzo libro presenta almeno quattro personaggi chiave dell'agiografia monastica umbra, presenti anche nel ciclo dei dodici Siri: Isacco, Eutizio, Ercolano e Giovanni. Ma su questo si tornerà.

Figure come quella di Anastasio, Procolo, Eutizio e Brizio, Lorenzo e Giovanni, prive di una preesistente solidità agiografica, sono soggette a un trattamento più disinvolto e subiscono un'operazione di vero e proprio "sdoppiamento" biografico: sono attestati sia come vescovi umbri sia come mitici fondatori di insediamenti monastici sul territorio. In tal modo era possibile legittimare, per mezzo dell'agiografia, beni e possedimenti e consolidare la tradizione di una continuità ideologico-spirituale fra più sedi¹⁸. Di altri personaggi, come ad esempio Barat-

15. G. CRACCO, *Uomini di Dio e uomini di Chiesa nell'alto medioevo (per una reinterpretazione dei «Dialogi» di Gregorio Magno)*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», n. s., VI, 12 (1977), pp. 164-202: 172, ove si ricorda che «il titolo più usato dopo l'XI secolo è l'onnicomprensivo e neutro *Dialogorum libri IV de vita et miraculis patrum Italicorum*».

16. BOESCH GAJANO, *La proposta agiografica* cit., p. 636: «Una prima constatazione generale: l'interesse dell'autore non è mai la connotazione biografica (intendo con questo non un racconto esaustivo della vita, ma almeno un interesse precipuo al personaggio nel suo complesso) ma l'esposizione di singole virtù, di singole azioni, singoli miracoli».

17. G. CREMASCOLI, *I viri Dei dell'Umbria nei Dialogi di Gregorio Magno*, in *Umbria Cristiana* cit., pp. 257-270: 260.

18. Dalla *Passio XII fratrum* sembrano dipendere, ad esempio, la *passio* dei martiri siriani Fidenzio e Terenzio, probabilmente composta fra IX e X secolo, venuti anch'essi da Roma e uccisi presso la *civitas Martana*. Altre significative leggende che trovano origine nel "corridoio" sono la *passio* di Secondo di Amelia (*BHL* 7559) e, successivamente, la *passio* dei martiri viterbesi giunti sempre da Oriente (*BHL* 8469-8470), con evidente plagio della prima. Ancora, e molto importanti in chiave di dipendenza dal nostro ciclo sono la *passio* di Costanzo di Perugia (*BHL* 1937-1939), che rievoca il rapporto di parentela con Anastasio e Carporo, al pari delle *passiones* di Ponziano di Spoleto (*BHL* 6891) e di Concordio (*BHL* 1906), sulle quali datazioni la storiografia è ancora incerta (cfr. USSANI, *Index*, p. 66, nn. 904-905; DEKKERS-GAAR, *Clavis*, p.

tale, la tradizione letteraria e agiografica nulla dice della loro identità storica.

Circa il tema dell'identità, un primo conforto va cercato nel Martirologio Romano *parvum*¹⁹. Le memorie liturgiche in esso riferibili ai dodici protagonisti sono le seguenti:

- 10 **Dicembre (IV idus Decembris):** «Eodem die sanctorum martyrum Carpophori presbyteri, et Abundii diaconi; qui, in Diocletiani persecutione, primo fustibus crudelissime caesi, deinde in carcerem, negato cibo et potu, retrusi, et rursum in equuleo torti, et post haec diu in carcere macerati, novissime gladio persecuti sunt».
- 17 **Agosto (XVI kalendas Septembris):** «Interamnae sancti Anastasii episcopi et confessoris».
- 9 **Luglio (VII idus Iulii):** «Martulae, in Umbria, sancti Britii episcopi, qui sub Marciano iudice, ob confessionem Domini, multa passus est; ac tandem, cum magnam populi multitudinem ad Christum convertisset, confessor in pace quievit».
- 7 **Novembre (VII idus Novembris):** «Perusiae, sancti Herculani episcopi et martyris».
- 1 **Marzo (kalendas Martii):** «Perusiae translatio sancti Herculani episcopi et martyris, qui iussu Totilae, Gothorum regis, decollatus est. Ipsius autem corpus ita capiti unitum atque sanum, quadragesimo post abscissionem die (ut scribit sanctus Gregorius Papa), repertum est, ac si nulla ferri incisio illud tetigisset».
- 14 **Febbraio (XVI kalendas Martii):** «Interamnae sanctorum Proculi, Ephebi et Apollonii martyrum; qui cum ad sancti Valentini corpus vigiliis agerent, Leontii consularis iussu comprehensi sunt, et gladio caesi».

706, n. 2179). Per Concordio si vedano, oltre ovviamente a AA.SS. *Ianuarii*, I, Antverpiae 1643, pp. 9-10, anche DUFORCQ, *Étude sur les Gesta Martyrum romains* cit., pp. 36-40; A. AMORE, *Concordio, santo, martire a Spoleto*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, col. 142; E. SUSI, *L'agiografia picena fra l'Oriente e Farfa*, in *Agiografia e culto dei santi nel Piceno*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto, 1998, pp. 59-84; PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., pp. 491-500.

19. Per il Martirologio Romano, cfr. H. QUENTIN, *Les martyrologes historiques du Moyen âge. Étude sur la formation du martyrologe romain*, Paris 1908 [rist. anast., Spoleto 2002]; anche nel *Propylaeum ad Acta Sanctorum Decembris*, il *Martyrologium romanum ad formam editionis typicae*, a cura di H. DELEHAYE, P. PEETERS, M. COENS, B. DE GAFFIER, P. GROSJEAN, F. HALKIN, Bruxellis 1940.

I **Giugno** (*kalendas Iunii*): «Bononiae sancti Proculi martyris, qui sub Maximiano imperatore passus est».

I **Dicembre** (*kalendas Decembris*): «Narniae sancti Proculi episcopi et martyris, qui post multa egregia opera, a rege Gothorum Totila iussus est decollari».

Non tutti i santi della Leggenda sono pertanto ricordati nel Martirologio. Risultano infatti assenti Eutizio (15 maggio), Giovanni (19 settembre), Lorenzo (1 e 3 febbraio) e Barattale (9 ottobre). Ciò dimostrerebbe che non tutti i dodici Siri trovarono immediato posto nella devozione popolare (e, di conseguenza, nel culto ufficiale della chiesa romana) prima dell'inizio dell'VIII secolo. A giudizio di Grégoire queste assenze proverebbero ulteriormente il carattere artificioso e fittizio del testo della *Passio XII fratrum*²⁰.

3.1. *Isacco*

«Hic itaque venerabilis Isaac ortus ex Italia non fuit, sed ea illius narro miracula, quae in Italia conversatus fecit. Cum primum de Syriae partibus ad Spolitanam urbem venisset...»²¹. Riferendo della *vita* di Isacco, eremita di origini siriane ed evangelizzatore dell'area di Monteluco a Spoleto, Gregorio ne sottolineava le origini orientali e il fervore ascetico propri del monachesimo delle origini e della tradizione spirituale romana e italiana. Il Penco, soffermandosi sulla figura di Isacco, aveva affermato che «basta il suo nome, con la relativa provenienza geografica e datazione cronologica, per sollevare tutta la dibattuta e intricatissima questione agiografica relativa precisamente a quella *Passio XII fratrum* che è la *crux* della storia religiosa umbra dal tardo-antico all'alto Medioevo»²². Nulla, tuttavia, dell'articolato racconto svolto tra Gregorio e il diacono Pietro²³ transita nella *Passio XII fratrum*, in cui il nome di Isacco si legge soltanto nell'elenco dei nove uomini legati da parentela ad Anastasio e ai suoi figli, Brizio ed Eutizio:

20. Cfr. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni* cit., p. 167.

21. GREGORIO MAGNO, *Storie di santi* cit., III.14, 4, ll. 15-17.

22. PENCO, *Il monachesimo in Umbria* cit., p. 269.

23. GREGORIO MAGNO, *Storie di santi* cit., III.14, 11-14.

«et apprehenderunt ministri, sicut iussum fuerat eis, sanctum Anastasium cum duobus filiis suis et qui cum eis venerant, quorum nomina nuncupantur: Euticius, Britius, Iohannes, Theodolus, Isaac, Habundius, Carporoforus, Laurentius, Proculus, Herculanus, et Paractalis».

È possibile ritenere che l'agiografo fosse piuttosto certo della risonanza che il solo nome di Isacco avrebbe evocato nei suoi lettori e abbia così ritenuto di rinviare, implicitamente, al più illustre precedente di Gregorio Magno.

3.2. *Eutizio*

La sproporzione che si registra attorno a Isacco tra i *Dialogi* gregoriani e la *PXIIfr* riguarda anche la figura di Eutizio. Tanto ampia è nel racconto gregoriano la sezione dedicata all'abate (di cui è ricordata la *conversatio* con l'eremita Fiorenzo nei pressi di Norcia)²⁴, quanto scarna ne è la trattazione nella *Passio XII fratrum*. Nel racconto egli è uno dei due figli di Anastasio; con quest'ultimo e con Brizio ripara nella casa del vescovo Urbano a Roma. A seguito della decapitazione del padre, fugge con gli altri parenti e si congeda da essi lungo la via Cornelia, in un luogo detto «Pace dei Santi». Da qui, separatosi da suo fratello Brizio, riparte alla volta del lago di Bolsena, dove avrebbe condotto per molti anni una vita eremitica in solitaria.

«Et venerunt in locum qui dicitur via Cornelia, quem alii homines *Pacem Sanctorum* vocant; et confortati sunt se invicem et osculati sunt in osculo sancto. Euticius vero, relicto germano suo Britio, in partes Ticini perrexit iter; qui in lacum Bulsini multos annos heremiticam duxit vitam».

Solo il riferimento alla vita eremitica resiste nel ciclo dei Siri, forse,

24. La storiografia ha a lungo discusso sulla figura di Eutizio, santo che subisce più di uno sdoppiamento nelle leggende ove viene ricordato e, per di più, capace di indossare molte maschere e volti nelle altre vite di *virii inlustrissimi* di area umbra. Riguardo a Eutizio, “controfigura agiografica”, vedi E. SUSI, *Monachesimo e agiografia in Umbria* cit., p. 605. A riguardo si dice: «essa [*scil.* l'immagine di Eutizio], presente nei vari testi del panorama agiografico umbro-sabino (dalla *Passio* di Secondo di Amelia [BHL 7558-7560b] alla *Passio sancti Concordi* [BHL 1906], sino al ciclo dei Siri), finisce per riflettere, come frammenti di uno specchio infranto, sempre la stessa immagine: quella di un eremita, con la qualifica di presbitero, impegnato in quell'attività di evangelizzazione che sembra essere una delle principali prerogative agiografiche del monachesimo umbro».

anche in questo caso, presupponendo una tale notorietà del personaggio da non meritare ulteriori digressioni sulla sua figura. Ciò che davvero non trova armonizzazione naturale tra le informazioni gregoriane e quelle erogate dalla *Passio* è la geografia dei luoghi, al cui riallineamento non sono servite nemmeno le «emendazioni paleografiche» proposte di recente dal D'Angelo²⁵.

3.3. Ercolano

La vicenda di Ercolano²⁶ rappresenta il più irriducibile tra gli anacronismi della narrazione dei dodici Siri. Nipote di Brizio, sarebbe stato quest'ultimo a nominarlo vescovo di Perugia. Assicuratosi questo appigliò, l'agiografo introduce il racconto riferito dai *Dialogi* gregoriani, ripreso in modo pressoché letterale. Ci si trova pertanto sbalzati in avanti, alla metà del secolo VI, al tempo dell'assedio di Perugia da parte dei Goti, guidati da re Totila. In questo senso, la soluzione adottata dall'agiografo determina un nucleo a sé stante, una bolla fluttuante ben oltre le coordinate spazio-temporali del racconto per come sin lì svolto e ben al

25. Sul tema, davvero molto dibattuto, si può fare riferimento all'ultimo studio sul *dossier* dei Siri effettuato da E. D'Angelo. Questi, pur ricordando l'ipotesi proposta da E. Paoli, di emendare *Ticini* in *Tescini*, fiume che scorre nelle vicinanze di Terni, suggerendo così di spostare l'azione di Eutizio in area ternana, ritiene che non sia improbabile pensare a una corruzione delle *partes Cimini*, mal riportate poi come *partes Ticini*. Questo poiché la zona del monte Cimino (s'intenda con ciò la provincia di Viterbo, dove si trova, appunto, Soriano del Cimino) si trova a poca distanza da Ferento, la zona sicura di culto del martire Eutizio (*BHL* 2779-2780). Ancora di più probabile, ritiene lo studioso, tenendo presente che esisteva, in zona, una via Cimina, ricordata anche dalla *Tabula Peutingeriana*, che congiungeva il ramo Bebiana-Tarquini. Considerazioni queste, in via d'ipotesi, in attesa di future conferme, da E. A. STANCO, *Ricerche sulla topografia dell'Etruria*, in «Mélanges de l'École Française de Rome et d'Athènes», CVII (1966), pp. 83-104 e R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, I, Roma 1940, p. 160, 3; p. 187; p. 191, 194; D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., p. 118.

26. Sono, in realtà, due gli Ercolano di cui si fa menzione nei martirologi: uno è il vescovo di Perugia di cui si parla *infra*, del quale Gregorio Magno narra la morte per decapitazione, dietro ordine di Totila (il 7 novembre, attorno al 547), e un martire del I secolo (ricordato al 1 marzo). Tale sdoppiamento, secondo Grégoire, sarebbe, appunto, stato provocato dalla *Leggenda dei dodici Siri*: ID., *La Leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 172-173. Per quanto detto, cfr.: *BHL* 3822 e 3825; GREGORIO MAGNO, *Storie di santi* cit., III.13; *BHL* 3823-3824; AA.SS. *Iulii*, cit., pp. 33-38; DUFOURCQ, *Études sur les Gesta martyrum romains* cit., pp. 69-71; LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 427-434 e 551-552; A. BRUNACCI, *Ercolano*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 4 (1964), coll. 1302-1308.

di là del *modus operandi* seguito per i due casi del tutto analoghi di Isacco e Eutizio. Per questa breve sezione, dunque, la *PXIIFr* si comporta come puro e semplice testimone dei relativi capitoli di Gregorio Magno.

3.4. *Giovanni*

Giovanni viene nominato nel paragrafo 8 della *Passio* assieme al resto dei componenti della famiglia dei Siri, e meglio definito molto oltre, al paragrafo 135, in cui si dice che:

«Metropolae civitatis Spoletinae Iohannem episcopum consecravit, qui ipse Iohannes omnia templa ydolorum exterminavit et suburbana civitatis Spoletinae, in subsidio montis ecclesiam beati Petri apostoli mirae magnitudinis edificavit»²⁷.

Egli sarebbe stato ordinato vescovo di Spoleto da Brizio²⁸. In seguito, avrebbe intrapreso la costruzione di una chiesa di straordinaria bellezza dedicata a san Pietro, da identificarsi, probabilmente, con quella che tuttora sorge alle pendici del Monteluco. Il testo ricorda fugacemente anche le gesta del santo precedenti la nomina episcopale, ricordando come egli avesse distrutto tutti i templi pagani²⁹. Nel delineare questo personaggio l'agiografo (salvo che anche in questo caso il modello non si debba riconoscere il Gregorio Magno) potrebbe aver fatto ricorso alla *Vita sancti Iohannis Panariensis* (*BHL* 4420)³⁰, nota ad Adone e dunque probabilmente precedente all'855³¹ e datata dalla storiografia corrente al VI secolo³². Sor-

27. Cfr. *infra* il testo edizione critica a p. 18.

28. L'informazione, del resto, sia pure raccolta attraverso il *Martyrologium Romanum parvum*, è resa *sic et simpliciter* dalla *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, a multis adjutis ed. P. B. GAMS, Ratisbonae, 1857 (rist. anast. Graz, 1957), p. 727.

29. Sul passo si registra la variante, all'interno della tradizione manoscritta, in «omnia ydolorum exterminavit»: cfr. *infra*, p. 18.

30. Cfr. *Vita sancti Iohannis abbatis Panariensis*, in AA.SS. *Martii*, III, Venetiis 1736, p. 31. Su Giovanni, cfr. G.D. GORDINI, *Giovanni di Penna, abate di Parrano*, in *Bibliotheca sanctorum* cit., col. 866.

31. Cfr. DUBOIS-RENAUD, *Le martyrologe d'Adon* cit., pp. 108-109.

32. Per LANZONI, *Le diocesi* cit., p. 445 si tratta di un « documento del secolo VI », giudizio ripreso da DEKKERS-GAAR, *Clavis* cit., p. 495, n. 2199 («Saec VI opinatus est Lanzoni»). Dello stesso avviso si è mostrato DUFOURCQ, *Étude sur les Gesta martyrum romains* cit., p. 62: «Il est très probable que notre texte date du VI^e siècle». Più cauto l'USSANI, *Index* cit., p. 72, n. 994: «ante saec. IX; fortasse VI».

prendono, infatti, le numerose analogie di questo *Iohannes Panariensis* con il Giovanni dei Siri. Il Panariense, giunto in area spoletina dalla Siria, vive da eremita in preghiera finché la sua identità non verrà messa in discussione. Costituisce un ulteriore punto di contatto tra i due personaggi il fatto che sarebbe stato un vescovo di Spoleto di nome Giovanni a concedere al Panariense il permesso di edificare il proprio cenobio. Questa figura agiografica viene considerata dagli studiosi come un doppio agiografico di Isacco del Monteluco, soprattutto per i numerosi punti di affinità.

3.5. *Anastasio*

Nella leggenda dei dodici Siri, Anastasio è il padre di Brizio ed Eutizio, nonché il capostipite degli altri nove componenti del gruppo. Pur nella brevità della vicenda che lo riguarda, le incongruità circa la sua cronologia non mancano. Questi sarebbe giunto a Roma al tempo delle persecuzioni di Giuliano l'Apostata (361-363), ma sarebbe stato accolto nella casa del vescovo Urbano (probabilmente Urbano I: 222-230); sarebbe, infine, morto, decapitato, *ad Aquas Salvias*. Appare pertanto difficilissimo riconoscere l'Anastasio dei Siri nella pluralità di personaggi con lo stesso nome oggetto di culto in Umbria.

Grégoire ritiene significativo il fatto che il testo della *Passio* trametta nel corso dell'interrogatorio fra l'imperatore Giuliano e Anastasio, una professione di fede che appare «lo stesso testo di Costantinopoli, del 381», entrato, tuttavia, nell'uso liturgico romano soltanto nel 1040³³. Al di là delle molte ipotesi circa l'individuazione di questa figura, è sufficiente riferire quella avanzata da Emore Paoli, che intende identificare l'Anastasio siro con Anastasio Persa (o il Persiano), morto martire in Palestina nel 628 e poi traslato a Roma, presso il monastero *Ad Aquas Salvias*, attorno al 638. Secondo il Martirologio romano, il *dies natalis* di Anastasio persa cade, forse non a caso, il 9 luglio: la stessa data che vale, nella Leggenda dei Siri, per san Brizio. Il

33. AA.SS. *Iulii* cit., p. 8, n. 2, non riferisce questa professione di fede, se non parzialmente, a p. 15, n. 5. Essa è invece trasmessa edita da Mombritius, cit., p. 16. Per l'introduzione del «Credo» costantinopolitano nella liturgia romana, cfr. AA.SS. *Iulii* cit., p. 17, n. 5; B. CHAPPELLE, *Le Credo*, in *Cours et conférences des semaines liturgiques*, VI, Louvain 1928, pp. 171-184; P. RADÒ, *Enchiridion Liturgicum*, I, Roma 1961, p. 69.

Martirologio Geronimiano lo ricorda invece al 22 gennaio. La proposta del Paoli troverebbe conferma in un episodio rivelatore, riferito da Paolo Diacono³⁴: nel 729 al re longobardo Liutprando sarebbe apparso in sogno proprio sant'Anastasio e, a seguito di questa visione, il re avrebbe deciso di erigere una chiesa in onore del martire a Pavia³⁵. La collocazione cronologica del personaggio resta tuttavia piuttosto controversa. Per questa ragione, il D'Angelo, nel suo recente contributo, avanzava l'ipotesi che il riferimento alla figura di Urbano I vada considerato un errore dell'agiografo, che avrebbe mal interpretato un'informazione desunta dal *Liber Pontificalis*³⁶. Qui, infatti, Urbano I viene definito «etiam clare confessor temporibus Diocletiani», confondendo, con buone probabilità, il vescovo di Roma con un omonimo martire romano. Quest'ultimo, invece, potrebbe essere identificato nella figura del *confessor* Urbano che compare, accanto ai protagonisti della vicenda, nella *Passio sancte Ceciliae* (BHL 1495-1496)³⁷. Questa ambiguità sarebbe poi stata definitivamente sanata dall'agiografo farfense di *Laurentius inluminator* (BHL 4847b e 4847d), che, nel riferire il medesimo episodio, sopprime la figura di Urbano in favore di quella di papa Gaio, cronologicamente corrispondente alle vicende narrate.

3.6. *Procolo*

Assai complessa è l'individuazione del Procolo corrispondente a quello della Leggenda dei Siri, eremita a *Carsulae* con Volusiano, poi presbitero. Almeno tre miracoli (due dei quali tolti da altrettanti luoghi del primo libro dei *Dialogi* di Gregorio Magno) illustrano le sue vicen-

34. Cfr. PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. CAPO, Milano, 1992, p. 361, n. 58.

35. PAOLI, *L'agiografia umbra* cit., II, p. 479-529, e qui, in modo particolare, pp. 498-499.

36. *Liber Pontificalis* cit., I, p. 322: «Urbanus, natione Romanus, ex patre Pontiano, sedit ann. III m. X d. XII, [...] qui etiam clare confessor temporibus Diocletiani».

37. D'ANGELO, *I santi dodici siri*, cit., p. 117. Lo studioso sostiene inoltre che «l'autore dei XII Siri, in altre parole, autorevolissima fonte alla mano, ritiene papa Urbano essere vissuto ai tempi di Diocleziano: il che attenuerebbe notevolmente il peso dell'anacronismo».

de: quello della celebrazione della messa in cielo³⁸, quello della cerva³⁹ e la flagellazione di papa Eugenio da parte di un angelo⁴⁰.

Nel Martirologio Geronimiano, Procolo è menzionato in Umbria in ben cinque date: 14 febbraio, 14 («Interamna Proculi»), 15 e 18 aprile e 1 maggio; in quest'ultima menzione compare anche la precisazione: «Interamna miliario sexagesimo IIII Proculi». Usuardo e Beda ne collocano, invece, la memoria al 1 dicembre⁴¹. A queste date andrebbe aggiunta anche la data del 1 giugno, corrispondente al Procolo martire di Bologna protagonista di una *passio* (BHL 6957 e 6959), che trae le linee essenziali della vita del santo proprio dalla *Passio XII fratrum*⁴², ma ne svolge poi il testo secondo una differente redazione.

Se ne deduce che Procolo fosse venerato sia a Narni sia a Terni, e che le notizie sulla sua figura rimontino alla *Passio sancti Valentini* (BHL 8460) da un lato, e ai *Dialogi* di Gregorio Magno dall'altro. Entrambe le fonti, infatti, forniscono informazioni compatibili fra loro, narrando che il santo sarebbe giunto a Roma dall'Oriente, per poi subire il martirio e venire sepolto a Terni. L'agiografo dei Siri probabilmente accolse spunti da ciascuna di queste tradizioni, fondendoli in un unico personaggio capace di alludere ai tre diversi Procoli il cui culto era già consolidato in area umbra: uno a Narni (ricordato, lo si è visto, da Usuardo all'1 dicembre), uno a *Carsulae*/Narni (quello più corrispondente al testo della *Passio XII fratrum* e attestato dal calendario geronimiano al 14 aprile,

38. A un santo di nome Procolo fa riferimento lo stesso Gregorio Magno nei *Dialogi* (I, 9), narrando che il vescovo di Ferento, Bonifacio, avrebbe compiuto un miracolo recandosi a celebrare la messa presso il santuario di San Procolo martire, che doveva trovarsi in Umbria meridionale. Ciò attesterebbe che ai suoi tempi si conosceva un solo Procolo. Per questo discorso si veda D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., pp. 99-100 e 153-155.

39. Il miracolo della cerva compare anche nelle vite di Mamante di Cesarea (BHL 5191b-5199) e di Massimo di Torino (BHL 5858); cfr. C. DONÀ, *La perigliosa caccia alla cerva cornuta*, in «L'immagine riflessa», 18 (2009), pp. 57-85.

40. Questa vicenda ricorda molto da vicino quella di Equizio dei *Dialogi* di Gregorio (I, 4): cfr. R. GRÉGOIRE, *La Leggenda dei XII Compagni* cit., p. 186.

41. Si vedano DUBOIS, *Le martyrologe* cit., p. 351 e QUENTIN, *Les martyrologes historiques* cit., p. 37.

42. Per queste considerazioni si veda E. SUSI, *Il culto dei santi nel corridoio Bizantino* cit., pp. 41-43, ove afferma che «la preminenza spetterebbe alla multiforme ma incerta figura del Procolo umbro», di cui il successivo Procolo bolognese si serve per dare corpo e storicità al proprio personaggio.

1 maggio e 1 giugno) e uno martire a Terni (le cui vicende riferisce la *Passio sancti Valentini*). Secondo D'Angelo, accogliere l'ipotesi di un'identificazione univoca dei tre Procolo, comporterebbe il riconoscimento di un'evidenza ecclesiologicamente significativa: «Terni, per quasi tutto l'Alto Medioevo, non costituisce diocesi [...] questo] potrebbe spiegare l'assenza di riferimenti alla città, con rinvio ai centri diocesani più noti nelle immediate vicinanze, che vengono a costituire un ottimo surrogato per l'agiograficamente debole *Interamna: Carsulae* per la sua tradizione; Narni per il suo potere effettivo sul territorio ternano»⁴³. Infine, occorrerà ricordare che, sotto il profilo della tradizione manoscritta, in alcuni testimoni il testo della *Passio XII fratrum* segue la rubrica «Passio sancti Procoli»⁴⁴. Sono questi i casi che hanno dato luogo al numero di *BHL* 6955, sebbene essa, di fatto, trasmetta lo stesso testo di *BHL* 1620. Quanto alla figura di papa Eugenio, incongruente con il tempo della narrazione, lo stesso D'Angelo propone un'emendazione in Eusebio, papa che regnò solo pochi mesi nel 309, e depresso poiché coinvolto nella controversia dei *lapsi*, i cristiani che durante le persecuzioni di Diocleziano avevano abiurato la fede cristiana⁴⁵.

3.7. *Carpoforo e Abbondio*

All'interno della *Passio*, il duo costituito da Carpofofo e Abbondio⁴⁶ rappresenta evidentemente il cuore della narrazione, l'asse attorno al quale l'agiografo dei Siri avrebbe articolato le vicende di Brizio a Spoleto, e quelle degli altri personaggi nelle altre sedi lungo la via Flaminia.

43. D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., p. 155.

44. Sono i mss.: Rouen, Bibliothèque Publique, U.42, ff. 64r-68r.; Napoli, Biblioteca Nazionale, XV. AA. 12, ff. 95r-97r e a Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 586, ff. 165r-167v.

45. L'espressione «fuga lapsi» è presente al passo 14 della *Passio XII fratrum*, in riferimento al momento in cui il gruppo decide di fuggire da Roma. Cfr. anche ANGELONI, *Storia di Terni* cit., p. 393, in cui viene ripresa la narrazione dei dodici Siri e si dice che Procolo sarebbe morto nel 310, facendo anche menzione del pontefice che lo aveva accusato: Eusebio, appunto. Si veda anche D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., p. 116-117, nota 446.

46. *BHL* 1620= 6955: *Passio et conversio sancti Anastasii et undecim fratrum qui cum eo de Syriae partibus venerunt*, cfr. AA.SS. *Iulii* cit., pp. 8-13; DUFORCQ, *Études sur les Gesta Martyrum romains* cit., pp. 66-81; LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 428-434 e 442-447; QUENTIN, *Les martyrologes historiques du Moyen âge* cit., pp. 254-5, 449, 483; G.M. FUSCONI, *Carpoforo e Abbondio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 3 (1963), cc. 880-881.

Carpoforo e Abbondio sono i primi martiri a trovare un'attestazione stabile sia nel Martirologio Romano *parvum* al 10 dicembre (data, del resto, indicata nel testo stesso, al paragrafo 101), sia nel Martirologio di Floro, che li menziona sempre al medesimo *dies natalis* collocandoli «apud Hispolitanam civitatem, sanctorum martyrum Carpofori presbyteri et Abundii diaconi, qui persecutione Diocletiani, sub iudice Martiano [...]»⁴⁷. Anche i martirologi di Usuardo e di Adone forniscono, in sostanza, le medesime informazioni. I due personaggi sono più volte utilizzati in altre *passiones* di area locale, come, ad esempio, in quella di san Costanzo di Perugia (*BHL* 1938)⁴⁸. Abbondio compare, invece, singolarmente nella *Passio* di san Valentino di Terni (*BHL* 8460). Sia ad Abbondio sia a Carpofo, invece, è riferita una *translatio* di reliquie nel monastero di S. Remigio a Berceto, in provincia di Parma. Le reliquie sarebbero state donate nell'850 (secondo *BHL* 19)⁴⁹ da Domenico, vescovo di Foligno, a Tiberio, abate del monastero parmense, in occasione di una sinodo convocata a Pavia dall'imperatore Lotario. Il testo della *Translatio*, che prende le mosse dalla richiesta formulata da Tiberio di poter dotare il proprio insediamento di qualche reliquia venerabile, si sviluppa con il racconto dei miracoli operati dalle reliquie dei due martiri. A giudizio di Grégoire, questo testo sarebbe in qualche modo legato al *dossier* agiografico di Remigio di Reims, cui il monastero di Berceto era dedicato, e potrebbe considerarsi prova di una certa politica di radicamento in Italia delle grandi abbazie carolingie di livello regio⁵⁰. Tra le figure secondarie che compaiono nel nucleo narrativo di Carpofo e Abbondio, vanno ricordate almeno quelle di Turgio e Leonzio⁵¹, i

47. QUENTIN, *Les martyrologes historiques* cit., pp. 254-255.

48. *Passio s. Constantii*, ed. AA.SS. *Ianuarii*, II, coll. 925-928. Cfr. anche PAOLI, *L'agiografia umbra altomedievale* cit., p. 492 e D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., p. 99, per cui il testo della *Passio* sarebbe coevo a quello dei Siri, contribuendo a rafforzarne la visione spoleto-centrica.

49. *BHL* 19: *Translatio Bercetum an. 850*, ed. AA. SS. *Iulii* cit., pp. 40-41.

50. GRÉGOIRE, *La Leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 169-170.

51. D'ANGELO, ne *I santi dodici siri*, cit., pp. 116-117, propone per *Turgius* un riferimento all'importante famiglia senatoria dei *Turci Aproniani*, presenti in altre narrazioni agiografiche, come nella *Passione* di Serafia e Sabina (*BHL* 7586); nelle redazioni della *Passione* di Valeriano e Cecilia (*BHL* 8482-8486); in quella di Abdon e Sennen (*BHL* 6-8) c'è un *Turcius Apollonius*. Un *Turgius* è presente nella *Passio sancti Nerei et Achillei* (*BHL* 6058-6067) e infine, un *Apronianus* in quella di Donato (*BHL* 2289-2294). Secondo lo studioso, tuttavia, sarebbe *Lucius Turcius*

due magistrati incaricati dell'*inquisitio*, e di Marziano, qui individuato in qualità di *proconsul* (nel Martirologio di Floro diviene, invece, uno *iudex*)⁵². Su queste figure, tuttavia, manca qualunque informazione di carattere documentario ed è, pertanto, sconsigliabile trarne argomenti di attendibilità storica.

3.8. *Brizio*

Così come per Carporo e Abbondio, anche la memoria di Brizio compare nel martirologio di Floro. La notizia è offerta priva di riferimenti all'origine orientale del santo, inclusa direttamente nel contesto locale di Spoleto⁵³. Tra le figure di sfondo riferite da Floro, compare il solo Marziano, come persecutore, in qualità di *iudex*, il che rende plausibile che l'informazione di questo martirologio non dipenda dal testo della *Passio XII fratrum*, ma, piuttosto, dall'antico nucleo narrativo di cui constavano gli *Acta sancti Britii*, da cui la stessa *Passio XII fratrum* dovette dipendere.

Nell'economia della narrazione di quest'ultima, dunque, oltre alla cornice comune a tutti i dodici Siri, è dal paragrafo 45 che Brizio inizia a configurarsi come autentico protagonista della *Passio XII fratrum*. La

Apronianus, figlio dell'*Apronianus* prefetto dell'Urbe nel 339, la figura storica da accostare al Turgius dei dodici Siri. Questi, infatti, fu celebrato dagli Spoletini in un'epigrafe nel 346 perché *corrector Umbriae et Tusciae* dal 342 e console e prefetto negli anni immediatamente successivi alla battaglia di Ponte Milvio (CIL, VI, 1768). Si veda S. PANCIERA, *Un protettore di Spoleto*, in «Spoletium», XXXIV/XXXV (1990), pp. 12-23; M. GAGGIOTTI, *Lucius Turcius Apronianus Asterius: un inedito consularis Campaniae*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia», XXIII (1985/1986), pp. 153-163. Sull'importanza della famiglia stessa nelle narrazioni agiografiche romane, cfr. DEL LUNGO, «*In suburbano empto terrae spatium*» cit., pp. 90-101. Mombrizio proponeva l'emendazione di Turgius in Curtius: cfr. ed. B. MOMBRIUS, *Vitae Sanctorum seu Sanctuarium*, Paris 1910, p. 17.

52. Secondo D'Angelo, si hanno notizie del cognomen *Martianus* (o *Marcianus*) nell'epigrafe umbra dell'area di Massa Martana. In CIL, XI, 4742, databile agli anni 117-138 (iscrizione ormai irreperibile, ritrovata attorno al 1710 a Santa Maria in Pantano), si fa riferimento al duoviro *Lucius Iulius Marcianus*. Così anche in CIL, XI 4659, iscrizione ritrovata nella Villa di San Faustino. Cfr. D'ANGELO, *I santi dodici siri* cit., p. 105; P. BRUSCHETTI, *Iscrizioni inedite dal Vicus Martis Tudertium sull'antica via Flaminia*, in «Mélanges de l'École Française de Rome et d'Athènes», CVI (1994), pp. 15-27: 19-20; F. BISCONTI, *La scoperta di una piccola basilica paleocristiana presso le catacombe di Villa San Faustino a Massa Martana*, in RAC, LXXIV (1998), pp. 27-62.

53. La si legge in QUENTIN, *Les martyrologes historiques* cit., pp. 254-5,

sua figura incarna più delle altre il passaggio da un modello eremitico, proprio del cristianesimo delle origini, a uno di tipo missionario, in cui l'attività di conversione e di predicazione della Parola viene svolta sul territorio, anche attraverso la creazione di diocesi e di centri di aggregazione e di preghiera (nel cui quadro si iscrive, appunto, la fondazione dei due oratori, Salustiano e Mariano). Nella sola figura di Brizio sembra consumarsi (sullo sfondo di una vicenda dal sapore vagamente martiriale) il più generale passaggio da un'agiografia di tipo monastico/eremitico a una di tipo episcopale, cui non pare estrane un'esigenza di riflessione sulle origini delle prime sedi episcopali umbre. È chiaramente un'agiografia "fantasiosa"⁵⁴, che dà vita a una specie di piccolo diorama. In esso, senza il minimo turbamento della logica e della cronologia (alla qual cosa avrà senz'altro contribuito l'assenza di un modello narrativo gregoriano preesistente), il futuro martire è da principio un eremita oriundo dei deserti dell'Oriente, che, giungendo in Occidente per diffondere la parola del Signore, viene investito dei poteri episcopali da un angelo e da san Pietro⁵⁵. Questo diorama, semplificato come ogni modello didascalico, risulta in qualche modo confortato da un radicamento geografico sicuro nel territorio spoletino. Queste circostanze sono, probabilmente, a monte della fortuna del modello proposto con la figura di Brizio e con le vicende che lo riguardano. Un vero e proprio *passépartout* agiografico capace di incastrarsi, in maniera piuttosto inequivocabile, nel tessuto narrativo di molte leggende di area umbra⁵⁶. Il primo episodio che lo vede protagonista riguarda la restituzione della vista al cieco

54. Cfr. GRÉGOIRE, *L'agiografia spoletina antica* cit., pp. 335-365.

55. Gams, come visto, riferisce l'episcopato di Brizio secondo lo schema già proposto dallo Jacobilli (che considerava il martire, apostolo di Spoleto, e Giovanni, suo parente, vissuti nel 50 d.C.), ordinati da san Pietro in persona, quindi vivente: se ne veda il riepilogo in GRÉGOIRE, *L'agiografia spoletina antica* cit., pp. 358-360; GAMS, *Series Episcoporum* cit., pp. 727-729; JACOBILLI, *Vite de' Santi e beati* cit.

56. La circostanza è già stata notata da D'Angelo (*I santi dodici siri* cit., pp. 91-92). I testi in dipendenza dalla *Passio XII fratrum* a cui lo studioso fa riferimento sono quelli di: Lorenzo Illuminatore (BHL 4748b, 4748d, 4748f); la *Passio* di Crispolito di Bettona (BHL 1800); la *Vita* di Giovanni Penariense di Spoleto (BHL 4420); la *Passio* di Barattale di Spoleto (BHL 6457b); la *Vita* dei santi Mauro e Felice di Narco (BHL 5791m); le narrazioni su Procolo bolognese (BHL 6956-6957); la *Traslazione* a Berceto di Abbondio (BHL 0019); la *passione* di Fidenzio e Terenzio di Massa Martana (BHL 2927-2927c); la *Vita* di Eutizio di Soriano (BHL 2780b); la *Passio* di Ercolano di Perugia (BHL 3823-3824); la *Passio* di Tolomeo di Nepi (BHL 6985).

Pisenzio – i cui noti antecedenti biblici e la cui evidentissima funzione simbolica non meritano ulteriore sottolineatura –; la successiva conversione di Pisenzio e di tutta la sua famiglia alla fede cattolica completano in prospettiva missionaria il primo miracolo di Brizio. L'angelo del Signore, che lo accompagna lungo il suo itinerario di ascesa spirituale, fatta di preghiera e di opera di conversione, lo indirizza verso *Martulae*, centro abitato oggi identificabile con Massa Martana:

Et cepit predicare verbum Domini omnibus regionibus sub montana Martulanae, et crediderunt in Dominum Iesum Christum et baptizavit eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, et credit multitudo christianorum.

La sua attività missionaria, ancora per volere di un angelo del Signore, si traduce nella costruzione di un oratorio, cui Brizio attende anche come gesto votivo:

«In eo autem loco, ubi angelus Domini benedixit eum, sanctus Britius suis manibus modicum oratorium construxit et nomen loco imposuit Salustianum, eo quod salutem ibi accepisset»

ove, peraltro, si fornisce un'informazione aggiuntiva circa la geografia dei luoghi:

«In eo loco montuosis subiacet Geniolati».

L'episodio più significativo, tuttavia, appare quello dell'ordinazione di Brizio a vescovo da parte di san Pietro. Questi, manifestatosi in visione, gli conferisce i poteri metropolitici e, di conseguenza, la facoltà di consacrare, a sua volta, nuovi vescovi. Collegare la storia di una chiesa locale con l'azione del *princeps apostolorum* appare come un temerario tentativo di affermare la priorità e la preminenza della cattedra di Spoleto sulle altre limitrofe⁵⁷. Al tempo stesso, l'intervento di Pietro conferisce anche un crisma apostolico alla missione evangelizzatrice dei Siri e un sicuro richiamo all'ortodossia – romana e petrina – del loro insegnamen-

57. Cfr. GRÉGOIRE, *La Leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 180-181.

to⁵⁸. Per Grégoire, la continuità petrina nella figura di Brizio sarebbe ulteriormente sottolineata dall'episodio della visita dell'apostolo al futuro santo in carcere⁵⁹. Spetta ancora a questo studioso la suggestione che attorno a Brizio si articoli anche una qualche forma di discorso apologetico di segno antiariano «elaborato su esplicite professioni di fede cristologica»⁶⁰ (prova ulteriore, a giudizio del Grégoire, dell'antichità del nucleo narrativo di Brizio⁶¹). Dopo la liberazione dal carcere, Brizio torna a compiere la propria missione evangelica, edificando un secondo oratorio in onore della vergine Maria, di cui, ancora una volta, si precisano le coordinate geografica. Il riferimento all'edificazione di un fonte battesimale, peraltro, attesterebbe la presenza di una struttura plebana nell'area di riferimento, quale prova di una vitalità ecclesiale che le fonti storiche e le emergenze archeologiche sono in grado di confermare solo a partire dai secoli IX e X⁶².

[...] repletus est Spiritu Sancto, et descendit cum populo christianorum in locum qui dicitur Marianum et edificavit ibi oratorium in nomine Dei genitricis et virginis Mariae.

L'attività di Brizio si dispiega per altri quarantacinque anni, sunteggiati nelle grandi linee della sua dimensione di *athleta Christi*:

[...] ordinatis per civitates episcopis prout a beato Petro ammonitus fuerat, cum in oratorio quod sibi edificaverat *secretam ageret vitam*, serviens Deo nocte ac die, ubi et multos a propriis languoribus egros per virtute Domini curabat [...]

Segue l'ascesa al cielo del confessore, nella gloria cantata da una schiera di angeli in coro. Al suo sepolcro avvengono da subito miracolose guarigioni di indemoniati, elefantiaci ed epilettici⁶³. Il racconto della

58. DUFOURCQ, *Études sur les Gesta Martyrum romains* cit., p. 77.

59. Cfr. GRÉGOIRE, *La Leggenda dei XII Compagni* cit., pp. 170-171.

60. Cfr. Ibid., p. 178.

61. Cfr. Ibid., pp. 176-178. Nella *Passio sancti Feliciani*, l'agiografo ricorda come sul territorio di Norcia fosse ancora dominante il giudaismo, mentre a Spello fossero venerati ancora Vesta e Mercurio.

62. Cfr. Ibid., pp. 170-171.

63. Cfr. Ibid., p. 171: lo studioso avanzava l'ipotesi che si potesse trattare dell'omonimo

morte di Brizio ricorda molto da vicino quella di Benedetto da Norcia, descritta da Gregorio Magno nei *Dialogi*, così come quella di Spes, abate nella *Vallis Campli*, ancora riferita da Gregorio⁶⁴.

3.9. *Lorenzo*

Lorenzo compare al par. 4 della narrazione, ordinato diacono da Urbano a Roma assieme ad Abbondio:

«Laurentium et Habundium in sancti diaconatus ordinavit agere vicem; qui multo tempore occulte multorum corda paganorum in Christi nomine in sancto baptisate converterunt»⁶⁵

Questa presentazione lascerebbe presagire una sua centralità nell'economia del racconto, che, però, non trova riscontri testuali: la figura di Lorenzo resta definita da un nome e da una carica.

Sicuramente successivi al nudo simulacro della nostra *Passio* sono lo sviluppo e lo sdoppiamento cui un Lorenzo, proveniente dall'Oriente, divenuto vescovo e poi fattosi abate, va incontro in due distinte – ma tra loro evidentemente collegate – tradizioni agiografiche: quella di Lorenzo Illuminatore, abate nei pressi di Spoleto, e quella di Lorenzo, fondatore in *Acutiano* del monastero di S. Maria di Farfa⁶⁶. Giova precisare che

Brizio vescovo di Tours. La sua presenza nel ciclo corrisponderebbe eventualmente al desiderio di collegare la geografia monastica umbra con il monachesimo gallico, di spirito «martiniano» e con la tradizione apostolica petrina.

64. Per Benedetto vedi GREGORIO MAGNO, *Storie di santi* cit., II, 37, mentre per Spes, *IBID.*, IV.11. Per Spes, oltretutto, è ripresa l'immagine dell'anima che fuoriesce in forma di colomba.

65. Si veda *infra* il testo dell'edizione, p. 3. Appena più generosa di dettagli la redazione censita come *BHL* 1621 (Par. lat. 5323 collazionato con Str. 4), qui edita come Appendice I, pp. 25-36, riporta, per questo stesso passo: «Denique sanctus Urbanus episcopus, qui tunc regebat ecclesiam Romanam, cum cognovisset prefatos homines Christi esse cultores demonii vero execratores benignissime eos suscipiens hospitio suscepit et pane verbi Dei satiavit. In processu vero temporis Britium et Carpofozum in presbiterii gradu consecravit, Habundium autem et Laurentium diaconos fecit altaris. Multo igitur tempore occultati in hac urbe paganorum non minimam turba turbam ad fidem Christi predicando traxerunt, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti».

66. Secondo il Paoli, Lorenzo rappresenterebbe un chiaro caso di "duplicazione agiografica" di matrice piuttosto antica e di particolare interesse per il collegamento che il personaggio avrebbe stabilito tra l'episcopato di Spoleto e l'abbazia di Farfa. Cfr. PAOLI, *I santi siri dell'Umbria e della Sabina* cit., pp. 39-50. Qui si parla anche di un privilegio di Giovanni VII, nel quale si fa menzione di un «Laurentius quondam episcopus venerandae memoriae de peregrinis

nessuna delle due tradizioni appare dipendere in maniera diretta dallo scarno medaglione della *PXIIfr*. Esistono, allo stato presente, due redazioni della *vita* di Lorenzo di Spoleto. La prima, in ordine cronologico, trasmessa da *BHL* 4748b, appare di difficile valutazione, essendo tramandata in via del tutto parziale soltanto da un codice del X secolo⁶⁷. Questa redazione pare riagganciarsi direttamente alla vita di papa Gaio contenuta nel *Liber Pontificalis*⁶⁸, e risulta ai nostri fini particolarmente interessante almeno per il riferimento ai «finibus Geniolati, miliario a civitate Spolitina plus minus .VIII.»⁶⁹: il luogo medesimo che l'agiografo dei Siri inserisce, anche in maniera apparentemente forzosa, al par. 67 del testo della *PXIIfr*⁷⁰. La seconda è tradata parimenti da un solo testimone manoscritto, datato alla fine del XII secolo, ovvero dal tomo I del *Leggendario di San Felice di Narco*⁷¹, ed è in esso rubricata come *Vita sancti*

veniens in feudo, qui dicitur Acutianus, territorii Sabiniensis»: *Regesto di Farfa* cit., I, pp. 23-5, n.2. Documento su cui però gravano forti dubbi circa l'attendibilità storica: per l'ipotesi che si tratti di un falso, si veda C. R. BRÜHL, *Chronologie und Urkunden der Herzöge von Spoleto*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 51 (1971), pp. 15-19; e LEGGIO, *L'abbazia di Farfa* cit., p. 163, nota 18.

67. Si tratta del codice Vindobonense 357, di cui si ha una descrizione in DUFOURCQ, *Études sur les Gesta Martyrum romains* cit., pp. 81-88 e per alcuni problemi specifici della redazione, cfr. *IBID.*, p. 62 nota 3.

68. Cfr. SUPINO MARTINI, *La produzione libraria*, cit., pp. 592-593, secondo cui il *Liber Pontificalis* sia stato sempre un testo alquanto "saccheggiato" dagli autori farfensi. Anche sulla scorta di questo, Emore Paoli ipotizza che la *legenda* di Lorenzo, sia nella versione sabina, sia in quella spoletina, trovi però il suo momento fondante a Farfa. In accordo con tutto ciò, alla "parentesi" cronologica nella quale il Dufourcq era certo di leggere la data di composizione della *vita*, tramandata dal Vindobonense 357, doveva essere necessariamente assegnata una diversa funzione. Infatti, sommando l'anno indicato all'inizio della narrazione (270) all'intervallo di tempo trascorso da quello stesso anno al consolato di Decio Minore (245) si giunge agli inizi del sesto secolo, vale a dire un periodo che avrebbe dovuto garantire – come dimostra anche la *Passio XII fratrum*, un assai eloquente testimone della disinvoltura degli agiografi in fatto di cronologia – la concordia fra il *Liber Pontificalis*, la *Passio Susannae* e la necessità di fare di Lorenzo uno dei siri attivi, come Isacco del Montelucio, «prioribus...temporibus Gothorum»: cfr. PAOLI, *I santi Siri dell'Umbria e della Sabina* cit., pp. 40-42, nota 134. Per un confronto, si veda il *Liber Pontificalis* cit., p. 70.

69. Questa *vita* di Lorenzo è stata edita sia da DUFOURCQ, *Études sur les Gesta Martyrum romains* cit., p. 62, sia in tempi più recenti da PAOLI, *L'agiografia umbra altomedievale* cit., pp. 525-526.

70. Cfr. *infra* il testo dell'edizione, a p. 10.

71. *Leggendario di San Felice di Narco*, tomo I, Archivio Capitolare di Spoleto, cc. 134vb-135vb). Per lo studio codicologico, cfr. MENESTÒ, *Descrizione dei codici spoletini*, in *Martiri ed evangelizzatori* cit., pp. 118-120. Sul contenuto del tomo, si veda DE GAFFIER, *Les Légendiers de Spolète* cit., pp. 326-334, in particolare, p. 331, n. 50.

Laurentii episcopi inluminatoris (BHL 4748d)⁷². Si tratterebbe, in questo caso, di una rielaborazione della *Vita* altomedievale, realizzata sulla scorta di altri testi precedenti, quali la *Vita Iohannis Penariensis*, i *Dialogi* gregoriani per i riferimenti alla figura di Isacco (III.14), la *Vita sanctorum Mauri et Felicis*, l'inedita *Vita sanctorum Iohannis et Lazari*⁷³ e la *PXIIfr*, poiché vi si ricordano alcuni suoi protagonisti (Isacco, Eutizio, Giovanni e Brizio, oltre, ovviamente, a Lorenzo stesso) sia pure sotto forma di puri e semplici nomi, evidentemente funzionali all'agiografo al fine di conferire maggior valore e peso specifico all'intera narrazione. Anche qui compare nuovamente il toponimo «Geniolatim»⁷⁴, riferito sempre come luogo distante otto miglia dalla città di Spoleto, dove Lorenzo avrebbe condotto vita eremitica, dopo aver rinunciato alla dignità episcopale.

L'altro volto di Lorenzo è offerto invece da un testo pressoché coevo alla redazione della *Vita* trasmessa dal Leggendario di San Felice di Narco, ma appartenente all'area sabina e alla penna di Gregorio da Catino. Questi, infatti, nel proemio della *Constructio monasterii Farfensis*⁷⁵, oggi andato perduto ma ricostruibile dal suo *Regestum Farfense*⁷⁶, attribuì la fondazione dell'abbazia sabina, «temporibus Romanorum» a un Lorenzo di cui era indicata l'origine sirica e la parentela con Isacco e Giovanni. Sulla figura

72. In questa redazione si fa riferimento a Lorenzo in qualità di *Inluminator* (probabilmente perché capace di illuminare con la forza della sua fede le tenebre della cecità fisica e morale del paganesimo) e viene pertanto nominato da papa Gaio successore di Brizio sulla cattedra spoletina. Qui il santo appare come uno di quell'«infinita turba» di siriani immigrati in Italia e ricevuti da papa Gaio durante il regno di Diocleziano nel 283.

73. Cfr. SUSI, *La «vita beati Mauri Syri»* cit., pp. 93-196, la cui edizione si trova alle pp. 130 e sgg; PAOLI, *L'agiografia umbra altomedievale* cit., pp. 525-526.

74. Per l'edizione di questo testo, cfr. PAOLI, *L'agiografia umbra altomedievale* cit., pp. 527-529: 529 l. 94.

75. Benché il proemio della *Constructio monasterii Farfensis* sia andato perduto, esso è ricostruibile grazie alla testimonianza di Gregorio da Catino, che nel prologo del *Gemmiographum*, più noto come *Regesto di Farfa*, ricorre alla vicenda di Lorenzo per costruire il *topos* agiografico della fondazione della sua abbazia, di cui si dice espressamente «in autenticae constructionis illius [scil. sancti coenobii farfensis] proemio». Gregorio di lui scrive: «Temporibus romanorum, priusquam hitalia gentili gladio ferienda traderetur, de Siria tres viri advenerunt, scilicet Ysaac, et Iohannes, atque Laurentius cum sua germana sorore Susanna». Il *Regesto di Farfa* cit., II, p. 4. Il testo della *Constructio*, copiato nel secolo XI senza proemio, si legge ne *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. BALZANI, I, Roma 1903, pp. 3-23.

76. Il *Regesto di Farfa* cit., II, p. 4. Il testo della *Constructio*, copiato nel secolo XI sprovvisto del proemio, si legge ne *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. BALZANI, I, Roma 1903, pp. 3-23.

di Lorenzo fondatore Gregorio sarebbe tornato sia nel *Chronicon Farfense*, sia nel *Liber Floriger*⁷⁷. È a questo punto (attorno al 1132) che Gregorio da Catino assunse come fonte la *Passio XII fratrum*, preferendola a quella più autorevole dei *Dialogi*, sino ad allora favorita. Comparvero così i riferimenti al martirio di Carpofo e Abbondio, ricondotto alle persecuzioni dell'imperatore Giuliano e anche il numero dei Siri, «circiter undecim», venne ampliato per comprendere la sorella di Lorenzo, Susanna⁷⁸. Tra i vescovi umbri ricordati dalla *Passio*, Gregorio ricordava Vincenzo di Bevagna e introduceva, per Bettona, il nome di Crispolito in luogo dell'indecifrabile Scripodoto⁷⁹. La scelta della *Passio XII fratrum* come fonte privilegiata per ricostruire la vita del fondatore, a giudizio di Maria Teresa Maggi Bei dipende dall'«esigenza di concretare la leggenda laurenziana in un fatto storico: la persecuzione di Giuliano l'Apostata e l'evangelizzazione dell'Umbria del IV secolo. [...] Forse la data di composizione del *Floriger* può suggerirci un'ipotesi: il 1132, anno terribile di lotta fra papato e impero, situazione drammatica per Farfa, sempre fedele al partito degli innocenziani, anche quando la loro causa sembra perdere terreno [...]. Un uomo di studio come Gregorio da Catino pensa di difendere la sua abbazia con le armi di cui dispone: un discorso storico che provi l'antica origine del monastero e che quindi ne consolidi il prestigio»⁸⁰.

3.10. *Teudila*

Di Teudila, o Teudulo (in quanto le varianti del suo nome all'interno dei testi della tradizione manoscritta sono molteplici) si ha nient'altro che l'attestazione del nome al paragrafo 8⁸¹. Già i Bollandisti segnalano la possibilità che si trattasse soltanto di un'invenzione letteraria dell'agiografo dei Siri. Jacobilli ne costruì la memoria sulla sola base della *Passio XII fratrum*. Questo santo è attribuito al santorale della chiesa spoletina: il suo martirio sarebbe avvenuto il 20 luglio 303.

77. Cfr. *Liber Floriger* cit., p. 3.

78. Per queste considerazioni, si veda PAOLI, *I santi siri dell'Umbria* cit., pp. 46-49.

79. Cfr. *Liber Floriger* cit., pp. 5-7.

80. MAGGI BEI, *Per un'analisi delle fonti* cit., p. 327.

81. AA. SS. *Iulii*, I, coll. 62-64; DUFOURCQ, *Études sur les Gesta Martyrum romains* cit., p. 69 (cfr. p. 140). Non esistono segnalazioni di Teudila in *Bibliotheca Sanctorum*.

3.11. *Barattale*

Barattale/Parattale è una presenza che si riduce a mera comparsa nel paragrafo 8 del testo, in cui si elencano i nomi dei componenti del gruppo dei Siri. Grégoire lo definì una figura «problematica e mal documentata»⁸² in riferimento alla sua esistenza storica, di cui non si trovano riscontri. Esiste tuttavia un racconto agiografico (*BHL* 6547b)⁸³ sul personaggio. Anche gli *Acta Sanctorum* ripresero, in realtà, il racconto della vita del santo proposto da Jacobilli, nonostante esso apparisse nel suo complesso del tutto fantasioso.

Questo racconto riferisce che Barattale sarebbe stato cugino di Bri-zio, nonché futuro vescovo di Spoleto. Pare che fosse inoltre noto per la cura prestata ai cristiani incarcerati e per il suo zelo nell'esortare i pagani alla conversione. Sarebbe stato decapitato presso il sepolcro di san Gregorio martire a Spoleto, il 9 ottobre 303. Il suo corpo sarebbe stato sepolto nella chiesa di San Ponziano a Spoleto⁸⁴. Sempre allo Jacobilli si deve il racconto della *translatio* di Barattale nella chiesa spoletina di San Gregorio, realizzata per opera, tra gli altri, del vescovo della città Monaldo nel 1146⁸⁵.

Attraverso questa rassegna si è potuto apprezzare più in dettaglio quanto sia eterogenea la materia di questa *Passio*, il cui intento è conseguire un affresco corale, costituito da personaggi principali e da comprimari, che si danno all'opera di evangelizzazione, di fondazione di chiese sul territorio, di resistenza e di lotta contro il paganesimo.

82. R. GRÉGOIRE, *La Leggenda dei XII Compagni* cit., p. 166; assente, infatti in GAMS, *Series episcoporum* cit., p. 727, così come in S. NESSI, *La diocesi di Spoleto tra tardoantico e medioevo*, in *Umbria cristiana* cit., pp. 833-881: 863.

83. *Paractalis (seu Baractalis) m. Spoleti*: *BHL* 6457b (inedito), ed. parziale: AA.SS. *Iulii Tract. Prael.*, coll. 69-70. I manoscritti che la tramandano: Roma, B. Alessandrina, 89, ff. 675r-675v (sec. XVI-XVII); Spoleto, Arch. Duomo, San Felice di Narco, t. II, ff. 143v-144r.

84. G. NARDIN, *Barattale (o Parattale)*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 2 (1962), c. 749; LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., pp. 428-434.

85. Sul vescovo spoletino Monaldo, si veda NESSI, *La diocesi di Spoleto* cit., p. 879. JACOBILLI, *Vite de' santi* cit., II, p. 237; AA.SS. *Iulii, Tractatus praeliminaris*, col. 70 e D'ANGELO, *I santi dodici siri*, cit., p. 103.

Può essere, infine, utile riassumere sinotticamente e organizzare per nuclei narrativi i riferimenti geografici, cronologici e prosopografici proposti dal testo della *Passio*.

Personaggi	Parr.	Personaggi storici:	Luoghi:	Riferimenti cronologici:	Altri personaggi:
Anastasio (vescovo)	1-13	Giuliano l'Apostata (360-363) Papa Urbano I (220-230)	Roma Aguas Salvias	<i>VII kalendas Augustas</i> (Rubrica presente solo nel ms. Vat. Lat. 5771)	
Brizio (vescovo)	2, 3, 8, 17, 30-32, 45- 67, 107-138, 148-160	Diocleziano e Massimiano (284-305)	Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi" "in partes Valeriae", a Spoleto "Appianum" Monti Martani: oratorio Sallustiano "Genolati" Massa Martana	9 luglio (morte di Brizio)	Il cieco Pissenzio Turgio e Leonzio <i>magistri militum</i> Marziano proconsole/ giudice (secondo il martirologio di Floro) Lorenzo Giovanni Scripodoto Vincenzo Ercolano Angelo del Signore e San Pietro in visione
Eutizio (eremita martire)	2, 8, 16		Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi" Dalle "partes Tieni" al lago di Bolsena		
Carpoforo e Ab- bondio (rispettivamente: presbitero e dia- cono martiri)	3, 4, 8, 30- 44, 68-106	Diocleziano e Massimiano (284-305)	Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi" Spoleto cimitero di San Ponziano Foligno "locum Tanaribanum", sotto al monte Rorondo (Monte- rone) di Foligno	23 luglio: (Editto di persecuzione dei cristiani a Spoleto, da promul- gato da Diocleziano e Massimia- no). 25 luglio (morte dei compa- gni di Carpofo e Abbondio)	Turgio e Leonzio <i>magistri militum</i> Marziano proconsole Sinclere

Procolo (eremita per- seguitato dalla Chiesa)	8, 18-29	Papa Eugenio (654-657) / papa Eusebio? (309)	Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi" Narni <i>Carvillae</i> Via Ortense		Volusiano
Lorenzo (vescovo)	4, 8		Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi"		
Giovanni (vescovo)	8, 135		Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi" Spoleto		
Isacco (eremita)	8		Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi"		
Teudila	8		Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi"		
Barattale	8		Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi"		
Ercolano (vescovo martire)	8, 138, 139- 147	Torila, 550 circa	Roma Via Cornelia, cosiddetta "Pace dei Santi" Perugia	VIII <i>idus Novembris</i> (morte di Ercolano)	Il fanciullo resuscitato dalla stessa tomba del santo

III

La tradizione manoscritta

I. I TESTIMONI DELLA TRADIZIONE DIRETTA

Una prima fase di verifica ha permesso di individuare attraverso la *Bibliotheca Hagiographica Latina* i testimoni che trasmettono il testo della *Passio XII fratrum*.

Qui di séguito, nel darne l'elenco, si procederà secondo l'ordine col quale si trovano disposti nel repertorio:

BHL 1620 (corrispondente alla voce: *Carpophorus, Abundius, Anastasius et soc. mm.*) e avente come corrispettivo il n. BHL 6955 (corrispondente alla sola voce di *Proculus ep. Interamnensis, m. Bononiae*):

A = CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5771, sec. IX seconda metà, cc. 332v-336v (tav. 1).

Il manoscritto consta di 366 cc. (di cm. 33,5 × 27, rigate per due colonne) trascritte da una sola, accurata mano capace di una minuscola carolina regolare, tondeggiante, lievemente inclinata verso destra, le cui caratteristiche sono apparse tali da suggerire, in sede storiografica, ipotesi di datazione oscillanti tra il pieno sec. IX e la prima metà del X (fanno eccezione le cc. 359-362 e 363-366 integrate da due distinte mani, rispettivamente, dell'XI e dell'XI-XII sec.). Il codice, noto agli studi come *Leggendario di S. Colombano di Bobbio*, è, in effetti, appartenuto al cenobio della Val Trebbia, come provato dall'usuale *ex libris* del sec. XV che campeggia in testa al volume, ed è una delle più antiche raccolte agiografiche in forma di *leggendario* per l'area italiana, preceduta soltanto dal *Farfense 29* della Biblioteca Nazionale di Roma e dal ms. XCV (90) della Biblioteca Capitolare di Verona, entrambi del IX secolo. Che il manoscritto sia stato realizzato entro lo *scriptorium* abbaziale è, invece,

solo una suggestione bisognosa di più circostanziate verifiche. Se, infatti, il manoscritto appare compatibile, per merito grafico, con cinque manoscritti che recano identici versi dedicatori dell'abate Agilulfo (ca. 887-896), non ne va sottovalutata una prossimità forse ancora più pronunciata quanto a formato, *mise en page* e scrittura con il Vat. lat. 5775, copia del commento *In epistolas ad Corinthios* di Claudio di Torino, donata nell'862 all'abbazia di Bobbio dal vescovo Teodolfo di Tortona e da questo fatta eseguire nello *scriptorium* allestito presso la cattedrale dertonese. Queste considerazioni sono apparse qui sufficienti a restringere gli estremi di datazione cronica del codice al generico ambito della seconda metà del sec. IX e a sospendere prudenzialmente il giudizio circa la datazione topica, che, tuttavia, si supporrà circoscrivibile all'area occidentale del *Regnum Italiae* e, induttivamente, non al di fuori del quadrilatero con vertici in Bobbio stessa, Piacenza, Pavia e Tortona.

Bibl. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum* cit., pp. 140-149; P. COLLURA, *Studi paleografici. La precarolina e la carolina a Bobbio*, Milano, 1943 (Fontes Ambrosiani, 22), p. 167; G. PHILIPPART, *Les Légendiers latins et autres manuscrits hagiographiques*, Turnhout, 1977 (Typologie des sources du moyen âge, 24) [+ *mise à jour*, Turnhout, 1985 (Typologie des sources du moyen âge, 25)], pp. 33 n. 31, 34-35, 38-39, 68-69, 89 n. 128, 92; ID., *Martirologi e leggendari*, in *Lo spazio letterario del medioevo*. 1. *Il medioevo Latino*, 2. *La circolazione del testo*, a cura di G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTÒ, Roma, 1994, pp. 605-648: 636; A. DEGLI INNOCENTI, *I leggendari agiografici latini*, in *I santi patroni. Modelli di santità, culti e patronati in Occidente*, Roma, 1999, pp. 73-80: 74; N. VERRANDO, *Leggendario di S. Colombano di Bobbio*, in *Diventare santo*. Catalogo di mostra (Biblioteca apostolica vaticana, 21 dicembre 1998-16 marzo 1999), a cura di G. MORELLO, A. M. PIAZZONI, P. VIAN, Città del Vaticano, 1998, pp. 192-194; EVERETT, *The earliest Recension* cit., pp. 857-957; L. SCAPPATICCI, *Codici e liturgia a Bobbio. Testi, musica e scrittura (secoli X ex.-XII)*, Città del Vaticano, 2008, pp. XV, 49, 74, 92, 158, 493-496.

C = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 20.2, sec. XII terzo quarto, cc. 103r-104r.

Il manoscritto consta di II, 260, II' (di cm. 49,5 × 34,4, rigato per due colonne) trascritte in una composta e calligrafica minuscola carolina *rotunda* di più mani (fanno eccezione le cc. 257-260, reintegrate nel sec. XIII *in.*). Si tratta di un leggendario di formato "atlantico" con 133 *legendae* per l'intero anno liturgico (dal 30 novembre al 27 novembre), il cui testo è spesso suddiviso in *lectiones* (di norma nove) a prova del concreto uso del codice per l'ufficiatura. Le iniziali maggiori, policrome e in stile geometrico, consentono in forza di analogie di proporre per il ms. un'origine da Firenze. Alla c. 260v, la nota di possesso: «Homelie. Volume secondo di Bartol(ello) d'Antonio di Bartolello Canacci».

Bibl. A. M. BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Medicae Laurentianae*, I, Firenze, 1776 (rist. Leipzig 1961), pp. 596-604; K. BERG, *Studies in Tuscan Twelfth-century Illumination*, Oslo, 1968, p. 242; *Diventare santo* cit., pp. 212; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 557-582.

F = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 182, sec. X ex. - XI in., cc. 179v-182v (tav. 2).

Il manoscritto è un volume composito di II, 227, I' cc., il cui solo secondo elemento (cc. 157-219, cui si riferisce la datazione qui espressa) proviene, frammentario, da un leggendario; gli altri due elementi, più o meno coevi, trasmettono il primo (cc. 1-156) la *Vita sancti Gregorii Magno* di Giovanni Immonide, trascritta nel 1032 dal sacerdote Ugo, il secondo (cc. 220-227) due *Passiones*. Del leggendario rimangono dodici *legendae* (per l'intervallo dall'8 agosto all'8 dicembre) trascritte da una sola mano capace di una flessuosa minuscola carolina, non priva di eleganza, e non ancora toccata dal progressivo irrigidimento cui quella scrittura libraria sarebbe andata incontro col secolo XI. Il secondo foglio di guardia anteriore reca per due note di possesso, entrambe del sec. XV, che attribuiscono il volume, nella forma composita in cui ancora si presenta condizionato, la prima all'abbazia benedettina di S. Maria Assunta in Firenze e la seconda alla titolarità della congregazione di S. Giustina di Padova e all'uso dell'anzidetta badia fiorentina.

Bibl. F. DEL FURIA, *Supplementum alterum ad Catalogum codicum Graecorum, Latinorum, Italicorum etc. Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, I-IV voll. manoscritti, Firenze, 1846-1858: I, pp. 1008-1015; Iohannes Hymmonides diaconus Romanus, *Vita Gregorii I papae*, I. *La tradizione manoscritta*, cur. L. CASTALDI, Firenze, 2004 (Archivum Gregorianum, 1), pp. 120-123; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 233-236.

G = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 266, sec. XII prima metà, cc. 78v-81r.

Il manoscritto è un volume composito di I, 318, I' cc., il cui primo elemento (cc. 1-102, cui si riferisce la datazione qui espressa, di cm. 47,5 × 35, rigato per due colonne) trasmette, frammentario e mutilo, porzioni di un leggendario; il secondo elemento (cc. 103-318), sostanzialmente coevo, trasmette un omeliario mutilo, con un ciclo di 169 sermoni, proveniente dall'abbazia di S. Maria di Val-lombrosa. Del leggendario di cui consiste il primo elemento, invece, rimangono quarantanove *legendae* (per l'intervallo dal 31 dicembre al 29 giugno) trascritte da una sola mano capace di una elegantissima minuscola carolina *rotunda* di più mani. Lo stile della decorazione delle iniziali maggiori (realizzate per intrecci geometrici, motivi vegetali, ittio- e aviomorfici) e il programma agiologico suggerito da

quanto rimasto del leggendario, paiono convergere verso una possibile attribuzione a Firenze.

Bibl. DEL FURIA, *Supplementum* cit.: III, pp. 529-545; G. BAROFFIO, *Codici liturgici vallombrosani. Prospettive d'indagine*, in *L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo. Gli sviluppi istituzionali e culturali e l'espansione geografica (1101-1293)*. Atti del Convegno (Vallombrosa, 25-28 agosto 1996), cur. G. M. COMPAGNONI, I-II, Roma, 1999 (Archivio Vallombrosano, 3-4), pp. 569-584: 574; L. CASTALDI, *Nuovi testimoni della Vita Gregorii di Paolo Diacono [BHL 3639]*, in *Paolo Diacono: uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, cur. P. CHIESA, Udine, 2000, pp. 75-126: 109-111; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 256-265.

H = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 298, sec. XII prima metà, cc. 90r-91v.

Il manoscritto consta di III (cart.), 260, III' cc. (di cm. 53 × 36,3, rigato per due colonne) trascritte in una composta e calligrafica minuscola carolina *rotunda* di più mani. Si tratta di un leggendario di formato "atlantico" con 94 *legendae* per il periodo liturgico che va dal 30 novembre al 20 ottobre. Il testo è spesso suddiviso in *lectiones* per opera di almeno quattro operatori, che forniscono una prova del concreto uso del codice per l'ufficiatura. Una particolare importanza riveste il partito decorativo del volume, appartenuto all'abbazia di S. Maria di Vallombrosa. Sono attivi, nella realizzazione delle iniziali maggiori, tre miniatori: è certo che due di essi abbiano svolto la propria attività artigianale in Firenze.

Bibl. DEL FURIA, *Supplementum* cit.: III, pp. 463-474f; BERG, *Studies in Tuscan* cit., p. 253; BAROFFIO, *Codici liturgici vallombrosani* cit.: p. 575; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 280-297.

I = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 303, sec. XII ex., cc. 223r-225v.

Il manoscritto, appartenuto all'abbazia di S. Maria di Vallombrosa, consta di 245 cc. (di cm. 49,1 × 33,5, rigato per due colonne) trascritte in una pesante e chiaroscurata minuscola carolina *rotunda* di più mani. Si tratta di un leggendario di formato "atlantico" con 68 *legendae* per il periodo liturgico che va dal 6 dicembre al 27 luglio. Il testo è pressoché regolarmente suddiviso in *lectiones* a prova del concreto uso del codice per l'ufficiatura. Le iniziali maggiori sono realizzate da più miniatori capaci di una «eleganza classico-naturalistica», che appaiono di grande significato in una data così avanzata.

Bibl. DEL FURIA, *Supplementum* cit.: III, pp. 547-553f; BERG, *Studies in Tuscan* cit., p. 254; K. BERG, *Laur. Plut. 15.13*, in *Le Bibbie atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*. Catalogo della mostra, Montecassino (11 luglio

- 11 ottobre 2000), Firenze (settembre 2000 - gennaio 2001), a cura di M. MANIACI, G. OROFINO, Milano, 2000, pp. 292-295: 294; BAROFFIO, *Codici liturgici vallombrosani* cit.: p. 575; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 343-355.

J = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Aed. 146, 1445-1447, cc. 127v-131v.

Il manoscritto, che consta di 208, 1° (di cm. 46 × 31,5, rigate per due colonne), è il terzo tomo di una serie di quattro (Aed. 144-147) lungo cui era distribuito un Lezionario fatto realizzare dagli operai dell'Opera del Duomo di Firenze per l'ufficio della cattedrale medesima. Formalizzato l'ordine il 7 dicembre 1445, si attribuì l'incarico di copia al vallombrosano Giovanni di Francesco di Ripoli, i cui *colophones* si leggono al primo e al quarto tomo. L'incarico della decorazione si affidò solo nel 1447 ai miniatori Bartolomeo e Giovanni di Antonio Varnucci, che portarono a termine il lavoro entro il 1450. La legatura dei tre tomi fu, invece, completata nel 1453, probabilmente per le cure della bottega di Vespasiano da Bisticci.

Bibl. A. M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus Manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi in Laurentianam traslati sunt*, I, Firenze, 1791, pp. 443-444; P. D'ANCONA, *La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI)*, I-III, Firenze, 1914: I, pp. 193-194; *I corali del monastero di Santa Maria degli Angeli e le loro miniature asportate*. Catalogo della mostra (Firenze, 15 giugno - 31 luglio 1995), a cura di M. LEVI D'ANCONA, A. DILLON BUSSI, A. R. BUSSI, D. SAVELLI, Firenze, 1995, p. 172; *I libri del Duomo di Firenze: codici liturgici e Biblioteca di Santa Maria del Fiore (secoli XI-XVI)*, cur. L. FABBRI - M. TACCONI, Firenze, 1997, pp. 72, 79-80, 89-91, 211-212; *I santi patroni* cit., pp. 174-177; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 136-146.

K = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Aed. 147, sec. 1445-1447, cc. 118v-123r.

Il manoscritto, che consta di III, 345 (di cm. 46 × 31,5, rigate per due colonne), è il quarto tomo della serie (Aed. 144-147), per cui si veda la scheda del testimone J.

Bibl. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina* cit., p. 444; D'ANCONA, *La miniatura fiorentina* cit., I, pp. 194-195; *Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, 1986 (Le grandi biblioteche d'Italia), p. 162; *I libri del Duomo di Firenze* cit., pp. 72, 79-80, 89-91; *I santi patroni* cit., pp. 177-179; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 146-164.

M = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Aed. 139, sec. XII prima metà, cc. 109r-111v.

Il manoscritto, proveniente dalla cattedrale fiorentina di S. Maria del Fiore, consta di III, 287, III' cc. (di cm. 52 × 34,5, rigato per due colonne) trascritte in una fluida ed calligrafica minuscola carolina tarda di più mani. Si tratta di un leggendario di formato "atlantico" con 126 *legendae* per l'intero anno liturgico (dal 30 novembre al 27 novembre). I testi sono spesso suddivisi a margine in *lectiones* (generalmente nove) a prova del concreto uso del codice per l'ufficiatura. Le iniziali maggiori sono decorate sobriamente, con motivi geometrici in policromia. Nel margine inferiore dell'ultima carta si trova la nota di possesso: «Iste liber est sacristie sancte Reparate maioris ecclesie Florentine».

Bibl. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina* cit.: I, pp. 364-375; BERG, *Studies in Tuscan* cit., p. 268; *Diventare santo* cit., p. 212; CASTALDI, *Nuovi testimoni* cit., pp. 105-106; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 94-117.

O = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Mugellano 13, sec. XII prima metà, cc. 123v-126v.

Il manoscritto, proveniente dal convento minoritico di Bosco ai Frati, di S. Piero a Sieve, consta di I, 283, I' cc. (di cm. 54,4 × 37,2, rigato per due colonne) trascritte in un'elegante e composta minuscola carolina tarda di più mani. Si tratta di un leggendario di formato "atlantico" con 128 *legendae* per l'intero anno liturgico (dal 30 novembre al 27 novembre). I testi sono spesso suddivisi a margine in *lectiones* (generalmente nove) a prova del concreto uso del codice per l'ufficiatura. Il codice era originariamente decorato fino alla c. 149v con iniziali policrome a motivi geometrici, talvolta figurate e decorate con elementi zoo- e fitomorfici. A c. 283, una nota ricorda l'occasione nella quale i fratelli Cosimo e Lorenzo de' Medici fecero dono del volume ai Minori del Bosco di Mugello: «MCCCXXXVIII hunc librum Cosma et Laurentius Iohannis de Medicis dedicaverunt ecclesie sancti Francisci del Bosco de Mugello Florentine diocesis». A c. 11, invece, parzialmente svanita, residua la precedente nota di possesso: «Iste liber est monasterii sancte Marie de Angelis de Florentia ad usum domini Thome magistri plebani Sancte Marie Imprunetane presbiteri Florentini».

Bibl. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina* cit.: I, pp. 565-578; BERG, *Studies in Tuscan* cit., pp. 273-274; *I corali del monastero di Santa Maria* cit., pp. 88-97; *Diventare santo* cit., p. 212; CASTALDI, *Nuovi testimoni* cit., pp. 117-122; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 413-437.

P = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 1, sec. XII seconda metà, c. 163v (frammento).

Il manoscritto, proveniente dal monastero cistercense fiorentino di S. Donato ad Turrim, consta di I, 175, 1° cc. (di cm. 51,9 × 34,3, rigato per due colonne) trascritte in un'elegante e composta minuscola carolina tarda di più mani. È un codice composito risultato dall'accorpamento di tre diversi elementi con autonome porzioni di tre diversi leggendari (I. cc. 1-155; II. cc. 156-163; III. cc. 164-168). Il secondo di questi elementi, per cui vale la datazione riferita, propone un breve segmento di leggendario per il periodo liturgico dal 10 al 31 maggio, la cui ultima leggenda, di cui qui ci si è occupati, termina mutila a causa della perdita dei fogli successivi. A c. 1r, nel margine superiore, si legge la nota di possesso: «Iste liber est monialium monasterii sancti Donati ad Turrim, Cisterciensis Ordinis, Florentine diocesis»; al margine inferiore: «Caroli Strozze, Thome filii».

Bibl. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina* cit.: II, pp. 265-272; *Diventare santo* cit., p. 212; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 785-795.

Q = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 20.1, sec. XII secondo quarto, cc. 145v-148r.

Il manoscritto, di probabile origine fiorentina, consta di II, 317, 1° cc. (di cm. 52 × 37, rigato per due colonne) trascritte in una sapiente e flessuosa minuscola carolina tarda di più mani. Si tratta di un leggendario di formato "atlantico" con 124 *legendae* per l'intero anno liturgico (dal 30 novembre al 27 novembre). I testi sono spesso suddivisi a margine in *lectiones* (generalmente nove) a prova del concreto uso del codice per l'ufficiatura. Le iniziali maggiori, policrome, sono decorate con motivi geometrici e zoomorfici; all'interno delle rispettive iniziali compaiono le figure dei santi Filippo, Paolo, Maria e Michele.

Bibl. BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum* cit.: I, pp. 581-596; BERG, *Studies in Tuscan* cit., p. 241; *Diventare santo* cit., p. 212; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 536-557.

BHL 6955 (*Proculus ep. Interamnensis, m. Bononiae*):

D = ROMA, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 586, sec. XII seconda metà, cc. 165r-167v.

Il manoscritto consta di 342 cc. (di cm. 55,2 × 37,7, rigato per due colonne) trascritte in una sapiente minuscola carolina *rotunda* di più mani. Si tratta di un leggendario di formato "atlantico" con 132 *legendae* per l'intero anno liturgico. Il merito grafico, ispirato a un calligrafismo particolarmente sostenuto, e le soluzioni decorative riservate alle iniziali maggiori, nella consueta forma dei motivi geometrici e policromi (con elementi fito- e antropomorfi), concordano nell'indicare per il ms. un'origine fiorentina.

Bibl. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum* cit., pp. 140-149; pp. 458-467; P. CÉDRIC, *Leggendario fiorentino*, in *Diventare santo* cit., p. 207; F. DOLBEAU, *Un plagiat anonyme de la «Vita S. Columbani»*, in «Archivum Bobiense», 3 (1981), pp. 59-64: 60-63.

N = NAPOLI, Biblioteca Nazionale, XV. AA. 12, sec. XII metà, cc. 95r-97r.

Il manoscritto, di probabile produzione toscana (forse di ambiente vallombrosano, forse riferibile al monastero aretino delle sante Flora e Lucilla), consta di 235 cc. (di cm. 52,5 × 35, rigato per due colonne) trascritte in una posata e regolare minuscola carolina tarda di più mani. Si tratta di un leggendario di formato “atlantico”, mutilo in fine con 100 *legendae* per l'anno liturgico pressoché completo (dal 30 novembre al 6 novembre). I testi sono spesso suddivisi a margine in *lectiones* (generalmente nove) a prova del concreto uso del codice per l'ufficiatura. Le iniziali maggiori sono decorate sobriamente, con motivi policromi e geometrici.

Bibl. A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Neapolitanarum*, in «Analecta Bollandiana», 30 (1911) 137-252: 200-205; C. VIRCILLO FRANKLIN, *Theodore and the Passio S. Anastasii*, in *Archbishop Theodore. Commemorative Studies on his Life and Influence*, ed. by M. LAPIDGE, Cambridge, 1995 (Cambridge Studies in Anglo-Saxon England, 11), pp. 175-203: 187-190; C. TRISTANO, *Scuola, scrittura e società, in Arezzo nel medioevo*, cur. G. CHERUBINI, F. FRANCESCHI, A. BARLUCCHI, G. FIRPO, Roma, 2012, pp. 107-116.

R = ROUEN, Bibliothèque Jacques Villon (già Bibliothèque Municipale), 1379 (U. 42), sec. X *ex.* - XI *in.*, cc. 64r-68v (tav. 3).

Il manoscritto, posseduto dal convento dei Minori cappuccini di Mortagne (Orne) e realizzato presso lo *scriptorium* dell'abbazia parigina di St.-Germain-des-Près, consta di 217 cc. (di cm. 31 × 23,5, rigato per due colonne) trascritte in una piccola e slanciata minuscola carolina di una mano prevalente, dotata di una marcata inclinazione verso destra. Si tratta di un passionario acefalo e mutilo in fine con 54 *legendae* per una breve porzione dell'intero anno liturgico (dal 20 gennaio al 12 maggio). Le iniziali maggiori sono tracciate con inchiostro minio e nero, con motivi di trecce e nodi.

Bibl. H. OMONT, *Rouen (CGM 1): Manuscrits 1-2522*, in *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements (Série in-8°)*, I-LXI, Paris, 1886-1980: I/2 (1886), pp. 345-349; V. LEROQUAIS, *Les bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Paris, 1934: I, p. 50; B. DE VREGILLE, *La plus ancienne version de la Passion des saints Ferréol et Ferjeux*, in *Autour de Lactance. Homages à Pierre Monat*, Besançon, 2003, pp. 181-196.

Appare opportuno precisare che tale suddivisione non descrive alcuno specifico rapporto dei testimoni fra loro, né tantomeno recepisce una diversa forma di testo. Semplicemente attiene all'indicazione presente nella rubrica nei vari testimoni, ossia all'intitolazione della stessa, in almeno questi tre casi, al solo Procolo anziché ad Anastasio e agli altri undici socii; il che attiene alla sola responsabilità dei copisti.

BHL 1622b (corrispondente alla voce: *Carpophorus, Abundius, Anastasius et soc. mm.*):

E = ROMA, Archivio storico del Vicariato (già del Capitolo di San Giovanni in Laterano), A. 81 (alias D), sec. XI *ex.*, cc. 15r-18r (tav. 4).

Il manoscritto, appartenuto, come pare, ai canonici regolari di S. Frediano di Lucca, consta di 304 cc. (di cm. 52 × 36, rigato per due colonne) trascritte in una composta e flessuosa minuscola carolina tarda, con sporadiche tracce di stilizzazione romanese. Esso costituisce il secondo tomo di un passionario che si completa con il ms. A 79 dello stesso Archivio; il tomo qui in oggetto trasmette 124 *passiones* per il periodo liturgico dal 13 luglio al 30 dicembre (con sporadiche discontinuità nella progressione del *circulus anni*). Mancano, del resto, tracce di un effettivo uso liturgico del volume. Il partito decorativo è limitato alle iniziali maggiori, realizzate con una sobria scelta cromatica in favore del giallo e dell'arancio e col motivo dei bianchi girari. Quasi completamente svanita, a c. 304v, si legge a fatica la nota di possesso: «Iste liber est [...] qui morant in Lat[eranesi] ecclesia».

Bibl. PONCELET, *Catalogus Hagiographicorum Latinorum* cit. (1909), pp. 69-79; F. ERMINI, *I Passionari lateranensi*, in *Medioevo latino. Studi e ricerche*, Modena, 1938 (Studi e testi), pp. 97-108: 101, 104-104, SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica* cit., pp. 48-50, in part. 49 e n. 20.

L = LUCCA, Biblioteca Capitolare Feliniana dell'Archivio Storico Diocesano, Codex P⁺, sec. XII prima metà, cc. 4r-6v (tav. 5).

Il manoscritto, appartenuto al capitolo della Cattedrale lucchese di produzione locale, consta di II, 195, II cc. (di cm. 52,8 × 35,5, rigato per due colonne) trascritte in una posata ed elegante minuscola carolina tarda. Esso doveva costituire il secondo tomo di un passionario completo; il tomo qui in oggetto trasmette 112 *passiones* per il periodo liturgico dal 4 luglio al 22 novembre (con sporadiche discontinuità nella progressione del *circulus anni*). Il partito decorativo è di particolare importanza, poiché viene considerato come il momento di più nitido definirsi dell'illustrazione libraria lucchese nel sec. XII, con analogie nel Passionario D,

nella stessa sede di conservazione, e nell'Omeliario Vat. lat. 6452 *Incipit* ed *explicit* del volume consentono di individuarlo negli inventari della Cattedrale del 1409; nell'inventario del 1540 ha già guadagnato una specifica segnatura: «segnato N».

Bibl. B. BARONIUS, *Catalogus antiquae Bibliothecae Illustrissimorum et Reverendissimorum DD. Maioris Lucanae Ecclesiae Canoniorum*, [Lucca], 1757, pp. 439-453; E. B. GARRISON, *A Lucchese Passionary Related to Sarzana Crucifix*, in «Art Bulletin», 35 (1953), pp. 109-119; PHILIPPART, *Les légendiers latins* cit., pp. 14, 34-35, 38-39, 69-70, 83, 111; P. L. LICCIARDELLO, *Agiografia aretina altomedievale. Testi agiografici e contesti socio-culturali ad Arezzo tra VI e XI secolo*, Firenze, 2005, pp. 51, 244, 246; E. SUSI, *Memoria e identità agiografica dei santi narnesi Cassio e Giovenale*, in Id., *Geografie della santità. Studi di agiografia umbra mediolatina (secc. IV-XII)*, Spoleto, 2008 (Uomini e mondi medievali, 10), pp. 135-159, *I manoscritti medievali della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca*, a cura di G. POMARO, Firenze, 2015 (Biblioteche e archivi, 28. Manoscritti medievali della Toscana, 6), n. 330, pp. 309-310.

Il testo di questi testimoni risulta ancora inedito.

BHL 1622d (corrispondente alla voce: *Carpophorus, Abundius, Anastasius et soc. mm.*):

S = SPOLETO, Archivio della Cattedrale, cod. lit. 3 (Leggendario di S. Brizio), sec. XIII *in.*, cc. 180r-182v.

Il manoscritto, appartenuto alla pieve spoletina di S. Brizio e di probabile produzione locale, consta di I, 279, I cc. (di cm. 52,9 × 35,3, rigato per due colonne) trascritte in una attardata e artificiosa minuscola carolina tarda di almeno due esecutori principali. Si tratta di un leggendario acefalo e mutilo in fine con 112 *passiones*. Ampio il partito decorativo del volume: iniziali maggiori in giallo, con fregi in rosso, verde e arancione, con motivi avio-, ittio- e antropomorfici.

Bibl. DE GAIFFIER, *Les légendiers de Spolète* cit., pp. 326-348; E. B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, IV, 2, Firenze, 1961, pp. 116, 218-229; LEONARDI, *Problemi per una edizione* cit., pp. 107-117 (un'appendice con la descrizione codicologica dei tre manoscritti per le cure di Enrico Menestò è alle pp. 119-123: "leggendario di S. Brizio" alle pp. 122-123); *San Brizio di Spoleto* cit., pp. 86-88.

T = SPOLETO, Archivio della Cattedrale, cod. lit. 1 (Leggendario di S. Felice di Narco, t. II), sec. XII *ex.*, cc. 100r-102r.

Il manoscritto, tradizionalmente riferito al monastero di S. Felice di Narco e di probabile produzione locale, consta di 237 cc. (di cm. 56,5 × 36,5, rigato per

due colonne) trascritte in una attardata e artificiosa minuscola carolina tarda di numerose mani principali. Si tratta del secondo tomo di un leggendario acefalo; trasmette 96 *passiones*. Ampio e variegato il registro decorativo: iniziali miniate in giallo con fregi in rosso e blu su fondo a vari colori, talvolta con elementi aviomorfici, talvolta con piccole protomi umane.

Bibl. DE GAIFFIER, *Les légendiers de Spolète* cit., pp. 326-348; E. B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, IV, 2, Firenze, 1961, pp. 116, 218-229; LEONARDI, *Problemi per una edizione* cit., pp. 107-117 (un'appendice con la descrizione codicologica dei tre manoscritti per le cure di Enrico Menestò è alle pp. 119-123: "leggendario di S. Felice (volume secondo)" alle pp. 118-119).

2. I RAPPORTI FRA I TESTIMONI

La ricerca dei luoghi critici nell'intera tradizione manoscritta della *Passio XII fratrum*, rappresentata da diciannove testimoni, ha apportato risultati significativi anche se non eclatanti. Le non numerose corrottele significative individuate hanno tuttavia permesso di stabilire una fondata classificazione della stessa tradizione manoscritta in due distinte famiglie e di avanzare, infine, un'ipotesi di *stemma codicum* aggiornato e di molto ampliato nel numero dei testimoni censiti rispetto alla prima proposta fornita nell'edizione di D'Angelo nel 2015.

Sebbene a complicare il quadro generale della *recensio* siano intervenute molteplici varianti che pure avrebbero potuto portare a ipotizzare continue coincidenze tra alcuni raggruppamenti della parte bassa dello stemma nella famiglia β , in realtà si tratta di innovazioni, molto spesso gestite secondo la *lectio facilior*, atte quasi esclusivamente a semplificare il dettato. Esse si sono probabilmente prodotte nel fisiologico processo di discesa nello stemma e, per così dire, di "maturazione" del testo nelle mani di copisti in grado di riaggiustare piccole corrottele o di aggiungere oppure, al contrario, di omettere, i guasti che via via trovavano all'interno della narrazione. Bisogna infatti evidenziare che tali fenomeni sono perlopiù presenti e maggiormente frequenti proprio in corrispondenza dei raggruppamenti di testimoni cronologicamente coevi e geograficamente molto affini (si danno infatti ben nove manoscritti di area toscana di XII secolo). Perciò, malgrado le perturbazioni dovute a tali pratiche rielaborative, lo sviluppo della trasmissione può con sicurezza definirsi verticale, davvero genealogico e internamente ramificato,

anche perché non risulta altrettanto problematico il ramo α , famiglia originata prima di β e più prossima all'archetipo per lezioni e cronologia, e di cui si è pertanto stabilito di trasmettere il testo.

Infine, è bene precisare che sono stati esclusi dal presente *stemma codicum* e pertanto anche dalla ricostruzione del testo che ne segue sia i testimoni portatori di una riscrittura sulla base della narrazione di partenza, sia quelli recanti una rielaborazione abbreviata della *Passio XII fratrum*, corrispondenti ai numeri di *BHL* 1621, *BHL* 1622 e *BHL* 1622d bis. Di questi si dirà più approfonditamente nel capitolo successivo.

3. L'ARCHETIPO ω

L'archetipo fu testimone molto corretto. Gli si possono imputare solo i seguenti errori: 39: *repletis* per *replestis* o *replevistis* (T); 61: *angelus Domini* per *sanctus Britius*; 76: *omnipotentiae* per *omnipotentiam*; 86: *sepulta* per *sepultura*; 96: *essent* per *sunt*; 136: *Banie* per *Mevanie*; 123: *a populo* per *apostolo*.

E l'aggiunta erronea di: 101: *Martianum*.

Presenta inoltre due varianti: 84: *separare* per *separari*; 111: *illi* per *illius*.

E un'omissione: 138: *et*.

In un momento molto alto la trasmissione si biforcò, dando origine a due rami, α e β . Dei due capostipiti, α fu senza dubbio il più fedele all'archetipo; presenta un testo deteriorato a causa di alcuni errori, numerose varianti e molte innovazioni, che hanno determinato delle sostanziali modifiche.

4. LA FAMIGLIA α = A E L S T

Il capostipite α rappresenta il ramo più conservativo della tradizione, nonostante presenti alcuni errori: 6: *et* per *ut*, *Iovis* per *vobis*, *Deo omnipotente* per *dii omnipotentes*; 18: *Proculum relictum* (A) per *reliquit* e *Proculus relictus* per *Proculum reliquit* (L E = α^2 + S T = α^3); 20: *complementem* (A)/*complente* (L E = α^2 + S T = α^3); 35: *suis* per *sacerdotum*; 75: *est* per *sunt*; 76: *Iovis* per *vobis*, *et* per *ut* e *Deo omnipotente* (*omnipotenti* in L) per *dii omnipotentibus*; 92: *que* / *quia* per *qualis*.

E altresì le seguenti omissioni erronee: [Rubrica: *et sancti Anastasii*]; 76: *thura*; 77: *in quiete*; 103: *neque*. Alcune di esse sono comuni ai soli testimoni A S e T: 2: *quidem*; 3: *videlicet*; 18: *nomine*; 25: *fatigari ceperunt*; 120: *fecit*.

Caratterizzano la famiglia anche le numerose varianti:

6: *offerant* per *offerat*, *fecerunt* per *fecit* e *diacones* per *diaconos*, 7: *fecerunt* per *fecit*; 19: *agerelagerent* per *ageret*; 20: *Deo* per *Domino*; 21: *ad Eugenium* per *Eugenio*; 29: *ubi* per *ubicumque*, *quod* per *quae*; 31: *proconsuli* per *proconsules*; 35: *confixus* per *crucifixus*; 40: *non possunt* per *possunt* (in ben due occasioni all'interno della medesima proposizione: solo il testimone L omette il primo *non*); 43: *audisset* per *audissent*; 54: *Sathanan* per *Sathane*; 60: *superiori* per *superiore*, *colli* per *collis*; 64: *confortavit se* per *confortatus est*; 72: *quidem proconsulem* per *quidem proconsul*; 75: *propter secta vanissima* per *propter sectam vanissimam*; 76: *offerant* per *offerat*; 77: *subiugato* per *subiugata*; 79: *consulem* / *consule* (corretto da "consulem") / *proconsules* per *consul*; 90: *emitte* per *mitte* e *draconum* per *draconis*; 105: *sub montem/monte Rotundo/Rotundum* per *sub monte Rotundo*; 109: *in superiori* per *in superiore*; 111: *seductor/seductores* per *seductoris*; 116: *disrumperentur* per *disrumperetur* *suspenderentur* per *suspenderetur*; 121: *a/ad fundamenta* per *a fundamento*; 129: *a quadraginta* per *ad quadraginta*; 138: *Hyrcolanum* per *Herculanum*; *septem annos* per *septem annis*; 139: *Hyrcolanum* per *Herculanum*; *de Hyrculanum episcopum* per *de Hercolano episcopo*.

Infine risulta caratterizzata da tali omissioni: 20: *cum...fuisset*; 73: *et*; 89 e 92: *et*; 125: *de*; 138: *et*.

5. IL TESTIMONE A

Il testimone A si rivela estremamente prezioso nella ricostruzione del testo, sia per l'alto grado di fedeltà ad α , sia per il fatto che restituisce in maniera completa tutte le porzioni testuali della leggenda. Nonostante sia stato considerato sin qui testimone poco elegante stilisticamente e portatore di un latino al limite della correttezza, in realtà si sono rivelati pochi i punti veramente critici sui quali è occorso intervenire.

Molto spesso, grazie ad esso, è stato possibile ripristinare il senso originario del testo, abbassato piuttosto da *lectiones faciliores* dagli altri testimoni del ramo più folto della tradizione.

Presenta corrottele sue proprie, alcune delle quali cassate e corrette in interlinea da una mano del sec. XII, come ai parr. 2, 5 e 8: *cum duos*

filios suos per *cum filiis suis*, *cum duos filios suos et nepotes* per *cum filiis suis et nepotibus* e *cum eos* per *cum eis*; 3: *sanctum Anastasium episcopum* per *sanctus Urbanus episcopus*.

Assai significativo appare il fraintendimento del nome: 9: *per hęc taliter* per *Paractalis*.

Alcune altre corrottele, spesso considerate soltanto al grado di variante, per il livello generale del latino qui utilizzato, sono determinate dall'inserimento del pronome *quidem*, al quale il copista fa seguire sistematicamente il caso accusativo. Allo stesso modo, anche per rendere il complemento di stato in luogo è preferito l'uso erroneo di *in* seguito dal caso accusativo.

Altri errori sono: 26: *positum* per *potum*; 64: *prostravit* per *prosternens*; 82: *victuri* per *ituri*; 95: *cum lapidibus* per *in eculeo*; 105: *nam et eviae* per *munitae viae*; 109: *tentorio* per *territorio*; 125: *prosternit* per *prosternens*.

Inoltre si trovano le omissioni erronee: [Rubrica: *sancti Anastasii et*]; 8: *Paractalis*; 42: *audivi*; 79-80: *christiani occultati. Tunc misit milites per noctem et invenerunt christianos* (saut du même au même); 103: *divertere*; 106: *surrexit a somno et*.

E alcune altre, assai meno significative: 5: *nomine*; 3: *duos* e *videlicet*; 7: *et*; 14: *se*; 18: *nomine*; 19: *ut*; 20: *cum*, *cum*; 43: *eum*; 51: *audisset eos*; 62: *tua*; 64: *se*; 102: *sed*; 123: *vero*; 143: *et*; 157: *a*.

Inoltre il testimone trasmette alcune varianti, la più parte delle quali non manifestamente erronee:

3: *Bricius et Carpofoorus* per *Bricium et Carpofoorum*; 4: *in sancto baptisate* per *ad sanctum baptisma*; 5: *in Iudeam* per *in Iudea*; *nepotes* per *nepotibus*; 7: *spiritus* per *spiritu*; 12: *periclitarentur* per *periclitentur*; 13: *educentur* per *ducerentur* e *abscideretur* per *abscinderetur*; 16: *relictum germanum suo Britium* per *relicto germano suo Britio* e *Bulsinis* per *Bulsini*; 19: *admonitum* per *admonitus*; *agere* per *ageret*; 20: *locum* per *loco*, *complementem* per *complente*; *tantum* per *tantam*, *effuderat* per *effudit*, *in die* per *die*; 22: *districtum* per *disctrictus*; 25: *Ortensis* per *Ortensi*; *coruscum* per *corusco*; *sitis* per *siti*; 26: *cum hynnulos suos* per *cum hynnulis suis*, *passus* per *passum*, *movas* per *moveas*; 29: *audivit* per *audisset*; 30: *urbe* per *urbem*; 32: *a simulacra* per *a simulacris*; *famuli* per *famulus*; *diacones* per *diaconus*; *aereos* per *ereos*; 38, 80, 84: *diaconem* per *diaconum*; 42: *ni* per *nisi*; 43: *repletus* per *repleti* e *iussit* per *iusserunt*; 46: *eo quod* per *et cum quod*; 47: *Briciae* per *Brici*; *prestabitur* per *prestatur*; 48: *per itinere viam* per *per itinera viae*; 49: *eius* per *suis*; 50: *Bissentius* per *Pisentius*; 51:

cecos per cecum; qui per quia; 54: omnem culturam per omni culturae; 58: ovis per ovi; 62: veniat per veniet/venerit; 64: prostravit per prosternens; 72: qui per quia e augusti per augustos; 73: ex Galileos per ex Galileis; 76: Iovis et; incedat per incendat; 77: christianiculae per christiane; quandamque per quamque e in civitatem romanam Urbem conditam per in civitate romana Urbe condita e in subiugato per in subiugata; 78: hunc per hoc; 79: in civitatem Spolitinam per in civitate Spolitina e civitatate per civitate; 81: servos per servi e diis omnipotentis per diis omnipotentibus; 82: aliis per alii; 86: in criptam per in cripta; 88: iussit per iussitque; 91: iudicium per iudicum; 97: adversum per adversus; 100: caput per capite; 102: aequum per equum; 103: ei per eius; 104: Eostochia per Eustochia; 106: ab eo per ab ea; 108: Marculana per Martulana; 109: colli per collis; 111: de fatuate per de fatu<it>ate; illi per illius; 127: pontificii per pontificatus; 132: fontem per fontes; 134: sub montanę per sub montana e civitatis per civitatibus; 134: episcopum per episcopos; 137: Victonem per Victonae e quo Dei per quod ei; 139: quidem Herculenum episcopum esse facturum per quid de Herculano episcopo esse facturum; 140: in murum per super murum; 141: tradiderent per tradiderunt; 143: conspicuerunt per conspicerunt; 145: quidem per qui; 146: virtute per virtutem; 148: de obsesso corpore per de obsessis corporibus; 149: quadam per quidam; 155: antiphona per antiphonam; 157: quem per quae; antiphona per antiphonae; 158: palli per palleis, tramitem per tramite ed elephantiosis per elephantiosi.

Le aggiunte:

24: *iurgio +autem+*; 25: *+et+ ignifera*; 27: *+et+ mulsit*; 64: *+vero+ Britius*; 139: *+quem+ quidem*; 142: *posuerunt +et de corpore episcopi+*; 157: *apparuit +eius animam+*.

Infine, **A** è caratterizzato anche dalle trasposizioni:

46: *deprecabatur Dominum per Dominum deprecabatur*; 101: *Leontius suscepit eos per suscepit eos Leontius*; 109: *Deo laudibus per laudes Deo*; 149: *custos ei*.

6. IL RAGGRUPPAMENTO $\alpha^1 = \text{E L S T}$

Nell'ambito di α , una stretta parentela unisce i testimoni **E L S T**. Che i quattro testimoni siano congiunti in un comune antenato α è dimostrato dagli errori: 2: *vocabatur per dicebatur*; 19: *curialis per curae*; 20: *in loco per in locum*; 105: *sartophago (E S) / sastophago (T) per sarcophago*; di cui 15: *sortiti per confortati* appare nettamente il più significativo.

Tale raggruppamento è caratterizzato anche da almeno una variante: 13: *osculaverunt se per osculati sunt*;

Così come da due aggiunte: 9: *ad eos* ^{+Iulianus+}; 103: *eum et* ^{+pene cursus equi fallivit+}.

7. IL RAGGRUPPAMENTO $\alpha^2 = \mathbf{E L}$

All'interno della famiglia α , un posto a se stante è occupato dai testimoni **L** ed **E**, uniti da un rapporto di forte parentela. Essi appaiono legati dai seguenti errori:

5: *veniens per venit*; 18: *Proculus...relictus per Proculum...reliquit*; 20: *complente missa per compleret missam*; 56: *Bartimeï per Timei*; 76: *deaeldeq vestraelvestre per vobis*; 81: *interrogatus per interrogantur*; 92: *nostrorum sunt per nostri*; *iusserunt per posuerunt*; 93: *dispensatores per desperatores*; 102: *preveniente Martiano per prevenientes*; 105: *subdio per subsidio e condi per conde*; 111: *de fatuis per de fatu<it>ate*; 116: *disrumperetur per dissiparetur*; 124: *in ingressus per in claustra*.

Appare piuttosto chiaramente che l'intento di questo raggruppamento fosse già quello di una, seppur modesta, ripulitura del testo, di modo da renderlo quanto più possibile coerente e scorrevole nel suo insieme.

Sono parimenti le numerose aggiunte al testo a partecipare di tale intento e, al contempo, a delineare il profilo di questa coppia:

[Rubrica: *Iuliani imperatoris per Iuliani*]; 2: ^{+ad} *arma*; 2: ^{+quidem}; 8: *ministri eos* (agg. erronea); 9: *quorum*; 10: *Iulianus*; 12: *eos*; 13: *habeant* (var. su *haberent*), *quod ita factum est*; 14: *se*; 18: *episcopus*; 24: *Pontifici*; 25: *ab eo*; 31: ^{+qui in eadem+}; 32: ^{+qui} *occulte*; 34: ^{+quidem} *et*; 39: *dixerunt* ^{+ad eos+}; 51: *et*; 65: *in Deum*; 68: *erant inclusi* (al limite della correttezza: copia dal verbo subito successivo); 70: *ad eos*; 71: *Carpoforus et Habundius in*; 76: *et e vestrae / vestre* (agg. erronea); 86: *eos*; 89: *qui venerant ad hunc spectaculum in foro*; 90: *nostrum Iesum Christum*; 96: *sancti*; 97: *et*; 101: *eorum*; 105: *Carpofori presbiteri et Habundu diaconi*; 106: *vero e et miracula*; 111: *Martianus*; 115: *aeterni*; 118: *clamabat omnis (L)/omnes populis/populus (E) dicens*; 120: *suum*; 123: *in estasin mentis a se reversus*; 125: *Petri apostoli*; 127: *et precepit ei*; 131: *Domini*; 133: *et decimi e per tempora ieiunia observarent et quarta feria et sexta feria et sabbatum et; et iussit eos ut*; 136: *in carcerem e per visum*; 140: *et*; 147: *beatus episcopus*; 157: *et porte Domini iusti intrabunt in ea*.

Di cui la più notevole è questa:

140-141: *digne traderetur. Tunc quidam, humanitatis pietate compulsi, absciso caput*

episcopi cervici adponentes, cum uno parvulo puero, qui illic extinctus inventus est iuxta murum, cum corpore episcopi sepulturae tradiderunt. Cumque post eandem cedem, diem quadragesimo, rex Totila iussisset ut cives urbis illius, qui dispersi fuerant ad ea sine aliqua trepidatione remearent, accepta licentia reversi sunt. Sed cuius vitae eorum episcopus fuerat memores et ubi sepultus esset corpus illius quaesierunt ut hoc iuxta honorem debitum in ecclesia beati Petri apostoli humarent. Cumque itum esset ad sepulchrum effossa terra, invenerunt corpus pueri pariter humatum ut pote iam die quadragesimo tabe corrupto et vermibus plenorum, corpus vero episcopi ac si die eodem esset sepultum. Quod est adhuc magna admirationem venerandum, quia ita caput eius unitum fuerat corpori ac sine quaquam fuisset abscisum; 145: ac si nulla hoc incisio ferri tetigisset;

Permettendo così il riconoscimento della fonte che sta alla base della rielaborazione operata dall'agiografo della *Passio XII fratrum*.

Infine, sono presenti alcune omissioni, laddove α^2 ha ritenuto di ostacolo alla comprensione e alla scorrevolezza della narrazione alcune porzioni di testo:

1: *imperiali*; 4: *in*; 6: *multos christianos fecit*; 10: *cui*; 13: *de carcere educerent et*; 16: *in* (E originariamente lo aveva, ma poi cassa); 18: *agens*; 26: *igitur*; 27: *in*; 29: *Proculus*; 31: *et Martianus*; 32: *igitur*; 34: *igni e et destruxerunt templa ydolorum et principia eorum*; 43: *et*; 46: *et e in*; 51: *et e super*; 53: *Deum*; 59: *autem*; 62: *Domini*; 64: *vero*; 67: *in eo*; 69: *atque*; 75: *christiana*; 76: *pro peccatoribus*; 76: *seu*; 77: *romana, urbe condita*; 83: *et Spiritui Sancto*; 86: *sepult<ur>a*; 87: *tormentorum*; 90: *Christum* (trasposto subito dopo in agg.: vedi sopra); 91: *populum*; 95: *ut*; 105: *in*; 114: *qui*; 115: *et*; 117: *eis e vero*; 118: *vobis*; 119: *vero*; 121: *paganorum*; 125: *plantas ipsius e de*; 131: *et*; 132: *et*; 133: *iubileum*.

Delle quali, la più rilevante e vistosa appare:

141-142-143-144-145: *Sed occulte christiani eius corpus tumulo tradiderunt. Qui post annum integrum christiani eius tumulum aperuerunt, et quidam orbatae mulieris filius mortuus fuerat, et eum in tumulo posuerunt. Et de corpore episcopi quid esset factum conspicerunt, et viderunt corpus episcopi ac si nulla macula ferri abscissionis in eius corpore fuisset, et evulsae corrigiae nullum vestigium videretur, qui humatum puerum reliquerunt. Die vero altera eius parentes legentes ad sepulchrum venerunt, sicut mos est hominibus lugere mortuos suos. Qui dum aspicientes in tumulum episcopi; 146: pro mortuo; virtutem; 147: in; 158: viam; 159: demonia; 160: in nono autem die.*

Che è operazione necessaria in luogo dell'aggiunta della fonte gregoriana.

Compare infine una sola omissione erronea: 12: *eos*; dal momento che

anche L ed E, così come A, si rivelano testimoni ancora piuttosto fedeli all'archetipo e pertanto davvero poco lacunosi.

Nondimeno, α^2 presenta alcune proprie varianti:

1: *rediit* per *residens sede*; 2: *sanctum Anastasium* per *sanctus Anastasius*; 3: *quem* per *qui*; 4: *multa corda paganorum* per *multorum corda paganorum*; 5: *et docet* per *ut doceret*; 6: *ordinaverunt* per *et ordinavit*, *baptizaverunt* per *et multos christianos fecit*, *subtraxerunt* per *subtraxit*, *ad doctrinam* per *in doctrina*; 8: *Teudila* per *Theodolus*; 12: *cedere* per *mactari*; 13: *ducerentur* per *educentur*; 15: *in loco* per *in locum*; *osculaverunt se* per *osculati sunt*; 18: *in bone* per *bone*; 19: *curialis sacerdotis agerent* per *curae sacerdotalis ageret*; 20: *in loco* per *in locum*; *tanta* per *tantam*; 25: *coelestis* per *coelesti*; 25: *Ostensi* per *Ortensi*; *igniferis et validissimis* per *igniferae atque validissimae*; *minarentur* per *minabantur*; 26: *videns* per *vidit* e *cum hinnulo/benulo suo* per *cum hinnulis suis*; *movat* per *moveas*; 29: *in castrum Carsulanum* per *in castro Carsulano*; *obviaverunt* per *obviarent*; 31: *remittentes* per *retinentes*; 32: *quia* per *qui*; *in capsidiles suas* per *in capsidilia sua*; 34: *relinquebat* per *tradebantur*; 35: *homini illi* per *hominis illius*; 40: *quia* per *qui*; 43: *loquentes eos* per *eum... loquentem*; *ministros suos* per *ministris suis*; 44: *retrudi preceperunt* per *recludi precepit* e *anulos suos posuerunt* per *anulo suo imposuit*; *darentur* per *daretur*; *puniantur* per *punirentur*; *nullum hominem* per *a nullo homine*; *potum* per *potus*; *cibum* per *cibus*; 45: *et cum* per *eo quod* e *civitate* per *civitatis*; 46: *deprecabat* per *deprecabatur*; 47: *in voce* per *voce*; 51: *quia* per *quaelquod*; *cecum* per *cecos*, e *leprosum* per *leprosos* e *mortuum* per *mortuos*; 59: *omnem domum* per *omnes de domo*; 60: *in locum* per *in loco*; 61: *Dominum* per *Domino*; 64: *posternens* (err. in L)/*prosternens* per *prostravit*; 65: *crediderunt* per *credidit*; *montane* per *montana*; 66: *salutis* per *salutem*, *in eum* per *ibi*, *acceperit* per *accepisset*; 67: *ipse locus* per *in eo loco*; 70: *in civitate ista* per *in civitatem istam*; 68: *quem* per *quos*; 71: *ibi* per *sibi*; 72: *Martianum* per *Martianus*; 73: *ex Galileis* per *propter Galileos*; 75: *omnium enim* per *omniumque*; *pietatis* per *pietati*; 76: *Pontificibus* per *vobis* e *incendant* per *incendat*; 77: *deposuerunt* per *posuerunt*; 78: *vigesimo* per *vice-simo*, *mense* per *mensis*; 79: *in civitate Spolitina* per *in civitatem Spolitinam*; *regionem* per *regione*; *predicta* per *prefata*; 82: *ceteris/ceteri* per *alii*; 85: *vigesima quinta* per *vigesimo quinto*; 90: *paenis/penis* per *tyrannis*; 91: *ut isti* per *qui* e *tunc populorum turba iudicum* per *ante tribunal iudicum*; 92: *precepta* per *preceptum*; 94: *demonibus* per *demoniis*; 95: *tundere et levare* per *tunderetur et levari*; 97: *disce...et vide quia nobis prevenit* per *exi...quia nobis pervenit*; *ut* per *et*; 98: *iniuria* per *iniuriam*; 99: *in carcerem retrudi* per *retrudi in carcere* (con trasposizione); 101: *decollati* per *decapitati* e *pariter* per *per iter*; 102: *preveniente Marciano* per *prevenientes* (dove *Marcianum* è stato segnalato sopra come errore di ω); 103: *in eo* per *in hunc* e *unguis* per *unguibus*; *lacerabat/lacerabit* per *laceravit*; *cursus* per *cursum*; 104: *in civitatem Fulgineam Eustachia* per *in civitate Fulginea Eustochia* e *tunc* per *et*; 105: *civitatem*

per *civitate*; *Rotundum* per *Rotundo*; *eos honorandisque* per *eis honoratisque*; *condi* per *conde*; 106: *in locum* per *ad locum* e *orationes* per *oratione*; 109: *Spolitinam* per *Spolitina*; *viae* per *via*; 111: *manum* per *manu*; *ex* per *et*; 112: *fatui* per *fatuati*; 114: *sempiternam* per *eternam*; 116: *disrumperent* per *disrumperetur*; 120: *aliis sociis suis* per *alii socii* e *punirent* per *puniri*; 121: *anime* per *animas*; 124: *stantes* per *stantem* e *dicentes* per *dicentem*; 125: *osculabat eos*; 126: *crediderunt* per *credituri sunt*; 129: *custus* per *custos* e *in die* per *in diem* e *in Dominum* per *in Domino*; 132: *in eum* per *in eo*; 133: *Dominio* per *Domini* e *primi et quarti* per *tertii* e *precepit* per *posuit* e *mortuos suos* per *mortuis suis*; 134: *quem* per *qui*; 135: *ecclesia* per *ecclesiam*; 136: *sicut* per *quod*; *Bifanię* per *Mevanie*; 137: *sicut* per *quod ei*; 138: *quidem* per *qui de*; 139: *eadem* per *eandem*; *quae* per *quid*; 140: *corrigia* (confonde il genere per neutro) per *corrigiam*; *excogitavit* per *cogitavit*; *nec* per *ne*; 143: *qui dum* per *et*; 145: *ita sanum atque intemeratum omnem corpus eius inventum est* per *sanum et incolumem extra sepulchrum puerum invenerunt*; 146: *cumque hoc corpus pueri abstraherent* per *nec putrescentibus membris; corpus episcopi tetigit* per *ne membra episcopi coinquinarentur*; *in locum* per *in loco*; 149: *illic angelus* per *ille angelus*; *laudes* per *laudem*; 150: *promisit* per *misit*; 157: *inter canentium verba* per *inter verba canentis*; 158: *strata palleis et* per *viam stratam palliis*; 158: *caelestium* (L)/*celesti* (E) per *psallentium*; *animam...penetrantem* per *anima...penetravit*; 160: *et ibi* per *ubi*; *multa* per *eius*; *cui est honor et gloria* per *qui vivit et regnat*.

Infine, alcune trasposizioni di scarso valore:

13: *filius eius* per *eius filii*; 18: *qui cum eo Proculus* per *qui Proculus cum eo*; 46: *Dominum deprecabatur* per *deprecabatur Dominum*; 68: *qui de eo loco* per *de eo loco*; 97: *Dominus noster* per *noster Dominus*; 115: *audisset haec* per *haec audisset*; 133: *diem septimum* per *septimum diem*.

8. IL TESTIMONE E

All'interno di α un posto a sé, molto vicino sia ad A che allo stesso archetipo è occupato da E. Ecco le sue vicende testuali significative, a partire dalle corrotte:

6: *eos* per *populum*; 29: *esset* per *esse*; 79: *proconsules* per *consul*; 81: *ceteris* per *Cesaris*; 103: *psallivit* per *fallivit*; 116: *disrumperentur* per *dissiparetur*; 133: *secunda* per *prima*.

Queste le varianti:

[Rubrica: *Vita vel conversationes vel passionis* per *Passio atque conversatio*]; 5: *doctrinam* per *de doctrina*; 7: *crudelis in rabię* per *rabiae*; 12: *periclitarentur* per *pe-*

riclitentur; 13: *ei* per *eos*; 14: *nepotes hęc fieri et tanta persecutio* per *nepotes tantam persecutionem*; 16: *in lacu* per *in lacum*; *multis annis* per *multos annos*; *partem* per *in partes*; 17: *in partem* per *in partes*; 22: *deducerentur* per *deducerent*; 24: *typum* per *typo*; 25: *sanguine* per *sanguinem*; 32: *culture* per *cultura*; 35: *in doctrinam* per *in doctrina* e *ligno* per *in ligno*; *magni* per *magna*; 37: *homines illos* per *hos homines*; 54: *omnem culturam* per *omni culturae*; 60: *vię* per *via*; *verticę* per *vertice*; 64: *in oratione* per *in orationem*; 72: *augustis* per *augustos*; *proconsule* per *proconsul*; 75: *christianis doctrina* per *doctrina*; 76: *omnes* per *omnis*; 79: *quidam* per *quidem*; 81: *offerri* per *offerre*; 81: *in perditionem* per *in perditione*; 85: *truncare* per *truncari*; 87: *omnes* per *omnia*; 92: *victimam* per *victimas*; 96: *sanctus* per *sancte*; 97: *permittat* per *permitter*; 103: *lacerabit* per *laceravit*; 104: *suburbanam* per *suburbana*; 106: *positque; inhumatę* per *inhumata; fiunt* per *fuertunt*; 109: *ad civitatem* per *a civitate* e *Salustiani* per *Salustiano*; 120: *puniret* per *puniri*; 121: *in urbem* per *in urbe*; *ad fundamenta* per *a fundamento*; 125: *itinera* per *itinere*; 127: *pontificis* per *pontificatus*; 147: *septimum* per *septimo*; 148: *tantum* per *tanta*; 149: *custus* per *custos*; 155: *et subiungebant*; 156: *antiphona*; 156: *eam* per *eas*; 160: *requiescit idus menses Iulius* per *die mensis Iulii requievit*.

E le omissioni:

4: *in*; 15: *in*; 51: *autem*; 98: *eum*; 101: *et*; 103: *eum* e *in*; 120: *in*; 131: *vero*; 133: *et tertia et sexta feria*.

Pochissime le omissioni erronee indipendenti da α^2 : 18: *cui*; 30: *in*; 9: *eo*.

Così, parimenti anche le aggiunte:

[Rubrica: *iter arripientibus venerunt ad urbem* in luogo di *ad urbem* e *II idus Iulii*]; 5: *vero*; 13: *locum*; 97: *permittat *te**; 125: *beati*.

Infine, sporadiche le trasposizioni:

36: *fontes sibi* per *sibi fontes*; 53: *filium Dei* per *Dei filium*; 58: *ovi et albugo* per *et albugo ovi*; 84: *Carpoforum presbiterum separare* per *separare Carpofoorum presbiterum*.

9. IL TESTIMONE L

L'altro testimone che costituisce la coppia di α^2 , meno risalente per cronologia, ha una sua propria fisionomia, caratterizzata da diversi deterioramenti del testo, che lo colloca a un grado inferiore di prossimità sia da E che da A e quindi, dallo stesso archetipo.

Questi i suoi guasti: 3: *biterii* per *presbiterii*; 38: *cuidam* per *cuiusdam*; 40: *biter* per *presbiter*; 57: *angum* per *angelus*; 75: *currite* per *succurrite*; 76: *propitia* per *propitiare*; 92: *istis* per *estis*; 116: *disrumperetur* per *dissiparetur*; 135: *subdio* per *subsidio*; 138: *ornavit* per *ordinavit*.

Poco numerose le omissioni erronee: 85: *corpora*; 96: *in eculeo*; 103: *neque*; 123: *apostolo*.

Si caratterizza per alcune sue innovazioni:

[Rubrica: *Passio sanctorum martirium per Passio atque conversatio...*]; 3: *gradu* per *gradum*; 4: *sancto diaconatu per in sancti diaconatus*; 5: *parentibus suis* per *parentela sua*; *homini* per *hominis*; 7: *crudelis rabie* per *rabie*; 9: *qua...venerant* per *que venerat*; 12: *in carcerem* per *in carcere*; *dicens* per *ut...periclitentur*; 14: *perulerit* per *perulerunt*; 15: *Pace per Pacem*; 19: *parte* per *in partes*; 26: *ne per nec*; 29: *perterritos* per *perterritus*; 30: *in urbem Spoletina* per *in urbem Spoletinam*; 31: *quin* per *qui in*; 33: *baptizabat* per *baptizabant*; 38: *in eam* per *in ea*; 39: *dixit* per *dixerunt*; *repleti* per *replestis*; 43: *Carpoforum et Habundum* per *eum*; 44: *famae* per *fame*; 47: *prestatatur* per *prestabitur*; 53: *illius* per *ipsius*; 54: *omne cultura* per *omni culturae*; 58: *omni* per *tota*; 59: *duxit* per *perduxit*; 62: *in diem* per *in die*; *angelum* per *angelus*; 65: *in omnibus* per *omnibus*; 66: *parvum* per *modicum* e *loci* per *loco*; 72: *augusti* per *augustos*; *qui a* per *quia*; 75: *sacerdotes* per *pontifices*; *plebs* per *plebes*; 79: *consule* per *consul*; *aliquem* per *aliquos*; 81: *sacratissimi* per *clementissimi*; *pacificis* per *pacificas*; 82: *ceteris* per *alii*; *hore* per *ore*; 87: *omnis* per *omnia*; 96: *sanctos* per *servos*; 97: *permit mittat* per *permittat*; 98: *timerario* per *temerario*; 101: *foras* per *foris*; 103: *a* per *ad*; *lacerabat* per *laceravit*; *cum* per *dum*; *cursus equus* per *cursum equi*; 107: *doctrina* per *doctrinam*; 109: *laudibus* per *laudes*; 114: *regnabat* per *regnabunt*; 115: *in dampnatione* per *in dampnationem*; 118: *preo* per *preco*; 120: *punirent* per *puniri*; 124: *states* per *stantem*; *carcerem* per *carceris*; 127: *per te* per *et*; 132: *in eum* per *in eo*; *multitudo* per *multitudinem*; 133: *festam* per *festum*; *quarta* per *tertia*; *pro eas* per *pro eis*; 135: *ex* per *et*; *civitati* per *civitatis*; 151: *a congregationem* per *a congregatione*; 152: *cum loquerentur*; *tumultum exercituum*; 158: *penetrantem* per *penetravit*; 159: *sanantur* per *salvantur*; 160: *idus Iulii requiescit* per *die mensis Iulii requieuit*.

Esigue e di scarso valore le omissioni che riporta:

[Rubrica: *qui de Syriae partibus profecti sunt in urbe Roma*]; 3: *videlicet*; 5: *vir*; 13: *eos*; 76: *non*.

Le aggiunte al testo sono tali: 4: *vero*; 39: *dixit +ad eos+*; 50: *lumen*; 76: *veste*; 97: *permittet +te+*; 98: *eum*; 108: *+cum+ adducerent*; 120: *iussit e illi*; *+ut+*; 121: *autem*; 125: *in oratione e sancti*; 131: *et*; 133: *feria*; 154: *et*.

di cui le più rilevanti sono sia 103: *et paene cursus equus ascendit*; che in-

nova il senso all'interno di un passo di critica comprensione; sia l'inserimento di 127: *et reliquit pall<i>um in manu eius*; che sarà riportata anche dal capostipite della famiglia β , R, che ne coglie l'importanza specifica.

Infine, alcune trasposizioni, come per E, di scarso rilievo:

29: *famulus Dei* per *Dei famulus*; 58: *squamae ovi* per *albugo ovi*; 107: *Christi sua doctrina* per *doctrinam Christi sui*; 109: *Deo laudibus* per *laudes Deo*; 128: *eum antea* per *antea eum*.

10. IL RAGGRUPPAMENTO $\alpha^3 = S T$

La coppia S T costituisce l'ultimo raggruppamento della famiglia α . Distante per cronologia da quelli che lo precedono, esso mostra l'ultimo grado di rielaborazione del testo compiuto dalla famiglia stessa. L'andamento del testo è compromesso, ed è così descritto: parr. 1-40, 115-138, 148, 47- 106, con le significative omissioni dei parr. 41-45; 107-115; 139-147; 149-161.

Il raggruppamento è caratterizzato dalle seguenti corrottele:

22: *sanctus Proculus* per *quo audito*; 25: *et mores/more et* *validissima*; 40: *salutem per salvos* e *semen vostrum* per *semetipsos*; 121: *regione (S)/ regionem (T)* per *urbe; montium* per *palatium*; 67: *Leniolati (S)/Lenionati (T)* per *Geniolati*; 78: *possitum* per *propositum*; 79: *perfecta* per *prefata*; 87: *christianorum* per *humana*.

Così come dalle numerose omissioni erronee:

[Rubrica: *Passio atque conversatio Sancti Anastasii et undecim fratrum, qui de Syriae partibus profecti sunt in urbe Roma, sub tempore Iuliani, quod est septimo kalendas Augustas*]; 1: *ad arma bellica in imperiali residens sede, reversus est sicut canis ad vomitum suum, et; factus est*; 6: *et multos christianos fecit, et subtraxit*; 8: *et Paractalis; de Syrie partibus venerat*; 9: *et ministri adduxerunt eos ante vestigia Iuliani*; 13: *educentur*; da 40 a 115: *ab igne... a in supplicium ignis*; 124: *ad carcerem, ubi sanctum Britium orantem invenerunt. Quae, ultro aperta est ianua carceris, et statim, surrexit ab oratione sanctus Britius et vidit angelum Domini et beatum Petrum apostolum in claustra carceris*; 135: *templa*; 137: *quod ei beatus Petrus apostolus docuerat*; dal 138 al 147: *qui de episcopatu... a sanctus*; 50: *nomine Pissentius*; 81: *qui dum apprehensi fuissent*; 86: *in predio suo; in eadem cripta conclusit*; 89: *audiebant in foro sanctos psallentes et; recta; ante faciem tuam*; 95: *ut cum lapidibus os eorum tunderentur et; 105: in; subsidio munitae*.

E dal luogo particolare: 21: *Martianus fugit per oppressit...Martianum.*

Dalle innovazioni caratterizzanti:

1: *sub tempore impissimi Iuliani apostate per qui, post residum tempus, ipse Iulianus*; 2: *cuidam per cuiusdam*; 5: *venisset per venit, et per ut*; 8: *cum nepotibus suis per qui cum eis venerant; hec sunt per nuncupantur*; 9: *tunc per et*; 12: *insania per insaniam*; 13: *multum tempus per multo vero tempore*; 15: *que ab aliis hominibus per quem alii homines; Bulseni per Bulsini*; 17: *Spoletana per Spolitina*; 18: *super castrum per superiacet castrum*; 19: *ammonitus per admonitus*; 20: *effuderat per effudit* (cong. con A); 23: *missis ferocissimis cubiculariis per missi ferocissimi cubicularii*; 25: *per viam Ortiensis (S)/Ortensis (T) per in via Ortensi*; *igniferis et validissimis sitis per ignifera et validissima siti*; *qui per quia*; 26: *carpens per carpentem*; 27: *munxit per mulsit*; 29: *obviaverint per obviarent*; 31: *ydolorum per ydoli*; 32: *presbiteri per presbiter; capsedilia per capsidilia*; 39: *hominis mortui per homine mortuo; confixus per crucifixus*; 40: *sibi per se*; 115: *cumque per cum*; 116: *appenderentur per suspenderetur*; 119: *retrudi per recludi*; 123: *et beatus Petrus apostolus per cum beato Petro apostolo*; 125: *Domine per Dominus*; 129: *egressa anima per egressurus*; 131: *christiano per christianorum*; 132: *fontem per fontes; ibi per in; populi per populum*; 133: *dominicum per Domini; quarta per tertia; hostiam per hostias*; 137: *in Perosina civitate ... episcopum consecravit per Perusinae civitatis episcopum ordinavit*; 148: *demonem per demonium*; 49: *omnia ei narravit qualiter per narrabat ei omnia que sibi*; 53, 55, 57: *Priscentius (S)/Piscentius per Pissentius*; 54: *Sathane per Sathanam*; 73: *de Galileis per ex Galileis*; 75: *rei publice vestre per res publice*; 78: *mense Iulio per mensis Iulii*; 80: *alii (S) /alios (T) undecim per qui cum eis erant; proconsules per consules*; 81: *offerte per offerre; tunc interrogavit eos Martianus dixit per interrogantur a Martiano consule, dicens eis; contempti per contemptentes*; 83: **metiprosos* (err.) per *metipsos**; 85: *illi, qui cum eis erant *clerici christiani* per illos vero, qui cum eis erant; murum per muros; dereliqui per dereliquens; vicessimo per vigesimo; mensis Iulii per mense Iulio*; 87: *ad templum per ante templum; ad tormentandum per tormentare*; 89: *et cum eis veniebant populi christiani dicentes per et omnes veniebant et dicentes*; 91: *exeat per exeant; defendat nos per videant populum; et ita traditi sunt ante tribunal iudicum per ante tribunal iudicum tradiderunt eos*; 92: *loquens per dixit; dederunt per posuerunt; omnia per omnes*; 93: *sacrificetur hii per sacrificant eis; desperaverunt per desperatores*; 95: *suspendi per levari*; 96: *cumque elevati fuissent per qui dum levati sunt*; 97: *miser, quid conspicias iudes per exi, miser, quia nobis pervenit*; 98: *iniuria per iniuriam; temerari per temerario*; 99: *retrusi per retrudi*; 101: *irent per preirent; prephatam per Fulgineam; decapitarent eos per decapitati sunt; per viam per per iter*; 103: *diverti per divertere; unguis et brancis per unguibus et brachiis*; 105: *Thanarium per Thanaritanum; trades per trade; et honorabiliter...illa per eis honoratisque*; 106: *attulit ea per invenit corpora sanctorum inhumata; condivit cum nardo et aromatibus per collegit eos; ibi per ubi; in oratio per in oratione.*

Fra cui appare assai significativa la mancata comprensione all'altezza probabilmente di α del luogo: 8: *et Paractalis*; con l'omissione anche di *de Syrie partibus venerat*; caratterizzante il solo α^3 .

Sono presenti le omissioni:

2: *in domum*; 4: *in sancti diaconatus; sanctum*; 5: *vir*; 7: *rabie et spiritu; et cum iurgio iussit*; 13: *vero; ut; educentur; vero; in eo loco*; 19: *ut*; 23: *et*; 25: *et*; 32: *diaconus*; 34: *ydolorum et principia* (riducendo l'omissione di α^1 *ad sensum*); 38: *eos*; 40: *et*; 116: *omnis*; 122: *et*; 124: *sibi*; 125: *et osculavit plantas ipsius; ecce; de Orienti itinere*; 130: *est*; 131: *est; et*; 132: *eo*; 133: *et prima feria; mensis; et pro eis*; 148: *vero*; 95: *eadem hora*; 97: *exi*; 101: *muros; prevenientes*; 106: *illi; nunc et semper*.

E le aggiunte:

1: *Iuliani* ^{+apostate}; 4: *Habundium* ^{+diaconos}; *ad bapstismum per ad sanctum bapstismum*; 5: ^{+tunc} *denuntiatum*; ^{+impissimo} *Iuliano*; ^{+omni} *parentela*; 6: *baptizant per bapstisma*; 8: ^{+eos} *ministri*; 13: ^{+ita} *ut*; 33: ^{+occulte} *et*; 39: *dixerunt* ^{+ad eos}; 115: ⁺ⁱⁿ *supplicium*; 122: ^{+vero} *paganorum*; 137: ^{+et insuper beatus Britius} *nepotem*; 125: *Dominus* ^{+Deus}; 138: ^{+Britius} *Perusine*; 54: *ydolorum* ^{+respuo}; 83: *nos* ^{+metipsos}; 85: *erant* ^{+clerici christiani}; 86: *condivit* ^{+ea balsamo cum aromatibus}; 87: ^{+in medio} *foro*; ^{+et iussit omnes ante se venire} *et* ^{+referri} *omnia*; 92: *Martianus* ^{+proconsul}; 95: *iussit* ^{+eos}; 101: ^{+et ita adimpleverunt} *sub die*; 101: *iter* ^{+que venerant ad Spoletanam civitatem}; 102: *gaudio* ^{+et ita alloquitur dicens}; 104: *christianissima* ^{+venit}; 105: ^{+cum} *aromatibus*; 106: *condivit* ^{+cum nardo et aromatibus}.

Infine, alcune trasposizioni:

15: *vitam heremiticam duxit per heremiticam duxit vitam*; 21: *sancte Sedis per Sedis sancte*; 35: *illius hominis per hominis illius*; 122: *corpora vero paganorum non comparverunt per non comparverunt corpora*.

11. IL TESTIMONE S

Nell'ambito dello stretto rapporto di parentela individuato fra S e T, questo testimone presenta i seguenti guasti: 118: *nostro per vestro*; 60: *celli per collis*; 79: *civitate per regione*.

Esso si caratterizza anche per le significative omissioni erronee presenti:

4: *agere vicem*; 8: *Iobannes*; 13: *ad Aque Salvie*; 14: *eius; filii et nepotes; christianorum*; 22: *ad Eugenium*; 75: ^{+piissimi imperatores, semper Augusti}, *succurrite*: 135: *Metropole civitatis Spoletinae Iobannem episcopum consecravit*.

Le altre omissioni non manifestatamente erronee sono: 5: *de; illius; in; est*; 8: *et; iussum; Iohannes*; 12: *eorum*; 20: *cum* 23: *eius*; 24: *autem*; 38: *in ea*; 39: *igni; est*; 129: *sunt*; 131: *Dei*; 148: *suum*.

Queste invece le varianti:

1: *persecutoris per persecutor*; 2: *sancto Urbano episcopo per sancti Urbani episcopi*; 4: *paganorum turba per corda paganorum* (con trasposizione); 5: *atque per et; Domini quem Iudei crucifixerunt per hominis illius, qui in Iudea crucifixus est*; 6: *ibi per sibi*; 7: *plenus per repletus; eius per sua*; 8: *preceperat eos, sanctus Anastasius per iussum fuerat eis, sanctum Anastasium*; Arculanus per Herculanus; 10: *que per quid; miser per miseri; tua per vestra*; 12: *carceri per carcerem; interimerentur per periclitarentur*; 13: *eicere. Cuique per educerent et; educti fuissent de carcere, precepere abscidi capud per educerentur; caput vero...abscideretur*; 14: *cumque per cum; sancti per filii*; 15: *relictum germanum suum Britium per relicto gemano suo Britio; in parte Ceni per in partes Ticeni*; 19: *agere per egerunt*; 20: *hostiam per hostias*; 22: *eius per suis*; 26: *videntes per vidit*; 26: *hec per nec*; 39: *populos per populum*; 116: *disrumpere per dissiparetur*; 116: *talibus eloquiis per tali eloquio*; 120: *adducerent per adducere*; 129: *crediderunt per credituri*; 129: *venio per veniam*; 131: *Marianus per Marianum; bedificabit per edificavit*; 132: *multum per multitudinem*; 133: *Domino per Domini*; 134: *montane per montana; civitates per civitatibus*; 135: *quem ipsem Iohannem per qui ipse Iohannes; suburbanam per suburbana*; 136: *Bivania civitate per Mevanie civitatis*; 137: *Bictioniam civitatem per Victionae civitatis; Clippeoditum per Scripiodotum*; 53: *resposit per dixit*; 58: *ovi et albugo per albugo ovi*; 66: *e quo per eo quod*; 72: *per per quia*.

Infine, tali le aggiunte:

4: *Laurentium +vero+*; 5: *nepotibus +suis atque cum+*; 23: *+eis+ facientem*; 28: *+et+ in*; 120: *tribunal +suum et+*; 138: *+sanctus Britius+ Perusine*; 89: *preparatum est + iter sanctorum preparatum est+*.

E le trasposizioni:

29: *Dei hominem per hominem Dei*; 30: *vitam finire per finire vitam*; 37: *ministros suos miserunt per miserunt ministros suos*; 128: *eum antea per antea eum*.

12. IL TESTIMONE T

Il secondo testimone della famiglia α^3 si definisce in virtù delle corrotte:

11: *vestra per nostra*; 13: *atque salvi per ad Aque Salvie*; 25: *noverunt per nolue-*

runt; 31: *a simulacra* per *a simulacris*; 123: *venit angeli* per *venit angelus*; 69: *diceres* per *dicentes*; 79: *inscripta* per *in cripta*.

E anche delle omissioni giudicate erronee, quali appunto:

15: *Roma*; 24: *eum, et noluerunt*; 38: *et venerunt in domum cuiusdam Sincrete, christianissime femine, et invenerunt*; 116: *furore nimio; ut a tali eloquio cessaret*; 117: *et fecerunt ministri sicut eis iussum fuerat*.

Si meglio delinea anche attraverso tali innovazioni al testo:

1: *persecutionis* per *persecutor*; 2: *sanctissimo papa Urbano* per *sancti Urbani episcopi*; 3: *quos* per *qui*; 4: *constituit qui doctrina sancte conversationis edocti circum quaque mirabiliter a populis sunt pro Christo exaltati* per *ordinavit agere vicem; occulta* per *occulte*; 5: *nuntiatum* per *denuntiatum*; *ac cum* per *et*; *fuit* per *est*; 8: *iussu eis fuerat, duxerunt Anastasium* per *iussum fuerat eis, sanctum Anastasium*; 12: *nudosis* (var. err.) per *nodosis*; *nearentur ut* per *periclitarentur*; *vinci* per *vincere*; 13: *reduci, atque salvi deducerentur precepitque abscondi caput* per *educerentur; caput vero...abscideretur; cetera* per *ceteri*; 14: *tantas christianorum persecutiones* per *tantam persecutionem christianorum* (con trasposiz.); *per Urbem* per *de urbe Roma*; 15: *in parte* per *in partes*; *pernimum* per *multos annos*; 17: *in partibus* per *in partes*; 18: *quom* per *quae*; 20: *tanto* per *tantam*; 23: *suus* per *eius*; *pervenerunt* per *venerunt*; *ibi illum sicut...illis fuerat* per *eum, sicut...fuerat*; 27: *paulis* per *paulisper*; 36: *fontem* per *fontes*; 37: *repleta* per *repleti*; 39: *ad doctrinam* per *doctrina*; *cuius* per *qui*; *fuit* per *est*; 40: *dixit* per *respondit*; *vobis* per *vos*; 116: *dissiparet* per *dissiparetur*; 117: *aquam* per *aqua*; *mundissimo* per *mundissima*; 118: *est* per *sunt*; 120: *adduxerunt* per *adducere*; 121: *fundamentis* per *fundamento*; 125: *prosternet* per *prosternens*; *eorum* per *eius*; 126: *Domino* per *Domini*; 127: *singulis* per *singulas*; *ordinavit* per *ordinaret*; 129: *custus* per *custos*; *erit* per *es*; *eam* per *te*; 134: *montanis* per *montana*; *planis* per *planitie*; *ordinarent* per *ordinavit*; 135: *civitate* per *civitatis*; *Spoletana* per *Spoletine*; *civitate spoletana* per *civitatis Spoletine*; 136: *in Mevaniensi* per *Mevanie*; *civitate* per *civitatis*; 137: *Victonem civitatem* per *Victonae civitatis*; 138: *in Perosina civitate consecravit* per *Perusine civitatis... ordinavit*; 148: *beatus* per *sanctus*; *expellerent* per *expelleret*; 58: *ovis et albulo* per *albugo ovi*; 65: *Mortulana* per *Martulana*; 77: *punirentur* per *puniantur*.

Fra cui appare significativo segnalare l'innovazione di: 137: *Crispolutum* per *Scripiodotum*; volta a correggere la lezione dell'archetipo e trasmessa a e da entrambe le famiglie α e β .

E tramite le aggiunte:

5: *et *ut**; 7: **est* repletus*; 12: **donec ibi maneant ut* fame*; 18: **per* multos*; 25:

*Domini *nostri Iesu Christi**; 121: *fugit *exinde**; 28: *in *eadem**; 32: *cultura *hydolorum homines vana et mala edocti**; 121: *Martianum *exinde**; 125: *secutus, *benedictus sis!**; 135: **in* mire*; 138: **et insuper beatus Britius* nepotem*.

Infine, sono presenti altri luoghi, meno rilevanti, come appunto alcune altre omissioni non erronee:

4: *multorum*; 8: *sanctum*; 31: *Spolitinam*; 33: *crecebat verbum Domini in eis, et*; 37: *cum*; *suos*; 38: *in ea*; 39: *vestra populum et*; 40: *in*; 124: *de celo*; 132: *in*; 133: *et tertii*; 148: *ipse*.

Le trasposizioni:

12: *insania eorum per eorum insaniam*; 25: *accipere corpus per corpus accipere*; 29: *esse omnia per omnia esse*; 37: *nimio furore per furore nimio*; 121: *terremotus factus est; erat Martianus per Martianus erat*; 126: *in Domino doctrina per in doctrina Domini*; 127: *ordinavit episcopos per episcopos ordinaret*; 135: *Spoletana civitate per civitatis Spoletine*.

Sono questi, fra tutti, i testimoni più autorevoli, non solo e non tanto perché almeno tre di essi sono fra i più antichi (A su tutti, E e L) e quindi i più vicini all'originale, quanto poiché trasmettono una recensione che non ha subito importanti modifiche strutturali da parte dei copisti, come invece può dirsi per il capostipite dell'altra famiglia β . Pertanto sarà solo la famiglia α a contribuire alla ricostruzione del testo della *Passio XII fratrum*.

13. LA FAMIGLIA β = R F D M P G O Q C N H I J K

L'altra grande famiglia β presenta il ramo più folto della tradizione, comprendendo il maggior numero dei testimoni manoscritti. Al suo capostipite rimonta la riscrittura e la riorganizzazione delle parti più oscure della leggenda, nonché un'operazione di riaccomodamento, spesso secondo la *lectio facilior*, dei passi più critici e involuti. Ne deriva in conseguenza una maggior scorrevolezza del testo, determinata da una generale correttezza sintattica della lingua, che è apprezzabile nitidamente nei risultati raggiunti all'altezza di β^3 .

Appare importante evidenziare il fenomeno di riduzione del testo all'altezza di β^7 . Infatti i sette testimoni - esattamente la metà dei manoscritti che appartengono alla famiglia stessa - che trasmettono la Leg-

genda da β^7 a β^{11} , interrompono la narrazione al paragrafo 101, tacendo del tutto le vicende successive.

L'intera famiglia viene definita, inizialmente, sia dalla comune differente configurazione del primo paragrafo che costituisce la rubrica: *pontificis per imperatoris* sia dalle significative omissioni ai parr.:

8: *et apprehenderunt* e *nomina nuncupantur: Euticius, Britius, Iohannes, Theodolus, Isaac, Habundius, Carpoforus, Laurentius, Proculus, Herculanus, et Paractalis*; 59: *et consecravit ibi fontem*; 62: *et dixit angelus Domini*.

E dalle peculiari corrottele del testo:

5: *docet inquit* per *ut doceret*; 32: *sanctus autem* per *occulte igitur*; 34: *priapa* per *principia*; 71: *civitate* per *carcere*; 81: *cur contempnitis* per *contemnentis*; 111: *de fatuis* per *de fatuitate*; *doctoribus* per *seductoris*; 150: *ad letha* per *atleta*.

Da altre omissioni, di cui alcune erronee:

1: *ipse Iulianus*; 6: *fecit*; 9: *quae de Syriae partibus venerat*; 51: *quae de eo talia audimus?*; 77: *romana, Urbe condita, seu in subiugata eorum imperio*; 103: *viam*; *qui, dum ascendisset in equo prae timore eius*; 124: *ianua* e *sanctus Britius*; 132: *paganorum*; 138: *coronam*; 146: *coinquarentur*; 147: *in septimo Idus Novembris*; 159: *demonia*.

E altre piccole lacune non di particolare rilievo:

2: *quidem*; 7: *et*; 10: *ministri*; 18: *agens spiritaliter*; 22: *quo audito* e *cum*; 25: *et*; 29: *eum*; 33: *et*; 34: *in Christi amore, et ydola eorum igni tradebantur*; 37: *cum* (e *suos*); 38: *et*; 40: *et e possunt*; 44: *et e imposuit* (tranne M); 47: *tibi*; 50: *in via* (tranne C); 68: *de eo loco*; 69: *atque istam*; 70: *istam*; 75: *in*; 84: *Domino*; 85: *venit*; 88: *suus*; 94: *Domino*; 158: *choris eius anima celum*; 160: *in*.

Le varianti comuni a tutti i testimoni della famiglia, che concorrono a definirla in maniera netta sono molteplici:

1: *sede resedit* et per *residens sede*; 2: *in domo* per *in domum*; 3: *quos* per *qui*; 5: *tunc nuntiatum* per *denuntiatum*; 6: *ordinavitque* per *et ordinarunt*; 8: (con trasposizione) *tunc ministri* per *et apprehenderunt ministri* e *apprehenderunt sanctum* per *sanctum*; 10: *qui* per *et* e *que* per *quid*; 12: *dicens* per *ut*; *periclitentur usque dum possim* per *periclitarentur ut possit*; 13: *absciderent* per *abscideretur*; *eodem* per *eo*; 14: *cumque* per *et cum* ed *egressi sunt* per *pertulerunt*; 15: *ad locum* per *in locum*; 18: *ubi* per *cui* e *cum quo sanctus Proculus* per *qui Proculus cum eo* e *multis annis* per *multos annos* e *egit* per *egerunt*; 19: *sancto* per *sanctissimo*; 20: *ut cum* per *quod cum*; *sancti*

canonis per sancte canonice; 21: *cum nuntiatum esset per quod denuntiatum est*; *audiuit per audiebat*; 22: *astrictus per districtus*; 25: *cumque venisset per et venerunt*; *ita ut per et*; *et quod per quia*; *typo per typum*; 26: *respiciens autem beatus Proculus per respiciente igitur beato Proculo*; *carpere per carpentem*; *nec passum quidem per ne passus...*; 28: *nocte autem per in nocte*; 29: *homini per hominem*; *ad castrum Carsulanum per in castrum Carsulanum*; *his per istis*; *viri Dei apprehendens per et apprehendit*; *homini per hominem*; 30: *ad urbem per in urbem*; 32: *capsidile per capsidilia*; 35: *qui per et*; 36: *sacerdotum per suis*; 37: *ubicumque illos invenire/i potuissent vinculis ligatos per ubi homines Dei invenirent, vinculatos*; 38: *tunc euntes per et exierunt, apprehendentes per apprehenderunt* e *diaconum per diaconem*; 39: *repletis per replestis*; *hominis mortui per de homine mortuo*; 40: *quibus per cui*; 41: *ficilia per fictiles*, 41: *vident per videbunt*, *audiunt per audient* e *ambulant per ambulabunt*; 43: *cessaret per cessarent*; *eius per eorum*; 44: *ei per eis*; *retrudi preceperunt per recludi precepit, dicentes fame puniantur/puniatur per ut fame punirentur*; 46: *civitate per civitatis*; 46: *deberet* (tranne B che non recepisce il segno abbreviativo); 48: *tunc per et*; 49: *narrare per narravit* e *illi/illic per ei*; 50: *cumque per cum*; 52: *tunc per cui*; 53: *in filium Dei per in Deum Dei filium*; 55: *respondit per dixit*; 56: *Sathane per Sathanan/m* e *omni/e culture per omnem culturam*; 60: *in verticem per in vertice*; 62: *in diem per in die*; 64: *tunc sanctus per sanctus*; *prosternens per prostravit*; *in oratione per in orationem*; 65: *in Domino Iesu Christo per in Dominum Iesum Christum*; 66: *in eum locum per in eo loco*; *instruxit per construxit*; *loci per loco*; 67: *eodem per eo*; 68: *reversus est perrexitque per reversus, perrexit*; 70: *civitate per civitatem*; 71: *civitatis per civitate*; 72: *a Turgio et Leontio magistris per quia Turgius et Leontius magistri*; *Martiano proconsule per Marcianus quidem proconsul*; 74: *et dicebant per dicentes*; 75: *rem publicam per res publicae*; *omnium ... sacerdotes per omniumque ... pontifices*; *diverse urbes per in diversis urbibus*; 76: *propitiari per propitiare*; 77: *fuissent per fuerint* e *punirentur per puniantur*; 79: *quidam per quidem*; 81: *dicente per dicens*; *adducti per adprehensi*; *in amicitia/in amicitiam per in amicitias*; 85: *derelinqui per derelinquens* e *mensis Iulii per mense Iulio*; 86: *tulit per venit* e *in latere per in lateribus*; 87: *omnes nobiles civitatis per omnia genera tormentorum* e *et iussit tormenta parari, quae corpora humana dissiparent per quae potest tormentare corpora humana offerre*; 89: *suam per tuam*; 90: *draconis per draconum*; 92: *dixit ad eos per loquens eis* e *dederunt per posuerunt*; 93: *disperatores per desperatores*; 95: *ora per os* e *tunderentur per tunderetur* ed *essent per sunt*; 97: *permittit per permittet*; 100: *et per tunc*; 101: *eo per eos* e *foras per foris*; 102: *cumque per dum*; *preveniente per prevenientes*; 103: *in eum per in hunc* e *inruit per irruit* e *uncis per unguibus* e *branchiis per brachiis*; 104: *Eustachia per Eustochia*; 105: *nocte per in nocte*; *ad suburbana civitatis per in suburbana civitate* e *Tanaritanus per Tanarithanum*; 106: *ea per eos*; 107: *post haec per et*; *absconditus per absconsus*, *docet per docuit*; 111: *illis per illius*; 112:

fatui per fatuati; surdi per surdis; lapides per lapidibus; 113: college per collegantes; 114: in requie eterna per in requiem eternam; 117: tanquam per tamquam; 119: recipi per recludi; 124: in ingressum per in claustra; 125: de Oriente per Orienti; 126: crediturus est Dominum per credituri sunt Domino; 138: dum episcopati per de episcopatu; 139: eodem tempore per quidem; esset per esse e cogitabat per cogitavit; 140: muros per murum; 142: ponerent per posuerunt; 143: qui dum per et; 148: demonia per demonium; redderet per reddebat; 150: qui per quia; 155: subiungebant per subiungentes; 157: et sic per et; canentia verba per verba canentis.

Sono presenti alcune aggiunte:

2: *autem; quorum e et cum ceteris qui cum eo venerant; 9: una gemanitas et *una voluntas et**; 12: **dicens* ut; 13: *iussit* ut abscederent; 24: tunc; 26: *precipio tibi ut* ne; 27: *at illa/at ille; 31: *qui tunc* in; 32: occulte* (probabilmente trasposto da inizio frase e inserito oltre, accostato a *verbum*); 39: *adoratis; 41: spiritus in ore ipsorum; 43: autem* (tranne **B**); 44: *eum; ita* (tranne **M**); 58: *autem; 62: Britium *dixit**; *quoque; 72: tunc e dicentes; 89: et ceciderunt in...dicentes; 92: et; 97: vidi quod ad nos; 98: *in* iniuria; 103: *quem* mox ed laceravit *et pene cursum equi fallivit et**; 106: *autem e ab ea; 116: iussit; 117: qui; 119: tunc; 131: autem e sancte ed et virginis; 136: sanctus *quoque* Briccius; 140: qui; 142: cum; contigit ut; 146: enim; quem; 151: autem; 152: ecce.**

Infine, sono tali le trasposizioni:

21: *audivit super terram per super terram audiebat; 30: vitam finire per finire vitam; 103: irruit in eum per in hunc irruit; 119: deponi de eculeo per de eculeo deponi; 133: Domino Pascha per Pascha Domino; 142: eius tumultum christiani aperirent per christiani eius tumultum aperuerunt et; 149: autem quadam per quadam autem.*

14. IL TESTIMONE R

R rappresenta il capostipite del ramo β . La sua caratteristica più significativa è la sua natura di testimone contaminato: l'essere stato, cioè, esemplato su due modelli, uno (quello più seguito) appartenente alla famiglia β , e l'altro alla famiglia α .

La prova certa che R ha utilizzato due *exemplaria* è la presenza in esso di alcuni casi significativi:

12: *dicens ut* dove α^2 : *ut* e β^1 : *dicens*;

59: con α^2 condivide la variante *omnem domum* per *omnem de domo*;

117: *mundissimo* dove α^2 : *mundissima* e β^1 : *purissimo*;

103: condivide, emendandone la lezione, l'aggiunta presente in α^2 .

R: *et pene cursus... fallivit et* dove α^2 : *et pene cursus... ascendit et* (L)/ *et pene cursus... psallivit et* (E) e β^1 : *et pene cursus... fallavit et* e β^2 : *et pene cursus... fallivit et*;

121: contro β^1 condivide con α : *sicut alii socii sui morte puniri* dove R: *sicut alios morte punierat*; e α^2 : *et sicut aliis sociis suis morte puniret* (E)/ *et ut sicut aliis sociis suis morte punirent* (L).

127: condivide con L (α^2) la corretta lezione *pontificatus* e, sempre con questo, anche la variante *per te* in luogo di *et*;

128: condivide con L (α^2) la significativa aggiunta *et reliquit pallium in manu eius*;

133: condivide le varianti *secunda per prima* con E (α^2) e *quarta* in luogo di *tertia* con L (α^2);

141: condivide con α^2 la lezione corretta *tradiderunt per sepelierunt* di β^2 ;

155: condivide con E (α^2) *et subiungebant* in luogo di *subiungentes*.

Il testimone presenta anche sue specifiche corrotte:

15: *hortati per confortati*; 19: *cur a sacerdotale per curae sacerdotalis*; 22: *auctoribus per acrioribus*; 38: *adprebentes per apprehenderunt*; 76: *vestam per vestrum*; 78: *decretum per edictum*; 79: *occulta per occultati*; 105: *monte vice per munitae vie*; *honorateque pene per honoratisque pone*; 116: *disrumpetur per suspenderetur*; *elodo per eloquio*; 131: *in honore per in nomine*; 146: *parvulum per patibulum*.

Le omissioni erronee:

135: *Iohannem episcopum consecravit; qui ipse Iohannes omnia templa ydolorum exterminavit et suburbana*; 145: *puerum*.

Alcune varianti proprie:

7 e 24: *coniurgio per iurgio*; 18: *Narme per Narnia*; 20: *missa verba compleret per verba compleret, missam*; 26: *movas per moveas; vestigiam per vestigium*; 33: *in pelve per in pelvem; repletistis per replestis*; 44: *cybus per cibum*; 46: *de suburbana civitate per in suburbana civitatis*; 46: *Deum per Dominum e deberet per debuisset*; 47: *Bricce per Briti*; 48: *per itineris via per per itinera viae*; 65: *sub montane per sub montana; Spiritum per Spiritus*; 66: *posuit per imposuit*; 72: *magistros per magistris*; 75: *repleti per repletae*; 76: *pro pectoribus per pro peccatoribus; iussionem per iussum; vestram clementiam per vestra clementia*; 81: *in amicitia per in amicitias*; 91: *iudici per iudicum*; 109: *in oratorio suo per in oratorium suum*; 110: *tunc per et; eius per Martiani*; 111: *qui per et*; 114: *in secula seculorum per in eternum*; 115:

vades per *vade*; 116: *cumque* per *cum*; *lapidibus* per *cum lapide*; *disrumperent* per *disrumperetur*; *omnem carnem...dissipare* per *omnis caro dissiparetur*; 120: *alios* per *alii*; *punierat* per *puniri*; 127: *per te* per *et*; 128: *tunc* per *et*; 129: *et* per *quia*; 131: *christiano* per *christianorum*; 133: *dies festos* per *diem festum* e *secunda* per *prima*; *quarta* per *tertia*; *Domino* per *Domini*; *quarti* per *tertii*; *die mortuos suos* per *diem mortuis suis*; 135: *metropoli* per *metropole*; 136: *Babanie* per *Mevanie*; 137: *sicut* per *quod ei*; 140: *proici* per *proicere*; 142: *conspicerent* per *conspicuerunt*; 144: *homini* per *hominibus*; 145: *incolumum* per *incolumem*; 146: *in locum* per *in loco*; *corpusculi* per *corpusculum*; 148: *in modico oratorio suo* per *in modicum oratorium suum*; *Spiritu* per *Spiritus*; *tantaque* per *tanta*; 149: *retderet* per *redderet*; *in oratorio suo* per *in oratorium suum*; *erat* per *fuit*; 152: *exercituum* per *exercitus*; *oratorium* per *oratorii*; 153: *tunc* per *et*; 157: *et sic* per *et*; 158: *palleis* per *palliis*; 160: *per eum* per *eo*.

Così come le non significative omissioni:

35: *in*; 41: *in eis*; 44: *homine*; 62: *tibi*; 81: *ergo*; 89: *et*; 96: *sancte*; 101: *suis*; 102: *in* e *Marcianum*; 105: *eis*; 116: *cum* e *violenter*; 123: *in*; 125: *et*; 129: *in ed et*; 138: *et*; 142: *et*; 143: *et*; 152: *dum*; 156: *se*; 157: *a*; *eius animam*.

Infine, alcune aggiunte:

121: *hominum* e *ipsum*; 124: *eis*; 137: *vero*; 158: *namque*.

E le seguenti trasposizioni:

37: *repleti ira magna* per *ira magna repleti*; 43: *sunt repleti*; 86: *Deo ornata Sinclata* per *Sinclate Deo ornata*; 92: *ante templum estis* per *estis ante templum*; 139: *rex Totyla* per *Totila rex*; 153: *apostolus Petrus* per *Petrus apostolus*.

15. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^1 = \text{F D M P G O Q C N H I J K}$

Il gruppo è individuato dalle seguenti corrotte, che concorrono a definire nettamente la fisionomia della famiglia β contro il ramo α :

25: *ostensa* per *Ortensi*; 31: *adorabant* per *habebant*; 39: *et homines mortui* per *homine mortuo*; 53: *sitis* per *estis*; 69: *spallentes* per *psallentes*; 81: *ceteris* per *Cesaris*; 91: *Iudeam* per *videant*; 85: *illi* per *illos*; 102: *in gladio* per *in gaudio*; 107: *magistri* per *ministri*; 148: *sanaret* per *reddebat*.

Inoltre è caratterizzato da diverse omissioni erronee:

13: *et ad Aquae Salviae educerentur* (causata da un *saut du même au même* sul verbo *educerent*); 50: *nomine Pissentius, qui numquam viderat*; 65: *et baptizavit eos*

in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti; 82: *eis erant, tamquam ex uno ore dicentes*: «*Sacrificet diis vestris, qui cum*; 97: *ad Martianum*; 103: *viam e qui, dum ascendisset in equo prae timore eius*; 116: *suis, ut cum lapide*; 117: *ministri*; 120: *et sicut alii socii sui morte puniri*; 123-124: *cum beato Petro apostolo ad carcerem, ubi sanctum Britium orantem invenerunt. Quae ultro aperta est ianua carceris, et statim, surrexit ab oratione sanctus Britius et vidit angelum Domini*; 132: *paganorum*; 138: *meruit tenere coronam*; 140: *eius foras proicere*; 153: *apostolus; et, dicentes*; 159: *veniunt et expelluntur demonia; veniunt et.*

Da numerose altre innovazioni al testo:

15: *obsculaverunt* per *osculati sunt*; 25: *sitis* per *siti*; 38: *adprebendens* per *apprehenderunt*; 41: *ambulant* per *ambulabunt* e *clamant* per *clamabunt*; 43: *audissent* per *audisset*; 44: *carcerem* per *carcere*; *anulos suos* per *anulo suo*; 57: *respondit* per *responderunt* (eccetto G); 76: *pro peccatores* per *pro peccatoribus*; 88: *Carpoforo presbitero et Habundio diacono* per *Carpoforus presbiterus et Habundius diaconus*; 101: *milites suos* per *militibus suis*; 105: *honorateque* per *honoratisque*; 106: *invenitque* per *et invenit*; 112: *facti* per *factis*; 114: *vadis* per *vade*; 116: *dirumpere* per *dirumperetur*; *suspendere* per *suspenderetur*; *dissipare* per *dissiparetur*; 121: *ad* per *a* e *cum ipso Martiano* per *et Martianum*; 152: *in pavementum* per *in pavimento*; 156: *de ipsa antiphonam* per *de se ipso antiphonam*; 157: *inter canentia verba* per *verba canentis*; 158: *via strata palleis* per *viam stratam palliis; penetrare* per *penetrantem.*

Così come da qualche rara aggiunta:

58: *in* (eccetto G); 66: *ibi*; 122: *in*; 123: *in*; 131: *sancte* ed *et virginis*; 140: *et; ne foras proici*; 160: *nono die, mensis Iulii*; 152: *et.*

Infine, da un'unica trasposizione:

115: *in supplicium ignis, ubi non est finis malorum* per *ubi non est finis malorum et supplicium ignis.*

16. IL TESTIMONE F

Contro β , il testimone F si definisce in virtù di alcuni suoi errori:

39: *sunt dii vestri* per *crucifixus est?*; 45: *imparuissent* per *imposuissent*; 92: *vestri* per *nostri*; 134: *mundana* per *montana.*

E parimenti di numerose varianti, spesso al limite della correttezza:

1: *unorum* per *unus*; 7: *spiritum* per *spiritu*; 29: *cumque* per *ubi*; 42: *pueri* per *pueros*; 58: *oculis* per *oculi*; 61: *dominationes* per *dominationis*; 68: *diaconorum* per *diaconus*;

70: *et per sed*; 72: *augustus per augustos*; 75: *secta vanissima per sectam vanissimam*; 77: *civitatibus per civitate*; *Urbae per Urbe*; *imperator inquietatem per imperio*; 81: *in amicitia per in amicitias*; 82: *in perdictione per in perditionem*; 84: *in carcere per in carcerem*; 85: *illi per illos*; 91: *luce per lucem*; 93: *disperatores per desperatores*; 97: *prevaleat per prevaleas*; 99: *eum per eos*; 101: *longne per longe*; 102: *sanctis per sancti*; *preveniente per prevenientes*; *sanctis per sancti*; 105: *civitatis per civitate*; *Tanarritanus per Tanarithbanum*; *monte vie per munite vie*; *a per in*; 106: *eam per ea*; *sunt per fuerunt*; 107: *omnia per omnes*; 109: *viam per via*; *in verticem colli per in vertice collis*; 112: *manuum per manu*; 113: *college per collegantes*; 117: *purissimo per mundissimo*; 122: *neque per in*; 123: *invenit per venit*; 124: *in ingressu per in claustra*; 126: *tunc per et*; 127: *consecravitque per et consecravit*; 128: *tunc per et*; 129: *custus per custos ed et per quia ed eris per es*; 131: *Marianu per Marianum* (dimentica segno abbr.); 132: *baptizabitque per et baptizavit*; *multitudo per multitudinem*; 133: *dies festos per diem festum e quarti per tertii*; *die per diem mortuos suos per diem mortuis suis*; *iubileumque per et iubileum*; *Domino per Domini*; 135: *metropoli per metropole*; *in superurbana per in suburbana*; 136: *Bibanię per Mevanie*; 137: *constituit per consecravit*; *sicut per quod ei*; *docuit per docuerat*; *urbem per civitatis*; 138: *eodem tempore per quidem*; *dum episcopati per de episcopatu*; *teneri per tenere*; 139: *eadem per eandem*; *famem per fame*; *esset per esse*; *cogitabat per cogitavit*; 140: *muros per murum*; *abscidi per abscidere e corpusque per corpus*; 141: *eum per eius*; 142: *ponerent per posuerunt*; 143: *qui dum per et*; *conspicerent per conspicerunt*; 144: *hominis per hominibus*; 145: *eius per episcopi*; 147: *requievit per requiescit*; 148: *Spiritu per Spiritus*; *tantaque per tanta*; *demonia per demonium*; 149: *eis custus per ei custos*; *in oratorio suo per in oratorium suum*; 150: *qui per quia*; 156: *in ea per in eam*; 157: *apparuisse per apparuit*; 158: *choro per choris*; *animam per anima*; 159: *liberantur per veniunt*.

Numerose omissioni di scarsa importanza:

15: *et*; 40: *cui*; 43: *a*; 62: *tibi*; 104: *in*; 105: *et*; 106: *et*; 109: *et*; 114: *cui e qui*; 116: *et*; 117: *a*; 118: *vobis*; 119: *vero*; 120: *et*; 124: *de celo*; 125: *et ed et*; 126: *ei*; 128: *et*; *eum ed eum*; 132: *in eo*; 133: *eos*; 134: *et*; 139: *et*; 140: *et postea*; 141: *corpus tumulo*; 143: *et*; 146: *coinquarentur*; 147: *in septimo Idus Novembris*; *in secula seculorum*. *Amen*; 150: *et*; 156: *se*; *et*; 157: *eius animam*; 158: *choris eius*; 160: *eo*; *in nono autem die mensis Iulii*; *qui vivit et regnat in secula seculorum*. *Amen*.

Ed esigue aggiunte: 1: *videlicet*; 21: *quod +qui+*; 31: *+que tunc+ in*; 62: *Britium +dixit+*; 110: *et*; 119: *tunc*; 127: *qui*; 131: *autem*.

17. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^2 = \text{D M P G O Q C N H I J K}$

Contro β e β^1 , il raggruppamento è definito dal guasto: 53: *sitis per*

estis, ma soprattutto dall'omissione erronea al par. 102: *prevenientes*.

In esso sono introdotte alcune innovazioni:

16: *quod + ducit+* per *qui*; 38: *apprehedentes* per *apprehenderunt*; 82: *perditionem* per *perditione*.

E alcune omissioni comuni: 82: *et alii, qui cum eis erant, tamquam ex uno ore dicentes*.

18. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^3 = \text{D M P G}$

Contro β^2 , questo gruppo presenta il grado più alto di rielaborazione del testo, e quindi mostrando il grado più avanzato di deterioramento dello stesso. Esso risulta congiunto dai seguenti errori:

5: *proximis suis* per *parentela sua*; 22: *verberibus* per *verbis*; 34: *lucos* per *principia*; 45: *iniecissent* per *imposuissent*; 77: *inquietatelimpietate* per *imperio in quiete*; 102: *sunt gladio perempti* per *sunt in gaudio*; 123: *invenit angelum* per *venit angelus*; 137: *constituit* per *consecravit*.

Concorrono a definire in modo decisivo la singolare fisionomia del raggruppamento anche le molteplici omissioni, volte a risolvere drasticamente i luoghi particolarmente critici del testo. Alcune di esse sono erronee:

31: *in eadem urbe Spolitina*; 32: *qui habebant deos aureos et argenteos, alii ereos in capsidilia sua. Et*; 56: *filium Timei*; 67: *montuosis subiacet Geniolati*; 76: *dii omnipotentes*; 77: *seu in civitate romana, Urbe condita; in quiete*; 82: *vestris; eis*; 133: *eos ed et prima feria et tertia et sexta feria ieiunium Domini peragerent, et tertii et septimi mensis, et posuit, ut custodirent septimum diem mortuis suis, et pro eis hostias Domino immolarent*.

Apportando inoltre numerose innovazioni al testo:

3: *e quibus* per *qui*; 7: *adducerentur* per *adducerentur*; 12: *in carcere* per *in carcerem*; 20: *reficiebatur* per *reficiebat*; 31: *in persecutione* per *et persecutores e quo tunc per in*; 32: *crescebat autem* per *et crescebat*; 37: *invenire potuissent* per *invenirent*; 40: *dii vestri ut homines mortui* per *mortui sunt dii vestri*; 41: *audiunt* per *audient*; 46: *ad suburbana de civitate* per *in suburbana civitatis e deberet* per *debuisset*; 49: *illi* per *ei*; 50: *cumque* per *cum*; 55: *respondit* per *dixit*; 60: *in locum* per *in loco e in superiorem viam* per *in superiore via*; 61: *Dominum* per *Domino*; 64: *quia* per *et*; 66: *struxit* per *construxit*; 68: *et cum angelus* per *qui angelus e reversus esset* per *reversus est*; 69: *quos* per *qui ed et per atque*; 72: *dicente* per *dicentes* (agg. dal ramo β); *Augustum*

per *Augustos*; 76: *propitiari pro vobis pectora* per *propitiare vobis pro peccatoribus* e *propitiari* per *propitiare*; 80: *diaconum* per *diaconem*; 81: *dicente* per *dicens*; 82: *vos sacrificatis eis cum aliis qui vobis* per *sacrificent diis vestris, qui cum eis*; 86: *noctu* per *nocte*; 91: *populorum* per *populum*; 95: *levarentur* per *levari*; 97: *respondens* per *respi-ciens*; 101: *yduum Decembrium* per *idus Decembris*; 109: *sextum miliarium* per *sexto miliario*; 1116: *dirumpi* per *dirumperetur*; *suspendi* per *suspenderetur*; *dissipari* per *dissiparetur*; 121: *cum ipso Martiano* per *et Martianum*; 122: *neque confractiones* per *in confractione*; 125: *osculatus est* per *osculavit*; 126: *tunc* per *et e in pedes suos* per *in pedibus suis* 127: *consecravitque* per *et consecravit*; 128: *tunc* per *et*; 129: *et* per *quia e a modo/ammodo* per *hodie*; *eris* per *es*; 132: *baptizavitque* per *et baptizavit*; 133: *dies festos* per *diem festum*; *Domino* per *Domini*; 136: *Libanię civitati* per *Mevanie civita-tis*; 137: *sicut eum* per *quod ei*; *urbi* per *civitatis*; 138: *civitati* per *civitatis*; *palmam invenit* per *meruit tenere palmam*; 139: *esset* per *esse e captivavit* per *captavit*; *cogitabat* per *cogitavit*; 140: *muros* per *murum*; *abscondi* per *abscondere e corpusque* per *corpus*; 141: *eum* per *eius*; 143: *qui dum* per *et*; *conspicerent* per *conspicuerunt*; 145: *eius* per *episcopi*; 146: *nec putrescere membra corpuscoli pueri, iuxta membra potuerunt episcopi* per *nec, putrescentibus membris, corpusculum pueri ne membra episcopi coinquinarentur*.

Altre omissioni, rispetto a quelle già segnalate, hanno minor rilievo:

22: *eum*; 37: *magna*; 56: *qui venturus est in Spiritu Sancto iudicare vivos et mortuos et seculum per ignem*; 69: *eos*; 70: *sed*; 86: *venit*; 102: *prevenientes*; 106: *et e ubi fuerunt in oratione nunc et semper et in secula seculorum*; 109: *et*; 110: *eis*; *et penis magnis*; 113: *cui*; 114: *qui*; 115: *et*; 116: *suis*; 118: *vobis*; 119: *vero*; 120: *et*; 123: *in*; 124: *de celo*; 125: *et*; 126: *ei*; 128: *et*; *eum ed eum*; 130: *est ed et*; 132: *in eo*; 134: *et*; 136: *sanctus Britius*; 138: *et*; 139: *et*; 140: *et postea*; 141: *corpus tumulo*; 142: *et*; 143: *et ed et*; 150: *et*; 152: *et*; 156: *se*; *et*; 157: *eius animam*.

Poche risultano essere le aggiunte:

23: *vero*; 31: **quo tunc* in*; 44: *eum*; 92: *et*; 108: *eum*; 110: *et*; 119: *tunc*; 120: *autem*; 138: *vero*.

E così anche le trasposizioni:

31: *ydolorum* (var.) *insaniam retinentes* per *retinentes insaniam ydoli*; 147: *in septimo Idus Novembris* (trasposto in chiusura anziché in avvio di frase).

19. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^4 = D M$

All'interno di β^3 , due testimoni, D e M, sono apparentati contro G dall'errore: 91: *Iudeam populorum* per *videant populum*.

Dalle varianti: 16: *quod* per *qui*; *Vulsini* per *Bulsini*.

Da un'omissione: 27: *paulisper*.

Infine da un'aggiunta: 16: *sunt* ^{+se}.

20. IL TESTIMONE D

Il testimone presenta varianti di scarso peso, quali:

3: *gradui* per *gradum*; 6: *baptismata* per *baptisma*; 15: *veneruntque* per *et venerunt*; 24: *Ostiensi* per *Ortensi*; 41: *ambulant* per *ambulabunt* e *clamant* per *clamabunt*; 66: *Salustianum* per *Salustianus*; 72: *Augustis* per *Augustos*; 78: *facta* per *factum*; 97: *vides* per *vidi* (agg. dal ramo β); 148: *gratiam* per *gratia*.

Una sola omissione erronea: 51: *leprosos mundavit et mortuos suscitavit*.

Assieme alle due altre omissioni di scarso valore: 41: *est*; 56: *per omnia*.

Poche aggiunte: 62: *Britium* ^{+dixit}; 66: *eo* ^{+autem}; 87: *potestatum* ^{+adesse}.

E alcune sue specifiche trasposizioni:

21: *Sancte Sedis* per *Sedis Sancte*; 51: *et pedibus super mare ambulavit et leprosos mundavit et mortuos suscitavit* per *leprosos mundavit, et mortuos suscitavit et pedibus super mare ambulavit*.

21. IL TESTIMONE M

Il primo esemplare superstite disceso da β⁴ è il codice M. Esso presenta errori sui proprii:

77: *impietate* per *imperio in quiete*; 79: *paganorum* per *Christianorum*; 95: *lampadibus* per *lapidibus*; 137: *Victorinae urbi* per *Victonae civitatis*.

Queste le sue omissioni erronee: 56: *sanctus Britius dixit*; 116: *ministris*.

E alcune varianti:

3: *gradu* per *gradum*; 6: *baptismata* per *baptisma*; 15: *veneruntque* per *et venerunt*; 25: *Ostensi* per *Ortensi*; 60: *superiore* per *superiorem*; 72: *Augustum* per *Augustos*; 80: *Martianus* per *Martianum*; 82: *in perdicione* per *in perditionem*; 106: *honorate-sque* per *honoratisque*; 133: *iubileumque* per *et iubileum*; 135: *metropoli civitati* per *civitatis*; 146: *in locum* per *in loco*.

Non è manifestatamente guasta la seguente omissione: 65: *in*.

Alcune trasposizioni:

51: *et pedibus super mare ambulavit et leprosos mundavit et mortuos suscitavit* per *leprosos mundavit, et mortuos suscitavit et pedibus super mare ambulavit*.

22. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^5 = P G$

Il secondo raggruppamento sotto β^3 è definibile con difficoltà, poiché il testimone P trasmette soltanto i primi tre paragrafi del testo. Pertanto, contro β^4 presenta l'aggiunta iniziale: 1: *+cum+ Iulianus*.

23. IL TESTIMONE P

Il testimone trasmette solo i primi tre paragrafi del testo, ovvero meno del 2%.

Concorrono a definire la sua fisionomia, per quanto possibile, le sole omissioni: [Rubrica: *Laurentius*]; 1: *est*; 3: *vero; in presbiterii gradum ordinavit*.

24. IL TESTIMONE G

Il testimone G si caratterizza anche per esiguità di sue proprie corrotte, presentandone una soltanto: 143: *vestium* per *vestigium*.

Offre tuttavia alcune omissioni erranee:

[Rubrica: *Herculanus*]; 56: *et Tobiam per angelum illuminavit*; 101: *civitatis e corpora*; 116: *ministris*.

E ha invece un numero maggiore di innovazioni:

3: *gradu* per *gradum*; 7: *spiritum* per *spiritu*; 25: *Ostensi* per *Ortensi*; *minarentur* per *minabantur*; 26: *vestigii* per *vestigium*; 44: *cybus* per *cibum*; 56: *in secula* per *per omnia secula*; 66: *Salustianum* per *Salustianus*; 72: *Augustum* per *Augustos*; 80: *Martianus* per *Martianum*; 82: *diconus* per *diaconus*; *in perdictione* per *in perditionem*; 91: *qui das ut* per *qui ad e tunc quidam populorum* per *populum* (con agg. ed erf.); 98: *in iniuria* per *iniuriam*; 99: *eum* per *eos*; 102: *venissit* per *venisset*; 103: *cursus* per *cursum*; *fallavit* (cassato da una mano successiva) per *fallivit* (agg. β^2); 119: *in carcere* per *in carcerem*; 124: *stante* per *stantem*; *dicente* per *dicentem*; 125:

de Orientis itinere per *Orienti itinere*; 131: *Marianus* per *Marianum*; *bedificavit* per *edificavit*; 132: *multitudine* per *multitudinem*; 133: *iubileumque* per *et iubileum*; 135: *civitati* per *civitatis*; 138: *Petrusine* per *Perusine*; 146: *in locum* per *in loco*.

Altre omissioni di poco peso:

28: *autem* (che è aggiunta comune al ramo β , omessa però dalla sottofamiglia β^3); 51: *vos*; 57: *et*; 77: *in regionibus*; 84: *et*; 102: *dum*; 143: *et*; 147: *in secula seculorum. Amen*.

E le aggiunte:

12: *retrudi* **eos**; 51: *vos*; 58: *autem*; 78: *huius*; 82: *nos*; 87: *adesse*; 96: **boc** *sancte*; 98: **in** *iniuria* per *iniuria*; 150: *et*.

25. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^6 = \text{O Q C N H I J K}$

Il raggruppamento si caratterizza per avere come capostipite l'ultimo testimone (O) a trasmettere il testo completo della *Passio*. Gli altri sei testimoni presentano un testo che chiude al par. 101.

Esso tuttavia si definisce in virtù delle significative corrottele:

77: *directum per decretum*; 79: *in vicinitate* per *in civitate*; 34: *deorum* per *ydolorum* e *paganorum* per *principia*.

Ed è congiunto anche dall'omissione erronea: 101: *per iter*.

Lo definiscono anche alcune singolari varianti:

5: *evenisset* per *venit*; 16: *quod* per *qui*; 25: *ignifere et validissime sitis* per *ignifera et validissima siti*; 32: *a cultura* per *cultura*; *capsidili* per *capsidilia*; 35: *Iudeam* per *Iudea*; 37: *inveniri* per *invenirent*; 40: *et hominem mortuum* per *homine mortuo*; *suam operationem* per *opera sua*; 66: *in eum locum* per *in eo loco*; 101: *milites suos* per *militibus suis*.

Così come l'omissione comune: 16: *multos*.

E le aggiunte:

15: *se*; 32: **alii** *habebant*; 40: *crucifixus est* **adoratis**; 42: *ignis* **ardentis**; 43: *talia eloqui cessaret* per *a tali eloquio cessarent*; 102: *perempti*; 103: *quem*; 108: *eum*; 110: *et*; 114: *cum quo regnabunt*; 119: *tunc*; 120: *autem*; 131: *autem ed et virginis*; 138: *vero*; 140: *ne foras proici*; 142: *cum*; *contigit ut*; 146: *quem*; 151: *autem*; 152: *ecce*; 158: *namque*; 160: *nono die, mensis Iulii*.

Nonché le trasposizioni:

42: *qui liberavit tres...* per *qui tres...liberavit*; 97: *Dominus noster* per *noster Domi-nus*; 142: *eius tumulum christiani aperirent, cuiusdam* per *christiani eius tumulum aperuerunt et quidam*; 149: *autem quadam* per *quadam autem*.

26. IL TESTIMONE O

Anche il testimone O rappresenta un caso particolare. Esso è l'ultimo codice a trasmettere la *versio longior* della *Passio XII fratrum*. Si osserva, nella prima macrosezione della narrazione (fino al par. 101) la trasmissione di una serie di vicende testuali sue proprie, che paiono non recepire le innovazioni e le forti omissioni a scopo emendativo del testo operate dal gruppo β^3 . Con questi condivide invece nella seconda macrosezione del testo errori, varianti, omissioni, aggiunte e trasposizioni in modo pressoché integrale.

Questi gli errori:

22: *verberibus* per *verbis*; 81: *ceterorum* per *Cesaris* (così come C); 107: *magistri* per *ministri*; 123: *invenit angelum* per *venit angelus*; 137: *Victorię urbi* per *Victonae civitatis*; 139: *sedem* per *septem*.

E le omissioni erranee:

87: *in foro, ante templum Iovis, et ibi omnia genera tormentorum civitatis et omnium potestatum e potest tormentare*; 93: *sunt*; 97: *ad Martianum*.

Le sue innovazioni:

[Rubrica: *fratribus* per *fratrum*]; 3: *quos* per *qui*; 20: *fudit* per *effudit*; 25: *Ostien-si* per *Ortensi*; *minarentur* per *minabantur*; 76: *propitiari* e *propter peccatores* per *pro peccatoribus*; 77: *civitatis* per *civitate*; *inquietatem* per *in quiete*; 81: *servire comptenitis* per *servi contempnentes*; 87: *que corpora humana dissiparent* per *que potest tormentare corpora humana offerre*; 88: *diaconi* per *diaconus*; 91: *quia tu es lux* per *qui ad lucem exeant*; *populi* per *populum*; 95: *hora* per *ora*; *liberantur* per *veniunt*; 101: *yduum Decembrium* per *idus Decembris*; 102: *cumque reverterentur* per *dum reverteretur e sunt gladio perempti* per *sunt in gaudio*; 103: *eum* per *hunc*; 104: *Eustachia* per *Eustochia*; 105: *nocte* per *in nocte*; *ad suburbana civitatis e Tanarritanus* per *Tanarithbanum e honorateque* per *honoratisque*; 106: *invenitque* per *et invenit ed ea* per *eos*; 107: *post haec* per *et*; *absconditus* per *absconsus*, *docet* per *docuit e omnia* per *omnes*; 109: *sextum miliarium* per *sexto miliario*; *in oratorio suo* per *in oratorium*

suum; 110: *tunc per et*; *eius per Martiani*; 111: *de fatuis per de fatu<it>ate e qui per et*; 113: *college per collegantes*; 114: *in requie eterna per in requiem eternam e vadis per vade*; 116: *dirumpi per dirumperetur e suspendi per suspenderetur*; *dissipari per dissiparetur*; 120: *adduci per adducere e imponeret per imponent*; 121: *cum ipso Martiano per et Martianum*; 122: *neque confractiones per in confractione*; 124: *in ingressu per in claustra*; 125: *de Oriente per Orienti*; *osculatus est per osculavit*; 126: *tunc per et*; *in pedes suos per in pedibus suis*; *crediturus est per credituri sunt*; 127: *consecravitque per et consecravit*; 128: *tunc per et*; 129: *et per quia e a modo per bodie*; *eris per es*; 132: *baptizavitque per et baptizavit*; 133: *dies festos per diem festum*; *Domino per Domini*; 135: *metropoli civitati per civitatis*; 136: *Libanię civitati per Mevanie civitatis*; 137: *constituit per consecravit*; *sicut eum per quod ei*; *docuit per docuerat*; 138: *civitati per civitatis e dum episcopatus per de episcopatu*; *palmam invenit per meruit tenere palmam*; 139: *eadem per eandem ed eodem vero tempore per quidem*; *esset per esse e captivavit per captavit*; *cogitabat per cogitavit*; 140: *muros per murum*; *abscidi per abscondere e corpusque per corpus*; 141: *eum per eius*; 143: *qui dum per et*; *conspicerent per conspicerunt*; 145: *eius per episcopi*; 146: *nec putrescere membra corpuscoli pueri iuxta membra potuerunt* (err. per *posuerunt*, semmai) *episcopi per nec putrescentibus membris corpusculum pueri ne membra episcopi coinquinarentur*; 147: *requievit per requiescit*; 148: *in modico oratorio suo manibus sibi per in modicum oratorium suum suis manibus*; *tantaque per tanta*; *demonia per demonium*; *sanaret per reddebat*; 149: *in oratorio suo per in oratorium suum*; *erat per fuit*; 150: *qui per quia*; 152: *in pavimento per in pavimento*; 153: *tunc per et*; 155: *et subiungebant per subiungentes*; 156: *de ipsa antiphona per de se ipso antiphonam*; 157: *et sic per et*; *inter canentia verba per verba canentis*; 158: *choro per choris*; *animam per anima*; *penetrare per penetrantem*; 159: *liberantur per veniunt*.

Le sue omissioni indifferenti:

51: *eos*; 65: *in*; 80: *et*; 89: *et*; 92: *et*; *Magni*; 102: *prevenientes*; 106: *et e ubi fuerunt in oratione nunc et semper et in secula seculorum*; 109: *et*; 110: *eis*; *et penis magnis*; 113: *cui*; 114: *qui*; 118: *vobis*; 119: *vero*; 123: *in*; 124: *de celo*; 125: *et*; 126: *ei*; 128: *et*; *eum* (poi cassata) *ed eum*; 129: *ei e in*; 130: *est ed et*; 132: *in eo*; 133: *eos ed et prima feria et tertia et sexta feria ieiunium Domini peragerent*.

Infine le aggiunte:

16: **per* annos*; 19: *ammonitus *est**; 37: *repleti *sunt** e **autem* ministros*; 81: *et*; 87: *sibi*.

27. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^7 = \text{Q C N H I J K}$

Il gruppo è inizialmente definito dalla comune interruzione del testo

al par. 101. Inoltre, presenta un discreto numero di luoghi critici. Innanzitutto, gli errori: 39: *et hominem mortuum* per *de homine mortuo*; 101: *milites suos* per *militibus suis*.

Alcune varianti:

25: *minaretur* per *minabantur*; 42: *secundum suam operationem* per *secundum opera sua* (solo N riconosce la fonte e corregge); 39: *et hominem mortuum* per *homine mortuo* e *crucifixus est adoratis?* per *crucifixus est?*; 40: *quibus* per *cui*; *liberari* per *liberare*; 44: *in carcerem retrudi preceperunt* per *in carcere recludi precepit*; *anulos suos* per *anulo suo*; 49: *illic* per *ei*; 47: *Britie* per *Briti*; 66: *in eum locum* per *in eo loco*; *instruxit* per *construxit*; 67: *et montuosis subiaceret* per *montuosis subiacet*; 68: *et quia de eo loco per qui*; 73: *horta* per *orta*; 86: *autem* per *quoque*; 101: *foras* per *foris*.

Poche omissioni:

15: *et*; 33: *in Christi amore, et ydola eorum igni tradebantur*.

Così come le aggiunte:

50: *numquam *lumen**; 51: **et* leprosos*.

E le trasposizioni:

42: *qui liberavit* per *qui...ignis liberavit*; 59: *famulus Dei* per *Dei famulus*.

28. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^8 = \text{Q C N}$

I testimoni Q C e N condividono l'omissione erronea: 101: *et relinquentes corpora abierunt per iter* e alcune altre particolarità di scarso significato.

Le varianti:

[Rubrica: *conversio* per *conversatio*]; 13: *temporis* per *tempore*; 25: *sitis* per *siti*; 66: *instruxit* per *construxit*; 86: *autem* per *quoque*; 91: *iudicis* per *iudicum*; 101: *foras* per *foris*.

Un paio di omissioni: 13: *et*; 15: *et*.

E una sola aggiunta: 62: *Britium *dixit**.

29. IL TESTIMONE Q

Contro C e N, il testimone Q presenta alcuni suoi particolari guasti.

Gli errori: 5: *proximis suis* per *parentela sua*; 22: *verberibus* per *verbis*;

che condivide con il raggruppamento β^3 ; e al par. 90: *eruat per eripiat*.

Le varianti:

3: *gradu per gradum*; 6: *baptismata per baptisma*; 7: *adduceretur per adducerentur*; *spiritus per spiritu*; 16: *quod per qui*; 17: *in parte per in partes*; 20: *canonicis per canonis*; *reficiebatur per reficiebat*; 24: *superbe per superbie*; 25: *Obtensi per Ortensi*; 89: *viam per via*; 90: *debeistiis per de istis*; 91: *populorum per populum*; 92: *imperatorum per imperatores*; 97: *prevaleat per prevaleas*; 101: *capita sunt truncati per decapitati sunt*.

Un'omissione erronea: 15: *invicem et osculati sunt*.

Alcune marginali omissioni: 96: *sancte*; 101: *et; sub die quarto, idus Decembris*.

Un'aggiunta: 100: *+iussit+ eos ibi*.

E alcune trasposizioni:

20: *ordinatus ab eo per ab eo ordinatus*; 97: *dicens ei ad Martianus per ad Martianum dixit ei*; 100: *ibi eos per eos ibi*.

30. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^9 = C N$

Contro Q, la coppia C e N si congiunge per la variante in chiusura: 101: *iduum Decembrium per idus Decembris*.

E la comune aggiunta che segue immediatamente: 101: *regnante Domino nostro Iesu Christo, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat in secula seculorum, amen*.

Si caratterizza inoltre per l'errore: 92: *istis per estis*.

E le varianti:

5: *parentibus suis per parentela sua*; 15: *osculaverunt per osculati sunt*; 25: *Ostensi per Ortensi*.

31. IL TESTIMONE C

Il testimone C presenta sue specifiche corrottele: 81: *ceterorum per Cesaris* in comune con O. Nonché altre:

14: *mecum per metum*; 91: *Iudeam populorum per videant populum*; 92: *vestri per nostri*; 93: *dispensatores per desperatores*.

Alcune innovazioni:

[Rubrica: *fratribus* per *fratrum*]; 2: *duabus* per *duobus*; 3: *quo* per *qui*; *graduum* per *gradum*; 5: *de doctrinam* per *de doctrina*; 20: *ordinatur* per *ordinatus*; *missa* per *missam*; *sancto* per *sancte*; 25: *minarentur* per *minabantur*; 43: *ut* per *et*; 77: *imperator inquietatem* per *imperio in quiete*; 89: *viam* per *via*; 101: *iduum Decembrium* per *idus Decembris*.

L'omissione erronea: 16: *sunt in*.

Così come due omissioni di scarso valore: 3: *vero*; 16: *in*.

E l'aggiunta: 21: *quod* + *qui*⁺.

32. IL TESTIMONE N

Il testimone risulta, contro Q e C, più attento ai fatti testuali e si preoccupa talvolta del riconoscimento delle fonti adoperate, come nel caso particolare del par. 40, laddove tutti i testimoni del raggruppamento introducono l'innovazione: *suam operationem* per *opera sua*, fatta eccezione per N.

La sua fisionomia è definita da alcuni suoi errori:

81: *dumcti* per *apprehensi*; 89: *videbant* per *veniebant*; 91: *statuerunt* per *tradiderunt*.

Dalle omissioni erronee:

20: *et reficiebat*; 91: *qui ad lucem exeant et videant populum*; 96: *qui dum levati sunt in eculeo*.

Dalle varianti proprie:

5: *homini* per *hominis*; 7: *spiritus* per *spiritu*; 12: *in carcere* per *in carcerem*; 17: *urbe Spolitina* per *in urbem Spolitinam*; 20: *fudit* per *effudit*; 43: *carcerem* per *carcere*; 92: *libimina* per *libamina*; *illis* per *illius*; 93: *disperatores* per *dispensatores*; 94: *in Christum* per *in Christo*; 95: *in eculeum* per *in eculeo*; 96: *ni* per *nisi*.

Da alcune aggiunte:

7: **repletus** *iussit*; 66: *modicum* **idem parvum**; 90: *nostrum, Iesum Christum* (=L); 96: **illi autem** *nichil*.

E dalla trasposizione: 7: *iracundie spiritus* per *spiritu iracundie*.

33. LA SOTTOFAMIGLIA β^{10} = H I J K

Il gruppo è definito dal guasto comune: 76: *pro vobis/nobis* per *pro peccatoribus*.

Presenta inoltre alcune varianti:

43: *talia eloqui cessaret* per *a tali eloquio cessarent*; 91: *vidente populo* per *videant populum*; 101: *milites suos* per *militibus suis*.

Due omissioni: 15: *in*; 62: *tibi*.

E una trasposizione: 97: *Dominus noster* per *noster Dominus*.

34. IL TESTIMONE H

Il testimone è definito dall'errore proprio: 92: *istis* per *estis*.

E dall'omissione erronea: 91: *et videant populum*.

Infine dalle varianti:

5: *de doctrinam* per *de doctrina*; 6: *in doctrinam* per *in doctrina*; 7: *spiritum* per *spiritu*; *adduceretur* per *adducerentur*; 20: *reficiebatur* per *reficiebat*; 25: *Ostiensi* per *Ortensi*; *ultima* per *culmine*; 43: *ut per et*; 44: *anulis suis* per *anulo suo*; 91: *iudicis* per *iudicum*.

35. IL RAGGRUPPAMENTO $\beta^{11} = \text{I J K}$

Questo raggruppamento è definito dalla comune aggiunta al par. 101: *sunt +pro Christi nomine in pace, amen+* e dall'immediatamente seguente omissione erronea: 101: *sub die quarto, idus Decembris; et relinquentes corpora abierunt per iter* a testo.

Tale apparentamento è definito anche in virtù di alcuni suoi errori:

7: *festinatione* per *discussione*; 76: *pro nobis* per *pro peccatoribus*; 77: *potestates* per *in quiete*.

Dalle varianti:

15: *ad invicem se* per *in invicem*; 25: *ignifere et validissime sitis* per *ignifera et validissima siti*; 59: *baptizatus est* per *baptizavit*; 70: *et* per *sed*; 77: *subiugatas* per *subiugata*; *imperio potestates* per *imperio in quiete*; 81: *cur contemnit* per *contempnentes*; 91: *vidente populo* per *videant populo*.

Dalle poco significative omissioni: 50: *sua*; 89: *et*; 97: *ad Martianum*.

E dall'aggiunta: 21: *quod +qui+*.

36. IL TESTIMONE I

Il testimone è caratterizzato dall'errore: 79: *in vicinitate* per *in civitate* in comune col solo testimone O.

Poche le sue varianti:

19: *fudit* per *effudit*; *cononis* per *canonis*; 25: *Ostensi* per *Ortensi*.

E una trasposizione:

92: *magnitudo illius* per *illius magnitudo*.

37. IL TESTIMONE J (K ne è un descritto)

Il testimone K è un *codex descriptus* di J, pertanto si è proceduto alla sua eliminazione in sede di *constitutio textus*. Si considerino pertanto solo i luoghi critici di J.

Un errore lo definisce: [Rubrica: *duodecim* per *undecim*]. Alcune varianti concorrono a definirlo:

12: *dicentes* per *dicens*; 5: *evenissent* per *venit*; *de doctrinam* per *de doctrina*; 22: *deduceretur* per *deducerent*; 25: *Ostensi* per *Ortensi*; 81: *iusserent* per *iusserunt*; 87: *adduceretur* per *adducerentur*; 90: *mictē* per *mitte*; *tyrampnis* per *tyrannis*; 91: *iudicium* per *iudicum*; 100: *iusta* per *iuxta*.

Infine, un'aggiunta: 92: ^{+et+} *Martianus*.

38. LE ALTRE REDAZIONI DEL TESTO

Sempre nella *Bibliotheca Hagiografica Latina* si trovano alcuni altri risultati circa l'esistenza di testimoni che trasmettono la *Passio XII fratrum* in differenti forme di testo non collazionabili con quello oggetto dell'edizione critica. Questi costituiscono delle diverse forme di riscrittura, aventi tuttavia come base di partenza il testo originario della leggenda.

Al numero di *BHL* 1621 (corrispondente alla voce: *Carpophorus, Abundius, Anastasius et soc. mm.*) corrispondono rispettivamente due testimoni:

W = PARIS, Bibliothèque Nationale, Par. Lat. 5323, sec. XII metà, cc. 97v-99v.

Il manoscritto, di destinazione monastica e originario probabilmente dall'alto Poitou (forse di Poitiers), consta di III, 203, I' cc. (di cm. 42 × 28,5, rigato per due colonne) trascritte in un'elegante e chiaroscurata minuscola di quel tipo anglo-normanno che, sul modello della scrittura della Bibbia di Cîteaux si trova talvolta qualificata come cistercense. Si tratta di un leggendario acefalo e mutilo in fine che trasmette 110 *legendae* per il periodo liturgico dal 2 aprile al 23 agosto (con molti salti e discontinuità nella progressione del *circulus anni*). Mancano, del resto, tracce di un effettivo uso liturgico del volume. Il manoscritto è notevole per il ricchissimo partito decorativo imposto alle iniziali maggiori, realizzate a pennello con motivi figurati antropo- e zoomorfici, da due miniatori, uno di formazione locale, dallo stile simile a quello sviluppatosi nell'abbazia di Saint-Martial di Limoges, l'altro capace di replicare la moda illustrativa che tra gli anni '30 e '40 del XII secolo si era diffusa a nord della Loira, da Le Mans a Chartres e a Parigi.

Bibl. L. DELISLE, *Bibliotheca Bigotiana manuscripta. Catalogue des manuscrits rassemblés au XVII^e siècle par les Bigot, mis en vente au mois de juillet 1706, aujourd'hui conservés à la Bibliothèque nationale*, Rouen, 1877, pp. I, II, 47; E. BURIN, *Réflexions sur quelques aspects de l'enluminure dans l'Ouest de la France au XII^e siècle: le manuscrit latin 5323 de la Bibliothèque Nationale*, in «Bulletin monumental», 143/3 (1985), pp. 209-225; M. LAVERRET, *L'iconographie de sainte Radegonde dans les manuscrits*, in «Bulletin de la Société des Antiquaires de l'Ouest et des Musées de Poitiers», ser. 5a, II/2 (1988), pp. 85-112: 92.

V = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 4, sec. XV in., cc. 193v-196r.

Il manoscritto, di probabile origine centro-italiana, consta di III, 287, III' cc. (di cm. 35 × 26, rigato per due colonne) trascritte in un'attardata e manierata *littera textualis* di mano ecclesiastica. Si tratta di un leggendario acefalo (sono perduti le prime 32 cc.) con 142 *legendae* per il periodo liturgico dal 1 febbraio al 10 settembre (con molti salti e discontinuità nella progressione del *circulus anni*). Le iniziali maggiori sono realizzate con inchiostro alternativamente rosso e azzurro con filigrane in opposizione cromatica, con tralci di filigrane che si prolungano con motivi zoo-, fito- e antropomorfici.

Bibl. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina* cit.: II, pp. 285-304; GUGLIEMMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 815-839.

Essi costituiscono una riscrittura sulla sola scorta dei tre testimoni che corrispondono a BHL 6955 (pure sempre corrispondente al testo di BHL 1620!), ovvero: D, R e N. Fra loro collazionabili, trasmettono un testo che non risulta essere stato ancora pubblicato.

Dallo spoglio del *Catalogo dei Manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana* è emerso un testimone sinora non conosciuto della *Passio*, che si avvale, come testo di partenza per la sua riscrittura, della leggenda in forma abbreviata del numero *BHL* 1622 (sempre alla voce: *Carpophorus, Abundius, Anastasius et soc. mm.* e poi corrispondente all'edizione del Mombrizio):

Z = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 35 sin. 9, sec. XIV, cc. 3r-4v.

Il manoscritto, di origine fiorentina e proveniente dal convento minoritico di S. Croce in Firenze, consta di V, 218, IV' cc. (di cm. 18 × 12,5, rigato per una sola colonna di scrittura). È un codice composito risultato dall'accorpamento di nove diversi elementi, al solo primo dei quali (cc. 1-12 e 29-64), testimone di un leggendario abbreviato, intende riferirsi la presente scheda. Il leggendario raccoglie, in ordine alfabetico, *legendae* per lo più abbreviate, oppure semplici voci tratte dai martirologi. Autore di questo assemblaggio di materiali potrebbe esser stato Jacopo da Tresanti, frate minore nel convento di Castelfiorentino. Del santorale, in ogni caso, a giudicare dalla composizione, non può essere negata la provenienza da ambiente francescano e fiorentino.

Bibl. BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum* cit.: IV, pp. 322-328; A. DEGL'INNOCENTI, *Un'inedita epitome della Vita di Giovanni Gualberto del ms. Plut. 35 sin. 9*, in «Studi medievali», ser. 3a, 33 (1992), pp. 909-933; V. GAMBOSO, *Tre panegirici di s. Antonio di Jacopo di Pietro Santi o da Tresanti OMin († 1340)*, in «Il Santo», 32 (1992), pp. 3-29; 5; GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini* cit., pp. 731-745.

Infine, si è individuata, nel corso di un esame diretto sui due Leggendarî di Spoleto, un'altra versione abbreviata, rubricata come *passio sancti Herculani*, che pare avere impiegato come testo di partenza per la sua riscrittura il n. *BHL* 1622b:

Ss = SPOLETO, Archivio della Cattedrale, cod. lit. 3 (Leggendario di S. Brizio), sec. XIII *in.*, cc. 161r-163r

39. CONSIDERAZIONI FINALI CIRCA GLI SVILUPPI DEL TESTO

I dati emersi dalla *recensio* permettono di precisare ed arricchire il quadro offerto dallo studio della tradizione manoscritta della *Passio XII fratrum*.

In primo luogo va messo in evidenza il netto polarizzarsi della tradizione attorno alle due famiglie α e β . La famiglia α , cui si è ritenuto di dover dare la precedenza in sede di scelta per la *constitutio textus*, ha come suo più autorevole e antico testimone il codice Vat. Lat. 5771, la cui datazione a poco oltre la metà del IX secolo ne fa uno dei più risalenti leggendari italiani¹. Tramite esso, nel contesto di alcuni importanti insediamenti del *Regnum Italiae* (Bobbio, Tortona, Pavia) e ormai nella piena età carolingia, si era realizzata una silloge in grado di armonizzare in un solo strumento liturgico *passiones apostolorum*, leggende di santi di area italica (ma in prevalenza italo-settentrionali) e *vitae* di martiri provenienti dall'Oriente (Egitto e Siria). Unico esemplare superstite del primo snodo dello stemma, il testimone A si mostra, del resto, cristallizzato a uno stadio che non sembra improprio definire "primitivo". Poco più che un "canovaccio" caratterizzato da peculiarità non dissimili rispetto ad altri testi agiografici del secolo VIII: una certa preferenza per l'organizzazione paratattica della frase, le trasposizioni maldestre dal discorso diretto a quello indiretto, i salti logici nelle azioni descritte, frequenti cambi di soggetto nelle proposizioni coordinate di una stessa frase, passi la cui oscurità deriva da una certa forma di brachilogia e un assai irregolare accordo tra preposizioni e i casi richiesti.

Va probabilmente ascritto al secolo X l'originarsi da α^1 del raggruppamento definito come α^2 . Rispetto ad α , esso si propose un primo, contenuto tentativo di normalizzazione del testo della *Passio*, attraverso l'inserimento, ove fosse necessario, di brevi aggiunte chiarificatrici. Il caso più eloquente è senz'altro quello in cui la sintesi del martirio di Ercolano operata dall'agiografo dei Siri viene integrata con l'intero corrispondente capitolo dei *Dialogi* di Gregorio Magno. Il responsabile di α^2 tentò di operare – sia pure in maniera quasi rudimentale – «un'*elevatio martyris* con relativo accadimento del miracolo, nella volontà di ricondurre l'origine del culto di Ercolano a una data molto prossima al martirio, sottolineando che si trattava perciò di un culto continuativo»².

A questo capostipite risale anche la significativa precisazione della consegna *brevi manu* del pallio episcopale a Brizio, appena investito dei

1. Per le caratteristiche del codice si veda la relativa scheda descrittiva: cfr. *supra* pp. LXXIII-LXXIV.

2. PAOLI, *Agiografia e culto dei santi* cit., pp. 60.

poteri metropolitici da un angelo. Un particolare non del tutto trascurabile, se si pensa (come più volte sottolineato) alla centralità che questa figura riveste nell'economia narrativa della *Passio*.

Ancora al X secolo pare doversi attribuire il capostipite β , noto attraverso una copia realizzata nell'abbazia di St.-Germain-des-Près, che reca indubbe tracce di una contaminazione proprio con il capostipite α^2 o con una sua copia deperdita. Gli interventi di β mirano a una riorganizzazione del periodare paratattico del testo della *Passio*, con l'intenzione di conferirgli più nitidi nessi logici. Non è improbabile che a monte di queste innovazioni vada riconosciuta l'esigenza di riadattare un testo di per sé scarso ed essenziale alle esigenze di lettura pubblica durante le celebrazioni liturgiche. Un'accortezza formale che trova un riscontro morfologico in un deciso riassetto del formato librario cui leggende di tal fatta sono affidate: prima il Passionario e poi, dalla fine dell'XI secolo, il Leggendaro di formato "atlantico"³.

In ragione delle manifeste intenzioni di trasmettere attivamente, con importanti innovazioni, il testo della *Passio*, la famiglia che discende da questo capostipite è stata presa in considerazione ai fini della *constitutio textus* solo fino all'altezza di β^1 . Le lezioni dei testimoni R e F hanno fornito, anche se in non molte circostanze, le lezioni che si sono ritenute più vicine al testo dell'archetipo. Merita sottolineare come, mentre la prima copia derivata da β e conservataci sia (come visto) franco-settentionale, tutte le copie successive della famiglia (con la significativa eccezione di F) si collocano in un lasso di tempo e in un'area geografica assai contenuti: la Toscana del secolo XII. All'interno di questo folto ramo, la fase di più intenso accomodamento del testo è rappresentato dal raggruppamento β^3 . È questo capostipite a rabberciare, anche tra-

3. Come ha sottolineato recentemente François Dolbeau la diffusione dei Passionari riposava sull'affermazione di quattro condizioni: l'uso di codici di grandi dimensioni, l'invenzione di collezioni di testi non imputabili allo stesso autore, la lettura durante l'assemblea liturgica e, infine, l'ampliamento del santorale di ogni comunità religiosa ai martiri e vescovi estranei alla propria memoria locale: F. DOLBEAU, *Naissance des homéliaires et des passionnaires. Une tentative d'étude comparative*, in *L'Antiquité tardive dans les collections médiévales: textes et représentations, IV^e - XIV^e siècles*, ed. par S. GIOANNI, B. GREVIN, Roma, 2008 (Collection de l'École française de Rome, 405), p. 13-35. Sull'evoluzione dell'edizione agiografica nel periodo medievale si rinvia a PHILIPPART, *Les légendiers latins* cit. e ID., *Martirologi e Leggendaro* cit., pp. 605-648.

mite ampie omissioni e brevi frasi di raccordo (semplici e quasi sempre corrette), le perturbazioni e le oscillazioni ancora presenti nel testo.

Il fatto che all'altezza del raggruppamento β^7 il testo trasmesso dalla *Passio* venga ridotto a poco più della sua metà va probabilmente inteso come risposta all'esigenza di adeguare un testo sovrabbondante per gli effettivi usi liturgici. Lontano dai luoghi di cui quel testo raccontava le origini cristiane e, quindi, spogliato della sua funzione ideologica, la *Passio XII fratrum* era ormai materiale liturgico malleabile e violabile senza troppi riguardi.

È, invece, la rielaborazione del testo operata da α^3 a recare i segni di un tentativo di adeguamento della *legenda* alle istanze ideologiche promosse dal Ducato di Spoleto e dalla diocesi spoletina. Quel rimaneggiamento, risalente alla fine dell'XI secolo o, al più tardi, agli inizi del XII, e derivato da un testimone deperdito che doveva trasmettere un testo piuttosto conservativo della *Passio*, si caratterizza per una riorganizzazione dei nuclei narrativi in favore della figura Brizio, le cui vicende sono proposte, senza intermezzi, nella parte centrale della *Passio*. Come si ricorderà, Brizio aveva assunto funzioni metropolitiche e provvede a nominare nuovi vescovi: merita segnalazione, oltre alla nomina di Giovanni a Spoleto, anche quella per Bettona di *Crispolitus*, il cui nome, in questa forma, appare il ripristino della forma degradata *Scripiodotus* trasmessa dall'archetipo. Tra i vescovi nominati da Brizio vi fu, come visto, anche Ercolano a Perugia, ma le vicende di quest'ultimo sono soppresse del tutto, certo anche per dare più ampio risalto al finale della narrazione, ovvero il martirio di Carpofo e Abbondio, comandato a Spoleto e compiuto a Foligno⁴. Nella riorganizzazione dei nuclei narrativi, l'episodio della morte di Marziano (determinata dal crollo del suo palazzo) finisce per essere anticipata rispetto alla versione originaria

4. Nella riscrittura determinata da α^3 , con la significativa dislocazione in chiusura di *Passio* del martirio di Carpofo e Abbondio, Emore Paoli ha inteso ravvisare l'intenzione di ampliare il perimetro del potere episcopale di Spoleto, fino a farlo capace di una riorganizzazione ecclesiastica del territorio. Spoleto (di cui è epitome la figura di Brizio) è la sede metropolitana da cui dipendono le altre città lungo la Flaminia menzionate dalla *Passio*, tra le quali almeno Bettona e Bevagna. Spingersi a inscenare il martirio di Carpofo e Abbondio alle porte di Foligno, doveva simboleggiare un'aperta sfida all'autonomia episcopale della città e ribadire la priorità di Brizio su Feliciano.

del testo della *Passio*. È questa la ragione per la quale l'autore di questo rimaneggiamento si vide costretto a far uscire incolume dal crollo lo stesso Marziano, così che non fosse incogrua la sua presenza, in chiusura, nel corso dell'interrogatorio che condanna al martirio Carpofo e Abbondio. Nell'ambito di questo capostipite α^3 , appaiono interessanti anche alcune omissioni, che paiono strategiche, a carico dei passi che dichiarano la provenienza dalla Siria del gruppo parentale. Se l'origine siriana era diventata precocemente un *topos* di molte fra le più antiche agiografie altomedievali centroitaliane, forse fuzionale a stabilire un legame con il monachesimo orientale delle origini, «l'innesto sull'albero genealogico della *plebs dei*»⁵, ora quest'ultimo pare aver perso parte della sua natura spirituale in favore di una veste più squisitamente politica. Il rimaneggiamento del testo testimoniato dal ramo α^3 è prodotto di tempi maturi, nei quali «Siria può dirsi ormai sinonimo di Umbria del Ducato»⁶. È forse per questa ragione che, in questa versione del testo, l'investitura di Brizio avviene non per opera di un angelo, bensì direttamente dalle mani di Pietro, segno di continuità con il soglio petrino all'uscita della cruciale stagione della riforma Chiesa.

Occorre, infine, intrattenersi brevemente sulle altre rielaborazioni testuali non facenti parte della proposta di stemma e dell'edizione. La riscrittura dei due soli testimoni Par. Lat. 5323 (W) e Strozzi 4 (V) corrisponde a un avanzato stadio di rielaborazione del testo, probabilmente esito di mutate esigenze d'uso: non più solo liturgiche, ma anche edificanti e devozionali. Ne è prova il fatto che il responsabile di queste riscritture le punteggia di numerosi inserti di contenuto moraleggiante. Medesimi intenti paiono aver determinato il testo abbreviato del Plut. 35 sin. 9. È significativo che i codici che trasmettono i testi variamente rielaborati e abbreviati della *Passio*, li accostino sia alla *Translatio Berce-tum* di Abbondio (BHL 19), sia alla tradizione della *Translatio duodecim fratrum, id est Donati, Felici et ceterorum* (BHL 2302)⁷. Come pure, di

5. G. LUONGO, *Lo specchio dell'agiografo. S. Felice nei carmi XV e XVI di Paolino di Nola*, Napoli 1992, pp. 52-55, qui p. 53.

6. PAOLI, *I santi siriani*, cit., p. 36.

7. Cfr. *Translatio corporum [XII fratrum] Beneventum*, in AA. SS. *Septembris*, I, Antverpiae 1746, pp. 142-3.

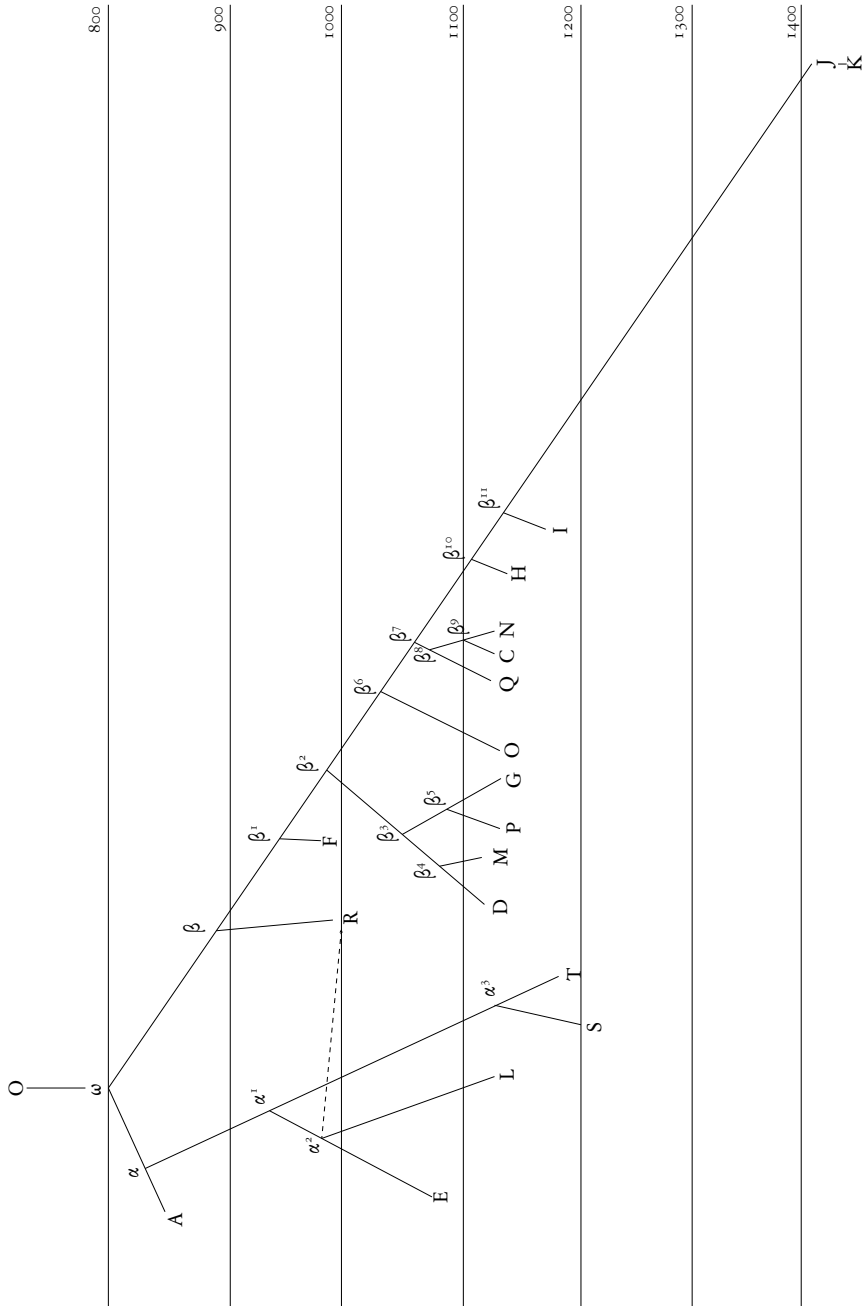
qualche significato appare l'accostamento di queste nuove configurazioni della *Passio XII fratrum* al miracolo di Anastasio Persa *ad Aquas Salvias* (BHL 412). La versione abbreviata contenuta nel Leggendario di San Felice di Narco si mostra, infine, come una rielaborazione operata sulla base del testo tramandato dal ramo α^3 e agita nel tentativo di tenere insieme tutti i protagonisti dell'originaria narrazione, chiudendo il racconto ciclico con la notizia del martirio di Ercolano, cui è fatta seguire la stessa aggiunta del ramo α^2 , recuperata direttamente dalla fonte, quale prova ulteriore dell'apparentamento dei vari testimoni della famiglia α . Si tratta, a quanto pare, dell'unica circostanza in cui il redattore tenta di fondere due tradizioni: quella della *Passio XII fratrum*, usata come caposaldo cui ancorare la *Passio sancti Herculani* (in modo particolare BHL 3822b), corredandole dell'episodio del primo miracolo attestato dopo il suo martirio, che nel testo è ricordato sotto l'anno 1109, alla presenza stessa dell'anonimo responsabile della riscrittura. Indicazione preziosa che consente di datare questo ulteriore stadio redazionale del testo proprio all'avvio del secolo XII. Alla luce del testo restituito dalla tradizione manoscritta della *Passio XII fratrum*, è piuttosto probabile che sia stato questo a condizionare le due recensioni della *Passio sancti Herculani* (BHL 3823-2824), entrambe impegnate ad accreditare l'origine siriana del vescovo di Perugia, la sua ordinazione a vescovo ad opera di Brizio e la variante relativa all'episodio del *puer* sepolto accanto alle spoglie del martire⁸. Il fatto che quelle due recensioni condividano in maniera piuttosto evidente anche molti passi del testo della *Passio XII fratrum*, autorizza ad ipotizzare che sia proprio questo ad aver originato il testo agiografico rinnovato di Ercolano. Secondo Emore Paoli, anche «l'iniziativa del *ringiovanimento* del culto di Ercolano (che impone la

8. Anche riguardo al *dies natalis* di Ercolano, è la *Passio XII fratrum* ad inserire in tutta la sua tradizione manoscritta la data del 7 novembre, così come compare nella prima redazione del Martirologio di Floro di Lione. Per i possibili rapporti di dipendenza fra le due opere, si rinvia a PAOLI, *Agiografia e culto dei santi a Perugia* cit., pp. 60-61. Le varie recensioni della *Passio sancti Herculani* paiono, al contrario, ignorare del tutto l'antico *dies natalis* del santo, preferendo la data della traslazione delle sue reliquie in città al 1 Marzo. Per questi aspetti si vedano A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum Bibliothecae Ambrosianae*, in «Analecta Bollandiana», 11 (1892), pp. 137-251: 228; ID., *De magno legendario austriaco*, ibid., 17 (1898), pp. 24-96: 49; V. NATALINI, *S. Pietro Parenzo, La leggenda scritta del maestro Giovanni canonico di Orvieto*, Roma, 1936, p. 20; DE GAFFIER, *Les légendiers de Spolète*, cit., p. 332.

riscrittura dell'agiografia tardoantica e altomedievale e la previsione di un'altra festa, al 1 marzo) va ritenuta una delle più significative esternazioni religiose dell'autocoscienza civica dell'oligarchia cittadina che si sta affiancando o sovrapponendo al vescovo (essendo i consoli attestati a Perugia dal 1139). In tal modo, il riassetto del culto del patrono a Perugia verrebbe ad essere perfettamente contestualizzato nel vasto panorama italiano, ormai illuminato da una ricchissima bibliografia, costituito da città che, a partire dall'XI secolo, manifestano un rinnovato interesse per il santo patrono che si intensifica soprattutto nei secoli XII e XIII, in stretto rapporto con le diverse fasi delle rispettive vicende comunali»⁹.

La matassa della tradizione è stata dunque dipanata. I nodi nei quali si sono intrecciati e poi separati i più importanti manoscritti della *Passio XII fratrum* sono stati sciolti. Nonostante la presenza di un testimone contaminato, il quadro di riferimento per giungere al testo critico non può che essere quello neo-lachmanniano. Sulla base di quanto esposto circa la classificazione dei testimoni, è possibile stabilire questo *stemma codicum*:

9. PAOLI, *Agiografia e culto dei santi a Perugia* cit., p. 61.



transmissus fuisse ad ipsos portas ad pre-
sidem ductus. Et prius quæcunque
uelum colorum experiret angustas in
suo ingressu audire flauo. ut dicitur
crucifigere impellatur. At ille magna
uoce non est sed eos multos. sed unum esse
fuerit opificem. refectus est. Iudeo autem
plage sermonis icus. & conscientia. Iu-
us. consensit eius sermone. atque ad alia se-
rursus argumenta confutatur. ut uel hu-
ius res crucifigere. Sed autem dicitur
dispiciens sermonem. O miserum quid
peruersum dicentes. non est bonum mul-
tos dominos esse. Unus dominus est. unus rex.
Itaque hoc uerbo eius audito. quasi in sa-
luta interrogab; de promissis tunc iudicis
iussu ad mortem duci iubetur. Et capite
amputatus. ingressus uisus est. ut con-
pendium beatus inuenit. Dies erat
septima iulii mensis. que septimum iulii
iulius dicitur. apud Latinos. primo an-
no quod aduersus nos fuit persecutio
nis. hoc primum in cetera martirium
consummatum est. Explicit passio
sæi pro copi martiris.

INCIPIT PASSIO ALIÆ CONVERSATIO
VNDEUM FRATRUM QUI DESERVIT PAA
TI B. PRO FECTI SUNT IN V. DE ROMA
SYSTEM TORE IULIANI

QUOD EST. III. KL. AVGVSTVS. P.
post residuum tempus ipse uul-
anus ad eam belluam in im-
periali resident sede reuersus est
sicut ceteris aduocatum suum & por-

tor factus est christi anorum. sei anastasi-
us adplicuit in domum cuiusdam sei ur-
bani episcopi cum duobus filiis suis. unus quide-
m eura eius. alter uero bricius dicebatur.
Qui uero sem urbanum episcopum bricius & car-
porofus. in presbiterii gradum ordina-
uit Laurentium & abundantum in se diacono-
rum ordinavit. agere uicem. Quamul-
to tempore occulte multo corde page-
norum in christi nomine in se baptis mate-
conuerterunt. Denuntiatus est iuliano
quod essent parab; quidam uir anastasi-
us uenit cum duobus filiis suis & nepotes
& parentibus suis ut doceret populum
de doctrina hominis illius qui in uide-
crucifixus est. & ordinavit sibi presbi-
teros & diacones. & fecerunt sibi fontes
& baptisma. & multos christianos fecit.
& subtraxit populum in doctrina christi.
Cuius audito iulianus rabis ipsi iracundus
repleus. & cum uirgo uisus ut cum
discussione ante uisus sue adduce-
rentur. Et adprehenderunt ministri
sicut uisum fuerat. Et sem anastasius
cum duobus filiis suis & quatuor uenerant
quorum nomine nuncupant. cæcilius.
bricius. iohannes. theodolus. isaac. ha-
bundius. carporofus. laurentius. procu-
lus. & erculanus. & per hoc redierunt. uic-
ent germentes quæ de sermone parab;
uenerat. & ministri adduxerunt eos ante
uestigia iuliani. & di. xit ad eos.
Quid est. miseri in se uenerunt. Cuius
anastasius respondit. In se uenerunt.

afferre bar eterant illis omnia communia sed neq;
 datū neq; acceptū quod libere sine ei iustio
 ne quis ausus erat pene trare: Expleat autē
 die: utte sue p̄p̄ta annoꝝ octoginta duo ap
 paruit ei anḡl̄ dñi quarta iduū maiarū dicens:
 Confortare congregationē tuam. et ab adgre
 gatam multitudinē quia post tridū ueniā
 ad te adsumens te de hoc sc̄lo. Audient hęc beati
 hilarus gaudio magno repletus ē. et adgregans
 multitudinē fr̄m̄ d̄: Fili h̄m̄i confidite et ore
 seruite quod p̄cepta uob̄ nequis in laqueo in
 cidat. et quid plura per totā diē non cessauit
 loqui ad monent unum quēq; corū. Aliuero
 die habit non longe ab eccl̄a plus min⁹ pedes gen
 tum exhibere sibi locellum nomine factum:
 Fecit autē qualiter ei fuerat decreta uoluntas.
 Post hęc autē nihil aliud gessit nisi in eo de loco
 die tenete laudes dño canebat. Mane autem
 die tertia idus maiarū quasi soporatus domno
 emicuit ex sc̄lo cuius quidē corp⁹ cū magna uene
 ratione conditū a romatib; sepeluumus. Ego
 quidem minim⁹ omniū fr̄m̄ hęc q; uiderā in cor
 de meo uoluebant et scripsi. p̄dñm̄ ih̄ xpi
 miām qui uiuit et regnat nunc et semp̄ et per
 omnia sc̄la sc̄loꝝ. ām̄. K̄. E. IV. N. PASS. SC̄I.

PASS atq; conuersitio sc̄i anastasi et un
 deci fr̄ibus quicū eo desurie partibus
 p̄fecti sunt ad urbem romam sub tēporē
 iuliani pontificis quorū nomina s̄t euticius bri
 cius iohannes teudila isaac abundius corpo for.

adloc: sepulora p'stare: euent ut dies
 natalis eoz infirma popli multatudo
 concurreret: viri simul ac mulieres parte
 infantes: in nupte puelle & iuuenes: hoc
 ai fuisse numerari aurib: innotati:
 iussit ut minoru qua innoterant incrip
 ta pariet: leuaretur: Quai fuisse impleu
 de sup ad sublonē sup eoz montes delecte:
 Omis q' pariter dū communis sacramta
 p'poret & martiriū etiam celebrarent:
 Ipsi quoq' adorona martiriū p'p'et:
 inē quos erat diodorus p'br: & diacon'
 marinianus & plurimi clericoz: Popu
 li autē multatudo: nec numerū nec nomi
 na collecta sunt: quia & lacrimosū eē
 & supflūū iudicium? hoc omā sicut
 gesta sunt scriptumū iurū & armenius
 f'it' aca stephano papa romano in sede
 aptica facti p'br: & diximus ad omf
 eccl'as p'orientē & occidentē: ut sciat
 omnis mun dū: quia martires suos
 dñs orantū & darā ai multas filius
 in triumpho martiriū & g'ta p'p'ne
 corone suscepit amen. **EXPLICIT**

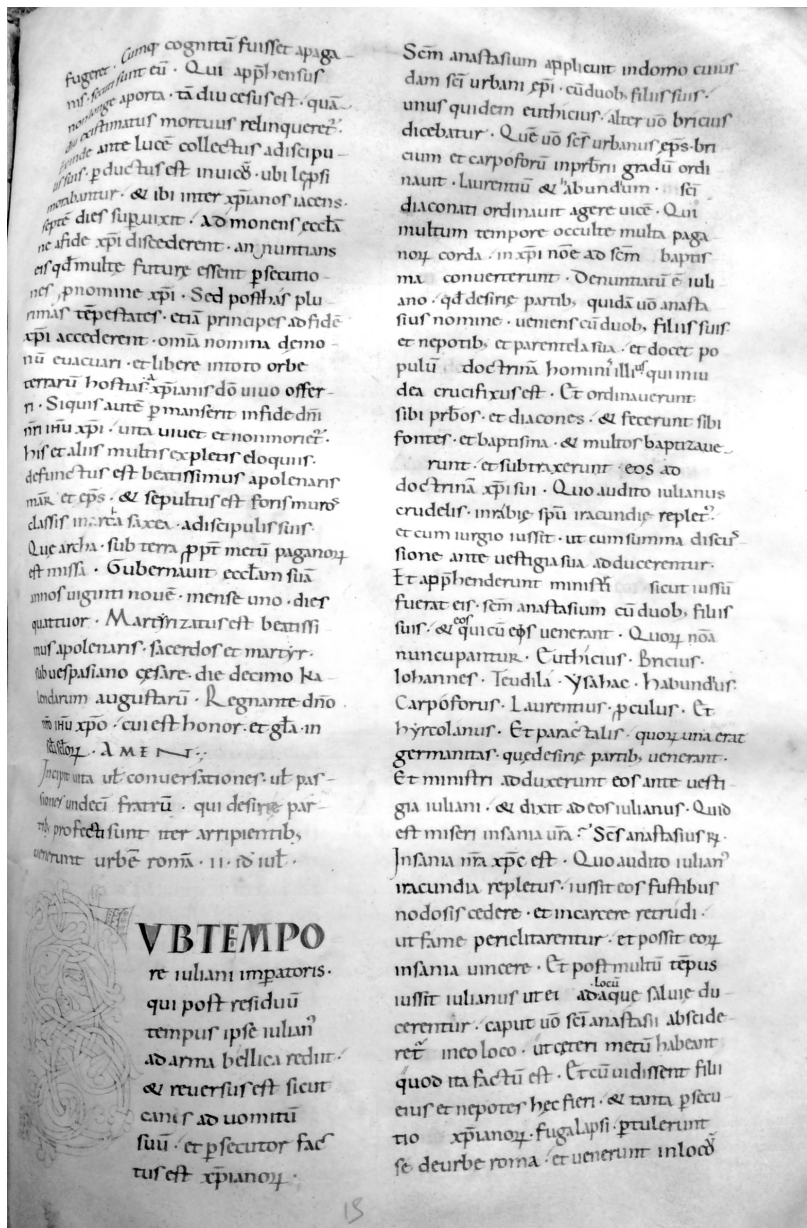


Sancti Symonis et Iudei p'br
 Corosae martiriū passionē & p'ciosi
 dño sp'ccante certamina: quā quā
 digna sint p'myriculoz dignitate con
 scribi: nequeunt eam sine f'ca m'ndūi c'p'nditione
 cōplecti: Quia cū magnarū rerū consideratē assūpeto:
 n̄ immerito p'sūpet opus ag'ie magnitudo: eozd' tuncū
 sermo tenuis cōplectat n̄ uale: quantū dese dicit
 ueritas passionis imponat: Cū cū p'positū tuncū

rei arduū uideat habe inuicū: in hoc mens c'p'p'i
 datione fatigata respicit: qd' sep'p'itē suū ma
 g'f'ernū diuine m'ltatudo infirmo & incho
 anas inuicū ingenij p'f'atione cō m'ndat: Hic ergo
 consideratōne audaciam nimie cōm'ntat' ut
 sumens: que longi cōp'p'it' fuerant obumbrata
 silencio ipsius diuinitatē auertit: suscipi refe
 randa: & ut habe' testimonij ueritatē: plus si
 deliū s' relatione cōp'ca: quā p'bet' ad nos lec ti
 one transmissū: Unde non sine certā p'f'imatione
 conicim' qd' nouos adhuc credentiū poploz
 gentiliū crudelitate c'p'p'ita s'om'ndat' scribere:
 qd' eam g'udetur d'f' famulos meruisse: cū sine du
 bio uidentē scripta que fidelis sermo testat' im
 p'loc' C'elendū enī debet ē & absteris dubitacit
 nube cōt' uerb: e'ficendū: eoz q' p'confessione dñi ac
 tū nri digni fuit: subire martiriū: eam ampliorē
 tolerare ualuisse: quā uideat' facecedant: eoz ab; re
 latio p' poploz transmissū recolat: Id ergo supplica
 tio cōmunis obtenat: ut ueniū cōsequatur deuotū:
 siqd' de uiritatibus p'c' m'f'ic' ignarus: tū & f'f'f'f'f'
 n̄ ex asse sol uinē: credi uniuersas merere: Unde
 dū famulus eoz nauarū sentat: quā sermo passio
 nis exponat:

Qualit' eulazē dñi diuinitū: locū ei' g'udens pa
 tr' uenitū hibe p'meruit: quoue in alioz scōz iunctū
 illi agnouerim fuisse cōt'atū: sic fidelū relatione
 didicimus: ipsoz uita m'ne martiriū quantū
 dese scire tribuunt cōplacemus:

Post dñi nri i'biū epi saluifera passi
 onē: p' resur'rectionis unice singu
 laritq' m'f'f'f'f' p' ascensione eius
 qua mansuetiuit' credulū nūquā
 se defuisse quo r'f'f'f'f' aptoz p'dicatio uniuers
 sit genitib; p'f'icuz: successit: Quicū in m'ne



ROMA, Archivio storico del Vicariato (già del Capitolo di San Giovanni in Laterano), A. 81 (alias D) [E], c. 15r

collaudans et benedicti dñi dei isrl dicens.
 Dñs regnabit decore in dnu clm forti-
 tudine et paxit se in eternu. Numinabilem.
 et honorificabilem dñe. Glorificabilem xpi.
 defendisti me et miserat' et unice ancille tue.
 Ueni margarita xpi q' dilecta inrequiem xpi
 tua. ueni ad regna celoz. Beata et que coro-
 na uite accipit. Beata et que uirginitate
 defendisti. E ad e' uol' uia credider' in dño
 uoi quinquaginta. excepti purulit' et in literib.
 Tunc unquam obliuif' data' sententia iustit' que
 s' bonar' ut decollaret' eos qui eradicat' de
 collarij' sine in ap'etia et narmena ciuitate
 Et post partit' uisit' beati margarita gladio
 interm. Sicuti quishonari' app'endeu'is
 ea. dixer' ex amuro ciuitatis. Tunc unque
 sp'it' malebit' in nomine d'ni ad e'f. Excedit
 certit' uera et suscipit gladium meū. et in
 teret' me' qui quid' d'ca xpi cu' angli' suis
 adhibet. Tunc beata margarita consolat' spe-
 ciat' s'. Patres et fr' matres et sorores. om'is
 uos ammonet' p'no in magna q'uis' f'et'ie. ut
 memoriam me' faciat'. Non in d'ca uocare.
 comendare me d'no. Et si ego peccatum sum.
 tuā obsecro p' uob' dñm ihu xpm. et elibe-
 rat' remissione peccator'. et faciet uos vede-
 imagin' gl' sue. ut illuminet' in regno clari-
 tatis sue. Gra' ago d'no q' om'is f'eloz. que
 digna facit' ad uos p'uenit' iustoz. An-
 nū d'no d' d' Ludi et glorificat' xpm. amē d'ō
 benedictus uis d'ca. Post orationē uō sumē:
 et c'. It' tolle gladium tuū et p'one me. Et
 ce am' uic' in d'ca. De ille' d'ca on' faciam
 hanc rem' p'ssumā. neq' scām huc uirgine' xpi
 in f'ic'ia. T'ibi enī locutus ē d'ca. ad te in-
 respicit' non postu'it. Beata margarita se. Si
 hoc non fecerit' parte' meā habere non pot'
 et in p'ant' d'ca me. Tunc qui d'ca n'at' a
 timore d'ca t'one' ut in gladium suū. et
 am' uic' p'uenit' impunit' caput eius: et uo-
 uis d'ca. Ne e' d'ca n'at' in d'ca. hoc peccatū.
 T'one' q' d'ca cu' p'ant' oratio ad p'one' dex-
 terā beate margarite. Et audētes om'is in f'ir-
 mi. ceter' d'ca. s' d'ca. d'ca. imponentes
 uenit' ut. et uigebit' beatissime margar-
 ite corpus. et saluet' d'ca. Tunc q'dā rectum
 nominis tuū. et quas beata margarita. et
 rep'one' ad inferno lapide q'd fecerit eū odo-
 re suaissimo. Et ante eā in antiochia ciuitate
 in domo' s' d'ca in m'one. Ipse ecc' d'ca s' d'ca
 qui ministrat' beate margarite panē et aquā
 in carcerē: quicquid om'is illius certamina que
 aduerit' diaboli satillias habuit. diligenter
 inspexit. Et om' orationes eius cum sum' uene-
 r'ntia conscripsit. et transm'isit eas ut ferret' in
 altaris xpi uoz. ecclesias. Omnia hec uenit' cē.
 affirmans. Compleuit. ante agone' martiris sui
 beatissime margarite marit' xpi et uirgo subde-
 m' idus fuit. in d'ca t'ra decima felicit'. Reg-
 nante d'no n'ro ihu xpo. qui glorificat' f'et' suos
 quingentis in uirginitate p'fecta. et nime et p'neura
 s' d'ca. ad e' c'.

Incepit pass' f'et'oz mar' in d'ca frim.

UBTRIUM
 IOSEPH. MERS. QVI POSI
 res d'ca xpi ipse uic' am' ad
 arma bellia redit'. et uer-
 sus ē. sicut om'is ad uerit'
 suū. et p'cedat' facit' ē xpi
 anoz. Sem' in al'io ay-
 plicat' in domo' om'is d'ca f'et'
 iur' in xpi cum d'ca. s' d'ca. uat' quid' d'ca
 uic' am'. At nō breu'is uocatur. Qu' t'ero
 s' d'ca uat' xpi. breu'is et car' p'oz. in b'ri
 gradu ordinauit. Laurentii et habund' d'ca in d'ca
 d'ca n'at' ordinauit ager' uic'. Qui multo t'p'
 occure. multa p'gano: corda in xpi nom' d'ca
 f'et' in b'p'ist'ia uic' am' n'at' d'ca. Et t'ra uic' ē uic'
 no. q'd d'ca f'et'ie p'ant' quidā anal'isius mole
 uenit' eū d'ca. s' d'ca. f'et'ie uic' am'. et p'ant'
 uel' sua. et d'ca: p'p'm d'ca doctrina boni m'lti.
 qu' in d'ca t'ra uic' am'. Et ordinauit sibi p'p'
 bitoz et diaconos. et fecit sibi font' d'ca b'p'is-
 tis. et multos b'p'ist'ia. uic' am'. et d'ca: p'p'm
 ad doctrinā xpi f'et'. Quō d'ca n'at' d'ca
 d'ca s' d'ca s' p'ia in uic' am'. d'ca. et cum uic'
 d'ca s' d'ca. ut cum sum' d'ca s' d'ca. ante uic'
 d'ca. s' d'ca. ad d'ca s' d'ca. Et app'ende' m'lti
 m'lti eos sicut iusticiā fuerit eis. sem' anal'is
 s' d'ca cum d'ca. s' d'ca. et qui cōt'ra uenit'

LUCCA, Biblioteca Capitolare Feliniana dell' Archivio Storico Diocesano, Codex P+ [L], c. 4r

IV Criteri della presente edizione

I. RUBRICHE

Esaminando bene l'ampio ventaglio delle rubriche che nei 19 testimoni sono in testa alla *Passio XII fratrum* si ha la (solita e giusta) sensazione che esse siano dovute più ai copisti che non all'autore. Questo fatto, tuttavia, non priva le stesse iscrizioni di valore stemmatico. Pertanto si è ritenuto di dover includere pure queste porzioni testuali, pure oggetto di un processo meramente meccanico di copia, in quanto esse possono essere a ragione incluse nel vaglio dei luoghi critici, trattandosi altresì di ricostruire se ci fu una rubrica presente nell'archetipo.

La scelta di discuterne in un paragrafo a se stante è dettata soprattutto da un'esigenza di tipo pratico: il non considerarle strettamente funzionali al fine di individuare in esse errori, varianti e omissioni erronee e pertanto, non inserite parigrado nel complesso delle altre vicende testuali, permetterà di avere una visione immediata e completa delle innovazioni dei copisti, che via via mutano almeno in parte l'intitolazione della *Passio*.

Seguendo lo *stemma codicum*, questo è il quadro d'insieme:

Famiglia α

A (= α^1): *Passio atque conversatio undecim fratrum, qui de Syrie partibus profecti sunt in urbe Roma, sub tempore Iuliani, quod est septimo kalendas Augustas.*

E (= α^2): *Vita vel conversationes vel passiones undecim fratrum, qui de Syrie*

partibus profecti sunt iter arripientibus venerunt urbem Romam, II idus Iulii, sub tempore Iuliani imperatoris.

L (= α^2): *Passio sanctorum martirium undecim fratrum, sub tempore Iuliani imperatoris.*

S T (= α^3): omissione comune della rubrica.

Famiglia β

R F D M P G O Q C N H I J K (= β): *Passio atque conversatio (conversatio R F H I) sancti Anastasii et undecim (duodecim J K) fratrum (fratribus O C), qui cum eo de Syrie partibus partibus profecti sunt ad urbem Romam, sub tempore Iuliani pontificis, quorum nomina hec sunt* (om. *hec* $\beta^{2,3,4,5}$; con trasposizione: *sunt hec O I J K*): *Euticius, Bricius (Briccius R), Iobannes, Teudila, Ysaac, Habundius, Carpophorus, Laurentius* (om. *Laurentius P*), *Proculus, Herculannus* (om. *Herculannus G*) *et Paractalis.*

È assai probabile che l'intitolazione dell'archetipo fosse questa: *Passio atque conversatio sancti Anastasii et undecim fratrum, qui de Syrie partibus profecti sunt in urbe Roma, sub tempore Iuliani imperatoris, quod est septimo kalendas Augustas.*

2. COSTITUZIONE DEL TESTO

Come si è potuto apprezzare, la tradizione manoscritta della *Passio XII fratrum* risulta essere bipartita: la lezione dell'archetipo è dunque – almeno in via teorica – ricostruibile meccanicamente. Dal momento che, tra i due capostipiti, il ramo α risulta trasmettere il testo meno corrotto e pertanto più prossimo a quello trasmesso dall'archetipo (β si caratterizza per alcuni errori, numerose omissioni e molte innovazioni volte alla normalizzazione del testo). Si è dunque data sempre la preferenza, tra lezioni differenti, anche allorquando di pari valore stemmatico, a quelle di α .

In definitiva, sono stata costretta ad intervenire o a ricostruire errori d'archetipo solo in pochi passi, esercitando il mio *iudicium* solo in rari casi, cercando sempre di mantenere presente il senso originario del testo, anche laddove l'accoglimento delle *lectiones faciliores* della famiglia β avrebbe semplificato, almeno in apparenza, la comprensione stessa della narrazione.

3. GRAFIA

Nell'ambito della tradizione manoscritta della *Passio XII fratrum* il panorama delle grafie adottate procede in ordine dal primo quarto della seconda metà del secolo IX all'avvio del secolo XV. Le oscillazioni presenti già abbondantemente all'interno della famiglia α si apprezzano facilmente dal passaggio da α^1 ad α^3 , con il significativo scarto cronologico di più di tre secoli fra il testimone capostipite del ramo e i due più bassi apparentati con esso. Allo stesso modo, è possibile ravvisare lo stesso fenomeno anche nell'altra grande famiglia β , laddove sono molteplici e rilevanti le variazioni fra i quattordici testimoni facenti parte della stessa. Ogni manoscritto – va da sé – presenta infatti proprie forme grafico-fonetiche. Né è possibile sapere – come è ovvio – se queste forme, per lo più anomale, siano da ricondursi necessariamente all'originale o all'archetipo o ai vari antigrafati o ancora, se si debbano invece attribuire all'opera di un copista. In un quadro così profondamente mosso e variegato, non è stato possibile tentare una cauta strategia ricostruttiva di tale aspetto del testo della *Passio*. Tuttavia, le regole adottate per la scelta delle forme grafiche sono le seguenti:

- sono state accolte le grafie fonetiche comuni a tutta la latinità medievale come, ad esempio, *michi* per *mihī*, *nichil* per *nihil*, la *-p-* epentetica del gruppo *-mpn-*, la *-d-* per i gruppi *-dm-* e *-dp-*. Laddove presenti, si sono mantenuti gli accusativi alla greca (*diaconem* per *diaconum*, *Sathanan* per *Sathanam*). I dittonghi *ae*, *oe* sono stati sempre ridotti ad *e*;
- si è invece restituita sempre la grafia normalizzata quando insieme alla forma irregolare compare, in uno o più testimoni, quella classico-scolastica. Questo, ad ogni buon conto, è l'elenco completo delle uniformazioni eseguite (senza alcuna distinzione fra fenomeni concernenti il vocalismo e il consonantismo): *admonitus* (non *amm-*), *applicuit* (non *adp-*), *apprehensi* e *apprehendentes* (non *adpr-*), *baiulare* (non *baiolare*); *caput* (non *capud*), *celesti* (non *caelesti*); *cepit* (non *caepit*), *corusco* (non *chorusco/corrusco*), *custos* (non *custus*), *damnatione* (non *dampn-*), *desperatores* (non *disp-*); *eandem* (non *eam-*); *equum* (non *aeq-*); *ereos* (non *aereos/hereos*), *faciem* (non *fat-*), *fame* (non *famae*), *genitricis* (non *gene-*); *habent* (non *abent*), *imparuissent* (non *inp-*), *imposuit* (non *inp-*), *inquit* (non *inquit*), *irruit* (non *inr-*); *iubileum* (non *iobel-*); *magistratum* (non *magistratum*), *ni* (non *nisi*), *odorem* (non *hod-*), *ora* (non *hora*), *orta* (non

- horta*), *osculaverunt* (non *obsc-*), *palatii* (non *palacii*); *palliis* (non *palleis*); *pene* (non *paene*), *perditione* (non *perdict-*), *persecutor* (non *persequutor*), *redderet* (non *retd-*), *respiciens* (non *respitiens*), *sacrificium* (non *sacrifitium*), *scipbum* (non *scyphum*), *sitientibus* (non *sic-*), *squame* (non *scame*), *suggessisse* (non *subg-*), *tamquam* (non *tan-*), *temerario* (non *tim-*); *territorio* (non *territurio*); *ydoli* (non *hydoli/idoli*), *ydolorum* (non *hydolorum/idolorum*), *hynnulis* (non *inulis*), *hynnulo* (non *henulo/binulo*).
- per i nomi di persona e i toponomastici si sono scelte le seguenti forme: *Bartimeus* (non *Barthimeus*), *Britius* (non *Bricius/Briccius*), *Bulsini* (non *Vulsini*), *Carpoforus* (non *Carpophorus/Corpoforus*), *Geniolati* (non *Leniolati*), *Habundius* (non *Habundus/Habundantius*), *Herculanus* (non *Erculanus/Hyrculanus/Arculanus*), *Martianus* (non *Marcianus/Matianus/Martinianus*), *Narnia* (non *Narne/Narme*), *Pisentius* (non *Bissentius/Pissentius*), *Sinclite* (non *Sinclita/Sinclite*), *Spolitina* (non *Spolitana/Spoletana*), *Tanarithbanum* (non *Thanaritanum/Tanarritanum*), *Teudila* (non *Theodolus*), *Ticeni* (non *Ticini*), *Timei* (non *Thimei*), *Volusianus* (non *Velusianus*)

4. APPARATO CRITICO

I criterii seguiti per la costituzione del testo hanno determinato anche la struttura dell'apparato critico. In esso sono stati registrati:

- a) gli errori dell'archetipo ω ;
- b) gli errori di α e di β ;
- c) tutte le vicende testuali (rifiutate) di α e di β .

Per rendere più agile l'apparato critico non vi sono state riportate le lezioni e le innovazioni dei sottorami di β oltre β^2 ; del resto tutte queste particolarità si trovano elencate nei *prolegomena*.

Per comodità del lettore l'apparato critico offerto è di tipo misto, cioè positivo e negativo insieme.

Queste le abbreviazioni usate:

<i>corr.</i>	= <i>correxerunt</i> , <i>correxerunt</i>
<i>hom.</i>	= <i>homoeteleuto</i>
<i>lac.</i>	= <i>lacuna</i>
<i>om.</i>	= <i>omiserunt</i> , <i>omiserunt</i>
<i>transp.</i>	= <i>transposuit</i> , <i>transposuerunt</i> .

Conspectus siglorum

- A** = CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5771, sec. IX, primo quarto seconda metà, cc. 332v-336v.
- C** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 20.2, sec. XII terzo quarto, cc. 103r-104r.
- D** = ROMA, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 586 (prius XII. 29, olim 925), sec. XII, prima metà, cc. 165r-167v.
- E** = ROMA, Archivio Capitolare di San Giovanni in Laterano, A. 81 (alias D), sec. XI, ultimo quarto, cc. 15r-18r.
- F** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 182, sec. X ex. – in. XI, cc. 179v-182v.
- G** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 266, sec. XII metà, cc. 78v-81r.
- H** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 298, sec. XII seconda metà, cc. 90r-91v.
- I** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 303, sec. XII ex., cc. 223r-225v.
- J** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Aed. 146, sec. XIV in., cc. 127v-131v.
- K** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Aed. 147, sec. XIV terzo quarto, cc. 118v-123r.
- L** = LUCCA, Biblioteca Capitolare Feliniana dell'Archivio Storico Diocesano, Codex P+, sec. XII prima metà, cc. 4r-6v.
- M** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Aed. 139, sec. XII prima metà, cc. 109r-111v.
- N** = NAPOLI, Biblioteca Nazionale, XV. AA. 12, sec. XII seconda metà, cc. 95r-97r.
- O** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Mugellano 13, sec. XII metà, cc. 123v-126v.
- P** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 1, sec. XII seconda metà, c. 163v (frammento).
- Q** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 20.1, sec. XII secondo quarto, cc. 145v-148r.
- R** = ROUEN, Bibliothèque Municipale, U. 42, sec. X ex. – XI in., cc. 64r-68v.
- S** = SPOLETO, Archivio capitolare del Duomo, Leggendario di S. Brizio, sec. XIII in., cc. 180r-182v.
- T** = SPOLETO, Archivio capitolare del Duomo, Leggendario di S. Felice di Narco, t. II, sec. XII ultimo decennio, cc. 100r-102r.
- Tt** = SPOLETO, Archivio capitolare del Duomo, Leggendario di S. Felice di Narco, sec. XIII in., cc. 161r-163r.
- V** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 4, sec. XV in., cc. 193v-196r.
- W** = PARIS, Bibliothèque Nationale, Par. Lat. 5323, sec. XIII, cc. 97v-99v.
- Z** = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, sec. XIV, Pluteo 35.9, sec., cc. 4v-5v.

- ω = *errores codicis archetypi qui sunt in α e β*
 α = *concordia codicum A E L S T*
 α^1 = *concordia codicum E L S T*
 α^2 = *concordia codicum E L*
 α^3 = *concordia codicum S T*
 β = *concordia codicum R F D M P G O Q C N H I J K*
 β^1 = *concordia codicum F D M P G O Q C N H I J K*
 β^2 = *concordia codicum D M P G O Q C N H I J K*
 β^3 = *concordia codicum D M P G*
 β^4 = *concordia codicum D M*
 β^5 = *concordia codicum P G*
 β^6 = *concordia codicum O Q C N H I J K*
 β^7 = *concordia codicum Q C N H I J K*
 β^8 = *concordia codicum Q C N*
 β^9 = *concordia codicum C N*
 β^{10} = *concordia codicum H I J K*
 β^{11} = *concordia codicum I J K*

PASSIO XII FRATRUM
QUI E SYRIA VENERUNT

PASSIO ATQUE CONVERSATIO SANCTI ANASTASII
ET UNDECIM FRATRUM
QUI DE SYRIE PARTIBUS PROFECTI SUNT IN URBE ROMA,
SUB TEMPORE IULIANI, QUOD EST SEPTIMO KALENDAS AUGUSTAS.

¹ Qui, post residuum tempus, ipse Iulianus ad arma bellica in imperiali residens sede, reversus est sicut canis ad vomitum suum, et persecutor factus est christianorum. ² Sanctus Anastasius applicuit in domum cuiusdam sancti Urbani episcopi cum duobus filiis suis: unus quidem Euticius, alter vero Britius dicebatur. ³ Qui vero, sanctus Urbanus episcopus Britium et Carpoforum in presbiterii gradum ordinavit. ⁴ Laurentium et Habundium in sancti diaconatus ordinavit agere vicem; qui multo tempore occulte multorum corda paganorum in Christi nomine ad sanctum baptismum converterunt. ⁵ Denuntiatum est Iuliano, quod de Syrie partibus quidam vir, Anastasius nomine, venit cum duobus filiis suis et nepotibus et parentela sua, ut doceret populum

1. Qui α : Qui Iulianus β ipse Iulianus α : *om.* β in imperiali A: *om.* α^2 : imperiali β residens sede A: rediit et α^2 : sede resedit β 2. Sanctus Anastasius AF: Sanctum Anastasium α^2 : Sanctus autem Anastasius R domum AL: domo E β duobus filiis suis $\alpha^2\beta$: duos filios suos A unus quidem α^2 : unus A: quorum unus R: quorum unorum F dicebatur AE: vocabatur L: dicebatur (videlicet dicebatur F) et cum ceteris qui cum eo venerant β 3. Qui A: quem E: que L: quos R: quo F vero α F: *om.* R sanctus Urbanus episcopus $\alpha^2\beta$: sanctum Anastasium episcopum A Britium $\alpha^2\beta$: Bricius A et AL: et videlicet E β Carpoforum $\alpha^2\beta$: Carpoforus A gradum AEF: gradu LR 4. Laurentium AE: Laurentium vero L β in sancti diaconatus A: sancti diaconatus E β : sancto diaconatu L multo AL β : multum E multorum corda paganorum A β : multa paganorum corda α^2 ad sanctum baptismum $\alpha^2\beta$: in sancto baptismo A 5. Denuntiatum α : Tunc nuntiatum β vir A β : vir vero E: *om.* L nomine $\alpha^2\beta$: *om.* A venit A: veniens α^2 : venisset β duobus filiis suis α^2 : duos filios suos A: duobus filiis β nepotibus $\alpha^2\beta$: nepotes A parentela sua AE: parentibus suis L β ut doceret A: et docet α^2 : et docet inquit β

1. sicut canis ad vomitum suum: II Pt 2.22 contigit enim eis illud veri proverbii canis reversus ad suum vomitum. *Liber Pontificalis* cit., I p. 332: [Iulianus] postea rursus more canis ad proprium vomitum reppedavit.

de doctrina hominis illius, qui in Iudea crucifixus est. ⁶ Et ordinavit sibi presbiteros et diacones et fecit sibi fontes et baptismum et multos christianos fecit, et subtraxit populum in doctrina Christi sui. ⁷ Quo audito, Iulianus, rabie et spiritu iracundie repletus, et cum iurgio iussit, ut cum summa discussione ante vestigia sua adducerentur. ⁸ Et apprehenderunt ministri, sicut iussum fuerat eis, sanctum Anastasium cum duobus filiis suis et qui cum eis venerant, quorum nomina nuncupantur: Euticius, Britius, Iohannes, Theodolus, Isaac, Habundius, Carpofores, Laurentius, Proculus, Herculianus, et Paractalis, quorum una erat germanitas, que de Syrie partibus venerat. ¹⁰ Et ministri adduxerunt eos ante vestigia Iuliani, et dixit ad eos: «Quid est, miseri, insania vestra?». ¹¹ Cui sanctus Anastasius respondit: «Insania nostra Christus est!». ¹² Quo audito, Iulianus iracundia repletus iussit fustibus nodosis mactari eos, et in carcerem retrudi, ut fame periclitarentur, ut possit eorum insaniam vincere. ¹³ Et post multo vero tempore iussit Iulianus, ut eos de carcere educerent, et ad Aque Salviae ducerentur; caput vero sancti Anastasii abscinderetur in eo loco, ut ceteri metum haberent.

¹⁴ Et cum vidissent eius filii et nepotes tantam persecutionem christianorum, fuga lapsi, pertulerunt se de urbe Roma. ¹⁵ Et venerunt in locum

de doctrina hominis A: doctrinam hominis E: de doctrina homini L: doctrina hominis β Iudea $\alpha^2\beta$: Iudeam A 6. Et ordinavit A: ordinarunt α^2 : ordinavitque β diacones α : diaconos β fecerunt α : fecit β multos christianos fecit A: multos christianos β : baptizaverunt α^2 subtraxit populum in doctrina A β : subtraxerunt eos ad doctrinam E: subtraxerunt populum ad doctrinam L 7. rabie A β : crudelis in rabie E: crudelis rabie L et spiritu α^2 R: spiritus A: et spiritum F et cum iurgio α : cum coniurgio R: cum iurgio F adducerentur α R: adduceretur F 8. Et apprehenderunt ministri A: et apprehenderunt ministri eos EL: tunc ministri β sanctum α : apprehenderunt sanctum β duobus filiis suis $\alpha^2\beta$: duos filios suos A qui AL β : eos qui E eis L β : eos AE Paractalis α^2 : per hec taliter A 8.-9. nomina... Paractalis, quorum α : om. β 9. quorum α^2 : om. A que AE: qua L: una voluntas β de Syrie partibus venerat (venerant L) α : om. β 10. ministri α : om. β et α : qui β eos A β : eos Iulianus α^2 quid α : que β 11. Cui A β : om. α^2 12. iussit A β : iussit eos α^2 mactari eos A β : cedere α^2 carcerem AL β : carcere E ut AE: dicens LF: dicens ut R periclitarentur AEF: periclitentur LR ut possit α : usque dum possim β 13. vero A β : om. α^2 eos de carcere educerent et A: ei E: om. L: educerentur de carcere β et ad Aque Salviae ducerentur: om. F Aque ALR: locum Aque E Salviae ELR: salvi A ducerentur α^2 R: educerunt A vero α F: autem R abscinderetur α^2 : abscideretur A: iussit ut absciderent β eo α : eodem β haberent A β : habeant quod ita factum est α^2 14. Et cum α : Cumque β eius filii A β : filii eius α^2 nepotes tantam persecutionem AL β : nepotes hec fieri et tanta persecutio E pertulerunt se E: pertulerunt A: pertulerit se L: egressi sunt β 15. in locum A: in loco α^2 : ad locum β

7. cum iurgio: Gn 31.36

qui dicitur via Cornelia, quem alii homines *Pacem Sanctorum* vocant; et confortati sunt se invicem et osculati sunt in osculo sancto. ¹⁶Euticius vero, relicto germano suo Britio, in partes Ticeni perrexit iter; qui in lacum Bulsini multos annos heremiticam duxit vitam.

¹⁷ Britius vero, cum aliis fratribus suis, venit in partes Valerie, in urbe Spoletina. ¹⁸ Proculum vero reliquit in colonia, que Narnia dicitur, cui superiacet castrum Carsulanum, in quo erat vir sanctissimus nomine Volusianus, episcopus. Qui Proculus cum eo multos annos bone conversationis agens, spiritaliter egerunt vitam. ¹⁹ Et admonitus a sanctissimo Volusiano, ut cure sacerdotalis ageret vicem. ²⁰ Qui ab eo ordinatus in locum presbiterii, tantam in eo effudit Dominus gratiam, quod, cum sancte canonice verba compleret, missam in celo in die sancte Resurrectionis, antequam sol surgeret super terram, audiebat: et ipse sic Deo hostias immolabat, et reficiebat. ²¹ Quod denuntiatum est ad Eugenium Sedis Sancte Apostolice, quod taliter ageret. ²² Quo audito, iussit cubiculariis suis ut cum loris districtus et acrioribus verbis ad se cum summa festinatione eum deducerent. ²³ Missi ferocissimi cubicularii eius

quem ALF: quam ER pacem AEβ: pace L confortati AF: sortiti α²: hortati R se invicem α²R: se in invicem A: invicem se F et osculati sunt A: et osculaverunt se α²R: osculaverunt in ALR: om. EF 16. relicto germano suo Britio α²β: relictum germanum suum A in partes A: in parte β: parte L: partem E Ticeni α²β: Ticini A qui α: quod ducit R: qui ducit β¹ in lacum Bulsini L: in lacum Bulsinis A: in lacu Bulsini E: in lacum Vulsini ubi β multos annos AL: multis annis E: per multos annos β 17. partes ALβ: partem E urbe Spoletina AL: urbem Spoletinam Eβ 18. Proculum Aβ: Proculus EL reliquit β: relictum A: relictus α² cui AL: om. E: ubi β nomine α²β: om. A Volusianus Aβ: Volusianus episcopus α² qui A: qui cum eo α²: cum quo β Proculus α: sanctus Proculus β cum eo A: om. α²β multos annos AL: multis annis Eβ bone Aβ: in bone α² agens A: om. α²β spiritaliter A: spiritualiter α²: om. β egerunt α: egit β 19. admonitus α²β: admonitum A sanctissimo α: sancto β ut α²β: om. A cure sacerdotalis Aβ¹: curialis sacerdotis (sacerdotes E) α²: cur a sacerdotale R ageret β: ageret α²: agere A 20. Qui A: Qui cum α²β locum A: loco α²β presbiterii A: presbiterii fuisset α²β tantam β: tantum A: tanta α² effudit α²β: effuderat A cum E: om. AL: ut cum canonice AL: canonis Eβ compleret β: complente α²: complementem A missam Aβ¹: missa α²R in die A: die α²β super terram audiebat α: audivit super terram R: super terram audivit β¹ Deo α: Domino β et reficiebat αβ¹: om. R 21. Quod denuntiatum est ad Eugenium α: Quod cum nuntiatum esset Eugenio R: Qui cum nuntiatum esset Eugenio β¹ sedis sancte αβ¹: sancte sedis R 22. Quo audito α: om. β cum¹ α: om. β districtus α²: districtum A: adstrictum β acrioribus αβ¹: auctoribus R deducerent ALβ: deducerentur E 23. Missi ferocissimi cubicularii α: Missis vero ferocissimis cubiculariis β eius A: om. α²β

15. osculo sancto: I Cor 16.20 [...] salutant vos fratres omnes salutate invicem in osculo sancto.
20. antequam sol surgeret super terram: cf. AMBR. MED., *expl. Ps. CXVIII* 19.30 si hunc solem praevenieris, antequam iste surgat, accipies Christum inluminantem.

venerunt in castrum Carsulanum occulte, et invenerunt eum, sicut denuntiatum fuerat facientem. ²⁴ Cum iurgio autem et typo superbie apprehenderunt eum, et noluerunt accipere sancte eucharistie communionem ab eo. ²⁵ Et venerunt in via Ortensi, et ignifera et validissima siti de celesti corusco fatigari ceperunt, et mortis culmine minabantur propter typum superbie, quia noluerunt corpus et sanguinem Domini accipere. ²⁶ Respiciente igitur beato Proculo ante vestigia sua, vidit cervam cum hynnulis suis carpentem iter, cui in verbo Domini dixit: «Ne passus vestigium moveas, ut des potum sitientibus istis». ²⁷ Et paulisper stetit in verbo Domini, et apprehendit venerandus vir sciphum et mulsit eam, et dedit potum sitientibus et refecerunt se. ²⁸ In nocte eadem angelus Domini flagellavit Eugenium. ²⁹ Et perterritus, misit velocissimos cursores, ut ubicumque obviarent hominem Dei, cum magno honore in castrum Carsulanum reducerent eum; quia ab angelo Domini commotus, audisset omnia vera esse, que Dei famulus Proculus peregrisset.

³⁰ Britius vero cum Habundio et Carpofo et aliis fratribus venit in urbem Spolitanam et devoverunt se ibi finire vitam. ³¹ In eadem vero urbe Spolitina, Turgius et Leontius et Martianus erant constituti proconsules

facientem A: Pontifici facientem α^2 : om. $\alpha^2\beta$ 24. Cum iurgio α : Tunc cum coniurgio R: tunc cum iurgio β^1 autem A: om. $\alpha^2\beta$ typo AL β : typum E 25. Et venerunt α : Cum (cumque β^1) venissent β Ortensi R: Ortensis A: Ostensi α^2 : ostensa β et² A: om. $\alpha^2\beta$ ignifera β^3 : ignifere A β : igniferis α^2 atque A: et $\alpha^2\beta$ validissima β : validissime A: validissimis α^2 siti ER: sitis AL β^1 celesti A β^1 : celestis α^2 R corusco β : coruscum α fatigari ceperunt $\alpha^2\beta$: om. A et³ α : ita ut β minabantur A: minarentur $\alpha^2\beta$ typum α : typo β quia α : et quod β corpus A β : ab eo corpus L sanguinem $\alpha\beta$: sanguine E accipere AL β : accipere ab eo E 26. Respiciente α : Respicens β igitur A: om. α^2 : autem β beato Proculo α : beatus Proculus β vidit A β : videns α^2 hynnulis suis β : hynnulos suos A: hinulo suo α^2 carpentem α : carpere β ne L: nec AE: Precipio tibi ut nec β passus A: passum α^2 : passum quidem β vestigium $\alpha\beta^1$: vestigiam R moveas β^1 : movas R: te movas A: te movat α^2 potum $\alpha^2\beta$: positum A 27. Et α : At illa β : At ille F paulisper stetit A: paulum perstetit $\alpha^2\beta$ Domini et α : viri Dei apprehendens β 28. In nocte A: Nocte α^2 : In nocte autem β 29. Perterritus A β : perterritos L ubicumque $\alpha^2\beta$: ubi A: cumque F obviarent A β : obviaverunt α^2 hominem α : homini β in α : ad β castrum Carsulanum $\alpha^2\beta$: castro Carsulano A eum α : om. β audisset $\alpha^2\beta$: audivit A esse AL β : esset E que E β : quod AL Dei famulus A β : famulus Dei L Proculus A β : om. α^2 30. in AL: om. E: ad β urbem $\alpha^2\beta$: urbe A Spolitanam A β : Spolitina L devoverunt $\alpha\beta$: devoverent F finire vitam $\alpha\beta^1$: vitam finire R 31. In A: Qui in α^2 : Qui tunc in β : Que tunc in F eadem urbe Spolitina β : eadem vero urbem Spolitina A: eadem urbem Spolitina tunc α^2 et Martianus A β : om. α^2 proconsules β : proconsuli α

24. cum typo superbiae: GREG. M., *dial.* 4.3 quod cum vir barbarus typo superbiae turgidus.

sedentes et persecutores christianorum et retinentes insaniam ydoli. ³² Occulte igitur Dei famulus Britius et Habundius diaconus et Carporus presbiter verbum Domini predicabant, ut recederent a simulacris et cultura ydolorum; qui habebant deos aureos et argenteos, alii ereos in capsidilia sua. ³³ et crescebat verbum Domini in eis et mittebant aquam in pelvem et baptizabant eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. ³⁴ Et multe anime paganorum convertebantur in Christi amore et ydola eorum igni tradebantur et destruxerunt templa ydolorum et principia eorum. ³⁵ Unde divulgatum est Turgio et Leontio et Martiano quod de Syrie partibus venissent homines et subtraxissent populum in doctrina hominis illius, qui in Iudea in ligno confixus est a principibus sacerdotum in tempore illo. ³⁶ Et fecerunt sibi fontes et sacrarium in nomine ipsius et deos nostros igni tradiderunt. ³⁷ Quo audito, Turgius et Leontius, ira magna repleti et cum furore nimio, miserunt ministros suos, ut ubi hos homines Dei invenirent vinculatos adducerent ante eos. ³⁸ Et exierunt ministri et venerunt in domum cuiusdam Sinplete, christianissime femine, et invenerunt in ea Habundium diaconem et Carporum presbiterum, et apprehenderunt eos et vinctos eos, adduxerunt ante Turgium et Leontium. ³⁹ Qui dixerunt: «Vos estis qui destruxistis templa deorum nostrorum et igni eos tradidistis, et replestis doctrina vestra populum de homine mortuo, qui in ligno crucifixus est?». ⁴⁰ Cui

sedentes α : sevientes β et persecutores α : in persecutionem β retinentes $A\beta$: remittentes α^2 insaniam $A\beta$: insania α^2 ydoli AL : ydole $E\beta^1$: ydolorum R 32. occulte A : qui occulte α^2 : sanctus β igitur A : *om.* α^2 : autem β famulus $\alpha^2\beta$: famuli A diaconus $\alpha^2\beta$: diacones A verbum α : occulte verbum β predicabant α : populo predicabant β simulacris $\alpha^2\beta$: simulacra A cultura $AL\beta$: culture E qui $A\beta$: quia α^2 habebant α : alii habebant β : alii adorabant F capsidilia A : capsidiles α^2 : capsidile β sua $A\beta$: suas α^2 33. mittebant α : mittentes β pelvem $\alpha\beta^1$: pelve R et α : *om.* β baptizabant $AE\beta$: baptizabat L 34. in Christi amore... igni (*om.* α^2) tradebantur (relinquebant α^2) αR : *om.* β^1 et destruxerunt... principia (priapa β) eorum $A\beta$: *om.* α^2 35. et α : quidem et α^2 : qui β in doctrina $AL\beta^1$: in doctrinam E : doctrina R hominis $A\beta$: homini α^2 illius $A\beta$: illi α^2 Iudea αR : Iudeam β^1 in α $AL\beta$: *om.* E crucifixus $\alpha^2\beta$: confixus A suis α : sacerdotum β 36. fecerunt AE : fecerunt inquit $L\beta$ sibi fontes $AL\beta$: fontes sibi E 37. ira $\alpha\beta^1$: repleti ira R magna $AL\beta$: magni E repleti $\alpha\beta$: *om.* F cum α : *om.* β suos α : *om.* β ubi α : ubicumque β hos homines Dei A : homines Dei L : homines illos Dei E : illos β invenirent α : invenire potuissent β vinculatos α : vinculis ligatos β 38. Et exierunt α : Tunc euntes et α : *om.* β cuiusdam $AE\beta$: cuidam L ea AER : eam $L\beta^1$ apprehederunt α : adprehentes R : adprehendens β^1 et α : *om.* β eos α : *om.* β adduxerunt A : duxerunt $\alpha^2\beta$ 39. dixerunt $AE\beta$: dixit ad eos L replestis: repletis $AE\beta^1$: repleti L : repletistis R doctrina vestra $AL\beta$: doctrinam vestram E homine mortuo α : hominis mortui R : et homines mortui F crucifixus est α : confixus est R : sunt dii vestri F 40. Cui α : Quibus β : *om.* F

Carpoforus presbiter respondit: «Mortui sunt dii vestri, et qui nec se nec vos salvos facere possunt, nec semetipsos ab igne liberare possunt. ⁴¹ Qui sunt lapides et ligna et eramentum et fictiles, qui finctos habent oculos et non videbunt, aures habent, et non audient, pedes habent et non ambulabunt; non clamabunt in gutture suo, neque enim est in eis spiritus. ⁴² Ego autem numquam audivi plures deos, nisi Patrem et Filium et Spiritum Sanctum, qui tres pueros de camino ignis liberavit: ipse est Deus vivorum et mortuorum, qui reddet unicuique secundum opera sua». ⁴³ Cum audissent Turgius et Leontius eum talia loquentem, iracundia repleti et cum furore iusserunt ministris suis ut fustibus nodosis omnia membra eorum dirumperent, et a tali eloquio cessarent. ⁴⁴ Et in carcere retrudi precepit et anulo suo imposuit, ut a nullo homine nec potus nec cibus eis daretur, ut fame punirentur.

⁴⁵ Britius autem presbiter absconsus erat ab eis, eo quod audisset, quod Turgius et Leontius taliter flagella fratribus eius imposuissent. ⁴⁶ Et egressus est in suburbana civitatis, in locum qui dicitur Apianum, ubi per tres noctes et dies, cum lacrimis deprecabatur Dominum, ut ei ostenderet qualiter agere debuisset. ⁴⁷ Cui angelus Domini,

mortui sunt dii vestri $\alpha\beta$: *om.* F et¹ $\alpha\beta$ ¹: *om.* R qui $A\beta$: quia α^2 possunt¹ $L\beta$: non possunt AE liberare $\alpha\beta$: liberari β^1 possunt²: non possunt α : *om.* β 41. fictiles α : fictilia β videbunt α : vident β audient α : audiunt β ambulabunt α : ambulant β clamabunt $\alpha\beta$: clamant β^1 in eis $\alpha\beta$ ¹: *om.* R spiritus $\alpha\beta$ ¹: spiritus in ore ipsorum R 42. audivi $\alpha^2\beta$: *om.* A pueros $\alpha\beta$: pueri F 43. Cum α : Cum autem β audissent R: audisset αF eum $E\beta$: *om.* A: Carpoporum et Abundium L loquentem $A\beta$: loquentes eos α^2 repleti α^2 : repleti sunt β : repletus A et² $A\beta$: *om.* α^2 iusserunt $\alpha^2\beta$: iussit A ministris suis $A\beta$: ministros suos α^2 eorum α : eius β a $\alpha\beta$: *om.* F cessarent α : cessaret β 44. retrudi α^2 : eum retrudi β : recludi A precepit A: preciperunt α^2 : preceperunt β et² α : *om.* β anulo suo A: anulos suos (anulo suo R) signantes β : anulos suos α^2 imposuit A: posuerunt α^2 : ita β nullo $A\beta$: nullum α^2 homine $A\beta$ ¹: hominem α^2 : *om.* R potum $\alpha^2\beta$: potus A cibum $\alpha^2\beta$ ¹: cibus AR eis α : ei β daretur $A\beta$: darentur α^2 ut α : dicentes β punirentur A: puniantur α^2 : puniatur β 45. eo A: et cum $\alpha^2\beta$ fratribus eius A: fratribus $\alpha^2\beta$ imposuissent $\alpha\beta$: imparuissent F 46. et¹ A: *om.* $\alpha^2\beta$ in A: *om.* $\alpha^2\beta$ ¹: de R civitatis A: civitate $\alpha^2\beta$ deprecabatur Dominum A: Dominum deprecabat α^2 : Deum deprecabatur R: Dominum deprecabatur β^1 debuisset α : deberet β

41. qui finctos habent oculos et non videbunt, aures habent, et non audient, pedes habent et non ambulabunt; non clamabunt in gutture suo: manus habent et non palpabunt, pedes habent et non ambulabunt nec sonabunt in gutture suo. Ps 68.4 laboravi clamans exasperatum est guttur meum defecerunt oculi mei expectantes Deum meum. 42. pueros de camino ignis liberavit: Dn 3.17 ecce enim Deus noster quem colimus potest eripere nos de camino ignis ardentis et de manibus tuis rex liberare. || secundum opera sua: Apc 3.10 ecce venio cito et merces mea mecum est reddere unicuique secundum opera sua.

voce magna, dixit: «Briti, famule Domini, exaudita est oratio tua: veni et ostendam tibi locum salutis, ubi tibi salus prestabitur». ⁴⁸ Et surrexit Britius ab oratione et cepit cum angelo per itinera vie pergere. ⁴⁹ Et omnia ei narravit, qualiter ei contigisset et fratribus eius. ⁵⁰ Cum hec talia cum angelo loqueretur, obviavit ei in via cecus, nomine Pisentius, qui numquam viderat a nativitate sua. ⁵¹ Cum autem audisset eos talia loquentes, dixit ad eos: «Forsitan vos discipuli estis illius, qui in Iudea cecos illuminavit et leprosos mundavit, et mortuos suscitavit et pedibus super mare ambulavit, quia de eo talia audivimus?». ⁵² Cui famulus Dei Britius dixit: «Ipsius servi sumus, quem tu nominasti». ⁵³ Cui Pisentius cecus dixit: «Et si ipsius servi estis, scitis de arte et medicina ipsius, ut aperiantur oculi mei et credam in Deum Dei filium». ⁵⁴ Sanctus Britius dixit: «Si abrenuntias Sathanan et omnem culturam ydolorum». ⁵⁵ Pisentius cecus dixit: «Abrenuntio!». ⁵⁶ Cui sanctus Britius dixit: «Qui Bartimeum cecum illuminavit filium Timei et Tobiam per angelum illuminavit, et Iob a vulneribus sanavit, ipse introducat lumen in oculos tuos, qui venturus est in Spiritu Sancto iudicare vivos et mortuos et seculum per ignem, qui vivit et regnat per omnia secula seculorum». ⁵⁷ Et responderunt angelus Domini et Pisentius: «Amen». ⁵⁸ In eadem hora, aperti sunt oculi eius, et tamquam squame et albugo ovi ceciderunt ab

47. voce A β: in voce α² Brici L: Bricie AEβ tibi² α: om. β prestabitur A: prestatum α²β
 48. Et α: Tunc β itinera α²β¹: itinere A: itineris R vie α²ββ¹: viam A: via R 49. narravit
 α: narrare β ei² α: illi β eius A: suis α²β 50. haec talia A: haec taliter α²: haec β in via α:
 om. β a nativitate sua α²β: om. A nomine... viderat αβ: om. β¹ numquam AEβ: numquam
 lumen L 51. autem ALβ: om. E audisset eos α²β: om. A vos Aβ: et vos α² estis illius A:
 illius estis α²β Iudea α²β: Iudeam A cecos A: cecum α²β leprosos AR: et leprosos β¹: et
 leprosum α² mortuos Aβ: mortuum α² super β¹: in A: om. α²R quia α²: quid A quia...
 audivimus β 53. Cui α: Tunc β estis αβ: sitis F ipsius AEβ: illius L Deum A: om. α²β
 Dei filium α: filium Dei β 54. Cui sanctus α: Sanctus β Sathanan α: Sathane β omnem cul-
 turam AE: omne cultura L: omni culture β 56. Cui sanctus α: Sanctus β Timei Aβ: Bartimeus
 α² Tobiam... illuminavit αβ¹: om. R sanavit αβ¹: sanavit et Tobiam per angelum illuminavit
 R per omnia ALβ: in E 57. Et ALβ: om. E Responderunt αR: respondit β¹ angelus
 AEβ: angelum L 58. In eadem α: Eadem autem R: Eadem β¹ oculi αβ: oculis F squame
 AEβ: squame ovi L et² ALβ: om. E albugo ovi β¹: albugo ovis A: ovi et albugo E: albugo L

47. exaudita est oratio tua: Act 5.15 Corneli, exaudita est oratio tua et elemosynae tuae com-
 memoratae sunt in conspectu Dei. 54. si abrenuntias Sathanam: GEL. I, *Sacramenta Romanae
 Ecclesiae* (PL, 74, 1106). 56. Barthimeum cecum: Mc 10.46 et veniunt Hiericum et proficien-
 te eo de Hierico et discipulis eius et plurima multitudo filius Timei Bartimeus caecus sedebat
 iuxta viam mendicans. || Tobiam illuminavit: cf. Tb 6.1-9 e 11 || Iob a vulneribus sanavit: cf. Iob
 42.10-15 58.: cf. Act 9.17; Tb 11.7-8 e 12.

oculis eius, et credidit Deo cum tota domo sua. ⁵⁹ Et consecravit ibi fontem et baptizavit eum et omnes de domo eius. ⁶⁰ Angelus autem Domini perduxit Dei famulum Britium in loco salutis, in superiore via, in vertice collis. ⁶¹ Et dixit sanctus Britius: «In omni loco dominationis eius benedic, anima mea, Domino!». ⁶² Et dixit angelus Domini ad sanctum Britium: «Hic erit tibi habitatio tua usque in die quo venerit Dominus iudicare seculum per ignem». ⁶³ Et benedixit eum, et ablatus est ab oculis eius. ⁶⁴ Sanctus vero Britius prostravit se in orationem et cognovit quod angelus Domini esset et benedixit Deum et confortatus est. ⁶⁵ Et cepit predicare verbum Domini omnibus regionibus sub montana Martulane, et crediderunt in Dominum Iesum Christum et baptizavit eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, et credidit multitudo christianorum. ⁶⁶ In eo autem loco, ubi angelus Domini benedixit eum, sanctus Britius suis manibus modicum oratorium construxit et nomen loco imposuit Salustianus, eo quod salutem ibi accepisset. ⁶⁷ In eo loco montuosis subiacet Geniolati.

⁶⁸ Qui angelus Domini de eo loco posterga reversus, perrexit ad carcerem, ubi Carporus presbiter et Habundius diaconus erant, quos Turgius et Leontius, magistri militum, incluserant. ⁶⁹ Qui, aperto carcere,

tota AEβ¹: omni Iβ domo ALβ: domu E 59. Et consecravit... fontem α: om. β omnes de domo Aβ¹: omnem domum α²R 60. autem aβ: om. α² perduxit AEβ: duxit L loco Aβ: locum α²β¹ superiore via β¹: superiori via AL: superiorem vie E: superiora via R vertice α: verticem β collis β: colli α sanctus Britius α²: angelus Domini Aβ dominationis αβ: dominationes F Domino Aβ: dominum α²β¹ et dixit... Domini A: om. β angelus AE: angelum L Domini A: om. α² sanctum Britium α: sanctum quoque Britium dixit β tibi α: om. β tua α²β: om. A die AE: diem Lβ venerit α²β: veniat A iudicare seculum α²β: om. A 64. Sanctus α: Tunc sanctus β vero A: om. α²β prostravit A: prosternens α²β se α²β: om. A orationem AL: oratione Eβ et¹ α: om. β Deum Aβ: Dominum α² confortatus est β: confortavit se α 65. omnibus AEβ: in omnibus L montana A: montane α²β Dominum Iesum Christum α: Domino Iesu Christo β et baptizavit... sancti αβ¹: om. F credidit A: crediderunt in Deum α²: crevit β 66. eo autem loco A: eo loco α²: eum locum β modicum AEβ: parvum L construxit αβ: instruxit β¹ nomen αβ¹: posuit nomen R loco AE: loci Iβ imposuit αβ¹: om. R salutem Aβ: salutis α² ibi Aβ: in eum α²: om. F accepisset Aβ: accepit α² 67. In eo loco A: ipse locus α²: in eodem loco β montuosis subiaceret α: et montuosis subiaceret (subiaceret β¹) β 68. Qui A: Qui de eo loco α²: Et quia de eo loco β de eo loco A: om. α²β reversus perrexit α: reversus est perrexitque β diaconus αβ: diaconurum F erant Aβ: erant inclusi α² quos Aβ: quem α²

61. benedic anima mea Dominum: Ps 102.22 benedicite Domino universa opera eius in omnibus locis potestatis eius, benedic anima mea, Domino. 69. letetur cor querentium Dominum: Ps 104.3 exultate in nomine sancto eius laetetur cor quaerentium Dominum.

psallentes eos invenit atque dicentes: «Pereant dii demoniorum, et letetur cor querentium Dominum». ⁷⁰ Et dixit angelus Domini: «Pax vobis, nolite timere, sed egredimini et predicate verbum Domini in civitatem istam». ⁷¹ Eadem hora egressi sunt de carcere in suburbana civitate, in cripta, et imposuerunt signum sancte crucis in frontibus fidelium et fecerunt sibi clericos et ministros. ⁷² Pervenit decretum ad Diocletianum et Maximianum augustos quia: «Turgius et Leontius, magistri militum, et Martianus, quidem proconsul, ⁷³ «Orta est seditio pontificum et magistratuum templorum ex Galileis, qui colunt signaculum crucis Christi». ⁷⁴ Dicentes ad Augustos: ⁷⁵ «Piissimi imperatores, semper Augusti, succurrite vestre pietati, quia res publice omniumque templorum pontifices contempnuntur propter sectam vanissimam christianorum, qui de Syrie partibus venerunt, eo quod in diversis urbibus omnesque plebes et civitates christiana replete sunt doctrina. ⁷⁶ Sed iubete vestra clementia propitiare vobis pro peccatoribus omnipotentiam, ut ad vestrum iussum omnis terra incendat thura, seu libamina offerant diis omnipotentibus, ut vobis propitiare dii omnipotentes non dedignentur». ⁷⁷ Eodem tempore decretum posuerunt Diocletianus et Maximianus augusti, ut ubicumque christiane anime invente fuerint, sine

69. psallentes $\alpha\beta$: spallentes F invenit $\alpha\beta^1$: invenerit R atque A: *om.* $\alpha^2\beta$ 70. Domini $\alpha\beta$: Domini ad eos α^2 sed α : et β^1 : *om.* R civitatem istam A: civitate ista α^2 : civitate β 71. eadem α : qui eadem β carcere α : civitate β in β : Carpophorus et Abundius α^2 : *om.* A civitate $\alpha\beta$: civitas F sibi $\alpha\beta$: ibi α^2 72. Pervenit α : Tunc pervenit β Augustos β : Augusti AL: Augustis E: Augustus F quia α^2 : qui A: a β Turgius et Leontius AE: Turgio et Leontio L β magistri $\alpha\beta^1$: magistros β Martianus A: Martianum α^2 : Martiano β quidem proconsul: quidem proconsulem AL: quidem proconsule E: proconsule dicentes β 73. et β : *om.* α magistratuum α : magistratus β ex Galileis α^2 : ex Galileos A: propter Galileos β 74. Dicentes α : et dicebant β 75. succurrite $\alpha\beta$: currite L pietati $\alpha\beta$: pietatis α^2 res publice α : in rem publicam R: in re publica β omniumque A: omnium enim α^2 : vestram omnium R: vestra omnium β^1 pontifices AE: sacerdotes L β sectam vanissimam β : secta vanissima $\alpha\beta^1$ in diversis urbibus α : diverse urbes β omnes α : omnesque β plebes AE β : plebs L christiana $\alpha\beta$: *om.* α^2 sunt β : est α doctrina AL β : christianis doctrina E 76. vestra clementia $\alpha\beta^1$: vestram clementiam R propitiare AE β^1 : propitia L: propitari R vobis $\alpha\beta$: pontificibus et α^2 pro peccatoribus β^1 : pro peccatores A: pro pectoribus R: *om.* α^2 omnipotentiam: omnipotentie (vestre *add.* α^2) $\alpha\beta$ vestrum iussum $\alpha\beta^1$: vestam iussionem R omnis AL β : omnes E incendat $\alpha^2\beta$: incendat A thura β : *om.* α seu $\alpha\beta$: *om.* α^2 ut β : et A: *om.* α^2 vobis β : Iovis A: Iovis et (Veste *add.* L) dee vestre α^2 dii omnipotentes β : deo omnipotente AE: deo omnipotenti L non AE β : *om.* L 77. posuerunt $\alpha\beta$: deposuerunt α^2 christiane $\alpha^2\beta$: christianicule A

70. pax vobis nolite timere: Tb 12.17 dixit que eis angelus pax vobis nolite timere. 73. orta est seditio: *Passio sancti Bonifacii* (BHL 1413) orta est seditio maxima tempore persecutionis.

auditione puniantur, tam in urbibus quam in regionibus quamque in civitatibus propinquis seu in civitate romana, urbe condita, seu in subiugata eorum imperio. ⁷⁸ Factum est autem, ut vicesimo tertio die mensis Iulii propositum fuisset hoc edictum. ⁷⁹ Tunc in civitate Spolitina Martianus, quidem consul in eadem regione, repperit aliquos christianorum suggestisse sibi, eo quod in cripta, in prefata civitate Spolitina, fuissent christiani occultati. ⁸⁰ Tunc misit milites per noctem et christianos Carpofoforum presbiterum et Habundium diaconem et qui cum eis erant et vinctos eos duxerunt ante Turgium et Leontium et Martianum consules. ⁸¹ Qui dum apprehensi fuissent, interrogantur a Martiano consule, dicens eis: «Servi contemnentes offerre diis omnipotentibus hostias pacificas, sacrificate ergo, ut clementissimi principes iusserunt, ut intretis in amicitias Caesaris». ⁸² Responderunt Carpofoforus presbiter et Habundium diaconus et alii, qui cum eis erant, tamquam ex uno ore dicentes: «Sacrificent diis vestris, qui cum eis in perditione ituri sunt! ⁸³ Nam nos sacrificium offerimus Deo omnipotenti et Domino Iesu Christo, filio eius, et Spiritui Sancto, in odorem suavitatis». ⁸⁴ Tunc iratus Martianus iussit ab eis separari Carpofoforus presbiterum et Habundium diaconum et retrudi in carcerem. ⁸⁵ Illos vero, qui cum eis erant, iussit eici foras muros civitatis Spolitine et capita eorum truncari precepit et inhumata corpora derelinquens, sub die vigesimo quinto

fuerint α : fuissent β puniantur α : punirentur β quamque $\alpha^2\beta^1$: quamque et β : quamdamque A in civitate Romana Urbe condita: civitatem Romanam Urbem conditam A: civitate α^2R : civitatibus Romana Urbe condita β^1 seu in subiugata eorum imperio: *om.* R subiugata $\alpha^2\beta^1$: subiugato A imperio A: imperio in quiete α^2 : imperator inquietatem β^1 78. mensis $A\beta$: mense α^2 hoc $\alpha^2\beta$: hunc A edictum $\alpha\beta^1$: decretum F 79. civitate spolitina $\alpha^2\beta$: civitatem spolitinam quidem AE: quidam L β consul β : consulem AL: proconsules E regione $A\beta$: regionem α^2 aliquos $A\beta\beta$: aliquem L eo $A\beta$: *om.* α^2 prefata $A\beta$: predicta α^2 occultati $\alpha^2\beta^1$: occulta R 79-80 christiani... invenerunt $\alpha^2\beta$: *om.* A 80. Tunc misit milites per noctem et α^2 : Tunc milites nocte β Martianum $\alpha\beta$: Martinianum F 81. apprehensi α : adducti β interrogantur $A\beta$: interrogatus α^2 dicens $\alpha\beta^1$: dicente β Servi $\alpha^2\beta$: servos A contemnentes α : cur contemnit β offerre $AL\beta$: offerri E omnipotentibus $\alpha^2\beta$: omnipotentis A pacificas $A\beta\beta$: pacificis L clementissimi $A\beta\beta$: sacratissimi L amicitias α : amicitia β Caesaris ALR : ceteris $E\beta^1$ 82. alii R: alii $A\beta^1$: ceteri E: ceteris L eis... cum eis $\alpha\beta$: *om.* F perditione $AL\beta^1$: perditionem ER ituri $\alpha^2\beta$: victuri A 83. et spiritui sancto $A\beta$: *om.* α^2 84. separari: $\alpha\beta$: separare carcerem $\alpha\beta$: carcere β^1 85. Illos $\alpha\beta$: illi F truncari $AL\beta$: truncare E corpora $A\beta\beta$: *om.* L derelinquens αF : derelinqui β quinto $A\beta$: quinta α^2

83. in odorem suavitatis: Eph 5.2 et ambulate in dilectione sicut et Christus dilexit nos et tradidit se ipsum pro nobis oblationem et hostiam Deo in odorem suavitatis.

mense Iulio. ⁸⁶ Quorum corpora sepultura nocte venit Sinclate Deo ornata et condivit in predio suo in cimiterio Pontiano, non longe ab urbe Spolitina, in lateribus montis, in spelunca, in eadem cripta conclusit. ⁸⁷ Martianus quoque iussit tribunal parari in foro ante templum Iovis et ibi omnia genera tormentorum civitatis et omnium potestatum, que potest tormentare corpora humana, offerre. ⁸⁸ Tunc iussitque questionariis suis, ut adducerentur catenati Carpofores presbiter et Habundius diaconus. ⁸⁹ Et omnes veniebant et audiebant in foro psallentes et dicentes: «Via iustorum recta facta est, iter sanctorum preparatum est ante faciem tuam. ⁹⁰ Deus, emitte angelum tuum sanctum, qui eripiat nos de ore draconum et de istis tyrannis, per Christum Dominum nostrum, ⁹¹ qui ad lucem exeant et videant populum». Ante tribunal iudicum tradiderunt eos. ⁹² Martianus loquens eis: «Domini nostri imperatores preceptum posuerunt, ut omnes libamina et victimas diis omnipotentibus: et ecce, estis ante templum Iovis Magni. Prospicite et videte, que illius magnitudo sit!». ⁹³ Tunc responderunt sancti dicentes: «Sacrificant eis, qui animarum suarum desperatores sunt. ⁹⁴ Nam nos, qui in Christo domino speramus, numquam sacrificamus demoniis». ⁹⁵ Eadem hora, iratus Martianus iussit ut cum lapidibus os eorum tunderetur et

mense iulio α : mensis iulii β : mense iulii F 86. sepultura: sepulta A: *om.* $\alpha^2\beta$ venit α : tulit β Sinclate Deo ornata $\alpha\beta^1$: Deo ornata Sinclata R lateribus α : latere β cripta $\alpha^2\beta$: criptam A conclusit $\alpha\beta$: conclusit eos α^2 87. omnia genera tormentorum A: omnes genera E: omnis genera L: omnes nobiles β que α : et β potest tormentare L: potens tormentare E: potens est tormentare A: iussit tormenta parari que β offerre A: offerre precepit α^2 : dissiparent β 88. iussit A: iussitque $\alpha^2\beta$ suis α : *om.* β Carpofores presbiter et Habundius diaconus $\alpha\beta$: Carpofores presbiterum et Habundium diaconum α^2 : Carpofores presbitero et Habundio diacono β^1 89. veniebant $\alpha\beta$: qui venerant ad hunc spectaculum in foro α^2 ante faciem tuam α : et ceciderunt in faciem tuam dicentes β 90. emitte α : mitte β draconum α : draconis β tyrannis $\alpha\beta$: penis α^2 per Christum Dominum nostrum $\alpha\beta$: per Dominum nostrum Iesum Christum α^2 91. qui $\alpha\beta$: ut isti α^2 lucem $\alpha\beta$: luce LF videant $\alpha\beta$: Iudeam β^1 populum $\alpha\beta$: *om.* α^2 ante tribunal $\alpha\beta$: tunc populorum turba α^2 iudicum α^2 : iudicium A: iudici β 92. Martianus α : Et Martianus β loquens eis α : dixit ad eos β nostri $\alpha\beta$: nostrorum sunt α^2 : vesti F preceptum posuerunt A: precepta iusserunt α^2 : preceptum dederunt β victimas $\alpha\beta$: victimam E estis $\alpha\beta$: istis L esist ante templum $\alpha\beta^1$: ante templum estis R que A: quia α^2 : qualis β 93. desperatores $\alpha\beta$: dispensatores α^2 94. domino α : *om.* β demoniis $\alpha\beta$: demonibus α^2 95. ut $\alpha\beta$: *om.* L os αR : ora β^1 tunderetur A: tundere α^2 : tunderentur β

89-90. via...et iter sanctorum preparatum est ante faciem tuam. Deus, mitte angelum tuum: Mt 11.10 [...] hic enim est de quo scriptum est ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui praeparabit viam tuam ante te.

levari in eculeo. ⁹⁶ Qui dum levati sunt in eculeo, nichil aliud clamabant nisi: «Sancte Christe, adiuva nos, servos tuos!». ⁹⁷ Respicens autem Habundius diaconus ad Martianum dixit ei: «Exi, miser, quia nobis pervenit noster Dominus Iesus Christus et non permittet ut prevaleas adversus nos!». ⁹⁸ Tunc iratus Martiano iussit eum fustibus mactari, dicens: «Iniuriam iudicum noli temerario ore garrere!». ⁹⁹ Tunc depositi sunt de eculeo, et iussit eos retrudi in carcere. ¹⁰⁰ Tunc iussit Leontio, magistro militum, ut duceret eos iuxta civitatem Fulgineam, et ibi eos capite truncari. ¹⁰¹ Tunc Leontius suscepit eos et precepit militibus suis, ut preirent cum eis ad Fulgineam civitatem, et ibi, foris muros civitatis, non longe ab urbe, decapitati sunt sub die quarto idus Decembris, et relinquentes corpora abierunt per iter. ¹⁰² Dum reverteretur Leontius, magister militum, ut gesta indicaret Martiano consuli quomodo sancti sunt in gaudio prevenientes, in medio itinere dum venisset, obviavit ei ursus ferocissimus ante equum eius. ¹⁰³ Mox, ut vidit viam, pre timore eius non potuit divertere neque ad dexteram nec ad sinistram. Sed in hunc irruit ursus et nunc unguibus nunc brachiis laceravit eum. Qui, dum ascendisset in equo, pre timore eius, cecidit cum eo, et oppressit eum sub se et mortuus est. ¹⁰⁴ Erat autem in civitate Fulginea Eostochia, matrona christianissima, et dixit ei angelus Domini nocte in somniis:

levari Aβ: levare α² in eculeo α²β: cum lapidibus A 96. sunt A: essent α²β in eculeo AEβ: om. L nichil Aβ: sancti nichil α² Sancte ALβ¹: Sanctus E: om. R servos AEβ: sanctos L 97. ad Martianum AR: ad Martianum et α²: om. β¹ Exi Aβ: disce α² quia Aβ: et vide quia α² nobis α: vidi quod ad nos β pervenit Aβ: prevenit E: om. L noster Dominus Aβ: Dominus noster α² et Aβ: ut α² permittet A: permittat te α²: permittit β prevaleas αβ: prevaleat F adversus α²β: adversum A 98. eum ALβ: om. E Iniuriam Aβ¹: Iniuria α²: In iniuria R 99. eos αβ: eum F retrudi in carcere A: in carcerem retrudi α²: in carcere β 100. Tunc α: Et β capite α²β: caput A 101. Leontius suscepit eos A: suscepit eos Leontius α²β militibus suis α: militibus R: milites suos β¹ foris AE: foras Lβ decapitati Aβ: decollati α² idus A: iduum α²β et³ ALβ: om. E corpora Aβ: corpora eorum α² per iter Aβ: pariter α² 102. Dum α: Cumque β sancti αβ: sanctis F in gaudio A: gaudio α²R: in gladio β¹ prevenientes A: preveniente α²β in medio β: Martiano in medio A: Martiano in medio α² dum αβ¹: om. F obviavit A: sed obviavit α²β 103. Mox α: Quem mox β viam A: equus ursum α²: om. β divertere neque Eβ¹: om. A: divertere LR nec αR: neque β¹ in hunc A: in eo α²: in eum β unguibus A: unguis α²: unciis β et brachiis AE: nunc brachiis R: nunc braciis β¹ laceravit Aβ: lacerabat L: lacerabit E eum et pene cursus equus ascendit L: et pene cursus equi psallivit E: et pene cursum equi fallivit et β qui... timore eius α: om. β 104. in αβ: om. F civitate Fulginea Aβ: civitatem Fulgineam α² et Aβ: tunc α² in nocte α: nocte β

98. Iniuriam iudicum noli temerario ore garrere: *Passio sanctae Agathae* (BHL 133): in iniuriam iudicis noli temerario ore garrere. *Acta martyrii sancti Euticii*

¹⁰⁵ «Surge et vade in suburbana civitate, miliario uno, in locum qui dicitur Tanaritharum, sub monte Rotundo, in subsidio munite vie et collige corpora sanctorum conde aromatibus et digne sepulture trade, eis honoratisque, pone in sarcofago novo». ¹⁰⁶ Eadem hora surrexit a somno et perrexit ad locum, quem ei angelus Domini demonstraverat et invenit corpora sanctorum inhumata, et collegit eos et posuit in spelunca sua, ubi alii sancti ab ea sunt conditi, ubi fuerunt in oratione nunc et semper et in secula seculorum. Amen.

¹⁰⁷ Et venerunt ministri ad Martianum, et dixerunt ei: «Est de christianis illis alius seductor absconsus in civitate Martulana, qui docuit omnes sub montana doctrinam Christi sui!». ¹⁰⁸ Quo audito, Martianus, furore nimio repletus, iussit ministris suis ut vinctum catenis et penis magnis adducerent ante vestigia sua. ¹⁰⁹ Et exierunt milites et venerunt in sexto miliario a civitate Spolitina, in territorio Salustiano, in superiore via, in vertice collis, ubi sanctus Britius in oratorium suum Deo laudes reddebat. ¹¹⁰ Et apprehenderunt eum et fecerunt sicut eius iussum fuerat: vinctum catenis et penis magnis adduxerunt eum ante vestigia Martiani. ¹¹¹ Et dixit ad sanctum Britium: «Tu es de fatuitate illius seductoris populorum?» ¹¹² Cui sanctus Britius respondit: «Fatuati sunt omnes qui credunt in ydolis, manu hominum factis surdis et lapidibus».

105. in AL: *om.* E: ad β : a F suburbana civitate A: suburbanam civitatem α^2 : suburbana civitatis β locum AL: loco E β Tanarithanum α : Tanarithanus β monte $\alpha^2\beta$: montem A Rotundo A β : Rotundum α^2 subsidio A β : subdio α^2 munite vie β^1 : nam et eviae A: monte sub vie monete α^2 : monte vice R: monete vie β^1 sanctorum A β : sanctorum Carpori presbiteri et Habundii diaconi α^2 conde A β : condi α^2 eis A β^1 : eos α^2 : *om.* R honoratisque A: honorandisque α^2 : honorateque β pone $\alpha\beta^1$: pene R sarcofago AL β : sartofago E 106. Eadem A β^1 : Eadem vero α^2 : Eadem autem R surrexit a somno et $\alpha^2\beta$: *om.* A ad A β : in α^2 et invenit α R: invenitque β^1 inhumata AL β : inhumate E eos α : ea β : eam F posuit AL β : positique E ab ea $\alpha^2\beta$: ab eo A fuerunt α R: sunt F in oratione A β : orationes et miracula α^2 107. Et α : Post hec autem R: Post hec β^1 ministri α R: magistri β^1 absconsus α : absconditus β qui docuit α R: docet omnia β^1 doctrinam AE: doctrina L β 108. adducerent AEF: adducerent eum β : cum adducerent L 109. Et exierunt α R: Exierunt β^1 a civitate Spolitina A β : ad civitatem Spolitinam E: a civitate Spolitinam L Salustiano AL β : Salustiani E via A β : vie α^2 : vie F vertice collis $\alpha^2\beta$: vertice colli A: verticem colli F oratorium suum α : oratorio suo β laudes Deo E β : Deo laudibus AL 110. Et α : Tunc β eis α R: *om.* β^1 vinctum α : et vinctum β et penis magnis α R: *om.* β^1 adduxerunt eum α R: adduxerunt β^1 Martiani α R: eius β^1 111. Et dixit $\alpha\beta$: dixitque F Britium A β : Britium Martianus α^2 fatu*it*ate A: fatuis $\alpha^2\beta$ illius: illi A: illis $\alpha^2\beta$ seductoris A: seductores L: seductor E: doctoribus β 112. Fatuati A: Fatui $\alpha^2\beta$ manu A: manuum $\alpha^2\beta$ factis $\alpha\beta$: facti F surdis α : surdi β et A: ex α^2 : *om.* β lapidibus α : lapides β

¹¹³ Cui Martianus dixit: «Ubi sunt collegantes tui, qui talia verba locuti sunt?». ¹¹⁴ Cui sanctus Britius respondit: «Illi modo sunt in requie eterna, qui cum Domino meo Iesu Christo regnabunt in eternum, ubi non est finis bonorum. ¹¹⁵ Et tu, vade in damnationem pene eterne, cum patre tuo diabolo, ubi non est finis malorum, et supplicium ignis!». ¹¹⁶ Cum hec audisset Martianus, furore nimio repletus, iussit ministris suis ut cum lapide violenter os eius dirumperetur, et in eculo suspenderetur, et virgis fortiter omnis caro eius dissiparetur, ut a tali eloquio cessaret. ¹¹⁷ Et fecerunt ministri sicut eius iussum fuerat: sanguis vero eius decurrebat tamquam aqua de fonte mundissima. ¹¹⁸ Preco autem clababat: «Hec sunt gaudia vobis de Christo vestro!». ¹¹⁹ Martianus vero iussit eum de eculo deponi et in carcerem recludi. ¹²⁰ Et alia die adducere eum fecit ante tribunal, ut nimia tormenta in eum imponerent et sicut alii socii sui morte puniri. ¹²¹ In eadem nocte factus est terremotus magnus in eadem urbe, et concussit a fundamento palatium, ubi Martianus erat, et oppressit centum viginti animas paganorum, et Martianum. ¹²² Et non comparverunt corpora paganorum in confractione palatii usque in hodiernum diem. ¹²³ In eadem vero hora venit angelus Domini cum beato Petro apostolo ad carcerem, ubi sanctum Britium orantem invenerunt. ¹²⁴ Que ultro aperta est ianua carceris, et statim,

113. collegantes α : college β 114. Cui α R: om. β^1 requie β : requiem α eterna β : eternam A: sempiternam α^2 qui A: om. $\alpha^2\beta$ regnabunt AE β : regnabat L eternum $\alpha\beta^1$: secula seculorum R 115. Et A β : om. α^2 vade α : vades R: vadis β^1 ubi non est finis malorum et supplicium ignis (eterni *add.* α^2) α : in supplicium ignis ubi non est finis malorum β^1 116. hec audisset A β : audisset hec α^2 suis ut cum α : suis ut R: om. β^1 lapide α : lapidibus β violenter AE: om. β : violentes L os eius dirumperentur A: os eius dirumperent (lapidibus *add.* β :) $\alpha^2\beta$: os eius lapidibus dirumpere β^1 suspenderetur: suspenderentur α : dirumpetur R: suspendere F omnis caro $\alpha\beta^1$: omnem carnem F dissiparetur A: dirumperetur L: dirumperentur E: dissipare β ut $\alpha\beta^1$: iussit ut R eloquio AL β^1 : eloquia E: elodo F 117. ministri α R: om. β^1 eis A β : om. α^2 vero A β^1 : om. α^2 : qui R mundissima α : mundissimo R: purissimo β^1 118. clamabat A β : clamabat omnes populus E (omnis populi L) dicens α^2 vobis AR: om. $\alpha^2\beta^1$ 119. Martianus α : Tunc Martianus β vero AR: om. $\alpha^2\beta^1$ carcerem $\alpha^2\beta$: carcere A recludi α : recipi β 120. fecit $\alpha^2\beta$: om. A tribunal A β : tribunal suum (iussit *add.* L) α^2 imponerent AE β : illi imponerent L et sicut alii socii sui morte puniri A: et (L *add.* ut) aliis sociis suis morte puniret (punirent L) et sicut alios morte punierat R: om. β^1 121. urbe AL β : urbem E a fundamento β : ad fundamento F: a fundamenta A: ad fundamenta α^2 animas A β : anime α^2 paganorum A β^1 : om. α^2 : hominum paganorum R et α : et ipsum R: cum ipso β^1 Martianum α R: Martiano β^1 122. in α R: neque β^1 123. In α : om. β venit α R: invenit β^1 apostolo: om. LR: a populo AE 123.-124. cum beato Petro... angelum Domini α R: om. β^1 124. ianua α : om. R et α : eis et R statim AR: statim in estasin mentis a se reversus α^2

surrexit ab oratione sanctus Britius et vidit angelum Domini et beatum Petrum apostolum in claustra carceris stantem et dicentem sibi: «Pax tibi et victoria de celo ministretur!». ¹²⁵ Et prosternens se sanctus Britius ad pedes eius, et osculavit plantas ipsius, et dixit: «Ecce Dominus meus, cuius vestigia Orienti itinere sum secutus!». ¹²⁶ Et erexit eum beatus Petrus apostolus in pedibus suis et dixit ei: «Esto fortis in doctrina Domini, et doce populum, qui credituri sunt Domino». ¹²⁷ Et consecravit eum in ordine pontificatus ut per singulas civitates episcopos ordinaret. ¹²⁸ Et apprehendit eum angelus Domini et reduxit eum in locum suum, ubi antea eum perduserat. ¹²⁹ Et dixit ei: «Datus sum tibi custos usque in diem exitus tui, quia per te multi credituri sunt in Domino, quia hodie ad quadraginta et quinque annos egressurus es de corpore et ego veniam ad te et recipiam te in tabernacula eterna». ¹³⁰ Et ablati sunt ab oculis eius. ¹³¹ Sanctus vero Britius repletus est Spiritu Sancto, et descendit cum populo christianorum in locum qui dicitur Marianum et edificavit ibi oratorium in nomine Dei genitricis Marie. ¹³² Et consecravit in eo fontes et baptizavit in eo multitudinem populi paganorum. ¹³³ Et docuit eos ut custodirent diem festum Domini et prima feria et tertia et sexta feria ieiunium Domini peragerent, et tertii et septimi mensis, et posuit, ut custodirent septimum diem mortuis suis, et pro eis hostias

sanctus Britius α : om. R claustra A: ingressus α^2 : ingressum R: ingressu β^1 carceris AE β^1 : carcerem L stantem A β : stantes α^2 dicentem A β : dicentes α^2 de celo α R: om. β^1 125. prosternit A: prosternens $\alpha^2\beta$ Britius AE β : Britius in oratione L eius A β : beati (sancti L) Petri apostoli α^2 et α^2 om. β osculavit A β : osculabat eos α^2 plantas ipsius A β : om. α^2 Orienti α : de Oriente R: de Orienti β^1 itinere AL β : itinera E 126. Et α R: Tunc β^1 ei α R: om. β^1 credituri sunt A: crediderunt α^2 : crediturus est β Domino $\alpha\beta^1$: Dominum R 127. Et AE β^1 : per te LR consecravit α R: consecravitque β^1 pontificatus β : pontificatus (pontificis E) et precepit ei α^2 : pontificii A ut $\alpha\beta$: qui ut F ordinaret AE β^1 : ordinaret et reliquit (eum *add.* R) pallium (pallum L) in manu eius LR 128. Et α : Tunc β et α^2 $\alpha\beta$: om. F eum $\alpha\beta$: om. F 129. ei α R: om. β^1 diem A β : die α^2 in α : om. β Domino A β : Dominum α^2 quia α : et β ad β : a α es α R: eris β^1 veniam ad te α R: veniam β^1 131. vero AL: om. E: autem β Christianorum $\alpha\beta^1$: christiano R nomine $\alpha\beta^1$: onore R Dei A: Domini et Dei α^2 : sancte Dei β^1 genitricis α : genitricis et virginis β 132. eo A β : eum α^2 fontes $\alpha^2\beta$: fontem A et baptizavit $\alpha\beta$: baptizabitque F in eo AE β : in eum L: om. F multitudinem AE β : multitudo LF paganorum α : om. β 133. eos α : om. β^1 diem festum AE: diem festam L: dies festos β et α^2 A β : om. α^2 prima AL β^1 : secunda ER tertia A β^1 : quarta (feria *add.* L) LR et tertia et sexta feria AL β : om. E Domini A: Domino $\alpha^2\beta$ tertii A: primi et quarti α^2 : quarti β septimi A β : septimi et decimi α^2 et α^2 A β : per tempora ieiunia observarent et quarta feria et sexta feria et sabbatum et α^2 septimum diem A: septimum die β : diem septimum α^2 mortuis suis A: mortuos suos $\alpha^2\beta$

129. recipiam te in tabernacula eterna: Lc 16.9 recipiant vos in aeterna tabernacula.

Domino immolarent et iubileum Pascha Domini celebrarent. ¹³⁴ Et sub montana et planitia civitatibus episcopos ordinavit. ¹³⁵ Metropole civitatis Spoletine Iohannem episcopum consecravat, qui ipse Iohannes omnia templa ydolorum exterminavit et suburbana civitatis Spoletine, in subsidio montis ecclesiam beati Petri apostoli mire magnitudinis edificavit. ¹³⁶ Sanctus Britius Mevanie civitatis Vincentium episcopum ordinavit. ¹³⁷ Et Victone civitatis Scripiodotum episcopum consecravat, quod ei beatus Petrus apostolus docuerat. ¹³⁸ Perusine civitatis nepotem suum Herculenum episcopum ordinavit, qui de episcopatu meruit tenere triumphum, et martyrii coronam meruit tenere et palmam.

¹³⁹ Quidem perfidus Totila rex septem annos obsedit eandem civitatem, et fame captavit eam, et quid de Herculano episcopo esse facturum cogitavit. ¹⁴⁰ Et iussit ei corrigiam a capite usque ad calcaneum decorari et postea caput eius super murum civitatis abscidere, corpus eius foras proicere, ne tumulo traderetur.

Domino ALβ: Domino diem septimum E et iubileum AR: iubileumque β¹: om. α² Pascha Aβ: et iussit eos ut Pascha α² Domini³ α: Domino β 134. montana α²β: montane A: mundana F civitatibus α: civitatis Aβ episcopos α²β: episcopum A 135. Metropole αF: Metropoli β qui Aβ¹: quem α² Iohannem episcopum... suburbana αβ¹: om. R suburbana α: in superurbana F civitatis AEβ: civitati L subsidio AEβ: subdio L ecclesiam Aβ: ecclesia α² 136. Sanctus Britius α: Sanctus quoque Britius R: om. β¹ Mevanie: Bania A: Bifanie α²: Babanie R: Bibanie F 137. Victone α²β: Victonem A civitatis αR: urbem β¹ consecravat αR: constituit β¹ quod ei A: sicut ei α²β apostolus Aβ: apostolus in carcerem α² docuerat AR: docuerat per visum α²: docuit β¹ 138. civitatis α: vero civitatis β ordinavit AEβ: ornavit L qui de A: quidem α²: qui dum β episcopatu α: episcopati β tenere αβ: teneri F et α: om. β coronam α: om. R: palmam invenit β¹ meruit tenere palmam αR: om. β¹ 139. Quidem α²: Quem quidem A: Eodem tempore β annos α: annis β eandem A: eadem α²β fame αβ: famem F quid de β: que de α²: quidem A Herculano episcopo β: Herculenum episcopum α esse α: esset β facturum α²β: facturum A cogitavit A: excogitavit α²: cogitabat β 140. Et α: Tunc β corrigiam Aβ: corrigia α² et postea αR: om. β¹ super murum α²: in murum A: super muros β abscidere αR: abscidi β¹ corpus AR: et corpus α²: corpusque β¹ proicere α: proici R eius foras proicere αR: om. β¹ ne Aβ: nec α² traderetur AR: traderetur ne foras proici β¹: digne traderetur. Tunc quidam, humanitatis pietate compulsi, absciso caput episcopi cervici adponentes, cum uno parvulo puero, qui illic extinctus inventus est iuxta murum, cum corpore episcopi sepulturae tradiderunt. Cumque post eadem cedem die quadragesimo rex Totila iussisset ut cives urbis illius qui dispersi fuerant ad ea sine aliqua trepidatione remearent, accepta licentia, reversi sunt. Sed cuius vitae eorum episcopus fuerat memores et ubi sepultus esset corpus illius quaesierunt ut hoc iuxta honorem debitum in ecclesia beati Petri apostoli humarent. Cumque itum esset ad sepulchrum, effossa terra, invenerunt corpus pueri pariter humatum utpote iam die quadragesimo tabe corrupto et vermicibus plenorum, corpus vero episcopi ac si die eodem esset sepultum. Quod est adhuc magna admiratio-nem venerandum, quia ita caput eius unitum fuerat corpori ac si nequaquam fuisset abscisum α²

¹⁴¹ Sed occulte christiani eius corpus tumulo tradiderunt. ¹⁴² Qui post annum integrum christiani eius tumulum aperuerunt, et quidam orbate mulieris filius mortuus fuerat, et eum in tumulo posuerunt. ¹⁴³ Et de corpore episcopi quid esset factum conspicuerunt, et viderunt corpus episcopi ac si nulla macula ferri abscissionis in eius corpore fuisset, et evulse corrige nullum vestigium videretur, qui humatum puerum reliquerunt. ¹⁴⁴ Die vero altera eius parentes legentes ad sepulchrum venerunt, sicut mos est hominibus lugere mortuos suos. ¹⁴⁵ Qui aspicientes in tumulum episcopi, sanum et incolumem extra sepulchrum puerum invenerunt. ¹⁴⁶ Nec, putrescentibus membris, corpusculum pueri ne membra episcopi coinquinarentur, pro mortuo, extra tumulum vivum proiecit: ipsius imitatus est virtutem, cuius patibulum in Calvarie loco super feretrum positum mortuum suscitavit. ¹⁴⁷ In septimo Idus Novembris requiescit in Domino in secula seculorum.

¹⁴⁸ Sanctus vero Britius in modicum oratorium suum ipse manibus tumulum ad sepeliendum edificavit; tanta in eo erat gratia Spiritus Sancti, ut demonium expelleret de obsessis corporibus et leprosos sanos reddebat. ¹⁴⁹ Dum quadam autem die Sancte Resurrectionis in oratorium suum Domino redderet laudem, venit ad eum ille angelus, qui custos ei datus fuit, et dixit ei: ¹⁵⁰ «Veni, athleta Christi, requiesce a labore certamini et martyrii, quia pro Domino multa certamina baiu-

141.-145. Sed occulte... tumulum eius Aβ: om. α² 141. eius AR: eum β¹ corpus tumulo AR: om. β¹ tradiderunt R: tradiderent A: sepelierunt β¹ 142. Qui A: Qui cum β christiani eius tumulum aperuerunt et A: eius tumulum christiani aperirent β et A: contigit ut β posuerunt A: ponerent β et A: qui dum β conspicuerunt et A: conspicerent β et β: om. A 144. hominibus A: homini R: hominis β¹ 145. Qui β: Quidem A episcopi A: eius β sanum Aβ: ita sanum α² et incolumem Aβ¹: et incolumem R: atque intemeratum α² extra sepulchrum puerum Aβ¹: extra sepulchrum R: omnem corpus eius α² invenerunt Aβ: inventum est ac si nulla hoc incisio ferri tetigisset α² 146. Nec Aβ: cumque α² putrescentibus membris Aβ: hoc corpus pueri abstraherent α² corpusculum α: corpusculi β ne membra A: membra enim β: corpus α² coinquinarentur A: tetigit α²: om. β pro mortuo Aβ: om. α² extra α: quem extra β virtutem β: virtute A: om. α² patibulum αβ¹: parvulum R loco A: locum α²β 147. In AE: om. Lβ septimo AEβ: septimum E requiescit AEβ: requievit L Domino Aβ: Domino beatus episcopus α² in secula seculorum amen αR: om. β¹ 148. modicum oratorium α: modico oratorio β suum ipse α: suo β tanta AL: tantaque β: tantum E spiritus α: spiritu β demonium α: demonia β obsessis corporibus α²β: obsesso corpore A reddebat α: redderet R: sanaret β¹ quadam autem α²: autem quadam β: quidam autem A oratorium suum α: oratorio suo β redderet αR: reddere β¹ laudem Aβ: laudes α² ille Aβ: illic α² custos ei AR: eis custos F: custos α² fuit α: erat β 150. athleta α: ad leta β quia α: qui β

146. super feretrum positum mortuum suscitavit: cf. Lc 7.14-15.

lare meruisti. Accipe coronam, quam tibi Christi misit». ¹⁵¹ Sanctus Britius, cum vidisset angelum Domini, dixit: «benedictus Dominus, qui me non separavit a congregatione iustorum, et in me ostendit misericordiam suam!». ¹⁵² Et dum hec loqueretur cum angelo Domini, quasi tumultus exercitus angelorum deorsum in pavementum oratorii descenderunt. ¹⁵³ Et beatus Petrus apostolus cum aliis apostolis, et ceperunt psallere verba huius antiphone dicentes: ¹⁵⁴ «Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum celorum!». ¹⁵⁵ Subiungentes: «Qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam in eternum». ¹⁵⁶ Sanctus vero Britius de se ipso antiphonam imposuit dicens: «Aperite mihi portas iustitie, et ingressus in eas confitebor Domino!». ¹⁵⁷ Et inter verba canentis huius antiphone sancta illa anima a carne soluta est: que, multis videntibus fratribus, qui ad eius obitum venerant, in specie columbe apparuit eius animam. ¹⁵⁸ Viderunt viam stratam palliis, gemmis et margaritis splendidis, celesti tramite cum psallentium angelorum choris eius anima celum penetravit. ¹⁵⁹ Ad cuius tumulum egri veniunt et salvantur, demoniaci veniunt et expelluntur demonia, elephantiosi veniunt et curantur. ¹⁶⁰ In nono autem die

misit Aβ: promisit α² 151. Britius α: Autem Britius β 152. Et dum A: Et cum α²: dum β loqueretur Aβ: loquerentur α² quasi α: ecce quasi β tumultus exercitus Aεβ¹: tumultum exercituum L: tumultus exercituum R pavementum αR: pavimento β¹ oratorii αβ¹: oratorium R 153. Et αR: Tunc β¹ apostolus αR: om. β¹ et² α: tunc R: om. β¹ dicentes αR: om. β¹ 155. subiungentes AL: et subiungebat Eβ 156. se ipso α: ipso R: ipsa β¹ antiphonam Lβ: antiphona AE eas ALR: eam E: ea β¹ Domino Aβ: Domino et porte Domini iusti intrabant in ea α² 157. Et α: Et sic β verba canentis A: canentium verba α²: canentia verba β antiphonae α²β: antiphona A a α²β¹: om. AR que α²β: quem A apparuit eius animam α: apparuit β: apparuisse F 158. Viderunt α: Viderunt namque β viam stratam AR: via strata F: strata α² palleis β: palleis et α²: pallii A psallentium Aβ: celestium L: celesti E choris eius anima celum α: anima celum β¹: om. R anima A: animam α² penetravit AR: penetrantem α²: penetrare β¹ 159. Salvantur Aεβ: sanantur L veniunt et αβ: om. F expelluntur demonia A: expelluntur α²R: om. β¹ veniunt et² αR: om. β¹ 160. In nono autem die A: Nono autem

154.: Mt 5.10 beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam quoniam ipsorum est regnum caelorum. 155.: Mt 10.39 qui invenit animam suam perdet illam et qui perdiderit animam suam propter me inveniet eam. 156.: Ps 117.19 aperite mihi portas iustitiae ingressus eas confitebor Domino. 157.: cf. GREG. M., *dial.* 2.34 elevatis in aera oculis, vidit eiusdem sororis suae animam, de eius corpore egressam, in columbae specie caeli secreta penetrare. 158.: cf. GREG. M., *dial.* 2.37 videntur namque quia strata palliis atque innumeris corusca lampadibus via recto orientis tramite ab eius cella in caelum usque tendebatur.

mensis Iulii requieuit in pace, ubi prestantur beneficia eius usque in hodiernum diem, prestante eo, qui vivit et regnat in secula seculorum. Amen.

die R: *om.* $\alpha^2\beta^1$ mensis iulii requieuit AR: idus iulii requiescit L: requiescit idus menses iulius
 E: requieuit β^1 pace α R: pace nono die mensis iulii β^1 ubi prestantur A β : et ibi prestantur
 (prestantem L) α^2 eius A β : multa α^2 prestante eo... Amen α R: *om.* β^1 prestante eo A: cui
 α^2 : per eum R qui vivit AR: cui est honor α^2 regnat AR: gloria α^2

APPENDICE I

E CODICIBUS

- V = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 4, sec. XV in., cc. 193v-196r.
W = PARIS, Bibliothèque Nationale, Par. Lat. 5323, sec. XIII, cc. 97v-99v.

PASSIO SANCTI ANASTASII
CUM SOCIIS SUIS

¹ Temporibus imperatorum qui tyrannica rabie accensi ut lupi sanguinem ovium Christi fundere cupientes, ecclesiam Dei devastabant. Anastasius, cum duobus filiis Euticio et Britio adiunctis secum nepotibus suis: Habundio, Iohanne, Teudila, Isaac, Carpofo, Laurentio, Proculo, Herculano et Paractali, quibus una erat germanitas, de Syrie partibus veniens, ut pro Christo martirium exciperent sanctum, primum Romam ingressus est. ² Denique sanctus Urbanus episcopus, qui tunc regebat ecclesiam Romanam, cum cognovisset prefatos homines Christi esse cultores, demonum vero execratores, benignissime eos suscipiens, et hospitio recepit et pane verbi Dei satiavit. ³ In processu vero temporis Britium et Carpofo in presbiterii gradu consecravit, Habundium autem et Laurentium diaconos fecit altaris.

⁴ Multo igitur tempore occultati in hac urbe paganorum, non minimam turba ad fidem Christi predicando traxerunt, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. ⁵ Sed quia semper invidia diaboli, per quam primus homo eiectus est de paradiso, adversus servos Christi insidiatur, ut conspexit hostis humani generis sibi cotidie damna inferri per sanctum Anastasium et socios eius, excitavit adversus eos tyrannicum bellum.

1. rabie V: rabies W ut V: velud W Dei V: Domini W Anastasius V: *add.* sanctus W Euticio et Briccio W: Eucio et Briccio V aductis W: adiunctis V veniens V: adveniens W exciperent V: exciperet W primum V: primam W 2. denique V: de quibus W demonum W: demonii V et hospitio recepit W: hospitio suscepit V 3. in² V: *om.* W diaconos V: *add.* sacri W 4. tempore W: tempora V turbam W: turba V et filii V: *om.* W

⁶ Si quidem Iulianus imperator, qui prius christianus et post factus est paganus, cum esset crudelissimus persecutor Christianorum, ut audivit sanctos Dei Anastasium et socios eius de Syrie partibus venisse Romam et fidem Domini nostri Iesu Christi plurimis tradere eosque in fonte sacro baptizare fidelium non minimam turbam. ⁷ Accensus furore diaboli, iussit sanctos Dei famulos comprehendi et vinctos cathenis sibi presentari.

⁸ Qui cum ante tribunal eius adducti fuissent, dixit ad eos: «Que est, miseri, insania vestra? Quare deos immortales relinquetis et Iesum illum Galileum quem Iudei crucifixerunt patibulo non solum pro Deo adorati sed etiam aliis adorandum predicatis?».

⁹ Cui sanctus Anastasius constantiter respondit: «Insania nostra Christus est. Nam tua incredulitas te filium fecit diaboli». ¹⁰ Quo audito, Urbanus furore nimio repletus, iussit eos fustibus nodosis cedi ac cessos in carcerem mitti ibique fame et calore affligi, sperans se posse eorum animos a fide Christi avertere et ad culturas demonii inclinare. ¹¹ Ubi cum sancti Dei in hymniis divinis psallentes perseverarent, post dies plurimos quibus afflicti fuerant, iussit eos de carcere educi. ¹² Cumque cognovisset quia fidem Domini nostri Iesu Christi quam prius turbis predicaverant, firmiter crederent et nulla pena afflicti ab hac revocari valerent, precepit carnificibus ut eos pariter ducerent extra muros urbis ad locum qui dicitur ad Aquas Salvias, miliario tertio procul ab urbe, ubi caput sancti Anastasii gladio fecit abscidi. ¹³ Videntibus reliquis sanctis ut velut sic amore perterriti negarent Dominum nostrum Iesum Christum esse Deum et Dominum. ¹⁴ Cuius iussioni milites obtemperantes fecerunt quod eis iussum fuerat. ¹⁵ Et decollatus est ibi sanctus Anastasius palam stantibus filiis et nepotibus. ¹⁶ In quo loco edificata est ecclesiam super corpus sanctum ibique monasterium virorum usque

6. cum esset W: om. V sanctos Dei W: Domini V 7. Qui cum W: Quicumque V insania vestra W: hac insania V 8. quare deos immortales relinquetis W: qui ad eos invictissimos reliquitis Iudei: videi W: om. V crucifixerunt V: crucis affixerunt W adoratis: adorati W V 9. Incredulitas W: credulitas V 10. Iulianus V: Urbanus W ac cesos W: accesos V sperans se W: sperasse V animos W: animas V demonii W: demonum V 11. Ubi cum W: diu V 12. Cumque W: Quod cum firmiter V: firmitate W ubi W: ibique V 13. ut vel sic timore V: ut velut sic amore W 14. obtemperantes V: obsecrantes W eis V: eius W 16. est W: om. V

hodie constructum permanet. ¹⁷ Namque caput illius sacrum quod tunc manus carnificis abscidit hactenus inhumatum perseverat theca inclusum argentea ut venientes illuc fideles Christi martiris contemplentur verticem et agonis eius palmam imitari festinent.

¹⁸ Cum autem vidissent filii et nepotes eius tantam erga christianos excitatam persecutionem, inventa oportunitate fugiendi manibus carnificis suaserunt se. ¹⁹ Egressique ab urbe illa, venerunt in locum qui vocatur usque Pax Sanctorum, qui etiam via Cornelia dicitur. ²⁰ Vere non immemores illius Domini precepti dicentis: «Si vos persecuti fuerint in una civitate, fugite in alia aliam» [Mt. 10,23]. ²¹ Ubi se invicem osculantes, divisi sunt ab alterutro, ne si pergerent pariter persecutio ingens apprehensos punire puniret. ²² Primusque sanctus Euticius, relicto fratre Britio in partes Ticini, iter arreptus est. ²³ Veniensque ad lacum Bulsini, in loco remoto plurimis annis heremiticam duxit vitam. ²⁴ Britius vero cum aliis fratribus, quos propinquitas generis sibi fecerat consobrinos, profectus est in partes Valerie ad urbem Spolitanam. ²⁵ Sed sanctus Proculus, relictus in urbe Colonia, que et Narnia dicitur, cui superiacet castrum nomine Carsulanum, adhesit sancto Volusiano illius loci episcopo, cum quo multis annis sanctam duxit vitam. ²⁶ Nam et ab eo presbiter consecratus est. ²⁷ Hic namque Proculus sanctus tantam a Domino accepit gratiam, ut in die Resurrectionis dominice ante solis ortum in celo solemniter missarum audiret. ²⁸ Unde et ipse hanc habebat consuetudinem ut eadem hora missas faceret. ²⁹ Quod ubi comperit Eugenius papa romanus fieri, continuo furibundus precepit cubiculariis ut eum loris abstrictum ad se perducerent. ³⁰ Qui venientes ad locum viri Dei, occulte invenerunt eum ita facientem sicut pape nuntiatum fuerat. ³¹ Mox autem ut viderunt eum, typo superbie elati, dedignantes ab eo accipere sanctae benedictionis munus, via qua venerant ceperunt repedare, adducentes secum hominem Dei. ³² Cum igitur venissent ad locum cui nomen est via Ortensis, tanta eos sitis penuria invasit ut vix

17. illud V: illius W carnificis V: carnificum W inclusum W: inclusus V fideles W: fidelis V 18. manibus: manus VW carnificis W: carnificum V se: om. VW 19. Egressique W: Evaserunt si quod usque hodie: W usque: V hodie 20. Domini V: dominici W aliam V: alia W 21. puniret V: punire W 22. iter arreptus est W: agressus est 22. lacum V: locum W 24. quos W: quo V 29. Quod W: Quo V precepit cubicularii V: misit cubicularios W 31. eum V: om. V typo superbie W: superbia dedignantes: designantes VW venerant W: venerunt V ceperunt repedare W: redire ceperunt V adducentes W: adducentem V

crederent se posse evadere mortem, et merito ut qui prius sancte eucharistie despexerant accipere potum, nunc vilissimae aque nimis optarent vel modicam guttam. ³³ Sed vir Domini Proculus, immemor iniuriarum suarum, misereri cupiens illis, cum venientem cerneret ante se cervam cum ynulis suis, ait ad illam: ³⁴ «Precipio ita in nomine Domini, o cervam, ut non amplius eundo procedas, donec sitientibus istis des potum». ³⁵ Que ilico stetit et eam sanctus vir in scypho suo mulsit potumque lactis suis dedit inimicis, complens illud apostolicum: «si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sitit potum da illi» [Rom. 12,20]. ³⁶ Sequenti igitur nocte, angelus Domini per visum flagellavit Eugenium, cur virum Dei cum tanto dedecore ad se iussisset adduci. ³⁷ Qui mox expergefactus et valde perterritus, misit in occursum viri Dei velociter qui eum cum magno honore ad proprium reducerent locum, ubi serviens Domino nocte ac die quievit in pace.

³⁸ Britius vero, cum Habundio et Carpofo et aliis fratribus venit in urbem Spolitina, voventes in ea vitam suam finire. ³⁹ In hac urbe erant proconsules Turgius et Leontius constituti ut christianos quos invenire potuissent diversis afficerent tormentis, nisi immolare voluissent. ⁴⁰ Quod cum comperissent famuli Dei Britius et Habundius diaconus et Carpofo presbiter, ceperunt occulte verbum Domini gentibus predicare ut, relicta falsorum cultura deorum, omnipotenti vivo et vero Deo cervicem cordis adorando inclinarent. ⁴¹ Hec eis predicantibus, non modicum per singulos dies in Domino Iesu Christo turba gentilium credebatur, quam viri Domini, licet occulte, baptizare non cessabant. ⁴² Interea, dum hec agerentur, nuntiata sunt Turgio et Leontio et Martiano, qui tunc cum eis erat. ⁴³ Qui nimio furore accensi, miserunt ministros ut sanctos Dei comprehenderent et vinctos suis conspectibus presentarent. ⁴⁴ Ministri autem ut iussa suorum complerent dominorum dispersi per civitatem querere ceperunt huc illucque, si forte veritatis predicatorum occultantes repperirent. ⁴⁵ Quos cum diu quererent, invenerunt sanctum Carpofo presbiterum et Habundium diaconum abscondos in domo cuiusdam christianissime femine, Sinplete nomine; alius autem non invenerunt. ⁴⁶ Siquidem hii duo absconderant eos, hos ergo ap-

33. cervam W: turgentibus lacte plenam hynulis *add.* V 34. in nomine W: in sermone V 37. mox V: ut *add.* W 38. ea V: eam W 40. Quod V: Que W 42. Martiano... erat: qui tunc cum eis erat Martiano

prehensos adduxerunt ad proconsules. ⁴⁷ Quibus etiam dixerunt: «Vos estis qui destruxistis templa deorum nostrorum et annunciatis populo ut adorent hominem illum qui a Iudeis crucifixus est?». ⁴⁸ Cui sanctus Carporus presbiter cum Habundio diacono respondit: «Dii vestri mortui sunt, quoniam nec sibi nec vobis possunt adiuvare: ⁴⁹ omnes sint ligna et lapides et aeramentum. ⁵⁰ Oculos enim habent et non vident, aures habent et non audient, nares habent et non odorabunt, manus habent et non palpabunt, pedes habent et non ambulant, et non clamant in gutture suo. ⁵¹ Et ideo similes illis estis vos et principes vestri qui confiditis in eis. ⁵² Nos autem Dominum vivum adoramus, qui fecit celum et terram, qui est Deus mortuorum et vivorum, reddens unicuique secundum opera sua». ⁵³ Et cum hec dicerent sancti martires, Turgius et Leontius furore crudeli accensi, iusserunt ministris fustibus eos cedi, usque dum membra eorum ab invicem disuncta rumperentur et post hec in carcerem trudi. ⁵⁴ Ubi dum missi fuissent, signaverunt ostia carceris anulo suo ne ab aliquo eis cibus potusque daretur. ⁵⁵ Sed sanctus Britius, qui ante absconditus fuerat, cum audisset sanctum Carporum et Habundium comprehensos et flagellatos in carcerem trusus, fugiens exivit de civitate venitque ad locum qui dicitur Apianus, ubi per tres noctes et dies Deum deprecabatur ut ei ostenderet quid agere debuisset. ⁵⁶ Cui angelus Domini astitit dicens: «Briti, famule Dei, exaudita oratio tua. Veni, ostendam ita locum salutis vel prestabitur tibi salus». ⁵⁷ Ad hanc vocem surrexit ab oratione Britius et cepit ire cum angelo, narrans ei omnia quae sibi accidissent et sociis suis. ⁵⁸ Et dum irent per viam, obviaverunt cecum nomine Pisentium, qui ex utero matris suae sine lumine erat. ⁵⁹ Hic cum audisset eos ab invicem colloquentes, dixit ad illos: «Forsitan vos discipuli estis illius qui in Iudea cecum illuminavit et alia multa fecit miracula, quoniam de eo nos talia audivimus». ⁶⁰ Cui famulus Dei Britius dixit: «Ipsius servi sumus, quem tu dicis». ⁶¹ Et Pisentius cecus dixit: «Et si ipsius servi estis, scitis de arte et medicina ipsius ut aperiantur oculi mei et credam in eum?». ⁶² Cui respondens sanctus Britius ait: «Abrenuntia Sathanan et omnem culturam ydolorum?». ⁶³ Pisen-

48. respondit V: responderunt W nec sibi nec vobis W: nec se nec vos V 49. omnes sunt: omnium sint VW 51. principes W: princeps V 55. Apianus V: Appinianus W quid V: quod W debuisset V: deberet W 56. Briti W: Brittie V 58. dum W: cum V 59. miracula W: mirabilia V 61. de arte et medicina W: de arte medicina V 62. Abrenuntia V: Abrenuntias W

tius cecus respondit: «Abrenuntio». ⁶⁴ Britius dixit: «Qui cecum a nativitate illuminavit, ipse tuos illuminet oculos». ⁶⁵ Eadem hora visum recepit et credidit in domino Iesu Christo ac baptizatus est cum omni domo sua.

⁶⁶ Angelus vero Domini perduxit sanctum Britium in locum secretum super verticem cuiusdam montis dixitque ad eum: ⁶⁷ «Hic erit tibi habitatio, usque in finem vite tue». ⁶⁸ Et benedicens ei, ablatum est ab illo. ⁶⁹ Tunc sanctus Britius, videns quod angelus Domini fuisset qui cum eo fuerat comitatus, prostravit se in orationem Domino gratias agens et confortatus est. ⁷⁰ Et cepit fiducialiter predicare verbum Domini. ⁷¹ Ad cuius doctrinam credidit multitudo plebis in domino Iesu Christo et baptizabantur quotidie per beatum Britium. ⁷² In quo loco oratorium edificavit, imponens nomen loco Salustianus, eo quod salus anime ibidem acquireretur per sanctum baptisma. ⁷³ Angelus autem Domini, cum predictum famulum Dei reliquisset, venit ad sanctum Carpofozum et Habundium in carcere. ⁷⁴ Quem aperiens, sanctos Dei psallentes invenit ac dicentes: «Dii gentium demonia, Dominus autem celos fecit». ⁷⁵ Et dixit eis angelus: «Pax vobis. Nolite timere, egredimini et predicate verbum Domini in civitate ista». ⁷⁶ Eadem hora egressi de carcere et manentes in suburbana civitatis, in cripta predicabant verbum Domini cum omni fiducia feceruntque sibi clericos et ministros altaris.

⁷⁷ Eodem tempore orta est seditio pontificum et sacerdotum deorum simulacrorum, qui venientes ad augustos Diocletianum et Maximianum supplicantes dixerunt: ⁷⁸ «Piissimi imperatores, subvenite diis omnipotentibus et ferte opem ne destruantur templa eorum. ⁷⁹ Nam quidem homines de Syria in civitate ista venerunt, qui predicant turbis Iesum quemdam esse Deum. ⁸⁰ Quibus persuadentibus, pene omnes ad eos confugiunt, relictis templis deorum. ⁸¹ Unde rogamus invictissimam serenitatem vestram ut omnes populi imperii vestri cogantur sacrificare magno Deo Iovi ut sicut unum est imperium vestrum, ita sit et una cultura». ⁸² Tunc Diocletianus et Maximianus miserunt decretum per universas provincias ut omnis homo qui sectam christia-

67. hic erit tibi V: hic ita erit W 76. egressi W: sunt *add.* V 78. deorum V: eorum W 79. in civitate ista W: in civitates istas V

norum sequeretur vita et possessione privaretur.⁸³ Facta est igitur illo tempore persecutio magna in universum orbem et ubicumque inveniebantur christiani interficiebantur.⁸⁴ Interea nuntiatum est Martino consuli quod essent quidam christiani in Spolitana urbe qui in quadam cripta absconse predicarent verbum Domini et multos in fide Christi baptizarent.⁸⁵ Iubet ergo eos investigari.⁸⁶ Quos cum eius apparitores invenissent et eos ipsius conspectibus presentassent vinctos a tergo catenis, erant enim Carpofores presbiter et Habundius diaconus cum aliis sociis.⁸⁷ Dixit ad eos Martiano, cum Turgio et Leontio:⁸⁸ «Que est hec vestra audacia, qua iussa imperatorum abicitis et diis magnis thura non imponitis?»⁸⁹ Sed ne in longum protraham vos, aut sacrificate Iovi ut in amicitias Cesaris esse possitis aut variis vos faciam interire tormentis». ⁹⁰ Carpofores et Habundius cum sociis suis responderunt:⁹¹ «Sacrificient diis vestris qui cum eis in pena victuri sunt, nam nos Deo omnipotenti quotidie sacrificium laudis offerimus». ⁹² Tunc iratus Martiano iussit Carpofores et Habundium in carcerem mitti; reliquos vero qui cum eis adducti fuerant extra muros Spolitane civitatis duci et capita eorum abscindi, mandans ut eorum corpora inhumata reliquerentur.⁹³ Ventum est ergo ad locum martirii ubi sancti martires genuflexi cervices tetenderunt, gladios libentissime susceperunt.⁹⁴ Et decollati sunt die vigesimo quinto mensis Iulii.⁹⁵ Quorum corpora nocte veniens Sinclere, femina Deo devota, absconse collegit in predio suo non longe a civitate sepelivitque in cimiterio Pontiano.

⁹⁶ Martiano vero iussit sibi tribunal parari in foro ante templum Iovis et omnia genera tormentorum fecit afferri.⁹⁷ Tunc eo iubente, adducti sunt sancti martires cathenati Carpofores et Habundius.⁹⁸ Qui cum adducerentur, psallebant dicentes: «Via iustorum recta facta est et iter sanctorum preparatum est». ⁹⁹ Et aiebant orantes: «Emitte angelum tuum, Deus, in auxilium nostrum, qui eripiat et liberet nos de manibus istorum ut non prevaleant tot genera tormentorum in famulos tuos, sed videant populi qui ad spectaculum istum venerunt potentiam tuam et laudent nomen tuum per Christum dominum filium tuum».

84. essent W: sedent V 85. iubet V: iubete W investigari W: investigare V eis V: eius W
 89. tormentis: tormentos VW 92. abscindi V: abscidi W 93. genuflexi: genuflexo VW te-
 tenderunt W: tenderunt V gladium V: gladios W 94. Et V: Que W 95. collegit V: colligit
 W 98. iter W: inter V 99. aiebant W: agebant V ut W: et V

¹⁰⁰ Adducti sunt igitur ante tribunal Martiani et dixit ad illos: «Preceptum dederunt imperatores nostri ut omnes homines sacrificent deo Iovi, quod vos facere iubeo. ¹⁰⁰ Ecce, coram vobis templum eius est: ponite ergo libamina illi et vivetis». ¹⁰¹ Sanctus Carpoфорus et Habundius responderunt: «Sacrificent diis vestris illi qui lumen in se veritatis non habent. ¹⁰² Nos vero, qui Christum filium Dei credimus et adoramus, demonibus istis nunquam ullum obsequium praebimus». ¹⁰³ Eadem hora, iratus Martianus iussit lapidibus ora eorum tundi et in eculeum levari. ¹⁰⁴ Levati autem nichil aliud clamabant nisi: «Sancte Christe, adiuva servos tuos!». Et respiciens sanctus Habundius Martianum, dixit ad illum: ¹⁰⁵ «Appropinqua, miser, et vide quia dominus Christus noster adiuvat nos nec permittit penas tuas prevalere in corpore nostro». ¹⁰⁶ Ad quam vocem, iratus Martianus precepit carnificibus ut fustibus eum cederent ac dicerent: ¹⁰⁷ «In iniuriam iudicis noli temerario ore verba iactare».

¹⁰⁸ Post hec fecit eos de eculeo deponi et iterum in carcerem mitti.

¹⁰⁹ Ubi, cum diu macerati fuissent, videns Martianus quod ad suum consensum nullatenus mentes illorum posset inclinare, mandat iugulatoribus ut de carcere Christi confessores educerent et eos foras civitatem gladio in cervicibus ferirent. ¹¹⁰ Impletum est quod iusserat et decollati sunt prope Fulgineam civitatem quarto idus Decembris.

¹¹¹ Tunc Leontius, qui cum militibus suis acceperat sanctos martires ad percutiendum, cum reverteretur a cede sanctorum ad Marcianum, volens illi indicare quod factum fuerat, in media via occurrit illi ursus ferocissimus. ¹¹² Quem cum equus illius vidisset et neque ad dexteram neque ad sinistram declinare potuisset, loco interclusus angusto sessores suum ad terram deiciens eumque pedibus commovens, calcibus duris infeliciter occidit.

¹¹³ Eodem tempore erat in civitate illa Fulginea matrona quedam christianissima, Eustasia nomine, cui dixit per visum angelus Domini: ¹¹⁴ «Surge et vade in suburbana civitatis, miliario uno longe ab urbe, in loco qui dicitur Tanarithanum, sub monte Rotundo, ibique inveni-

100. coram W: carcerem V 105. appropinqua: appropia VW permittit V: permittat W tuas W: om. V 107. noli W: nolite V 110. Fulgineam V: Fulgineis W 122. occidit W: occisit V 113. Eodem V: Eo W erat V: om. W Thanarithanum V: Nannarithanum W

ens corpora sanctorum inhumata, hec collige et, aromatibus condiens, sepeli in sarcophago novo». ¹¹⁵ Surgens igitur a somno, femina sancta fecit omnia sicut per angelum ammonita fuerat, tradens sancta corpora sepulturae ubi usque hodie fiunt orationes fidelium, prestante Domino nostro Iesu Christo, qui cum (V: *agg.* Deo) Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus (V: *om.*). Per [omnia secula seculorum. Amen].

¹¹⁶ Post hec nuntiatum est Martiano a ministris quod superesset adhuc unus ex illis quos occiderat, absconsus in civitate Martulana, qui non cessabat predicare et persuadere turbis. ¹¹⁷ Ut autem hoc audivit, confestim cum summa celeritate misit ministros qui eum ad se perducerent. ¹¹⁸ Erat enim sanctus Britius, cuius superius mentionem fecimus. ¹¹⁹ Comprehensus est ergo et cathenis ligatus ante Martianum adductus. ¹²⁰ Qui cum vinctus staret, dixit ad illum tyrannus: «Tu es de fatuis illis qui seducebant populum?». Sanctus Britius respondit: «Illi fatui sunt qui ydola surda et muta adorant. ¹²¹ Nam nos, quos sapientia Christi erudit, fatui non sumus». ¹²² Martianus tyrannus dixit: «Ubi putas sunt socii tui?». ¹²³ Britius dixit: «Cum Domino meo Iesu Christo gaudent in requie sancta. Te vero pena expectat sempiterna, ubi cum patre tuo diabolo cruciaberis semper». ¹²⁴ Quo audito, Martianus furore nimio accensus repletus, iussit carnificibus ut os eius violenter cum lapide confringerent eumque in eculeo suspenderent et virgis fortiter cederent, donec membra eius rumperentur et talia loqui cessarent. ¹²⁵ Fecerunt carnifices quod iusserat ille. ¹²⁶ Qui tamdiu plagas sancto infixerunt corpori quousque sanguinis rivulus in terram deflueret. ¹²⁷ Interea preco clamabat: «Hec sunt gaudia de Christo vestro!». ¹²⁸ Post hec iussit Martianus ut de eculeo deponeretur et in carcerem retruderetur, volens postero die maioribus tormentis punire sanctum Dei martirem. ¹²⁹ Ministri mox iussa complentes, fecerunt quod mandaverat illis. ¹³⁰ Media autem nocte, terremotus factus est in civitate illa et concussit fundamenta palatii, oppressitque homines ruina illa centum viginti et Marcianum cum eis.

115. fecit... tradens sancta V: *om.* W fiunt W: fuerint V Patre W: Deo patre V Deus W: *om.* V 123. sempiterna W: eterna V 124. repletus V: accensus W 126. sancto W: *om.* V 128. punire W: puniri V 130. oppressitque V: oppressi W

¹³¹ Eadem hora angelus Domini cum sancto Petro apostolo astitit in medio carceris et continuo aperta sunt ostia eius et dixit angelus ad sanctum Britium: «Pax tibi. Noli timere, quia victoria ita de celo dabitur». ¹³² Statimque prostravit se ad vestigia amborum et ait ad sanctum Petrum: «Heec sunt, Domine, vestigia tua, quae ego sum secutus de partibus Orientis». ¹³³ Cui respondit Apostolus: «Confortare et viriliter age, predicans verbum evangelii, et constitue episcopos per civitates». ¹³⁴ Et apprehendit eum angelus Domini ac restituit in locum suum dixitque ei: «Scito me tuum esse custodem usque ad finem vitae tue. ¹³⁵ Cognosce vero te adhuc quadraginta et quinque annos victurum ad hoc reservatus et de manibus carnificum ereptus ut annuncies populis fidem domini Iesu Christi». ¹³⁶ His dictis, evanuerunt ab oculis eius angelus et Apostolus. ¹³⁷ Tunc sanctus Britius, gratias Deo agens, descendit in locum qui dicitur Marianus cum plurima turba christianorum edificavitque ibidem oratorium dedicans illud in honorem Domini salvatoris et genetricis eius Sancte Marie. ¹³⁸ Denique et fontes sacros struxit in eodem loco, in quibus quotidie non minimam infidelium turbam baptizabat, quos et exhortabatur in fide Domini Iesu, dans eis precepta salutis qualiter vivere in domino Iesu Christo deberent et observare omnem ritum christianitatis. ¹³⁹ Ordinavit etiam episcopos per civitates vicinas: in Spolitana urbe consecravit Iohannem, qui mox omnia templa deorum quae in hac urbe erant destruxit et ecclesiam sub nomine Sancti Petri edificavit in suburbana civitatis eiusdem. ¹⁴⁰ Similiter et Mebaniae civitati Vincentium episcopum prefecit. ¹⁴¹ In Victona vero Scripiodotum constituit. ¹⁴² In Perusina autem urbe socium suum, qui secum venerat de Syria, nomine Herculenum pontificem constituit.

¹⁴³ Et hic Herculenus sicut sanctus Gregorius papa in Dialogo suo scribit in libro tercio: «Temporibus Totile perfidi regis qui eandem civitatem annis septem obsedit et post obsidionem cepit, iussus est ab eodem rege decollari et per murum civitatis deorsum proici. ¹⁴⁴ Idem namque crudelissimus rex precepit comiti quem illi obsidioni preferat dicens: “Prius a vertice usque ad calcaneum episcopo corrigiam tolle, et tunc caput illius amputa. ¹⁴⁵ Omnem vero populum, qui illic

131. cum V: eum W 135. annuncies V: innicies W 140. civitati W: civitate V 142. constituit W: statuit V 143. Et hic W: *om.* V

inventus est, gladio exstingue». ¹⁴⁶ Tunc idem comes venerabilem virum Herculanium episcopum super urbis muros deductum, capite truncavit eiusque cutem iam mortui a vertice usque ad calcaneum incidit, ut ex eius corpore corrigia sublata videretur. ¹⁴⁷ Moxque corpus illius extra murum proiecit. ¹⁴⁸ Tunc quidam humanitatis pietate compulsi, abscisum caput cervici apponentes cum uno parvulo infante qui illic exstinctus inventus est iuxta murum corpus episcopi sepulture tradiderunt. ¹⁴⁹ Cumque post eadem cedem die quadragesimo rex Totila iussisset ut cives urbis illius, qui quolibet dispersi essent, ad eam sine aliqua trepidatione remearent, hii qui prius fame fugerant, vivendi licentia accepta, reversi sunt. ¹⁵⁰ Sed cuius vite eorum episcopus fuerat memores, ubi sepultum esse corpus illius quesierunt, ut hoc iuxta honorem debitum in ecclesia beati Petri apostoli humarent. ¹⁵¹ Cumque itum esset ad sepulcrum, defossa terra, invenerunt corpus pueri pariter humati humatum utpote iam de quadragesimo tabe corruptum et vermibus plenum, corpus vero episcopi ac si die eodem esse sepultum et (quod est adhuc magna admiratione venerandum) quod ita caput eius unitum fuerat corpori ac si nequaquam fuisset abscissum sic videlicet ut nulla vestigia sectionis apparent. ¹⁵² Cumque hoc et in terga verterent exquirentes si quod signum vel de alia monstraretur incisione, ita intemeratum omne corpus inventum est ac si nulla hoc incisio ferri tetigisset. ¹⁵³ Decollatus est autem septimo idus novembris et requievit in pace».

¹⁵⁴ Igitur sanctus Britius, ordinatis per civitates episcopis prout a beato Petro ammonitus fuerat, cum in oratorio quod sibi edificaverat secretam ageret vitam, serviens Deo nocte ac die, ubi et multos a propriis languoribus egros per virtute Domini curabat, dum quadam die solemnia missarum ageret, qui dies tunc erat resurrectionis Domini recolenda celebratio, ecce subito videt venientem ad se angelum Domini et dicentem: ¹⁵⁵ «Veni, athleta Christi, ut iam recipias pro laboribus tuis quibus pro Domino laborasti coronam glorie. ¹⁵⁶ Constat enim terrores te penasque vicisse humanas». ¹⁵⁷ Haec audiens, sanctus Britius gratias cepit agere Deo quod sibi Dominus misisset angelum sanctum. ¹⁵⁸ Sed in his laudibus perseverans, repente in oratorio angelorum multorum agnovit ingressam fuisse multitudinem, cum quibus et sanctum Pe-

trum et cum eo apostolos omnes agnovit. ¹⁵⁹ Ecce autem dum sanctorum turbam contemplatur, vir Domini Britius audit eos canere: «Beati qui persecutionem patiuntur propter iusticiam, quoniam ipsorum est regnum celorum». ¹⁶⁰ Et iterum canebant: «Qui perdidit animam suam propter me, inveniet eam». ¹⁶¹ Ad hanc vocem et ipse more canentium cepit psallere: «Aperite mihi portas iusticie et ingressus in eas confitebor Domino». ¹⁶² Quibus finitis, sancta illa anima carne soluta est et Domino in celis coniuncta, quam in specie columbe multi qui ad eius venerant transitum fratres egredientem viderunt et celos ascendentem. ¹⁶³ Defunctus est autem septimo idus iulii et in eodem oratorio sepultus, regnante domino nostro Iesu Christo, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus per omnia secula seculorum. Amen».

163. Deus W: *om.* V omnia W: *infinita* V

APPENDICE II

E CODICE

Tt = SPOLETO, Archivio capitolare del Duomo, Leggendario di S. Felice di Narco,
sec. XIII in., cc. 161r-163r.

PASSIO SANCTI ERCULANI MARTYRIS

¹ De undecim fratribus, qui de partibus Syrie venerant ad urbem Romam, sub Iuliano imperatore, qui prius residuum tempus ad arma bellica in imperiali sedit sede, et iratus sicut canis ad venenum suum et factus est persecutor christianorum. ² Audito autem quod sanctus Anastasius applicuit in domum suam quendam sanctum Urbanum episcopum cum duobus filiis suis, quorum unus Euticius, alter vero Britius vocabatur, iracundie repletus spiritu, iussit ante vestigia sua sanctum Anastasium cum duobus filiis atque nepotibus cum iurgio presentari. ³ Quorum nomina hec sunt: Euticius et Britius, Ysaac et Iohannes, Tedula, Abundius et Carpofores, Laurentius ac Proculus, Erculanus atque Paractalis, quibus una erat germanitas, qui de Syrie partibus venerant.

⁴ Ministri autem adduxerunt eos ante vestigia imperatoris, verum quia eorum copiosa acta longum est hic preterere nunc ad id de quo intendimus accingamus. ⁵ Sanctus vero Britius postquam a beato Petro de carcere est eductus angelo Domini committente vinctus est christianis et ascendit cum illis in locum qui dicitur Marianum et ibi oratorium in onore Dei genitricis Marie statuit, et consecrato fonte baptizavit ibi multitudinem populi paganorum. Et docebat eos ut custodirent diem festum Domini et secunda et quarta feria ieiunium Domino peragerent, similiter et sexta feria. ⁶ Et innuens quatinus septimum diem qua Pascha Domini celebrarent. ⁷ Metropolis vero civitatis Spoletane Iohannem episcopum consecravit, qui omnia templa ydolorum evulsit. ⁸ Et in subsidio montis extra civitatem Spoletanam ecclesiam beati Petri apostoli mire magnitudinis decoravit et etiam scalas instruxit.

⁹ Idem vero Britius urbis Mevanie beatum Vincentium destinavit episcopum. ¹⁰ Et Vetonie civitatis Sclipiodoctum episcopum ordinavit. ¹¹ Perusine autem civitatis beatissimum nepotem suum Erculanum episcopum consecravit, qui dum episcopii meruit tenere triumphum martyrii corone meruit accipere palmam. ¹² Porro hoc qualiter gestu sit, videlicet que[..... vi]tam finivit que et quanta in corpo[re... ..]sit a quo etiam sit trucidatur beatum Gregorius breviter a compendiose in quodam suo narrat libello ait enim [GREG. M., *dial.*, 3.13].

¹³ Nuper quoque Floridus venerabilis vite episcopus narravit quoddam memorabile miraculum valde, dicens: «vir sanctissimus Herculanus nutritor meus, Perusine civitatis episcopus fuit, ex conversione monasterii ad sacerdotalis ordinis gratiam deductus». ¹⁴ Totile autem perfidi regis temporibus, eamdem urbem annis septem continuis Gothorum exercitus obsedit, ex qua multi civium fugierunt, qui famis periculum ferre non poterant. ¹⁵ Anno vero septimo nec dum finito, obsessam urbem Gothorum exercitus intravit. Tunc comis qui eidem exercitui praeerat, ad regem Totilam nuntios misit, exquirens quid de episcopo velut populo fieri deberet. ¹⁶ Cui ille praecepit, dicens: «Episcopo prius a vertice usque ad calcaneum corrigiam tolle, et tunc caput eius amputa; omnem vero populum qui illic inventus est, gladius extingue». ¹⁷ Tunc hisdem comis venerabilem virum Herculanum episcopum super urbem murum deductum capite truncavit, eiusque cutem iam mortui a vertice usque ad calcaneum incidit, ut ex eius corpore corrigia sublata videretur. ¹⁸ Moxque corpus illius extra murum proiecit. ¹⁹ Tunc quidam, humanitatis pietate compulsi, abscisum caput cervici adponentes, cum uno parvulo infante, qui illic extinctus inventus est iuxta murum, corpus episcopi sepulture tradiderunt. ²⁰ Cumque post eamdem cedem die quadragessimam rex Totila iussisset ut cives urbis illius qui quolibet dispersi essent ad eam sine aliqua trepidatione remearent, hi qui prius famem fugerant, vivendo licentia accepta reversi sunt. ²¹ Sed, cuius vite eorum episcopus fuerant memores, ubi sepultum esset corpus illius quesierunt, ut hoc iuxta honorem debitum in Ecclesia beati Petri apostoli humarent. ²² Cumque itum esset ad sepulchrum, effossa terra, invenerunt corpus pueri pariter humati, utpote iam die quadagesimo, tabe corruptum, et vermibus plenum; corpus vero episcopi ac si die eodem esset sepultum.

²³ Et quod est adhuc magna ammiratione venerandum, quia caput eius unitum fuerat corpori, ac si numquam fuisset abscisum, sic videlicet, ut nulla vestigia sectionis apparerent. ²⁴ Cumque hoc et in terga verterent, exquirentes si quod signum velut de alia monstrari incisione potuisset, ita sanum atque intemeratum omne corpus inventum est, ac si nulla hoc incisio ferri tetigisset. ²⁵ Die vero altera parentes cum quadam muliere cuius filius puer erat mortuus sicut mos est lugere parentibus mortuos suos ad sepulchrum venerunt et aspicientes in tumulum episcopi corpus sanum et incolumen invenerunt et corpus iam dicti pueri extra sepulchrum invenerunt providentia divina inquinaretur dispositione autem Dei translatum est eiusdem sanctissimi corpus in monte Calvario et in ecclesia beati Petri apostoli ut decebat reconditus est.

²⁶ Ibique supradictum puerum a mortuis resuscitavit et alias plurimas virtutes Domino cooperante operatur.

²⁷ Vixit autem iam dictus puer postquam suscitatus est septem annis et postea quam de hoc seculo migravit in eadem basilica sepultus est. Regnante Domino nostro Iesu Christo qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat in secula seculorum. Amen.

INCIPIUNT QUEDAM MIRACULA SANCTI HERCULANI MARTYRIS¹

²⁸ Sanctissimus igitur Herculanus virtutes suas quas multotiens et in multis clam fuerat operatus volens aperire ad salutem animarum ut sicut ipse presul sanctitatis vivens ore suo multos docuerat et ad sanctitate Dei adduxerat. ²⁹ Ita merita sua notificata quodam modo monentur homines relinquere peccati. ³⁰ Anno millesimo centesimo .VIII. manifestissimum miraculum fecit dum sanavit mamillam cuiusdam mulieris, que iacens in partu nocte quadam vidit inserventes te terrimos spiritus, mane vero sensit in mamilla tumorem et dolorem maximum, sed postquam medicamine vulneris sperans sanari ferro fecit aperiri tumorem

1. Questo testo costituirebbe la prima testimonianza scritta del primo miracolo di Ercolano, attestato, così come si dice a testo, all'anno 1109. Di questo testo è nota almeno una successiva riscrittura quattrocentesca contenuta nel ms. I 19 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, alle cc. 22v-32r, e di cui ha fornito l'edizione Emore Paoli in appendice ad *Agiografia e culto dei santi a Perugia* cit., pp. 70-84 e qui, in particolare, pp. 74-75.

mamilla sistula mallum est auctum in timorem et dolorem multo maiorem et quando plus aliquis medicabat, tanto plus malum peiorabat.

³¹ Et intantum subcreverat quod costam tangebatur ab uno etiam pectoris usque ad collum totum corpus ante et retro tumuerat. ³² Mulier itaque de vita sua iam desperaverat, iam per viginti quattuor dies continuos dormire et comedere perdidit omnemque medicinam propter tastam quam uno semine longam habebat in mamillam postposuerat, tandem morte expectans in spiritu ammonita, cepit implorare in corde nam ore quia a non poterat loqui sancti Erculani inerita iam sola cordis inploratione lingua ad officium suum rediit iam sibi melius sentire cepit et statim procuratorem altaris sancti Herculani ad se venire fecit per quem pannum pro corporali et ceream mamillam cum votis ad memoriam sanctissimi Herculani mandavit. ³³ Sequenti vero nocte quem tam viginti duobus diebus non dormierat salubriter cepit dormire atque ea dormiente quod est mirabile dictum ea mamilla soluta est et tasta per se exiit. ³⁴ Mane vero mamilla ita sana facta est ut vix signum cicatricis in ea apparet, quod miraculum auditum non credidit, donec ab ipsa muliere multis aliis astantibus sic esse factum audivi et etiam mamilla sanata meis oculi vidi quae mulier cum viro suo gaudens atque laudens Deum ac beatum Herculanium coram ultis ostendit: «O beate Herculane quam benefecisti, quod tua miracula primo sanando mamillam manifestare cepisti».

³⁵ Qua in scriptura divina mamille significantur ubertatem doctrine et tu miracula volebas aperire ad exortationem sancte vite. ³⁶ Et sicut homo cum lacte nutritur, idem sumit alimentum sic inde per miraculum tuum hoc inspiratus bene operandi sumit documentum.

APPENDICE III

E CODICE

Z = FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, sec. XIV, Pluteo 35.9, sec., cc. 4v-5v.

DE ALIO SANCTO ANASTASIO CUM PLURIBUS SOCIIS SUIS

Temporibus Iuliani imperatoris, venit de partibus Syrie beatus Anastasius cum filiis et nepotibus et consanguineis .XI., quorum ista sunt nomina: Eutitius, Britius, Iohannes, Teudela, Ysaac, Habundius, Carpofores, Laurentius, Proculus, Herculanus et Paractalis. Anastasius, autem, cum duobus filiis Eutitio et Britio pervenit ad urbem Romam et cum aliis novem. Quos ad se deductos Iulianus interrogat: «Miseri, que est insania vestra?». Anastasius respondit: «Stultitia nostra celos penetrat; insania nostra Christus est». Imperator precepit Anastasius decollari ut terrerentur ^{5r} ceteri. Tunc eius filii et nepotes fugerunt in diversa loca. Eutitius in partes Ticini et ibi heremiticam vitam duxit. Britius vero cum aliis venit Spoletum. Proculus Narnie mansit. Qui, factus sacerdos, in die sancte resurrectionis Christi, ante ortum solis cantus angelorum audire meruit et cervam stare fecit et lac prebuit sitientibus. Sancti vero Habundius et Carpofores predicabant Spoleti et multos baptizabant. Quos ad se deductos Turgius et Leontius proconsules virgis cesos in carcere cluserunt et sine cibo et potu esse iusserunt. Angelus autem Dei apparuit Britio, qui erat separatus ab eius et orabat cum lacrimis, et dixit ei: «Veni ostendam tibi locum ubi salveris». Et duxit eum per viam, narrans ei qualiter contigisset Habundio et Carpoforo. Et, ecce, dum conferret, occurrit eis cecus quidam qui dixit eis: «Forsitan vos estis discipuli illius prophete Iesu benedicti, qui in Iudea cecos illuminavit. Orate ergo pro me ut lumen recipiam et baptizate me». Tunc Britius catetizavit eum et dixit: «Illuminet te Christus, qui Barchimeum illuminavit et Iob a passionibus suis sanavit et Tobie per

angelum lumen restituit, qui vivit et regnat in secula seculorum», et angelus respondit: «Amen». Et cecidit ab oculis eius tamquam albugo ovi et lumen recepit et baptizatus est cum omni domo sua. Angelus autem Domini deduxit Britium in vertice collis et dixit: «Hic erit habitatio tua» et benedixit ei et discessit ab eo. Et perrexit ad carcerem ubi erat Carpofores et Habundius psallentes, et, aperto carcere, iussit eos abire et predicare nomen Christi. Quod cum illi per civitatem facerent, capti sunt et in eculeo torti. Tandem ducti sunt in civitatem Fulgineum et ibidem capite truncati .iiii. idus decembris. Et dum reverteretur Leontius, qui eos fecerat decollari, ursus ferocissimus irruit in eum et ipsum cum equo unguibus et morsibus lacerabat donec equ[u]s territus ruens ipsum oppressit et occidit. Angelus vero Domini apparuit Eustachie, matrone christianissime, et precepit sanctorum corpora sepelliri. Que protinus surrexit et ea rapiens honorifice sepelivit. Post hoc Martianus preses audivit de Britio, qui erat in colle et ad se deductum Christum alacriter confitentem iussit eculeo torqueri et os lapidibus disrumpi et virgis fortiter cedi. Cumque sanguis flueret de corpore eius quasi fortis rivulus, prece clamabat: «Hec sunt gaudia Christi vestri». Et sic in carcere positus est. Et nocte sequenti factus est terremotus magnus et ruit palatium Martiani et oppressit eum et .cxx^{ti}. qui erant cum eo, et ita absortum est ut nec palatii lapides nec defunctorum corpora inveniri potuerint usque in presentem diem. Tunc apparuit Britio, qui in carcere erat positus, beatus Petrus apostolus cum angelo, dicens: «Pax tibi et victoria». Prosternens se, Britius osculatus est plantas eius. Qui erexit et consecravit eum episcopum et dixit ut ipse episcopos ordinaret; et restituit eum angelus in locum pristinum, dicens: «Datus sum tibi custos usque ad diem exitus tui et multi per te credituri sunt Christo et a modo usque ad .xlv. annos egressurus es de corpore et ego tunc veniam et rapiam te in eterna tabernacula». Et, hiis dictis, angelus ab oculis eius sublatus est.

Sanctus autem Britius descendit cum populo christianorum in locum qui dicitur Martianum et hedicavit ibi oratorium in honore beate Marie virginis, et consecravit ibi fontes et baptizavit multos, et docuit ut custodirent dies festos, iubileum et pascha; et ordinavit Iohannem episcopum metropolitanum Spoleti. Perusine vero civitatis Herculanum suum nepotem, sicut eum, beatus Petrus docuit. Qui post marti-

rium meruit puerulum suscitare: nam, positus iuxta eum in sepulcro, altera die vivens et sanus inventus est. Corpus vero episcopi sine macula post annum decollationis sue inventum est et corpus cum capite unitum et corrigia, que evulsa fuerat a capite usque ad pedes, integre reconiuncta. Passus est autem .vii. ydus novembris. Sanctus vero Britius, appropinquante termino sibi promisso ab angelo, tumultum sibi paravit. Habundavit autem in eo gratia super gratiam, ita ut demones fugaret et leprosos mundaret. Dum autem in die sancte resurrectionis esset in oratorio suo et oraret, apparuit ei angelus ille qui ei datus fuerat custos, dicens ei: «Veni, athleta Christi! Accipe corona, quam tibi Dominus promisit». Sanctus Britius, prosternens se, dixit: «Benedictus Dominus Deus meus, qui ostendit mihi misericordiam suam». Et ecce tumultus subito quasi angelorum descendentium in pavementum factus est. Erat autem beatus Petrus cum multitudine sanctorum, et cepit psallere cum ceteris: «Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam et cetera». Beatus Britius respondit: «Aperite mihi portas et cetera». Et hec cantans, anima illa sancta carne soluta est et a multi in specie columbe nivee visa est celum petere. Alii viderunt stratam gemmis et margaritis et palliis ornatam et animam eius felicem, sanctis angelis comitantibus, per eam in celum ascendere. Requievit autem in Christo die .ix^a. mensis iulii, sepultus ibidem ubi prestantur beneficia eius, ad laudem Christi cui est honor <et gloria per omnia secula seculorum, amen>.

Bibliografia

AA. SS. = *Acta Sanctorum. Iulii*, I, Parisii et Romae, 1867

BHL = *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, edidd. Socii Bollandiani, Bruxelles, 1898-1899

A. AMORE, *Le "passiones" spoletine. Origini, relazioni, valore storico-agiografico*, in *Martiri ed evangelizzatori della Chiesa Spoletina. Atti del primo convegno di Studi Storici Ecclesiastici* (Spoleto 1976), Spoleto 1977, pp. 49-67

A. M. BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Medicae Laurentianae*, I, Firenze, 1776 (rist. Leipzig 1961)

A. M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus Manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi in Laurentianam traslati sunt*, I, Firenze, 1791

G. BAROFFIO, *Codici liturgici vallombrosani. Prospettive d'indagine*, in *L'Ordo Vallisumbrosae tra XII e XIII secolo. Gli sviluppi istituzionali e culturali e l'espansione geografica (1101-1293)*. Atti del Convegno (Vallombrosa, 25-28 agosto 1996), cur. G. M. COMPAGNONI, I-II, Roma, 1999 (Archivio Vallombrosano, 3-4), pp. 569-584

B. BARONIUS, *Catalogus antiquae Bibliothecae Illustrissimorum et Revendissimorum DD. Maioris Lucanae Ecclesiae Canonicorum*, [Lucca], 1757

H. BELTING, *Studien zum Beneventanischen Hof im 8. Jahrhundert*, in «The Dumbarton Oaks Papers», 16 (1962), pp. 82-115

K. BERG, *Studies in Tuscan Twelfth-century Illumination*, Oslo, 1968

K. BERG, *Laur. Plut. 15.13*, in *Le Bibbie atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*. Catalogo della mostra, Montecassino (11 luglio - 11 ottobre 2000), Firenze (settembre 2000 - gennaio 2001), a cura di M. MANIACI, G. OROFINO, Milano, 2000, pp. 292-295

- Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, 1986 (Le grandi biblioteche d'Italia)
- F. BISCONTI, *La scoperta di una piccola basilica paleocristiana presso le catacombe di Villa San Faustino a Massa Martana*, in RAC, LXXIV (1998), pp. 27-62
- S. BOESCH GAJANO, *La proposta agiografica dei «Dialoghi» di Gregorio Magno*, in «Studi medievali», 3^a s., 21 (1980), pp. 623-664
- S. BOESCH GAJANO, *Martiri, vescovi, monaci: linea di sviluppo dell'agiografia umbra nell'altomedioevo*, in *Il santo patrono nella città medievale: il culto di s. Valentino nella storia di Terni*. Atti del Convegno di studio (Terni, 9-12 febbraio 1974), Roma 1982, pp. 165-191
- S. BRUFANI, *L'Umbria e Todi nella prima metà del secolo VII*, in *Martino I papa (649-653) e il suo tempo*. Atti del XXVIII Convegno storico internazionale del Centro di Studi di Spiritualità Medievale (Todi, 13-16 ottobre 1991), Spoleto 1992, pp. 43-68
- C. R. BRÜHL, *Chronologie und Urkunden der Herzöge von Spoleto*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 51 (1971), pp. 15-19
- A. BRUNACCI, *Ercolano*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 4 (1964), coll. 1302-1308
- P. BRUSCHETTI, *Iscrizioni inedite dal Vicus Martis Tudertium sull'antica via Flaminia*, in «Mélanges de l'École Française de Rome et d'Athènes», CVI (1994), pp. 15-27
- E. BURIN, *Réflexions sur quelques aspects de l'enluminure dans l'Ouest de la France au XII^e siècle: le manuscrit latin 5323 de la Bibliothèque Nationale*, in «Bulletin monumental», 143/3 (1985), pp. 209-225
- A. CARILE, *L'Umbria bizantina nei rapporti tra Roma e Ravenna, Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1999, pp. 99-116
- I carmi di Alfano I arcivescovo di Salerno*, a cura di A. LENTINI - F. AVAGLIANO, Montecassino 1974, («Miscellanea cassinese», 38)
- L. CASTALDI, *Nuovi testimoni della Vita Gregorii di Paolo Diacono [BHL 3639]*, in *Paolo Diacono: uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, cur. P. CHIESA, Udine, 2000, pp. 75-126
- Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements (Série in-8°)*, I-LXI, Paris, 1886-1980
- Catalogus hagiographicorum Latinorum antiquiorum saeculo XVI qui asservantur in Bibliotheca nationali Parisiensi*, Bruxelles 1889-1893
- P. CÉDRIC, *Leggendario fiorentino*, in *Diventare santo* Catalogo di mostra (Biblio-

- teca apostolica vaticana, 21 dicembre 1998-16 marzo 1999), a cura di G. MORELLO, A. M. PIAZZONI, P. VIAN, Città del Vaticano, 1998, p. 207
- B. CHAPELLE, *Le Credo*, in *Cours et conférences des semaines liturgiques*, VI, Louvain 1928, pp. 171-184
- P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata». I testi mediolatini e gli errori*, in «Ecdotica», 9 (2012), pp. 151-161.
- Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. BALZANI, I, Roma 1903
- C. CIPOLLA, *Codici Bobbiesi della Biblioteca nazionale universitaria di Torino. Con illustrazioni di Carlo Cipolla. Collezione paleografica bobbiense*, I, Milano 1907
- P. COLLURA, *Studi paleografici. La precarolina e la carolina a Bobbio*, Milano, 1943 (Fontes Ambrosiani, 22)
- I corali del monastero di Santa Maria degli Angeli e le loro miniature asportate*. Catalogo della mostra (Firenze, 15 giugno - 31 luglio 1995), a cura di M. LEVI D'ANCONA, A. DILLON BUSSI, A. R. BUSSI, D. SAVELLI, Firenze, 1995
- G. CRACCO, *Uomini di Dio e uomini di Chiesa nell'alto medioevo (per una reinterpretazione dei «Dialogi» di Gregorio Magno)*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», n. s., VI, 12 (1977), pp. 164-202
- G. CREMASCOLI, *I viri Dei dell'Umbria nei Dialogi di Gregorio Magno*, in *Umbria Cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (sec. IV-X)*, Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, I, pp. 257-270
- P. D'ANCONA, *La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI)*, I-III, Firenze, 1914
- E. D'ANGELO, *Terni medievale. La città, la chiesa, i santi, l'agiografia*, Spoleto 2015 (Quaderni del «Centro per il collegamento degli Studi Medievali e Umanistici in Umbria», 54)
- E. DEEK - E. GAAR, *Clavis patrum latinorum*, Steenbrugis 1961²
- M. DE GHANTUZ GABBE, *Una leggenda su alcuni santi monaci siriani emigrati in Umbria nel VI secolo segnalata dallo storico Duwayabi*, in «Studi sull'Oriente Cristiano», I: 2.1 (1998), pp. 5-40; II: ibid., 2.2 (1998), pp. 5-30
- A. DEGL'INNOCENTI, *Un'inedita epitome della Vita di Giovanni Gualberto del ms. Plut. 35 sin. 9*, in «Studi medievali», ser. 3a, 33 (1992), pp. 909-933
- A. DEGLI INNOCENTI, *I leggendari agiografici latini*, in *I santi patroni. Modelli di santità, culti e patronati in Occidente*, Roma, 1999, pp. 73-80
- H. DELEHAYE, *Les martyrs d'Interamna*, in «Bulletin d'Ancienne Littérature et d'Archéologie Chrétienne», I (1911), pp. 161-188

- H. DELEHAYE, *Les passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles 1962
- H. DELEHAYE, *Problemi di metodo agiografico: le coordinate agiografiche e le narrazioni*, in *Agiografia altomedievale*, a cura di S. BOESCH GAJANO, Bologna 1976, pp. 49-71
- F. DEL FURIA, *Supplementum alterum ad Catalogum codicum Graecorum, Latinorum, Italicorum etc. Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, I-IV voll. manoscritti, Firenze, 1846-1858
- L. DELISLE, *Bibliotheca Bigotiana manuscripta. Catalogue des manuscrits rassemblés au XVII^e siècle par les Bigot, mis en vente au mois de juillet 1706, aujourd'hui conservés à la Bibliothèque nationale*, Rouen, 1877
- S. DEL LUNGO, "In suburbano empto terrae spatio": forme del territorio, senatori e martiri tra la Lucania, Roma e l'Umbria meridionale dalla Tarda antichità all'Alto Medioevo, in *San Valentino e il suo culto tra Medioevo ed età contemporanea*. Atti delle giornate di studio (Terni, 9-11 dicembre 2010), Spoleto 2012, pp. 13-125
- G. B. DE ROSSI, *Spicilegio d'archeologia cristiana nell'Umbria*, in «Bulettno d'Archeologia Cristiana», 2^a s., II (1871), pp. 81-148
- F. DOLBEAU, *Un plagiat anonyme de la «Vita S. Columbani»*, in «Archivum Bobiense», 3 (1981), pp. 59-64
- F. DOLBEAU, *Naissance des homéliaires et des passionnaires. Une tentative d'étude comparative*, in *L'Antiquité tardive dans les collections médiévales: textes et représentations, IV^e - XIV^e siècles*, ed. par S. GIOANNI, B. GREVIN, Roma, 2008 (Collection de l'École française de Rome, 405), p. 13-35
- C. DONÀ, *La perigliosa caccia alla cerva cornuta*, in «L'immagine riflessa», 18 (2009), pp. 57-85
- J. DUBOIS, *Le martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire*, Bruxelles 1965
- J. DUBOIS, *Les martyrologes du Moyen Age latin*, Turnhout 1978 (Typologie des Sources du Moyen Âge Occidental, 26)
- J. DUBOIS - G. RENAUD, *Edition pratique des martyrologes de Bede, de l'Anonyme lyonnais et de Florus*, Paris 1976
- J. DUBOIS - G. RENAUD, *Le martyrologe d'Adon, ses familles, ses trois recensions. Texte et commentaire*, Paris 1984
- A. DUFOURCQ, *Études sur le Gesta martyrum romains. III: Le mouvement légendaire grégorien*, Paris 1907
- F. ERMINI, *I Passionari lateranensi*, in *Medioevo latino. Studi e ricerche*, Modena, 1938 (Studi e testi), pp. 97-108

- L. ERMINI PANI, *Gli insediamenti monastici nel Ducato di Spoleto fino al secolo IX*, in *Il Ducato di Spoleto*. Atti del IX Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, (Spoleto, 27 settembre-2 ottobre 1982), Spoleto 1983, pp. 541-577
- N. EVERETT, *The earliest recension of the Life of S. Sirus of Pavia (Vat. Lat. 5771)*, «Studi Medievali», 3^a ser., 43 (2002), pp. 857-957
- M. FALOCI PULIGNANI, *Le origini del Cristianesimo in Umbria*, in «Archivio di storia ecclesiastica dell'Umbria», I (1913), pp. 17-85
- M. FALOCI PULIGNANI, *La Passio sancti Feliciani e il suo valore storico*, in «Archivio di Storia Ecclesiastica dell'Umbria», IV (1917-1919), pp. 137-274
- F. J. FELTEN, *Zur Geschichte der Klöster Farfa und S. Vincenzo al Volturmo in achten Jahrhundert*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 62 (1982), pp. 1-58
- C. FERRANTI, *Il linguaggio della santità: osservazioni sulla lingua e sullo stile dell'agiografia mediolatina umbra dei secoli VI-IX*, Università degli Studi di Perugia, a.a. 1996-97 (rel. E. Menestò)
- M. GAGGIOTTI, *Lucius Turcius Apronianus Asterius: un inedito consularis Campaniae*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia», XXIII (1985/1986), pp. 153-163
- B. DE GAIFFIER, *Les Légendiers de Spolète*, in «Analecta Bollandiana» 74 (1956), pp. 326-354
- B. DE GAIFFIER, *Saints et légendiers de l'Ombrie*, in *Ricerche sull'Umbria tardoantica e preromanica*, Atti del II Convegno di studi umbri. (Gubbio, 24-28 maggio 1964), Perugia 1965, pp. 235-256
- V. GAMBOSO, *Tre panegirici di s. Antonio di Jacopo di Pietro Santi o da Tresanti OMin († 1340)*, in «Il Santo», 32 (1992), pp. 3-29
- E. B. GARRISON, *A Lucchese Passionary Related to Sarzana Crucifix*, in «Art Bulletin», 35 (1953), pp. 109-119
- E. B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, Firenze, 1961
- S. GASPARRI, *Il Ducato longobardo di Spoleto. Istituzioni, poteri, gruppi dominanti*, in *Il Ducato di Spoleto*. Atti del IX Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982), Spoleto 1983, pp. 101-120
- R. GRÉGOIRE, *L'agiografia spoletina antica: tra storia e tipologia*, in *Il Ducato di Spoleto*. Atti del IX Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982), Spoleto 1983, pp. 335-365

- R. GRÉGOIRE, *La leggenda dei XII Compagni*, in *San Procolo e il suo culto. Una questione di agiografia altomedievale bolognese*, Bologna 1989, pp. 159-187
- R. E. GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 2007 («Quaderni di Hagiographica», 5)
- H. HOUBEN, *Farfa abbazia imperiale: bilancio storiografico*, in *Farfa abbazia imperiale. Atti del convegno internazionale Farfa - Santa Vittoria in Matenano (25-29 agosto 2003)*, a cura di R. DONDARINI, San Pietro in Cariano (VR) 2006 (Pubblicazioni della scuola di memoria storica), pp. 19-34
- Iohannes Hymmonides diaconus Romanus, *Vita Gregorii I papae*, I. *La tradizione manoscritta*, cur. L. CASTALDI, Firenze, 2004 (Archivum Gregorianum, 1)
- L. JACOBILLI, *Vite de' Santi e beati dell'Umbria e di quelli, i corpi de' quali riposano in essa provincia*, I-III, Foligno, 1627-1661
- C. JANNING, *Acta duodecim sociorum a scriptore parum apto compilata*, in AA. SS. *Iulii*, I, Venezia 1796
- C. JANNING, *De sanctis duodecim sociis Anastasio patre, Euticio et Briccio, filiis eius... nepotibus eiusdem ex fratre, e Syria advenis, in Umbria Italiae provincia commentarius praevious*, in AA. SS. *Iulii*, I, *Tractatus praeliminaris ad Tomum Primum Iulii*, pp.
- F. LANZONI, *La "Passio s. Sabini" o "Savini"*, in «Römische Quartalschrift für christliche Alterumskunde und für Kirchengestichte», 17 (1903), pp. 1-26
- F. LANZONI, *Le origini del Cristianesimo e dell'episcopato nell'Umbria romana*, Roma 1907
- F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza 1927² (rist. anast. Modena 1980)
- M. LAVERRET, *L'iconographie de sainte Radegonde dans les manuscrits*, in «Bulletin de la Société des Antiquaires de l'Ouest et des Musées de Poitiers», ser. 5a, II/2 (1988), pp. 85-112
- T. LEGGIO, *L'abbazia di Farfa tra «Langobardia e «Romania»*. *Alcune congetture sulle origini*, in *I rapporti tra le comunità monastiche benedettine italiane tra alto e pieno Medioevo*. Atti del III Convegno del «Centro Studi Farfensi» (Santa Vittoria in Matenano, 11-13 settembre 1992), Nagarine di S. Pietro in Cariano (VR) 1994, pp. 157-178
- C. LEONARDI, *Problemi per una edizione dei leggendari spoletini*, in *Martiri ed evangelizzatori della Chiesa Spoletina*. Atti del I Convegno di Studi Storici ecclesiastici (Spoleto, 2-4 gennaio 1976), Spoleto 1977, pp. 107-117 [E. MENESTÒ, *Appendice. Descrizione dei codici spoletini*, ibid., pp. 118-125]

- C. LEONARDI, *Dalla santità monastica alla santità politica*, in «Concilium», XV/9 (1979), pp. 84-97
- V. LEROQUAIS, *Les bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Paris, 1934
- Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire* par l'abbé L. DUCHESNE, I-III, Paris 1981
- I libri del Duomo di Firenze: codici liturgici e Biblioteca di Santa Maria del Fiore (secoli XI-XVI)*, cur. L. FABBRI - M. TACCONI, Firenze, 1997
- P. L. LICCIARDELLO, *Agiografia aretina altomedievale. Testi agiografici e contesti socio-culturali ad Arezzo tra VI e XI secolo*, Firenze, 2005
- U. LONGO, *Farfa e l'agiografia*, in *Farfa abbazia imperiale. Atti del convegno internazionale Farfa - Santa Vittoria in Matenano (25-29 agosto 2003)*, a cura di R. DONDARINI, San Pietro in Cariano (VR) 2006 (Pubblicazioni della scuola di memoria storica), pp. 233-254
- G. LUONGO, *Lo specchio dell'agiografo. S. Felice nei carmi XV e XVI di Paolino di Nola*, Napoli 1992
- M. T. MAGGI BEI, *I possedi dell'abbazia di Farfa in Umbria nei secoli VIII-XII*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 91 (1994), pp. 47-86
- I manoscritti medievali della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca*, a cura di G. POMARO, Firenze, 2015 (Biblioteche e archivi, 28. Manoscritti medievali della Toscana, 6)
- Martyrologium romanum ad formam editionis typicae*, a cura di H. DELEHAYE, P. PEETERS, M. COENS, B. DE GAFFIER, P. GROSJEAN, F. HALKIN, Bruxellis 1940
- I. MATTAZZI, *Il labirinto cannibale. Viaggio nel* Manoscritto trovato a Saragozza *di Jean Potocki*, Milano 2007
- E. MENESTÒ, *Le passioni e il culto dei martiri nell'Umbria meridionale*, in *L'Umbria meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Atti del Convegno di studio (Acquasparta, 6-7 maggio 1989)*, a cura di G. BINAZZI, Perugia-Roma, 1991, pp. 25-32
- E. MENESTÒ, *Istituzioni e territorio dell'Umbria da Augusto all'inizio della dominazione franca*, in *Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1999, pp. 73-95
- B. MOMBRIUS, *Sanctuarium seu Vitae sanctorum*, I, Parisiis 1910 [rist. anast., Hildesheim-New York 1978]
- V. NATALINI, *S. Pietro Parenzo, La leggenda scritta del maestro Giovanni canonico di Orvieto*, Roma, 1936

- S. NESSI, *La diocesi di Spoleto tra tardoantico e medioevo*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, II, pp. 833-881
- A.M. ORSELLI, *Profili episcopali*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, I, pp. 157-175
- S. PANCIERA, *Un protettore di Spoleto*, in «*Spoletium*», XXXIV/XXXV (1990), pp. 12-23
- E. PAOLI, *I santi siri dell'Umbria e della Sabina*, in E. PAOLI, *Agiografia e strategie politico-religiose. Alcuni esempi da Gregorio Magno al Concilio di Trento*, praef. O. CAPITANI, Spoleto 1997, pp. 3-50
- E. PAOLI, *L'agiografia umbra altomedievale*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, II, pp. 479-529
- E. PAOLI, *Le tradizioni agiografiche dei Ducati di Spoleto e Benevento*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002, Benevento 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, I, pp. 289-315
- E. PAOLI, *Agiografia e culto dei santi a Perugia tra Alto e Basso medioevo*, in *La Chiesa di Perugia nel primo millennio*. Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-3 aprile 2004), a cura di A. BARTOLI LANGELI, E. MENESTÒ, Spoleto 2005 (Incontri di studio, 3), pp. 41-84
- Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. CAPO, Milano, 1992
- E. PATLAGEAN, *Recherches recentes et perspectives sur l'histoire du monachisme italo-grec*, in «*Quaderni medievali*», 8 (1979), pp. 244-261
- G. PENCO, *Il monachesimo in Umbria dalle origini al secolo VII incluso*, in *Ricerche sull'Umbria tardoantica e preromanica*, Atti del II Convegno di studi umbri. (Gubbio, 24-28 maggio 1964), Perugia 1965, pp. 257-276
- G. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia. Dalle origini alla fine del Medioevo*, Milano 1983²
- G. PENCO, *Il monachesimo fra spiritualità e cultura*, Milano 1991
- G. PHILIPPART, *Les Légendiers latins et autres manuscrits hagiographiques*, Turnhout, 1977 (Typologie des sources du moyen âge, 24) [+ mise à jour, Turnhout, 1985 (Typologie des sources du moyen âge, 25)]
- G. PHILIPPART, *Martirologi e legendari*, in *Lo spazio letterario del medioevo*. 1. *Il*

- medioevo Latino*, 2. *La circolazione del testo*, a cura di G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTÒ, Roma, 1994, pp. 605-648
- A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum Bibliothecae Ambrosianae*, in «Analecta Bollandiana», 11 (1892), pp. 137-251
- A. PONCELET, *De magno legendario austriaco*, in «Analecta Bollandiana», 17 (1898), pp. 24-96
- A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Neapolitanarum*, in «Analecta Bollandiana», 30 (1911) 137-252
- J. POTOCKI, *Il manoscritto trovato a Saragozza*, testo stabilito e presentato da R. CAILLOIS, Milano, 1962
- H. QUENTIN, *Les martyrologues historiques du Moyen age. Étude sur la formation du martyrologe romain*, Paris 1908 [rist. anast., Spoleto 2002]
- San Brizio di Spoleto. La pieve e il santo. Storia arte territorio*, a cura di R. CORDELLA e A. INVERNI, Spoleto 2000
- P. RADÒ, *Enchiridion Liturgicum*, I, Roma 1961
- Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino*, a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, I-IV, Roma 1879-1914
- C. RICCI, *Stranieri illustri e comunità immigrate a Roma. Vox diversa populorum*, Roma 2006
- G. RIGANELLI, *Il corridoio bizantino nelle vicende storiche dell'Umbria altomedievale*, in *Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1999, pp. 117-144
- B. RUGGIERO, *Il Ducato di Spoleto e i tentativi di penetrazione dei Franchi nell'Italia meridionale*, in «Archivio storico per le province napoletane», III s., 84-85 (1966-67), pp. 84-91
- J.-M. SANSTERRE, *Les moines grecs et orientaux à Rome aux époques byzantine et carolingienne (milieu du VI^e s. - fin du IX^e s.)*. II. *Bibliographie, notes. Index et cartes*, Bruxelles 1983, pp. 3-61
- J. M. SANSTERRE, *Le monachisme byzantine à Rome*, in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo*. Atti della XXXIV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 3-9 aprile 1986), Spoleto 1988, II, pp. 701-746
- T. SARDELLA, *Società, Chiesa e Stato nell'età di Teoderico. Papa Simmaco e lo scisma laurenziano*, Soveria Mannelli 1996
- F. SAVIO, *I primordii del cristianesimo in Umbria*, in «Bollettino della regia Depurazione di storia patria per l'Umbria», XX (1914), pp. 155-166

- V. SAXER, *I santi e i santuari antichi della via Salaria da Fidene ad Amiterno*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 66 (1990), pp. 245-305
- L. SCAPPATICCI, *Codici e liturgia a Bobbio. Testi, musica e scrittura (secoli X ex.-XII)*, Città del Vaticano, 2008
- Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, a multis adjutis ed. P. B. GAMS, Ratisbonae, 1857 (rist. anast. Graz, 1957)
- I. SCHUSTER, *L'imperiale abbazia di Farfa*, Roma 1921
- E. A. STANCO, *Ricerche sulla topografia dell'Etruria*, in «Mélanges de l'École Française de Rome et d'Athènes», CVII (1966), pp. 83-104
- P. SUPINO MARTINI, *La produzione libraria negli scriptoria delle abbazie di Farfa e di Sant'Eutizio*, in *Il Ducato di Spoleto*. Atti del IX Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982), Spoleto 1983, pp. 581-607
- P. SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica romanesca (secoli X-XII)*, Alessandria 1987 (Biblioteca di «Scrittura e civiltà», 1)
- E. SUSI, *La "Vita beati Mauri Syri abbatis et felicitis eius filii apud Vallem Narci prope Naris ripam" del Codice Alessandrino 89*, in «Hagiographica», II (1995), pp. 93-136
- E. SUSI, *Strategie agiografiche altomedievali in un leggendario di Farfa*, in «Cristianesimo nella storia», 18 (1997), pp. 277-302
- E. SUSI, *L'agiografia picena fra l'Oriente e Farfa*, in *Agiografia e culto dei santi nel Piceno*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto, 1998, pp. 59-84
- E. SUSI, *Il culto dei santi nel corridoio bizantino e lungo la via Amerina*, in *Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1999, pp. 259-294
- E. SUSI, *I culti farfensi nel secolo VIII*, in *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni*. Atti della Società Romana di storia patria, Roma 2000, pp. 65-71
- E. SUSI, *Monachesimo e agiografia in Umbria*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, II, pp. 569-605
- E. SUSI, *Memoria e identità agiografica dei santi narnesi Cassio e Giovenale*, in ID., *Geografie della santità. Studi di agiografia umbra mediolatina (secc. IV-XII)*, Spoleto, 2008 (Uomini e mondi medievali, 10), pp. 135-159
- G. TABACCO, *Espedienti politici e persuasioni religiose nel Medioevo di Gian Piero Bognetti*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 24 (1970), pp. 504-523

- Translatio corporum [XII fratrum] Beneventum*, in AA. SS. *Septembris*, I, Antverpiae 1746, pp. 142-3
- C. TRISTANO, *Scuola, scrittura e società*, in *Arezzo nel medioevo*, cur. G. CHERUBINI, F. FRANCESCHI, A. BARLUCCHI, G. FIRPO, Roma, 2012, pp. 107-116
- V. USSANI, *Index Latinitatis Italicae medii aevi antiquioris per litterarum ordinem digestus*, in «Archivium latinitatis Medii Aevi», 6 (1931), pp. 1-96
- R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, I-IV, Roma 1940
- N. VERRANDO, *Leggendario di S. Colombano di Bobbio*, in *Diventare santo*. Catalogo di mostra (Biblioteca apostolica vaticana, 21 dicembre 1998-16 marzo 1999), a cura di G. MORELLO, A. M. PIAZZONI, P. VIAN, Città del Vaticano, 1998, pp. 192-194
- C. VIRCILLO FRANKLIN, *Theodore and the Passio S. Anastasii*, in *Archbishop Theodore. Commemorative Studies on his Life and Influence*, ed. by M. LAPIDGE, Cambridge, 1995 (Cambridge Studies in Anglo-Saxon England, 11), pp. 175-203
- B. DE VREGILLE, *La plus ancienne version de la Passion des saints Ferréol et Ferjeux*, in *Autour de Lactance*. Hommages à Pierre Monat, Besançon, 2003, pp. 181-196
- A. VUOLO, *Agiografia beneventana*, in *Longobardia e longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche*. Atti del II Convegno internazionale di studi promosso dal Centro di Cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Benevento, 29-31 maggio 1992) a cura di G. ANDENNA e G. PICASSO, Milano 1996, pp. 196-237
- E. WIRBELAUER, *Zwei Päpste in Rom: der Konflikt zwischen Laurentius und Symmachus (418-514)*, München 1993 (Quellen und Forschungen zur Antike Welt 16)
- H. ZIELINSKI, *Farfa*, in *Lexikon des Mittelalters*, IV, München-Zürich 1987, coll. 295-297

